☆ Anno 112 - Numero 217 ☆

☆ Martedì 19 Settembre 1978 ☆

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 18

IRAN

Forse sono già trentamila i morti; terrore a Tabas e nei quaranta villaggi distrutti dal violento terremoto

A PAGINA 7

AMEDEO NAZZARI

Un piccolo miglioramento per l'attore in clinica a Roma, le sue condizioni però sono sempre gravi

Da Camp David una grande speranza per il mondo

Un'intesa tra l'Egitto e Israele La pace dopo 30 anni di guerre

Previsti un sollecito ritiro israeliano dal Sinai e dalla striscia di Gaza e l'autodeterminazione per la Cisgiordania

Successo di Carter

Secondo l'israeliano Begin, l'esito imprevisto del vertice di Camp David rappresenta *«il più importante avvenimento storico dopo il Congresso di Vienna del secolo scorso»*; e certo, se alle parole seguiranno i fatti, se l'impegno conclusivo di questo straordinario conclave diplomatico porterà davvero alla pace in Medio Oriente, siamo in presenza di una svolta storica di prima grandezza. Nessuna crisi contemporanea è paragonabile a quella arabo-israeliana, per il potere di destabilizzazione dell'equilibrio mondiale, in una miscela esplosiva di contrasti remoti e di moderni interessi di potenza nella massima area petrolifera. Questo è ancora più vero per noi europei occidentali, per tanti versi coinvolti nelle alterne vicende di questa gigantesca e convulsa partita.

Ma lo stesso Carter, pur esultante per il suo spettacolare successo politico, che rovescia la linea di tendenza di una Presidenza debole e discussa, avverte che restano da superare «grandi difficoltà».

L'Egitto ha ottenuto il ritiro israeliano dal Sinai (graduale, ma completo) e l'avvio di un processo analogo (ma molto più complesso e problematico) dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza. Israele ha raggiunto il traguardo, inseguito per una generazione, fra guerre e tragedie di ogni tipo, di un trattato di pace col suo massimo interlocutore arabo, e inoltre si è visto riconoscere il diritto a garanzie militari per la sua sicurezza. Difficile dire chi ha dato o ricevuto di più, relativamente ai punti di partenza del negoziato: probabilmente è l'Egitto a essersi esposto di più, tenendo conto della diffidenza di cui lo circonda il resto del mondo arabo e anche della tenace cautela finora dimostrata da Israele, quando si è trattato di mettere in pratica impegni diplomatici (certo anche a causa di troppe delusioni passate).

I nodi che restano. Quello palestinese, anzitutto. La concessione in cinque anni della completa autonomia amministrativa agli abitanti della Cisgiordania e di Gaza non appare facilmente conciliabile con la richiesta minima dell'Olp di uno Stato indipendente, da edificare sui territori della Palestina liberati da Israele (quella massima, irrealizzabile, essendo la nascita di un superstato multinazionale e multireligioso). Sarà possibile coinvolgere l'Olp, oltre che la Giordania, in un negoziato decisivo, nell'ambito di questi cinque anni?

Poi Gerusalemme, la sua parte storica, già giordana, conquistata dagli ebrei nel 1967 e subito considerata una capitale irrinunciabile. Va aggiunto che Gerusalemme (culla, notoriamente, di tre religioni) è considerata irrinunciabile anche dalla tradizione araba, della quale è suprema custode una grande potenza petrolifera come l'Arabia Saudita.

Poi ancora, su un altro piano: un nodo è l'Urss. I sovietici hanno aspettato l'esito di Camp David con una prudenza che mascherava appena diffidenza e ostilità. Il successo del vertice è in primo luogo un successo americano, ribadisce e consacra l'influenza degli Stati Uniti in un'area vitale, in cui già Mosca tentò di essere egemone. Ora non lo è più, ma neppure è priva di canali importanti, innanzitutto quello dell'Olp. Un «benign neglect» sovietico vorrà comunque cospicue contropartite.

A questo punto, molto, pur se non tutto, dipende da Israele. C'è un «test» decisivo nel giro di due settimane, ed è il voto del Parlamento sulla precondizione posta da Sadat per l'insieme del processo di pace, vale a dire il ritiro ebraico dagli insediamenti civili nei territori occupati. Sarà un voto drammatico.

Aldo Rizzo

NEW YORK — *«Camp David è finito e molte cose sono state fatte. Ora vi sono di fronte a noi molti mesi di difficili trattative»*. L'intesa raggiunta *«prevede la completa restituzione del Sinai all'Egitto e, entro un anno dallo sgombero israeliano, lo stabilirsi di un pieno rapporto di pace fra i due Paesi fino al riconoscimento reciproco e alla istituzione di normali rapporti diplomatici»*.

Con queste parole, uscendo dal segreto del più lungo summit della storia contemporanea, il presidente Carter ha dato l'annuncio di un risultato migliore di quello che si era temuto negli ultimi giorni. Due importanti impegni preliminari di pace, uno relativo a tutta la regione del Medio Oriente, l'altro tra Israele ed Egitto, sono stati firmati. Begin ha precisato in una intervista che il ritiro israeliano dal Sinai avverrà in due fasi: la prima riguarderà la linea che va da El Arish, sulla costa mediterranea, a Ras Muhammed, ad Ovest di Sharm-el-Sheik, il secondo avverrà sulla frontiera internazionale israelo-egiziana.

Alle 10,32 di domenica sera, Carter, Sadat e Begin sono entrati nella sala Est della Casa Bianca, gremita di giornalisti e diplomatici, di esponenti del Congresso americano e collaboratori di Carter. I tre uomini stanchi mostravano la loro fiducia con un sorriso. Uno scroscio di applausi li ha salutati. Ha parlato prima Carter, poi Sadat, poi Begin. Le loro parole sono state solenni e precise. Nonostante ciò i tre discorsi sono le frasi di una importante dichiarazione che resta in sospeso: il tempo dirà che cosa è veramente successo a Camp David. Carter, Begin e Sadat ci garantiscono adesso, e Carter lo ripeterà al Congresso americano, che la strada dell'accordo è ormai stata percorsa per un lungo tratto.

L'accordo totale, però, è sfuggito alla ostinazione di Carter, che Begin e Sadat hanno lodato con calda emozione, ed è sfuggito per ora ai popoli del Medio Oriente e all'opinione del mondo.

A Camp David, nelle ultime ore, Carter è giunto molto vicino a compiere un vero miracolo politico. Begin, nella sala Est della Casa Bianca, ha abbracciato a lungo Sadat e, insieme a Sadat, ha stretto per un minuto la mano di Carter, che appariva affaticato e persino invecchiato nonostante l'espressione felice.

I due documenti che nella sala piena di luci, di sorrisi, di applausi, il segretario di Stato Vance ha presentato a Sadat e a Begin si intitolano: *«Documento di base per la pace nel Medio Oriente»* e *«Documento di base per il trattato di pace fra Israele e Egitto»*. La Casa Bianca aveva detto fin dall'inizio che il proposito di Camp David era quello di raggiungere un accordo-quadro, di indurre i due uomini a firmare un accordo di base. In questo senso, Carter può legittimamente reclamare la sua vittoria.

Ma che cosa sono i due documenti? Lo ha spiegato Carter, parlando per primo, seduto al centro, fra Sadat (alla sua destra) e Begin (alla sua sinistra) dietro un piccolo tavolo. In piedi, alle spalle, c'era il segretario di Stato Vance, con i protocolli in mano, come se avesse fretta di vedere le sigle dei due statisti ai margini dei testi faticosamente preparati (come infatti si è appreso) nelle ultime ore del pomeriggio.

Ha detto il Presidente americano: *«Prima di entrare a Camp David abbiamo chiesto le preghiere del mondo. Quelle preghiere sono state ascoltate. E' stato compiuto ciò che nessuno avrebbe giudicato possibile, e ciò si deve alla grande saggezza dei due uomini che mi siedono accanto»*.

Ma dopo la lunga ovazione del pubblico, Carter ha aggiunto: *«Dure questioni, grandi problemi restano ancora in attesa di una risposta. Non si può in una notte costruire la pace del mondo»*.

Su questa frase, sulle sue implicazioni, si concentrerà l'attenzione politica nei prossimi giorni.

Carter ha mostrato, fra l'attenzione tesissima, il primo documento. *«E' stato concepito* — ha detto — *tenendo conto di tutti gli aspetti e di tutte le implicazioni dei problemi di quell'area, in modo che sia possibile, in futuro, l'adesione a questo documento del Libano, della Siria, della Giordania»*.

Le parole del presidente, specialmente in riferimento alla Siria, accanitamente avversa a Camp David, hanno stupito gli esperti.

Il presidente ha spiegato che il documento *«concerne specifiche e reali condizioni di pace in relazione ai territori giordani, alla situazione del popolo palestinese, alla definizione delle frontiere di Israele»*. Carter ha detto che entro cinque anni Israele si impegna al ritiro totale, alla restituzione della completa autonomia dei territori, alla ricostituzione di una entità fisica palestinese, con cui *«saranno avviate trattative»*, allo stabilirsi di future relazioni fra Israele e Giordania, nella osservazione della risoluzione 242 delle Nazioni Unite.

Carter ha spiegato che *«lettere delle due parti»* seguiranno il documento, indicando condizioni e dettagli sempre più specifici per il raggiungimento dell'accordo. E a questo punto ha indicato i due problemi che, nella notte finale di Camp David, restano senza soluzione. Il primo è stato descritto con queste parole: l'Egitto desidera che le forze di Israele siano ritirate prima di concludere il negoziato di pace. Israele ritiene di poter negoziare i particolari graduando intanto il proprio ritiro.

Il secondo problema, probabilmente il più delicato, riguarda la situazione degli insediamenti israeliani in vari punti dei territori occupati tra cui il Sinai e la soluzione politica e geografica per i residenti nella striscia di Gaza.

Dopo il presidente Carter, ha parlato Sadat. Ha detto: *«Se abbiamo davvero ritrovato la pace, dobbiamo chiamarla la pace di Jimmy Carter»*. Ha poi detto a Carter che ogni sviluppo futuro è legato al ruolo, alla presenza, al lavoro del presidente degli Stati Uniti.

«Siamo entrati con fede, usciamo con la speranza, attendiamo con fiducia il futuro», ha concluso Sadat. *«A tutti chiedo di unirsi in questa preghiera: che ciò che siamo riusciti a fare a Camp David non ci sfugga più dalle mani»*.

Begin indirizza il discorso sia a Carter sia a Sadat. Come il collega egiziano sottolinea il coraggio del presidente degli Stati Uniti, la bravura con cui si è addossato il rischio del meeting pur di ottenere la pace. *«Il nome di Carter resta scritto da oggi nella storia di due popoli millenari, l'egiziano e l'israeliano»*. Begin ha raccontato con un sorriso che Carter, ogni giorno, *«ci ha fatto alzare tutti alle sei del mattino e ci ha fatti andare a dormire alle tre di notte»*. E più lentamente, nel silenzio dei suoi ascoltatori, si è rivolto a Sadat: *«Prima di partire da Camp David il presidente egiziano è venuto nel mio cottage. Ci siamo stretti la mano. Gli ho detto: "Grazie a Dio siamo amici"»*.

Furio Colombo

Washington. L'abbraccio tra Sadat e Begin dopo l'annuncio dell'accordo (Telefoto Ap)

I punti dell'accordo

Territori occupati da Israele
Insediamenti israeliani
LIBANO
SIRIA
Zona sotto controllo ONU
ALTURE DI GOLAN
MARE MEDITERRANEO
CISGIORDANIA
ISRAELE
STRISCIA DI GAZA
Zona sotto controllo ONU
GIORDANIA
EGITTO
Sinai
ARABIA SAUDITA

L'accordo raggiunto a Camp David tra Begin e Sadat tocca tutti i principali punti della vertenza mediorientale. Egitto e Israele si sono impegnati a firmare entro tre mesi un trattato di pace, esiste tuttavia una condizione preliminare posta da Sadat, e cioè che Israele accetti di sgomberare i suoi insediamenti nel Sinai. E' questo il principale punto di disaccordo: il Parlamento di Gerusalemme si dovrà pronunciare entro quindici giorni.

SINAI — Israele ristabilirà la sovranità egiziana su tutto il territorio occupato nella «guerra dei sei giorni». Le truppe saranno ritirate in due fasi: la prima fra tre e nove mesi dopo la firma del trattato di pace, la seconda fra uno e tre anni dopo la firma. Fra le due fasi ci sarà la totale normalizzazione dei rapporti diplomatici fra i due Paesi. Nella regione saranno lasciate alcune «zone di sicurezza» israeliane, e le esistenti basi aeree saranno sottoposte a controllo civile egiziano.

CISGIORDANIA E STRISCIA DI GAZA — Agli abitanti sarà riconosciuta una piena autonomia amministrativa dopo un periodo transitorio di cinque anni sotto il controllo di Israele, Giordania e palestinesi (re Hussein è stato invitato ad associarsi ai negoziati). Lo statuto definitivo sarà discusso nel corso dei cinque anni fra le parti interessate più l'Egitto: in quel periodo Israele manterrà una presenza militare limitata (non ci saranno truppe americane), ma non creerà nuovi insediamenti.

GERUSALEMME — Il futuro della parte occidentale della «città santa», presa alla Giordania nella guerra del '67, sarà oggetto di uno «scambio di lettere» non meglio specificato, nel quale si illustreranno i progetti per la città.

Un appello a Hussein

NEW YORK — Begin e Sadat si incontreranno martedì con esponenti della Camera e del Senato americani. Intanto, ciascuno degli ospiti sta rispettando il tacito impegno di non anticipare commenti prima del discorso di Carter alle Camere riunite, che era previsto a notte tarda.

Qualcosa, comunque, sta trapelando sulla intensa attività che segue ora alle fatiche ed ai risultati del «summit», risultati che l'ex segretario di Stato Kissinger ha definito un «inaspettato successo». Un fatto inquietante, che finora non trova spiegazioni o commenti, è costituito dalle dimissioni del ministro degli Esteri egiziano, Khamel, e dell'ambasciatore egiziano a Washington, Ghorbal, noto per la sua moderazione.

Una informazione interessante sull'umore israeliano dopo Camp David rimbalza da Gerusalemme. In una intervista alla radio di Tel Aviv, Begin ha detto che due basi aeree saranno costruite dagli americani per Israele nel deserto del Negev. Le basi sono destinate a compensare le perdite strategiche che derivano dalla restituzione del Sinai. Begin ha anche annunciato che il ritiro delle truppe israeliane da tutte le zone occupate inizierà entro un periodo da tre a sei mesi dalla firma del trattato di pace.

Infine si sa che Carter ha inviato un appello a re Hussein affinché si unisca alle trattative. Re Hussein, che incontrerà Sadat nei prossimi giorni a Rabat, in Marocco, dovrebbe giungere a Washington tra quindici giorni. Il presidente Carter sarebbe anche in contatto con Kahled, re dell'Arabia Saudita, e avrebbe invitato il principe Fahd a venire negli Stati Uniti *«il più presto possibile»*.

Torino: arrestati gli assassini

Torino. Fabrizio Pellegrin è stato ucciso perché non ha voluto collaborare al proprio sequestro. Uno dei tre arrestati ha confessato. Ai suoi rapitori il ragazzo ha risposto: «So che ora mi dovrete uccidere, ammazzatemi pure» Il servizio a pagina 5

Sarà un anno migliore?

Tutti a scuola senza riforme

Ancora ritardi nell'assegnazione dei professori e doppi turni - Il personale è però sufficiente: un insegnante ogni 15 allievi

ROMA — Da oggi i portoni delle scuole, sia pubbliche sia private, si aprono per fare entrare più di 12 milioni e mezzo di giovani. La grande azienda della «Pubblica Istruzione», responsabile della formazione dei cittadini di domani, si mette faticosamente in moto. Ci saranno anche quest'anno i soliti ritardi nell'assegnazione dei professori alle rispettive classi, i soliti doppi turni, anche se il personale è più che sufficiente: nelle scuole pubbliche c'è un insegnante ogni quindici allievi. Lo Stato ha assegnato ancora una larga fetta dei soldi dei contribuenti all'istruzione: 7.000 miliardi, il 15,35 per cento dell'intero bilancio dello Stato, verranno spesi nel corso di questo anno scolastico.

A dieci anni dal 1968, la scuola pubblica non sembra che si sia ancora ripresa dallo scossone che le fu dato dalla contestazione. Molto è cambiato da allora, buona parte delle caratteristiche della vecchia scuola di élite è stata cancellata, ma il vuoto non è stato riempito con i criteri che debbono guidare la nuova scuola di oggi. Le attese e promesse riforme non sono ancora state approvate. I cambiamenti parziali che furono adottati in gran fretta sono stati, quasi tutti, un fallimento. Valga come esempio l'esame di maturità, reso meno selettivo e difficile nel '69.

La scuola, alla ricerca di una identità, non soddisfa ancora gli studenti e le famiglie. Il 15 per cento dei giovani non finisce la media dell'obbligo, il 10 per cento non termina le medie superiori, denuncia uno studio del Censis. Una delle motivazioni principali di tanti abbandoni è il disinteresse dei ragazzi per questo tipo di studi e per il tipo di insegnamento impartito.

Molte famiglie, se hanno i soldi necessari, iscrivono i loro figli negli istituti privati per sottrarli al clima di disordine che ancora l'anno scorso ha impedito la regolarità delle lezioni in alcune scuole pubbliche. Tra il 1968 e il 1977, gli istituti di istruzione superiore privati sono passati da 944 a 1094 e gli studenti iscritti sono aumentati da 132.000 a 151.000.

Ma il più duro atto di accusa contro l'attuale sistema scolastico è l'alto indice di analfabetizzazione (compresa quella di ritorno). Sono dieci milioni e mezzo gli analfabeti e semianalfabeti, registrati nel 1977. E non si tratta solo di cittadini anziani. Da un rilevamento statistico compiuto dal Ministero della Difesa tra i giovani della leva 1957 arruolati nel 1977, risulta infatti che l'1,5 per cento è senza licenza elementare, il 18 per cento ha solo questo titolo di studio e il 6 per cento si è iscritto alla media ma non l'ha terminata.

I problemi della scuola ed i tentativi di riforma già avviati (per la media superiore, l'università, l'istruzione professionale) sono stati ricordati ieri dal ministro Pedini all'udienza che il Capo dello Stato ha concesso ad una delegazione di studenti, docenti e genitori. *«Le leggi da sole non bastano»*, ha però commentato il ministro, *«occorre un animo nuovo, impegnato, in coloro che devono attuarle»*.

Il Presidente della Repubblica, Pertini, ha avuto parole di incoraggiamento per il nuovo anno scolastico. Ha dichiarato di guardare con grande fiducia e senza alcuna diffidenza alla gioventù italiana. Ha invitato i genitori a partecipare sempre più intensamente alla vita della scuola, nella quale si plasmano i futuri quadri dirigenti del Paese, conferendo maggiore vitalità ai consigli scolastici. Agli insegnanti ha espresso simpatia e apprezzamento per l'elevata missione alla quale devono essere messi in grado, anche sotto il profilo economico, di assolvere *«con tutta la necessaria serenità»*.

Alberto Rapisarda

Riforma pensioni oggi un incontro sindacati-ministro

ROMA — Oggi e domani i rappresentanti della segreteria della Federazione sindacale unitaria si incontrano con il ministro del Lavoro, Scotti, per affrontare la discussione sui problemi della riforma delle pensioni e della previdenza.

La base di discussione è costituita dalla bozza di disegno di legge per la riforma del sistema pensionistico che il ministro Scotti ed il sottosegretario on. Cristofori hanno già illustrato ai rappresentanti sindacali nella riunione svoltasi il 21 luglio scorso al ministero del Lavoro. Il confronto deve ora tener conto anche delle indicazioni che il movimento sindacale ha ribadito in questi giorni con una nota nella quale sono indicati alcuni punti che il sindacato intende approfondire.

Berlinguer tra ortodossia e timori di isolamento

L'eurocomunismo si allontana

ROMA — Con il discorso di Berlinguer a Genova il pci non è uscito dal guado, nel quale, per ammissione della stessa *Unità*, si trova ormai da due anni. E chissà per quanto tempo dovrà restarvi ancora, visto che quel discorso — così completo nella problematica affrontata, eppure così deludente nelle risposte fornite — è la piattaforma sulla quale si svolgerà la preparazione del XV Congresso, fissato per la primavera prossima.

Alla fine, centinaia di migliaia di persone, convenute alla foce del torrente Bisagno, scandivano: *«Gramsci, Togliatti, Longo, Berlinguer»*, così come altre folle comuniste — a Mosca, a Pechino, all'Avana — usano invocare i grandi capi passati e presenti. Ma il discorso di Berlinguer, più che quello di un *leader* col vento del potere in poppa, è parso il discorso di un alchimista, che tentasse di combinare formule inconciliabili: «eurocomunismo» e fedeltà alla Rivoluzione d'ottobre, unità della sinistra italiana e «compromesso storico», socialdemocrazia e «socialismo reale»; il tutto per invocare una ipotetica e nebulosa «terza via» di superamento del capitalismo.

Le titubanze ideologiche del discorso, appena mascherate da una certa altezzosità polemica (*«Perché, invece di farci tante domande banali, non si rileggono Marx e Lenin?»*), sfociano ad una attenta rilettura in una precisa scelta di campo. *«Noi non mettiamo sullo stesso piano l'esperienza della Rivoluzione d'ottobre e dell'Unione Sovietica e della socialdemocrazia (...). Noi riconosciamo alla Rivoluzione d'ottobre e alla successiva costruzione in quella parte del mondo di una società nuova il valore di una rottura storica che ha dato l'avvio a un processo di liberazione delle masse e dei popoli oppressi»*.

Nello stesso senso vanno la riaffermazione del «centralismo democratico» quale migliore metodo di gestione del partito, la critica serrata, ancorché mitigata da qualche riconoscimento di benemerenze storiche, delle esperienze socialdemocratiche, che si sono mosse sempre *«nella logica del capitalismo, del suo sistema di valori diventati disvalori»*. E, ancora, la riconferma del *«contenuto anticapitalistico della nostra lotta»*, della necessità di superare il capitalismo quale obiettivo fondamentale del pci.

Forse Berlinguer ha sentito, in questa delicata fase di avvio o della preparazione del congresso, l'esigenza di compiacere la massa dei militanti di vecchia ortodossia e di non scontentare i dirigenti meno «aperti» (sembra che vi sia già battaglia grossa nelle due commissioni incaricate di preparare le tesi per il congresso e la riforma dello statuto). Ma resta il fatto che il discorso di Genova, come ha rilevato Ugo La Malfa, appare *«rigidissimo»* e *«troppo pieno di rivendicazioni ideologiche e politiche che non appartengono all'Occidente»*.

Prova ne sia che i riferimenti all'«eurocomunismo» si riducono a non più di due, allo scopo soprattutto di negare che vi sia una contrapposizione tra «eurocomunismo» e «eurosocialismo». C'è, a proposito, una preoccupazione vivissima, nei dirigenti comunisti italiani, di presentarsi isolati all'appuntamento delle elezioni del Parlamento europeo e già vengono annunciate, ufficiosamente, varie iniziative internazionali, che potrebbero sfociare prima del congresso in un nuovo vertice Berlinguer - Marchais - Carrillo. Ma non v'è dubbio che, negli ultimi due anni, mai come questa volta l'«eurocomunismo» è rimasto lontano sullo sfondo di un discorso di Berlinguer.

Certo, le critiche al «socialismo reale» non mancano nel discorso, ancorché sfumate da una grande profondità storica e perfino scientifica. Ma non sono corroborate dalla troppo vaga indicazione di che cosa dovrebbe essere la «via» al superamento del capitalismo, diversa dalla socialdemocrazia e dal «socialismo reale» (*«una via in cui le libertà civili e politiche, liberal-democratiche, e le libertà sociali si intrecciano, si integrano, si saldano»*), o dall'affermazione che il «socialismo democratico» si può meglio costruire nell'Occidente industrializzato che nell'ex impero zarista.

L'analisi del discorso finisce inevitabilmente per concentrarsi su queste reticenze ideologiche piuttosto che sulle proposte politiche, tra le quali l'unica novità è l'invocazione di un *«blocco sociale più ampio»*, cioè di una politica di alleanze della classe operaia che coinvolga tutti gli emarginati (giovani, donne, sottoproletari, diseredati), che rischierebbero altrimenti di essere attratti dalla destra. Mentre assai più rituali appaiono le critiche e i moniti alla dc, diluiti comunque nella riaffermazione della validità del «compromesso storico».

Paolo Garimberti

(A pagina 19, le reazioni dei partiti al discorso di Berlinguer).

Un codice dei sindacati per regolare lo sciopero

Cgil, Cisl e Uil hanno definito lo schema di «codice di comportamento» che disciplinerà le agitazioni sindacali, con particolare attenzione al settore dei servizi pubblici. Il documento sarà sottoposto all'approvazione del comitato direttivo unitario, convocato per il 5 e 6 ottobre. Entro dicembre le singole categorie lo integreranno con norme particolari, legate al tipo di attività svolta. Si parla di attuare la nuova disciplina già a partire dal primo gennaio prossimo.

Gli obiettivi dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero sono quelli di garantire i servizi essenziali per la tutela della salute e della incolumità, di salvaguardare gli impianti e la sicurezza nell'industria, di difendere «interessi collettivi inalienabili» in alcuni servizi pubblici.

SERVIZIO A PAGINA [illegible]

LE PROSPETTIVE E LE INCOGNITE SULLA VIA APERTA DA CAMP DAVID

Begin: «Vi annuncio la pace» Israele ora confusa e divisa

Si assiste a un capovolgimento delle posizioni politiche: gli applausi vengono dalle sinistre, le critiche dalla destra nazionalista, dallo stesso partito della maggioranza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — «Cittadini d'Israele, in questa ora mai (ultima vi annuncio che vi abbiamo portato la pace»: con questo annuncio del primo ministro israeliano Begin, trasmesso per radio, gli israeliani si sono risvegliati questa mattina. «Noi non abbiamo risparmiato alcuno sforzo — ha proseguito Begin — affinché venga il giorno in cui ciascuno di noi potrà dire: la pace è giunta per il nostro popolo e per la nostra terra e non soltanto per questa generazione ma per le generazioni future. Con l'aiuto di Dio noi raggiungeremo insieme questo scopo e vivremo giorni felici di pace, di sviluppo e di comprensione».

Gli israeliani sono ancora sbalorditi del raggiungimento di un'intesa a Camp David; c'è più incredulità che letizia. Un elemento che contribuisce alla confusione e allo sbigottimento è che si capovolgono le posizioni fin qui assunte dai partiti e dagli uomini: in queste prime ore gli applausi partono dalle sinistre e dai minimalisti, le critiche partono dalla destra nazionalista e sono tanto più severe quanto più le posizioni dei loro seguaci sono oltranziste. Sebbene occorra molta cautela prima di dare un giudizio, finché non si conoscano con esattezza i termini degli accordi, le prime dichiarazioni non lasciano dubbi sul quelli che saranno gli schieramenti alla *Keneseth* e le reazioni del Paese.

Liobe Eilav, esponente della sinistra del movimento *Shelly*, ha detto che «da dieci anni un governo israeliano non aveva assunto una posizione tanto coraggiosa», e ha aggiunto: «Spero che Begin avrà la forza di continuare su questa strada». Meir Talmi del *Mapam* (estrema sinistra del Fronte del lavoro) ha avuto parole di cordiale apprezzamento e di speranza; persino Meir Wilner, del neo-comunisti, ha espresso il proprio generico appoggio. I laboristi sono stati cauti in attesa di conoscere il testo degli accordi e di convocare il direttorio del partito, ma tanto il presidente del *Maarach*, Shimon Peres, quanto il segretario generale, Haim Bar-Lev, hanno sostenuto che, a queste pesanti condizioni, si sarebbe potuto raggiungere un accordo già nel novembre o dicembre dello scorso anno.

Mentre anche il Mafdal (nazionalreligioso) assume un atteggiamento d'attesa e sottolinea più la gravità delle rinunce che il bene della pace (e il suo segretario generale Ben-Meir è stato piuttosto critico), il partito stesso di Begin appare diviso e piuttosto scontento: se l'ala liberale, per bocca del ministro Ehrlich, approva e sottolinea soprattutto i possibili sviluppi economici di un'intesa con l'Egitto e le nuove prospettive, la destra del partito *Likud* è severa: il ministro dell'Industria e commercio, Ygal Horowitz, della corrente *Laam*, è pessimista sui risultati e duro nella critica alla delegazione israeliana. Egli è stato l'unico dei ministri che si sia dichiarato apertamente censore dell'accordo e ha detto in modo esplicito che «*il prezzo pagato è troppo pesante e mi è difficile inghiottire le rinunce che sono state accettate dai rappresentanti israeliani*».

I deputati della destra Gehulla Cohen e Moshe Shamir propongono la sfiducia a Begin e chiedono una convocazione urgente del direttorio del *Likud*; il movimento *Gush Emunim* (il blocco dei credenti) protesta con inaudita violenza soprattutto per l'impegno di sospendere gli insediamenti in Giudea e Samaria e preannuncia manifestazioni che daranno filo da torcere al governo. Il segretario del movimento, Moshe Shafal, ha parlato di «*tradimento*».

Quello che è imprevedibile nell'ora attuale sono gli schieramenti dei partiti e dei loro appartenenti (che probabilmente avranno libertà di voto in occasione del dibattito al Parlamento), perché se è possibile che ci siano defezioni in seno al partito di maggioranza relativa e alla coalizione del goveron, è estremamente probabile che le discussioni alla Camera vedano la politica del capo del governo appoggiata da quei partiti e da quelle fazioni che finora lo hanno avversato.

Chi conosca la società politica israeliana, così composita, nervosa e suscettibile, può prevedere che le prossime settimane saranno particolarmente difficili perché i gruppi di destra e i rappresentanti degli insediamenti nel Sinai e in Cisgiordania promuoveranno manifestazioni e polemiche che si possono presumere vociferanti e persino drammatiche, mentre da parte del fronte del rifiuto palestinese e dell'Olp ci si può attendere manifestazioni e provocazioni, il cui fine è di sabotare gli accordi firmati a Washington.

Giorgio Romano

Violente accuse degli arabi

BEIRUT — «*L'accordo di Camp David ignora completamente i diritti dei palestinesi alla nazionalità e ad uno Stato indipendente. Senza l'Olp non può esserci pace in Medio Oriente*», ha detto il portavoce dell'Olp a Beirut, Mahmoud Labadi, annunciando che la lotta per la liberazione della Palestina continuerà. Gli ha fatto eco la radio siriana, che ha commentato: «*Il vertice di Camp David non porterà la pace al mondo arabo e non risolverà nessun problema. Questi accordi ignorano i diritti dei palestinesi sanciti dalle risoluzioni dell'Onu*».

Per Labadi il quinquennio di transizione previsto per la Cisgiordania e la striscia di Gaza «*rappresenta solo una facciata di legalità per altri cinque anni di occupazione israeliana*». L'accordo, ha osservato il rappresentante dell'Olp, non contiene nemmeno un accenno alle alture di Golan (siriane). Altre fonti palestinesi della guerriglia hanno lamentato che l'accordo fra Sadat e Begin si occupi solo di un terzo dei palestinesi, ossia di quelli residenti in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, ignorando altri due milioni di persone.

Le reazioni più negative sono venute dai palestinesi dei campi profughi del Libano. «*Americani, egiziani ed israeliani hanno comprato e venduto quello che non hanno: i diritti palestinesi*», ha dichiarato un loro leader. «*Camp David ci ha portato una disperazione ancora più profonda, non lasciandoci altra alternativa che sacrificare altre anime, altro sangue per la nostra amata Palestina*».

Il «Fronte popolare di liberazione della Palestina» (Fplp) di Georges Habash ha respinto i risultati di Camp David che ha definito «*un successo evidente per Begin*».

Si prevede che le invettive del mondo arabo contro Sadat raggiungeranno mercoledì prossimo il culmine quando i capi di Stato aderenti al «*Fronte della fermezza*», cioè Siria, Algeria, Libia e Yemen del Sud, si riuniranno col capo dell'Olp Yasser Arafat per un mini-vertice a Damasco.

L'emittente libica riferisce che migliaia di persone hanno dimostrato a Tripoli contro il vertice di Camp David, non appena sono stati resi noti i risultati. I dimostranti, gridando invettive contro Sadat, hanno invocato la sua morte per aver venduto la causa araba. «*Sadat è un criminale, uccidetelo*». «*Strapperemo le risoluzioni del vertice*» sono alcuni degli slogan che, secondo l'emittente, sono stati scanditi. (Ap)

La storia delle popolazioni ebraiche giunte in Palestina nel secolo scorso

La storia dell'insediamento in Palestina d'una popolazione ebraica, giuntavi dai quattro angoli del mondo a costituire una sorta di *enclave* in un mare islamico, si racchiude nell'arco di un secolo, da quando cioè, a fine Ottocento, sorse il movimento sionista di Teodoro Herzl, un ebreo ungherese turbato dai crescenti pogrom zaristi e dall'affare Dreyfus in Francia e nello stesso tempo animato da una viva fede nel ritorno alla terra degli avi. Questa aspirazione al ritorno (o come gli israeliani la chiamano, la «salita» a Gerusalemme) è una componente primaria del pensiero ebraico: fin dalla distruzione del Secondo Tempio nell'anno 70 da parte dei Romani — allorché la popolazione ebraica fu massacrata e i superstiti si dispersero nei Paesi circostanti, la cosiddetta diaspora, formando colonie dalla Spagna a Roma, all'Egitto alla Persia — rimase viva nelle scuole talmudiche e nelle comunità ortodosse ebraiche la speranza di poter tornare, un giorno, sulle dolci colline di Canaan, dove scorrono il latte e il miele, la terra promessa al popolo eletto. Le ricorrenti persecuzioni mantennero viva questa fiamma: gli ebrei erano ovunque sentiti dalle popolazioni come un gruppo di «diversi», e contro di loro era facile rivolgere ogni accusa ed esercitare ogni pressione.

E' in questo periodo — diciamo dal 1880 al 1940 — che ebbe inizio e si sviluppò l'immigrazione di sempre più numerose masse ebraiche in Palestina. A rigore, dal tempo di Cristo ad oggi c'è sempre stata una comunità ebraica in quella terra, ma cent'anni fa si era ridotta ad un'infima minoranza. La popolazione prevalente era costituita da arabi. Alla fine della prima guerra mondiale i dominatori turchi vennero scacciati e il territorio passò alla Gran Bretagna come mandato della Società delle Nazioni. Ma già da alcuni decenni sempre più numerosi immigrati ebrei si stabilivano in quella regione, compravano terre dagli sceicchi e dai pascià (pagandole a caro prezzo, massimi mecenati i Rotschild) fondavano i primi kibbutzim (Degania) e le prime città propriamente ebraiche (Resh le Sion, Tel Aviv). Il 2 novembre 1917 era giunta la Dichiarazione Balfour, nella quale il Premier inglese prometteva di appoggiare lo stabilimento in Palestina d'un Focolare nazionale ebraico. Tutta la zona Est del Giordano veniva poco dopo costituita in Stato arabo indipendente (Transgiordania, poi Giordania) dove gli ebrei non avevano il diritto di stabilirsi né di comprare terre.

Nei due decenni susseguenti alla Dichiarazione Balfour la comunità ebraica palestinese si rafforzò sempre più, e crebbe nello stesso tempo l'opposizione araba. Si ebbero massacri di interi villaggi israeliani da parte di fanatici, guidati in particolare dal Gran Mufti di Gerusalemme che finì per trasferirsi a Berlino sotto la protezione di Hitler.

Già nel 1936 gli inglesi, preoccupati di mantenere la pace in una regione tanto vicina alla loro base navale di Alessandria, suggerirono di dividere la Palestina in uno Stato arabo e uno ebraico. Gli ebrei accettarono, gli arabi rifiutarono. Non se ne fece nulla. Poi venne la guerra mondiale, gli inglesi limitarono l'afflusso ebraico perché volevano assicurarsi l'appoggio degli arabi nel conflitto, gli ebrei organizzarono massicce emigrazioni clandestine (si ebbero epopee come quella dell'*Exodus*) e misero in piedi un esercito a fianco degli inglesi e degli stessi arabi. Una situazione torbida, fluttuante, a volte disperata. Sotto la spinta degli avvenimenti (e anche perché l'opinione pubblica mondiale era ancora scossa dagli stermini di massa nazisti) si ritornò infine al progetto di spartizione. La risoluzione delle Nazioni Unite (29 novembre 1947) fu approvata con una maggioranza superiore ai due terzi previsti, ed ebbe l'appoggio di Stati Uniti e Unione Sovietica. Il 15 maggio 1948 l'ultimo reparto di truppe inglesi abbandonò la Palestina. Era nato lo Stato d'Israele, tra i firmatari della dichiarazione d'indipendenza Ben Gurion e Golda Meir.

Da allora sono trascorsi poco più di trent'anni. La popolazione di Israele, che nel maggio 1948 era di 650 mila — dei quali 156 mila non ebrei — è ora di 3 milioni e 700 mila, di cui 500 mila arabi, senza contare naturalmente gli abitanti delle zone cosiddette «amministrate» (Cisgiordania, Gaza e Sinai). Trent'anni e cinque guerre.

Prima guerra, dell'indipendenza — All'alba del 15 maggio 1948, il giorno stesso del ritiro dell'ultimo reparto inglese, il territorio d'Israele fu invaso concentricamente dalle armate regolari egiziana, transgiordana, irachena, siriana e libanese e da un contingente dell'Arabia Saudita. Azzam Pascià, segretario generale della Lega araba, dichiarò alla radio del Cairo: «*Sarà una guerra di sterminio e un massacro immane, di cui si parlerà come dei massacri mongoli e dei crociati*». In realtà fu una lotta breve e feroce, gli israeliani ebbero seimila morti in due giorni ma riuscirono a respingere gli eserciti avversari. Si combatté anche a Gerusalemme. A conclusione delle ostilità si ebbe un accordo armistiziale, ma nessun trattato di pace. Mezzo milione di arabi abbandonarono in quel momento la Palestina, finendo nei campi profughi, e più o meno nello stesso periodo settecentomila ebrei si rifugiavano in Israele dalla Libia, dall'Egitto, dal Marocco, dall'Irak, dallo Yemen. Tutti vennero assorbiti e inseriti nel nuovo Stato.

Seconda guerra, campagna del Sinai — Dura dal 29 ottobre al 5 novembre 1956. E' stata un'operazione-lampo scatenata da Israele (in accordo con Francia e Gran Bretagna, ma bloccata dagli Stati Uniti), anche se non mancarono provocazioni arabe, come la protratta chiusura del Canale di Suez e del Golfo di Elath a tutte le navi da carico aventi destinazione Israele, lo stabilimento di basi militari egiziane nel Sinai lungo la frontiera, attacchi dei Fedayin a partire dal Sinai stesso e dalla striscia di Gaza, aperte minacce di Nasser. Gli israeliani occupano il Sinai e Gaza.

Terza guerra, dei Sei giorni — Dal 5 all'11 giugno 1967. Motivo determinante il ritiro della Forza d'emergenza delle Nazioni Unite, voluto da Nasser, la chiusura dello stretto di Tiran alla navigazione israeliana, la firma di un patto militare tra Egitto, Irak, Siria e Giordania. Gli israeliani attaccano di sorpresa, l'aviazione (Mirage) sgretola le forze corazzate avversarie, il generale Dayan arriva al Canale di Suez, occupa la Cisgiordania e le alture di Golan. La guerra si conclude con una tregua imposta praticamente dall'Onu e non pienamente osservata dalle due parti.

Quarta guerra, d'usura — Dal 1968 al 1970. In questi due anni lo sforzo di guerra arabo contro Israele prende la forma di una lunga guerra di logoramento. Bombardamenti massicci dell'artiglieria egiziana lungo il canale di Suez, irruzioni di commandos israeliani il territorio egiziano fino alla valle del Nilo, il personale militare sovietico in Egitto raggiunge i ventimila «consiglieri», ivi compresi piloti di reattori e serventi di missili terra-aria. La guerra finisce con un accordo di tregua proposto dagli Stati Uniti. Nel luglio 1972 il presidente Sadat, succeduto a Nasser morto nel settembre '70, espelle tutto il personale militare sovietico.

Quinta guerra, del Kippur — Dal 6 al 24 ottobre 1973. L'attacco scatenato da egiziani e siriani durante lo Yom Kippur, la più grande festa religiosa ebraica, prende Israele di sorpresa. I blindati egiziani e siriani avanzano in massa simultaneamente, dopo aver attraversato il Canale di Suez e le linee armistiziali sul Golan. L'Egitto ha gettato nella battaglia un'armata di 700 mila uomini, 2500 tanks, 650 aerei e 150 batterie di missili terra-aria. La Siria mobilita 300 mila uomini, 2000 tanks, 350 aerei e 35 batterie di missili. Migliaia di soldati egiziani e centinaia di tanks attraversano il Canale, i missili e i razzi di fabbricazione sovietica causano grosse perdite all'aviazione e ai carri israeliani. Tuttavia Israele riesce a prevalere agendo per linee interne: nel terzo giorno di guerra Tel Aviv concentra il peso dei suoi blindati e della sua aviazione sui siriani, respingendoli dal Golan in direzione di Damasco. Almeno 1100 carri siriani restano sul terreno. Due giorni dopo una «forza speciale» israeliana attraversa a sua volta il Canale di Suez e prende alle spalle gli egiziani. Gli israeliani arrivano a 101 chilometri dal Cairo, dove si firmerà l'armistizio.

Negli ultimi cinque anni non si è più combattuto, sui fronti. Ma ci sono stati attacchi terroristici da parte dei fedayn palestinesi, rappresaglie israeliane, sconfinamenti ebraici nel Libano meridionale, sporadici scambi di cannonate sul Golan. Finalmente, nel novembre scorso, l'improvviso viaggio di Sadat in Israele e l'apertura di un colloquio estremamente difficile ma impegnato con serietà da ambo le parti per arrivare alla pace. Ieri, l'annuncio di Camp David. Sarà davvero la fine di una lunga tragedia?

Umberto Oddone

Secondo fonti Usa

Dimissioni del ministro degli Esteri egiziano?

WASHINGTON — Il ministro degli esteri egiziano Mohammed Kamel ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta per l'accordo di Camp David. Lo hanno dichiarato autorevoli funzionari americani confermando la notizia data in precedenza dalla rete radiotelevisiva Abc, secondo cui Kamel non approva la decisione di Sadat e le concessioni fatte a Israele dal presidente Sadat.

IL CAIRO — Mentre gli ambienti ufficiali affermano di non avere alcuna notizia sulle informazioni diffuse a Washington, ambienti ufficiosi della capitale egiziana sostengono che, qualora la notizia fosse esatta, non sarebbe affatto sorprendente.

In effetti — viene ricordato al Cairo — Kamel aveva espresso, in privato, opposizione alla partecipazione dell'Egitto al vertice di Camp David.

Le due regioni che sono state al centro del delicato dibattito di Camp David

Sinai, problema numero uno è quello degli insediamenti

La penisola del Sinai, conquistata dagli israeliani nella «guerra dei sei giorni», sarà dunque restituita all'Egitto. La sua importanza, strategica ed economica, non va sottovalutata: se da una parte Begin ha ottenuto l'istituzione di alcune «zone di sicurezza», per proteggersi da eventuali azioni militari o terroristiche, dall'altra Sadat può ora rinsaldare il controllo sul canale di Suez, ma soprattutto sfruttare i pozzi di petrolio lungo la costa orientale del golfo di Aqaba, nonché le miniere di manganese e ferro.

Vasto altopiano calcareo, il Sinai era abitato, fino ad anni recenti, soltanto da tribù nomadi. Oggi sulla costa settentrionale esistono numerosi insediamenti israeliani, il cui sgombero rappresenta la condizione preliminare posta dall'Egitto per firmare il trattato di pace. La decisione, che il Parlamento di Gerusalemme dovrà prendere entro quindici giorni, tocca non solo il tema della sicurezza militare ma anche quello emotivo di una storia e di una religione. Gli insediamenti, già avviati da Golda Meir e ampliati da Rabin e più recentemente da Begin, rappresentano una sorta di cuscinetto e una protezione da attacchi provenienti dal Sud; ma sono anche una riconquista ideale delle terre che furono tappa della fuga israelita dall'Egitto: qui fu stipulata l'alleanza fra Dio e Israele, Mosè vi ricevette le tavole della legge.

La regione principale degli insediamenti, Rafiah-El Arish, è lunga quaranta chilometri e larga quindici: la città di Yamit, fondata dagli israeliani, ne è il capoluogo, con un porto e un aeroporto, una popolazione potenziale di 250 mila persone. Attorno a Yamit sono stati fondati altri otto villaggi: le dimensioni medie sono di 150 chilometri quadrati, con una popolazione di 1500 coloni. A irritare Sadat è il fatto che, anche dopo la sua clamorosa visita del dicembre scorso in Israele, il governo Begin abbia continuato la precedente politica degli insediamenti.

Ancora l'8 gennaio scorso Begin affermava: «*Noi ci proponiamo una cintura di sicurezza intorno allo Stato d'Israele, non soltanto per la nostra ma anche per le prossime generazioni*». E' facile prevedere che il dibattito alla *Kenesseth* avrà momenti incandescenti: non si nascondono i timori che il successo di Camp David possa annullarsi proprio sulla discussione di questa pregiudiziale egiziana.

Israele, ritirandosi, dovrà rinunciare entro tre anni alle sue munitissime basi militari: resteranno le «zone di sicurezza», la cui struttura deve ancora essere discussa. La restituzione del Sinai all'Egitto, che fa seguito a quella della fascia costiera dopo la «guerra dello Yom Kippur», passa per quegli insediamenti. r. e.

Cisgiordania, territorio richiesto dai palestinesi

La questione della Cisgiordania si identifica con quella di uno Stato palestinese. Il territorio, conquistato da Israele nella guerra del '67, è destinato, secondo l'accordo di Camp David, a una piena autonomia amministrativa dopo cinque anni transitori sotto il controllo congiunto di Israele, Giordania (re Hussein, che da tempo ha rinunciato a ogni rivendicazione sulla regione, è stato invitato a prendere parte ai negoziati) e rappresentanti palestinesi. La concessione dell'autonomia, però, non corrisponde alla richiesta dell'Olp di uno Stato indipendente.

E', con lo status futuro di Gerusalemme, il punto più elusivo nei comunicati finali del vertice. Fra Sadat che chiedeva il controllo palestinese di quel territorio, sia pure in una forma di associazione con la Giordania, e Begin che insisteva per una partecipazione limitata di Hussein e dei palestinesi nel determinare il futuro della Riva Occidentale, l'ha spuntata Carter, contrario a uno Stato indipendente e promotore della transizione quinquennale in attesa che le parti interessate discutano e approvino lo statuto definitivo. In quel periodo Israele manterrà una presenza militare limitata (non interverranno truppe americane, come s'era ipotizzato alla vigilia del vertice), ma non creerà nuovi insediamenti.

Per undici anni, da quando il generale Narkiss costrinse re Hussein alla resa la sera dell'8 luglio 1967, la Cisgiordania è stata una costante spina per Israele: da lì sono partite numerose incursioni palestinesi verso le città israeliane di confine, e nel periodo 1968-69 si registrarono numerosi attacchi israeliani a basi di guerriglieri sulla sponda orientale del Giordano. Nel 1970 re Hussein, convinto della necessità di una soluzione pacifica del problema mediorientale, prese l'iniziativa per eliminare le basi della resistenza. In quel «settembre nero» fu guerra civile fra i palestinesi e le forze giordane.

Dopo la neutralità osservata da Hussein nella «guerra dello Yom Kippur» (mandò un contingente puramente simbolico sul fronte siriano), il vertice arabo di Rabat tolse al regno hashemita, nel 1974, ogni diritto sulla Cisgiordania, riconoscendo l'Olp come «unico rappresentante del popolo palestinese in ogni territorio palestinese liberato». Da allora l'azione dell'Olp si è svolta in funzione di uno Stato indipendente, «terra promessa» per le migliaia di profughi miseramente sparsi nei numerosi campi profughi. La reazione palestinese all'accordo di Camp David è spiegabilmente negativa: resta da vedere in quale misura il mondo arabo esprimerà la sua ira per il «tradimento» di Sadat s. r.

QUESTE LE REAZIONI NELLE VARIE CAPITALI ALL'INTESA SULLA QUESTIONE DEL MEDIO ORIENTE

Londra si chiede: come reagiranno Olp e Siria?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — La felice conclusione del vertice a Camp David è registrata come un successo che va al di là di ogni speranza. Tale è l'opinione del governo, del mondo politico e di quello giornalistico, che negli ultimi giorni avevano mostrato segni evidenti di scetticismo sulla possibilità di arrivare a un qualsiasi compromesso. Ma restano molte apprensioni e molti dubbi, che sembrano anche acuirsi con il passare delle ore. Si teme principalmente che l'Olp e la Siria respingano ogni futuro progetto sulla West Bank (la Cisgiordania) e che non accettino neppure un negoziato fino a quando saranno scomparse ogni presenza e ogni influenza israeliane nella regione. Ciò impedirebbe forse una soluzione definitiva del «problema palestinese».

Si attendono con impazienza le due risposte considerate qui vitali: quella della Giordania e quella dell'Arabia Saudita, che, se non saranno positive o almeno incoraggianti, condanneranno l'Egitto all'isolamento. Sembra improbabile che i due governi non siano stati consultati da Carter e da Sadat, ma occorre adesso conoscere quale atteggiamento intendano tenere nelle prossime fasi della vasta trattativa di pace.

Sono decisioni difficili per Amman e per Riad. Re Hussein aveva dichiarato nei giorni scorsi che avrebbe preso parte a consultazioni soltanto dopo il ritiro «totale» di Israele dalla Cisgiordania. Riesaminerà questa sua posizione? Accetterà il rischio di una rottura con Damasco e con altri Paesi arabi? Senza la collaborazione di Hussein. Un accordo sulla West Bank è inconcepibile.

Londra è dunque ottimista, ma con grande prudenza: e preferisce non fare pronostici troppo impegnativi. Tante sono ancora le incognite. Di tutte le novità delle ultime 48 ore, la più importante — a giudizio degli inglesi — è la parte preminente avuta dagli Stati Uniti nell'arduo negoziato di Camp David. La diplomazia americana sembra finalmente decisa a valersi di tutte le sue risorse per trasformare il Levante da una zona permanente d'instabilità in un'area di pace (anche perché è aumentata la pressione sovietica alla periferia, in Afganistan, nello Yemen del Sud e in Etiopia, mentre minacciose falle potrebbero aprirsi in Iran e in Pakistan). Se Carter vuole portare a compimento la sua opera, deve percorrere tutte le altre strade del labirinto levantino, da Riad a Damasco, da Amman alla leadership palestinese.

Mario Ciriello

Mosca: è una congiura contro i popoli del M.O.

MOSCA — Solo nel tardo pomeriggio di oggi la *Tass* ha diramato un commento sui risultati del vertice a tre di Camp David. L'agenzia di stampa sovietica ha aspramente criticato tali risultati definendoli «*una vera e propria congiura contro i popoli del Medio Oriente e gli interessi della pace in quest'area del globo così strategicamente importante*».

Analizzando i due documenti firmati dal presidente egiziano Sadat e dal premier israeliano Begin, la *Tass* scrive che quello relativo alla conclusione di un trattato di pace tra Israele e l'Egitto costituisce «*un esplicito diktat nei confronti di Sadat di firmare un accordo separato secondo le condizioni di Tel Aviv*».

Quanto all'altro documento (sulla pace nel Medio Oriente), l'agenzia commenta: «*Esso costituisce una prova del rigetto da parte di Sadat delle comuni rivendicazioni degli arabi, del suo tradimento della causa del popolo arabo di Palestina, della sua resa ad ogni richiesta avanzata da Tel Aviv e da Washington*».

Secondo la *Tass*, mantenendo anche in parte la sovranità sulla Cisgiordania, occupata nel 1967, «*Israele è riuscito a bloccare ogni possibilità di creare uno Stato separato palestinese in tale regione*».

La *Tass* sostiene che l'accettazione da parte di Sadat del «piano» in 26 punti di Begin «*quello stesso che egli aveva respinto nel loro incontro di un anno fa*» costituisce «*una stridente contraddizione con la richiesta del popolo arabo di Palestina di creare un proprio Stato autonomo*».

La *Tass* afferma che il tentativo di raggiungere a Camp David un accordo generale per il Medio Oriente «*è finito con un fallimento*», e «*non vi poteva essere altra conclusione*». A Camp David, aggiunge l'agenzia, è stato portato a termine un «*accordo separato alle spalle dei popoli arabi*».

Quanto ai documenti finali, firmati da Sadat e Begin essi «*costituiscono solo un tentativo di mascherare le serie differenze delle posizioni emerse durante 13 giorni di negoziati a Camp David*». Per la *Tass*, «*è evidente che l'accordo è stato raggiunto a spese di Sadat e ciò prova ulteriormente il corso capitolardo dei dirigenti egiziani*».

Infine la *Tass* fa rilevare che «*le intenzioni degli Stati Uniti di espandere la propria presenza militare nel Medio Oriente sono nascoste nelle parole relative alla utilizzazione di "forze internazionali" che dovrebbero garantire la "sicurezza" di Israele. Nello stesso tempo*, conclude la *Tass*, *nulla è stato detto circa la garanzia per la sicurezza delle vittime dell'aggressione israeliana*». (Ansa)

Come Forlani giudica l'accordo Begin-Sadat

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nell'ambito di un commento necessariamente interlocutorio all'accordo raggiunto da Egitto e Israele, auspice Carter, il ministro degli Esteri, Forlani, ha ribadito che i nodi fondamentali del problema mediorientale sono due: la sicurezza di Israele ma anche il riconoscimento al popolo palestinese di vedersi riconosciuti i suoi diritti a esistere come tale, «*ed avere una sua patria*». Il risultato del vertice di Camp David sarà dunque più o meno importante a seconda che questo problema sia stato o no affrontato, se si siano fatti o no passi in questa direzione.

«*Il giudizio che si può dare oggi* — ha detto Forlani — *è che, rispetto al pessimismo che circondava gli incontri di Camp David, non vi è dubbio che la prospettiva negoziale, la necessità di un incontro e di un compromesso hanno fatto un altro passo avanti*».

Forlani parte stamane per Bruxelles, dove si incontrerà con gli altri ministri degli Esteri della Comunità europea. «*Avremo a disposizione maggiori dati* — ha detto — *e potremo quindi formulare una valutazione più precisa sulle intese alle quali si è giunti*».

Anche il Vaticano è stato avaro di commenti a caldo: «*La Santa Sede* — ha dichiarato il direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli — *ha seguito con grande interesse i colloqui che si sono svolti a Camp David, e con altrettanto grande interesse ne sta seguendo ed esaminando i risultati*».

Infine, l'ufficio romano dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Naturalmente, esso concorda con le critiche dell'ufficio centrale. «*La soluzione concreta della crisi mediorientale* — ha dichiarato un portavoce — *consiste nella soluzione del nodo palestinese, cioè nel riconoscimento del diritto di questo popolo all'autodeterminazione entro i confini di uno Stato indipendente e sovrano. Un eventuale patto tra Egitto e Israele non può risolvere il trentennale conflitto mediorientale, e nessuno ha il diritto di trattare la questione del popolo palestinese se non l'Olp, cioè il suo rappresentante legittimo riconosciuto dalle Nazioni Unite*».

Opposto il commento della comunità ebraica di Roma. Il rabbino, Elio Toaff, ha detto: «*Sono stati fatti passi avanti notevolissimi. Fortunatamente il pessimismo che era nato dalla lunghezza del confronto è stato battuto dai risultati. Ci auguriamo che i parlamenti dei due Paesi approvino l'accordo raggiunto, perché con esso si inizierà una nuova fase per una pace duratura in M. O.*».

Parigi: è l'anticamera d'una soluzione di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Attesa e circospezione negli ambienti ufficiali, clamore e speranza nell'opinione pubblica: fra questi due poli, la Francia ha accolto con sorpresa la notizia dell'accordo *in extremis* di Camp David, annunciato dai notiziari radio-televisivi e dai titoloni a piena pagina dei giornali del pomeriggio. «*Prima di Natale, trattato di pace Israele-Egitto*», si legge a caratteri di scatola su *France Soir*, e anche *Le monde* per una volta fa eccezione al suo tradizionale rigore riservando alla prospettiva d'un «*trattato di pace entro tre mesi fra il Cairo e Gerusalemme*» un titolo su tutta la larghezza della sua prima pagina.

Il grande interesse dei giornali non ha trovato ancora ieri sera riscontro di valutazioni negli ambienti ufficiali. Né l'Eliseo, né il Quai d'Orsay si sono sbilanciati in commenti a caldo sui risultati del vertice a tre.

Il rappresentante dell'Olp a Parigi, Ibrahim Suss, insediatosi da poco più d'un mese dopo l'assassinio del suo predecessore, ha sostenuto in un intervento alla tv francese che gli accordi di Camp David «*costituiscono un nuovo tentativo di scartare l'Olp dalla ricerca d'una giusta pace in Medio Oriente*».

Quella del rappresentante dell'Olp a Parigi non è un'opinione isolata. Traspare fra gli osservatori francesi la constatazione che il presidente egiziano abbia mostrato una «*maggiore souplesse*» rispetto a Begin. E di qui deriva la necessità, per Carter, di «*mostrarsi estremamente vigile nei confronti di Israele*», come scrive *Le Monde*. Nessuno a Parigi si nasconde infatti, che gli accordi di Camp David non costituiscono già la pace, ma soltanto «l'anticamera» di una soluzione pacifica.

Paolo Patruno

CON LE PAZIENTI CONQUISTE DELLA RAGIONE

Davanti alla Sindone

Chi scrive sui giornali si espone, come è giusto, ai dissensi e alle rampogne del pubblico, che fa benissimo a manifestare quelli e queste, sol che rispetti i modi di un dibattito civile. Rispondere sempre, a tutti, sarebbe impossibile per ragioni di tempo, di fatica, di scarso interesse dei più, e alla regola del silenzio ho scelto perciò quasi sempre di attenermi: l'eccezione si propone quando dall'obbiezione singola si può risalire ad un problema generale di metodo, cioè a considerazioni che possano assumere un significato non occasionale.

Mi riferisco al cortese intervento del signor Dario Serafino (apparso domenica scorsa nella rubrica «I lettori discorrono» sul tema *La Sindone e i Vangeli*), che rileva omissioni e inesattezze commesse nel mio scritterello *L'uomo d'oggi davanti alla Sindone* apparso nello Speciale Supplemento de *La Stampa* del 27 agosto. Lo spunto che esso offre è quello dell'applicazione della corretta critica storica alla sindonologia e del preciso limite che deve separare la scienza umana — povera, umile, malsicura, ma inflessibile nel suo rigore — dai rapimenti della fede. Credo che si debba il più profondo rispetto ad ogni tipo di genuina esperienza religiosa, ma solo fino a che essa non pretende di invadere il terreno della ragione: diciamo che si può benissimo scrivere una storia della mistica, ma che è tempo perso scrivere una mistica della storia.

Per chiarire questi concetti, la ormai vastissima discussione sulla Sindone torinese offre spunti di sicura efficacia. La questione complessa dell'autenticità del cimelio si dibatte infatti sulle testimonianze storiche della sua presenza in luoghi ed epoche determinate, sulla congruenza con le usanze funebri ebraiche, l'impiego di sostanze aromatiche, le tecniche di tessitura, le tracce di pollini di piante acclimatate in determinate regioni, i processi biochimici generatori delle impronte anatomiche, addirittura le presunte tracce di sangue o di siero. Tutti argomenti di indagine che, presi uno per uno, nulla hanno a che fare con la fede e che la critica storica rivendica a sé, senza eccezioni.

Facciamo un esempio: sembra definitivamente caduta, per una serie di obbiezioni tecniche insuperabili, l'ipotesi delle evaporazioni ammoniacali che avrebbero alterato l'aloe spalmato sul telo, imprimendovi chimicamente l'immagine corporea del Sepolto. A questo punto l'uomo di scienza deve escogitare altre ipotesi, che rispondano ai canoni della funzionalità e della verosimiglianza: spiegare l'impronta con il lampo di irradiazione (atomica?) sprigionato nell'attimo della resurrezione è semplicemente un non-spiegare, una rinuncia alla ragione. Tanto varrebbe dire che la Sindone è un miracolo, e basta così.

Vediamo ora le obbiezioni specifiche. Cercare nei racconti evangelici le prime testimonianze dell'esistenza della Sindone è manifestamente un'arma a doppio taglio: a stretto rigore, la reliquia potrebbe essere autentica anche se gli Evangelisti non la nominassero affatto (essi non erano certo tenuti a registrare ogni minuzia, bensì ad annunciare la Buona Novella); mentre sarebbe sorprendente il loro silenzio se si trattasse di un falso, perché un falsario ricrea un oggetto noto e venerando, non uno mai nominato, gratuito, e perciò meno credibile o meno adatto a suscitare l'emozione dei credenti. Il falsario che nel secolo scorso tentò di vendere al museo del Louvre un prezioso carro da guerra incaico, aveva commesso soltanto una piccola svista, dimenticando che i Peruviani non conoscevano la ruota. Meglio dunque, per un falsificatore, attenersi strettamente ai testi.

Esiste una letteratura sterminata sugli accadimenti immediatamente successivi alla morte di Gesù, non tanto per analizzare le controverse modalità delle sue esequie, quanto per il fatto che detto seppellimento prelude di un giorno e mezzo appena all'evento culminante — e decisivo per la fede cristiana — della Resurrezione. Orbene, i racconti dei quattro Evangelisti su quelle ore di lutto e di stupore presentano una sequela di fitte contraddizioni, che hanno affaticato legioni di interpreti. Non mi soffermo ad esporle senza poterle poi discutere e analizzare; ma almeno quelle della sepoltura occorrerà elencarle brevemente.

Secondo Giovanni (19, 38-43), Giuseppe d'Arimatea ottenne da Pilato il corpo del Crocifisso; subito lui e Nicodemo, che aveva recato con sé «una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre», «presero il corpo di Gesù, lo avvolsero nei lini con gli aromi, com'è usanza di seppellire presso i Giudei», e lo deposero in un «sepolcro nuovo» scavato in un giardino presso il Calvario. Il tutto entro la sera dello stesso venerdì di Passione, a «motivo della Preparazione», cioè prima che la notte segnasse l'inizio della festa grande del sabato, Pasqua degli azzimi. Secondo Matteo (27, 59) si trattava di un «lenzuolo intatto», cioè mai usato; secondo Marco (15, 49) di un lenzuolo comprato sul momento; l'apocrifo *Vangelo di Pietro*, redatto verso la metà del II secolo, narra che Giuseppe «prese il Signore, lo lavò, lo avvolse in un lenzuolo e lo portò nel suo proprio sepolcro, detto il giardino di Giuseppe».

Con ciò il trattamento funebre secondo l'usanza ebraica era in tutto compiuto: esso consisteva nel lavare il corpo con semplice acqua, nell'avvolgerlo in un telo e nel deporlo entro la cavità sepolcrale, steso sopra un ripiano; gli abbienti cospargevano la salma di sostanze aromatiche per coprire il fetore della decomposizione, dato che la chiusura con una semplice pietra rotolata contro l'imboccatura non era certo ermetica. In ciò si esauriva l'*imbalsamazione* (cospargere di balsami), senza nessun rapporto con le procedure egiziane di asportazione dei visceri e di manipolazioni intese alla mummificazione.

Riesce perciò contraddittorio e incomprensibile il comportamento delle pie donne, che secondo Luca (23, 56), tornate in città dopo la chiusura del sepolcro, «prepararono aromi e unguenti» e con essi si recarono la domenica «di buon mattino» (24, 1) a quella tomba che il costume religioso e la loro esile vigoria non avrebbero certo consentito di aprire. Marco (16, 1-2) assegna invece l'acquisto degli aromi alla tarda sera del sabato e l'andata al sepolcro «al levar del sole... per andare a imbalsamare Gesù»; Matteo (28, 1) parla del loro recarsi all'alba «per vedere il sepolcro», ignorando del tutto gli aromi che Nicodemo aveva già profuso in abbondanza fin dal venerdì; Giovanni (20, 1) fa andare al sepolcro la sola Maddalena, «quand'era ancora buio» e senza balsami.

Di reperti entro il sepolcro vuoto del Risorto i Sinottici non fanno cenno; unico testimone è Giovanni, il quale dice (20, 6-7) che Pietro «entrò nel sepolcro, e vide i lini giacenti e il sudario che era sul capo di lui, non giacente con i lini, ma involto separatamente in un unico luogo». Orbene, dei tre nomi impiegati in questi testi per designare i tessuti funerari, l'unico inequivocabile è *soudarion*, vistoso latinismo da *sudor* (sudore), cioè un ampio fazzoletto o pezzuola, in tal senso utilizzato da Luca (19,20), che veniva legato a coprire il solo volto dei defunti, come era avvenuto per Lazzaro (*Giov.* 11, 44).

Questo dato suona dunque a sfavore dell'autenticità della Sindone, perché la presenza del sudario avrebbe dovuto impedire o fortemente attenuare l'impressione del volto sui lini, rispetto alle altre parti del corpo poste con essi in diretto contatto, sempre che questo non risultasse già di fatto annullato dai 32 chili di aromi profusi da Nicodemo. Risparmio ai lettori l'ipotesi di un sudario attorcigliato (*entetylignénon*) da principio, usato come fascia mandibolare, di cui sarebbero addirittura colte le impronte sulla Sindone.

Resta l'incertezza sostanziale degli altri due termini: *sindon* e *othónia*. Il primo indica genericamente una stoffa di lino, di solito un tessuto fine, una mussolina, una veste leggera, una tunica, ma persino una fasciatura per mummie (come in Erodoto, 2, 86). Tradurre lenzuolo è già una forzatura (le misure del cimelio torinese lo escludono) e non resta che «telo» o «lini», tenendosi sul vago. Non diverso è il senso di *othónia*: velo leggero, fazzolettino di mussola distribuito gratuitamente nei teatri perché il pubblico lo sventolasse in segno di plauso, fasciatura per feriti, biancheria fine, bandiera, vela per navi. Il termine è per sua natura generico, e qualunque specificazione rischia di far violenza al testo.

Quanto al *Vangelo degli Ebrei*, già diffuso nei primi decenni del secolo II, ce ne restano poche schegge, quasi tutte salvate da S. Girolamo, che l'aveva tradotto per intero. Da quel poco si può dedurre solo che aveva molte affinità con i Vangeli canonici, ma era fortemente inquinato da elementi superstiziosi. Del Risorto diceva che, «dopo aver dato il sudario al servo del sacerdote, andò da Giacomo», cioè reca semmai una testimonianza sul sudario, non sulla sindone, e per giunta contraddice Giovanni, che quel sudario dichiara di aver visto con i suoi occhi ancora giacente dentro al sepolcro.

E poi, di quale credibilità può godere un testo che racconta che Gesù chiamava «madre» lo Spirito Santo, il quale lo avrebbe sollevato per un capello trasportandolo a volo sul monte Tabor; e definiva la Madonna un'incarnazione della «forza» dell'arcangelo Michele; e asseriva che al momento del *Consummatum est* non si era lacerato il velo del tempio, bensì si era spezzato «l'architrave di infinita grandezza»? Lungi dall'ignorare questo testo (fui io a promuovere anni or sono, in una collana che dirigo, la prima grande versione italiana degli *Apocrifi del Nuovo Testamento*, Torino, Utet, 1971, pp. 2020), lo avevo ritenuto malsicuro e favoleggiante.

Resta a mio carico il fallo di aver definito Clemente VII (1378-94) «papa d'Occidente». In verità, non avevo aggiunto precisazioni a quel nome e fu il proto, con esemplare zelo, a farmi presente che papa Clemente VII non collimava con le date (fu il papa del sacco di Roma). Ma «antipapa» non potevo scriverlo, per non cadere nella stessa illusione ottica di cui sembra vittima il lettore Serafino, che si attiene ad una successione apostolica convalidata solo a posteriori. Io credevo di aver chiarito che mi riferivo al papa dello Scisma d'Occidente (la Chiesa orientale non ha papi): un'autorità che nel suo tempo e nell'area di sua obbedienza (la Francia, nel nostro caso) godette di intero prestigio e i cui decreti vennero intesi accolti come legittimi. Capire la storia vuol dire appunto riuscire a leggere gli eventi con l'occhio dello spettatore di allora, non con l'inutile senno di poi. Per condurre innanzi il discorso «storico» sulla Sindone occorre una totale disponibilità alle pazienti conquiste della ragione.

Luigi Firpo

Meno tasse per Solzenicyn

ZURIGO — *Le autorità elvetiche hanno annunciato di aver rinunciato a esigere dallo scrittore russo Solzenicyn una tassa di quattro milioni di franchi in relazione a diritti d'autore per Arcipelago Gulag da lui devoluti per aiuti alle famiglie di detenuti politici sovietici.*

Le autorità fiscali hanno tuttavia precisato che Solzenicyn deve pagare arretrati per 146.465 franchi.

UNA EMOZIONANTE MOSTRA ALLE GALLERIE DELL'ACCADEMIA

Gli anni di Giorgione a Venezia

Nel primo decennio del Cinquecento, la città visse una grande stagione pittorica - Vi lavorarono Giovanni Bellini, Dürer, Leonardo da Vinci - E si ebbero gl'inizi di Tiziano e di Sebastiano del Piombo - Finisce «l'anno giorgionesco»

VENEZIA — L'anno giorgionesco (1477 o 78/1978) si conclude alle Gallerie dell'Accademia, per iniziativa del Comune e della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia, con la mostra «Giorgione a Venezia», dopo le articolate manifestazioni espositive e il convegno di studi a Castelfranco Veneto (**La Stampa, 2 giugno** *1978) e il Corso di Alta Cultura dedicatogli alla Fondazione Cini.*

L'assessore alla cultura Perazza e il soprintendente Valcanover rifiutano, ad apertura di catalogo, la motivazione di «semplice occasione celebrativa», e lo stesso, nell'insieme, può dirsi delle iniziative citate: se le colleghiamo ad altre, di altri temi (l'anno scorso le mostre rubensiane, da Mantova a Genova, e la cultura tizianesca a Milano; quest'anno, i restauri a Genova, la pittura a Verona fra '600 e '700, le torri della Val di Susa ai restauri sul territorio: le fiorentine, medicee e ottocentesche), possiamo ormai veramente parlare di un nuovo «corso», di un nuovo «modo» della cultura scientifica, storico-artistica, italiana.

Altri lamenterà il tramonto delle grandi kermesses culturali-turistiche, monografiche o di statuite situazioni o movimenti artistici, che spostavano — con conseguenze tecniche comunque negative — gruppi di «capolavori» ormai divulgati almeno per via di riproduzioni di massa, con investimenti finanziari meglio destinabili alla ricerca capillare, critica, rivelatrice, e alla conservazione e salvazione. Si noti che l'alternativa proposta investe anche la funzione della critica e, di là di essa, la «politica artistica».

A quelle kermesses si accompagnava, nel migliore dei casi, l'one man-show del grande storico e critico dell'arte talora, ma non troppo spesso, illuminante: certi saggi in cataloghi di Longhi, di Fiocco, di Arcangeli e un apparato critico riassuntivo di decennali dibattiti filologici — né poteva essere altrimenti, essendo riassuntive, al più comparative, le kermesses medesime —; nel peggiore dei casi, il dilettantismo, il puro verbalismo letterario, addirittura la mancanza di dati e di concretezza informativa.

Ed ecco allora, a contrasto, l'austera, e pur emozionante, mostra dedicata alla situazione pittorica a Venezia, ancor oggi sconvolgente, nei dieci o poco più anni di presenza di Giorgione, fino alla morte nel 1510: ed è l'ultima fase del vecchio Giovanni Bellini, che, penso, sempre più si rivelerà compartecipe primo, e non tributario, della rivoluzione concettuale e materiale del giovane da Castelfranco; e sono le venute di Leonardo nel 1500, di Dürer nel 1505/6, con quella pala della Confraternita del Rosario per S. Bartolomeo, oggi alla Galleria di Praga, che sola, a quella data, ha altrettale potenza rivoluzionaria che le opere di Giorgione e Leonardo, non ancora di Raffaello.

E sono i primordi di Tiziano e di Sebastiano del Piombo, folgoranti e pur già recanti in sé, subito, una vocazione po-si-rivoluzionaria di ricostituzione monumentale di un «nuovo ordine» classico, che ponga uno schermo cattolico romano — e non importa se talora in vesti pagane, paniche — alle inquietudini nel profondo, appunto di un Giorgione o di un Dürer, entrambe ereditate dal Lotto.

Mostra emozionante, proprio nella sua sinteticità: 21 opere (Giambellino, Mantegna, Carpaccio, Cima da Conegliano, un disegno di Dürer, Giorgione, Tiziano, Sebastiano del Piombo, e la pala di Collalto del Pordenone, 1511, importante certo, per integrare il contesto storico, ma in condizioni tali di «illeggibilità» da far disperare addirittura in future possibilità di recupero) e i lacerti, da pochi conosciuti, della prima opera sicura di Tiziano, gli affreschi del Fondaco dei Tedeschi dipinti a gara col Giorgione nel 1508.

Proprio qui, fra le ombre superstiti di questi affreschi — comunque sufficienti per individuare due «poetiche», due modi cromatici e formali già chiaramente differenziati —, si colgono i dati, gli scambi, insomma tutta l'intimità e la perentorietà insieme di questa rivoluzione veneziana. Ecco la Vecchia di Giorgione, le ante d'organo del 1508 di Sebastiano del Piombo per S. Bartolomeo (la stessa chiesa dove due anni prima Dürer «scopriva» la sua pala del Rosario; e si tratta sempre della comunità dei mercanti tedeschi del Fondaco), la pala di Tiziano per S. Spirito in Isola, ora nella Sacrestia della Salute, la pala di Giovanni Bellini del 1513 per S. Giovanni Crisostomo. Si colgono nella «superficie» materiale sopravvissuta in tutto o in parte attraverso i secoli e gli interventi di restauro, e nell'intima struttura originaria rivelata dalle radiografie e dagli infrarossi.

Di fronte alla concretezza dell'impatto visuale, più ancora di fronte alle «promesse» future dei tasselli di saggio di pulitura in più opere, tanti dibattiti attributivi, tanti schemi storico-critici, appaiono fragili, pretestuosi. Pur riconoscendo pieno merito a Valcanover per il rigore critico, la ricchezza problematica della splendida mostra, non vedo come egli possa risolvere in termini di «intensa drammaticità», di «contrasto d'anime», posti come tipici di Tiziano, il nodo del Cristo portacroce della Scuola Grande di S. Rocco, dove tutto, sublime «povertà» della materia, inimitabile capacità di «disegnare colore», colloquio intimo e rivoluzionario con Leonardo e Dürer, dice anzi grida Giorgione.

Marco Rosci

Giorgione: «La vecchia», olio su tela (Venezia, Gallerie dell'Accademia), uno dei capolavori dell'epoca in cui, nella città lagunare, più si sentì la «rivoluzione» del maestro di Castelfranco

LETTERE AFRICANE
di Vittorio Gorresio

II

Mi capitò una volta di sedere a un tavolo dove teneva banco Mario Appelius, un giornalista importante che lavorava per *Il Popolo d'Italia*, l'agenzia Stefani e l'Eiar, e che durante la seconda guerra mondiale si sarebbe poi reso celebre per l'uso che aveva di cominciare e concludere le sue radioconversazioni di propaganda non con il solito buonasera come fan tutti, ma con l'invocazione «Dio stramaledica gli inglesi».

* *

Nella piccola trattoria di Moggio («Al Nuovo Impero») malediceva, intanto, i greci: «Questi Karkópulos, Keriánnis, Mendrákos, Matossián, ladri che Dio li fulmini, tutti avvelenatori questi greci. E poi nemmeno sono veri greci, perché di greci ce ne sono tre specie: i greci veri che stanno a casa loro; i greci di merda, e poi la merda dei greci. E questi qui sono la merda dei greci».

Tutti a ridere, a tavola, ma per compiacimento della volgarità più che per disprezzo nazionalistico o imperiale verso i miseri greci nuovi dati, piccini e grigi, dagli occhi malinconici striati di giallo, indubbiamente profittatori ma industri, infaticabili, servizievoli e provvidenziali.

Un capitano disse infatti: «Dottor Appelius, ma lei non sa quante volte noi siamo stati riconoscenti a questi poveracci che durante la guerra ci vendevano anche spaghetti. Noi avevamo la minestra Chiarizia, in scatola, che nemmeno la truppa voleva mangiare. Per risparmiarsi il mal di pancia, nei villaggi i soldati la barattavano con uova fresche». Chiarizia era il nome di un generale del commissariato che aveva brevettato a Roma la sua minestra facendola adottare dall'intendenza per l'Africa, dove arrivava disgustosa.

Indispettito, o insospettito, Appelius rispose al capitano: «La Chiarizia non mi riguarda. E poi sappia che non sono dottore. Ho studiato da mozzo, in gioventù». Seguì un silenzio imbarazzato che io mi provai a disperdere tornando sul tema delle tre specie dei greci. Dissi: «Anche nel *Voyage au Congo* di Gide si trova la stessa classificazione. Però riguarda i portoghesi, non i greci», e tacqui con quel poco di ebetudine che può colpire un giovane timido che non sia del tutto sicuro di avere detto una cosa opportuna in una cerchia di anziani considerati autorevoli. Dal suo posto di capotavola Appelius mi fulminò di sghimbescio: «Tenente, sappia che Gide io non lo leggo. Non soltanto è un francese, ma pure un frocio». Mi resi conto che dovevo comportarmi con maggiore accortezza: per un sottotenente come me era più consigliabile non interloquire né commentare.

Venne infine anche l'ora dell'arrivo a Addis Abeba. I compagni di viaggio conoscitori dei luoghi gridarono una sera «Eccola, eccola!», e sembravano i crociati del Tasso giunti alla vista di Gerusalemme. Ci additavano la cresta azzurrina del monte Uoccia che a Occidente fa da spalla alla capitale, ma poi per quanto procedessimo ancora non c'era segno alcuno di una possibile città.

Nient'altro si vedeva che eucalipti disposti a cingere tucul, e poi filari di eucalipti, e poi boschetti di eucalipti, e poi foreste di eucalipti. La città della quale si era visto qualche tetto biancheggiare da lontano, era scomparsa. Scesi dal treno ci trovammo in un bosco, in un vivaio, in un orto botanico, e i tucul fra gli alberi parevano capanne dei guardiani di un parco nazionale. Ma per fortuna, inchiodato su un tronco nel piazzale della stazione, un cartello con una freccia ci avvertiva: «Viale Duca degli Abruzzi». Quella foresta era una città.

* *

Ad Addis Abeba non rimasi molto perché ero diretto al territorio dei Galla e Sidama per raggiungervi un battaglione eritreo impegnato in quelle Operazioni di Grande Polizia che tenevano luogo della guerra oramai terminata. Fu un viaggio lungo e faticoso, a bordo di autocarri dell'intendenza ordinati in colonne di rifornimento; altre volte a dorso di mulo, o a cavallo, tutto a seconda delle disponibilità del momento e della sicurezza dei territori. Ma anche se faticoso, a compensarmi c'era l'interesse per il paese, la gradevolezza delle soste nei villaggi o negli accampamenti sulle colline, e fu il viaggiare più variato che mi sia stato mai offerto.

Mi ricordo un soggiorno a Addis Alem dove arrivai di sabato sul mezzodì, assieme ai contadini che vengono quei giorni al mercato con le donne, gli asini, i muli e i carichi di mercanzia. Stendono a terra una stoffa, sopra ci mettono in fila le erbette balsamiche che si bruciano per allontanare i parassiti, i peperoni rossi per il *berberè*, le verdure, la dura, le radici commestibili, i fiocchi di cotone, i cestini di foglia di banane con le uova, le forme di tabacco. Queste sono compatte, di un colore scuro sul verdastro e sono state macerate sotto il letame.

A prima vista si confonderebbero coi mattoncini di sterco disseccato combustibile, ma sono invece un prodotto pregiato. Il venditore lo intacca e ne cava un tassello, come si fa da noi con i cocomeri, per far vedere che l'interno è del colore giusto, verde spinacio. Le formelle servono anche da misura di peso: all'estremità di un bastone si appende un pane di tabacco, ed all'altra il sacchetto con la merce da comprare, e quando l'equilibrio è raggiunto il peso è fatto.

Non è finita, in ogni modo, perché non c'è pace nei mercati etiopici che sono clamorosi: se i venditori continuano a gridare che ci rimettono, i compratori strillano di essere stati derubati.

C'erano i battitori di foglie di ghesso, che le pestavano in un grande mortaio di legno fino a ridurle in poltiglia. La si fa fermentare in acqua e miele e se ne ottiene il *tecc* che è una specie di birra di cattivo sapore, acido come quello di un'aranciata andata a male.

I battitori erano in coppia e si alternavano ai colpi come i vecchi selciaroli di Roma, al comando di un padrone che scandiva il ritmo battendo le mani; ma ogni tanto il battechio si abbatteva di storto e allora una folata di foglie secche traboccava dal mortaio spargendosi nella polvere. Ma è un incidente previsto, perché seduta a terra stava una vecchia incaricata di raccattare foglie e pagliuzze volate fuori, per rigettarle a piccole manciate sotto i colpi della mazza di legno.

Come luogo di incontro sociale, era sul mercato che si amministrava la giustizia. All'ombra di un sicomoro stava seduto il giudice, il *dagnà*, con attorno i probiviri e a lato i testimoni. Attore nel giudizio al quale mi accadde di assistere quel sabato era Ato Georgis Tesamma (*ato* significa signore) commerciante all'ingrosso di verdure e bestiame: convenuta, la sua giovane moglie che era accusata di adulterio.

Ato Tesamma, un uomo molto bene introdotto presso le nostre autorità militari e civili, esibì al giudice le credenziali e i lasciapassare che gli conferivano prestigio. Vestito con proprietà, scarpe di coppale ed in testa un largo cappello di feltro, alla cintura aveva una cartucciera ben provvista e al polso un cronometro d'oro. Parlava con freddezza e misura, calmo come chi venendo a chiedere giustizia è certo di ottenerla contro una donna. Disse che i suoi affari lo costringevano ad assentarsi frequentemente e a lungo dal domicilio coniugale, dove la moglie lo tradiva.

La storia pare fosse nota a tutti, e la confermavano i testimoni, senza malizia o ironia ma con la precisione dignitosa di periti contabili.

(continua)

Mitraglieri italiani arrivano in Africa Orientale (archivio La Stampa)

LETTERA AL DIRETTORE

Pajetta e la Cina

Caro direttore, nel fondo della Stampa di domenica Frane Barbieri ha scritto: «La divisione fra pluralismo e monolitismo nei rapporti intercomunisti traspare anche dalle dichiarazioni di Pajetta. Contraddittorie: aperturistica verso il pc cinese la prima e critica la seconda. (Rimprovera, infatti, a Pechino di non aver dato spiegazioni sull'affare dei «quattro» come se il pcus le avesse fornite sul caso Kruscev o il pci sul caso Secchia)». Permettimi di rettificare inesattezze non senza importanza a mio parere:

1) Io ho detto che quando socialisti e democristiani vanno a Pechino non chiedono nulla e non dichiarano nulla al ritorno circa la sorte riservata ai componenti della cosiddetta banda dei quattro. Solo noi, ho aggiunto, chiedete a noi conto di quello che pensiamo dei processi che avvengono nell'Urss.

2) Barbieri mi considera contraddittorio e cita il caso Kruscev. Gli è forse sfuggito o ha dimenticato che trovammo la sostituzione difficilmente comprensibile, per il modo col quale era avvenuta e fu allora spiegata ufficialmente. Mandammo allora apposta a Mosca a esprimere la nostra opinione, e a chiedere una delegazione guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Al ritorno i compagni dissero, come si può vedere dall'Unità, come si era svolto il colloquio e quelle che erano le nostre perplessità.

3) Non abbiamo avuto proprio nulla da nascondere per la sostituzione di Secchia, decisa dalla Direzione e dal C.C. dopo un esame che aveva portato a concludere sulla necessità di riorganizzare la Segreteria e la Sezione di organizzazione. Secchia rimase nella Direzione fino al Congresso, fu Segretario regionale della Lombardia, poi vice presidente del Senato.

Giancarlo Pajetta

Stamane al "via" oltre 345 mila ragazzi

Buongiorno, scuola

Non si prevedono cattedre scoperte nelle elementari; nelle medie insegnanti al loro posto entro settembre e nelle superiori ai primi di ottobre - Un anno di "dialogo"?

La bandierina del via si abbassa stamane per i 345 mila alunni delle elementari, medie inferiori e superiori di Torino e provincia. Sarà, come di consueto, una partenza scaglionata: prima le quinte, poi le quarte, quindi le terze, le seconde; ultime (sabato) le prime. E' un modo per facilitare il compito ai capi d'istituto ed alle segreterie. Ai ragazzi saranno dettati l'elenco dei libri e l'orario. Le lezioni s'inizieranno qualche giorno dopo.

ELEMENTARI — Gli iscritti sono 160 mila, i maestri 11 mila, le classi a tempo pieno 581, quelle a tempo lungo (la seconda maestra è fornita dal Comune) 520. Di ruolo il 97 per cento degli insegnanti; non si prevedono cattedre scoperte. L'attività vera e propria dovrebbe cominciare lunedì.

MEDIE INFERIORI — Gli alunni sono 107 mila, i professori 10 mila (90% di ruolo). Secondo il provveditorato gli insegnanti saranno tutti in cattedra entro fine mese (compreso un contingente non ancora calcolato di fuori ruolo).

MEDIE SUPERIORI — Gli studenti sono 78 mila, gli insegnanti di ruolo 6500, più altri fuori ruolo. Si spera che siano tutti al loro posto entro la prima decade di ottobre.

Queste le nude cifre, cerchiamo di analizzarle. La popolazione scolastica della fascia dell'obbligo sta calando per effetto del calo delle nascite e per l'emigrazione. A Torino i doppi turni sono scesi da 470 classi a 220. Nel '79 scompariranno, e non solo per il decremento degli alunni. Il Comune ha stanziato per nuove costruzioni e ristrutturazioni 42 miliardi da spendere entro il prossimo anno. Per la fascia dell'obbligo c'è una miniriforma: è stata abolita la scheda di valutazione: meno lavoro per gli insegnanti, più chiarezza per le famiglie.

Nelle superiori la popolazione scolastica registra una flessione in città e un aumento in provincia: il bilancio resta perciò più o meno immutato. Ci sono variazioni nella scelta degli studi. I ragazzi si sono iscritti in maggior numero, rispetto al passato, nei licei classici e negli istituti magistrali.

E' un anno di attese per le superiori: ci sarà la sospirata riforma? E il rinnovamento degli esami di maturità? L'una non dovrebbe avere applicazione immediata, l'altro sì. Il ministro ha fatto le note promesse. Per ora, l'unica vera innovazione che coinvolge le superiori, così come la fascia dell'obbligo, è il completamento degli organismi di gestione collegiale: eletti nel dicembre '77, dopo il rodaggio iniziale, cominciano ora a lavorare in stretto contatto fra scuola e mondo esterno.

Finalmente genitori, insegnanti, delegati di enti locali, e delle varie espressioni sociali, possono discutere attorno ad un simbolico tavolo, confrontare problemi, proposte, esigenze. La scuola dovrebbe, così, dopo un tormentato decennio di proteste o di scontri di rado soltanto verbali, entrare nella «fase del dialogo». Il meccanismo è a punto in tutte le sue istanze: consigli di classe, di circolo, d'istituto, di distretto, consiglio provinciale scolastico. Una vera e propria catena con compiti precisi. Un modo per rendere tutti più responsabili.

Un esempio? Il complesso delle scuole Ell (materna, elementare e medie) ha un problema di handicappati. Nell'elementare sono 23 (12 gravissimi) con una sola insegnante di appoggio data dal Comune. Un anno fa le maestre specializzate erano 5 (3 statali e 2 comunali). Senza di loro non si può aprire la scuola. Stasera il consiglio di circolo ed il consiglio di quartiere Mirafiori sud-ovest discuteranno per trovare la strada giusta. Nel contempo genitori, quartiere ed insegnanti dibatteranno la formazione delle classi e l'inserimento dei 12 handicappati gravi.

Maria Valabrega

Il nuovo comandante della Guardia Finanza

Il tenente colonnello Filippo Furia è il nuovo comandante della legione Guardia di Finanza della città. Subentra al colonnello Antonio Cicolella (destinato alla Legione di Bologna), proviene dalla sede di Genova. La cerimonia dell'insediamento s'è tenuta nella caserma di c.so IV Novembre.

Il governo non pensa alla giustizia e i magistrati scioperano 3 giorni

Bloccati tutti i servizi non essenziali - "Non si può pensare di risolvere con 12 miliardi i problemi dell'edilizia carceraria e ignorare tutto il resto" - Marzachì all'assemblea: "Gli stipendi sono fermi dal '72"

«Di fronte al silenzio del governo e del Parlamento, lo sciopero era l'unica decisione possibile»: questa l'opinione della maggioranza dei magistrati presenti ieri pomeriggio alla riunione della sezione piemontese dell'Associazione magistrati. La giustizia si fermerà per tre giorni a partire da oggi, in Piemonte come nel resto del Paese.

A giudicare dalla partecipazione (quasi il 90 per cento) all'ultimo sciopero nello scorso luglio, è prevedibile una paralisi quasi totale di tutta l'attività giudiziaria. Le aule dove si celebrano i processi penali e civili resteranno deserte. Per qualche dibattimento importante come la ripresa del processo Ceretto in corte d'assise, il dottor Guido Barbaro, presidente della sezione piemontese dell'associazione e della corte d'assise, ha annunciato in assemblea che aprirà l'udienza per il tempo strettamente necessario a rinviarla di un paio di giorni, per non far «saltare» il processo a nuovo ruolo. Per il resto, tutta l'attività dei vari uffici (Istruzione, Procura della Repubblica e altri) si limiterà agli atti urgenti, tutti quei provvedimenti che si rendessero necessari, come la libertà ai detenuti per decorrenza dei termini, interrogatori a imputati detenuti e altre incombenze indilazionabili.

La dettagliata relazione svolta dal membro del Consiglio superiore della magistratura Francesco Marzachì ha rifatto la storia degli «appuntamenti mancati» e dei ritardi del governo e del Parlamento nei confronti della macchina giudiziaria.

«L'azione di sciopero indetta dall'associazione nel luglio scorso, fu iniziata ma sospesa nella speranza che il governo assumesse un diverso atteggiamento e prendesse finalmente coscienza delle gravi carenze dell'apparato giudiziario», ha detto Marzachì.

«I modesti stanziamenti (intorno ai dodici miliardi) previsti proprio nel luglio scorso dal governo per il ministero di Grazia e Giustizia per risolvere l'annoso problema dell'edilizia carceraria, lasciando in sospeso tutto il resto, rafforzano anzi l'impressione che si intenda continuare a battere le vecchie strade, chiusi in una mentalità angusta. Si cercano piccole aree urbane nelle quali approntare soluzioni di ripiego e si crede così di aver risolto il problema del sovraffollamento carcerario».

«Per quanto riguarda l'aspetto più importante della vertenza, quello economico, le cifre parlano da sole — ha detto Marzachì —. *Dal 1972 a oggi gli stipendi dei magistrati sono rimasti fermi, mentre l'indice di svalutazione è stato calcolato, negli stessi anni, intorno al 130 per cento. Sempre nello stesso periodo, si è registrato un aumento della produttività dei magistrati — più processi, più sentenze, più provvedimenti — pari all'8 per cento»*.

«Anche i vari disegni di legge o proposte di singoli deputati e senatori per la riorganizzazione dell'apparato giudiziario sono rimasti finora nel cassetto. Nei corridoi del ministero di Grazia e Giustizia gira una bozza di iniziativa governativa che affronta alcuni tra i maggiori problemi — scatto automatico di rivalutazione dello stipendio ogni due anni, defiscalizzazione per spese di aggiornamento e altro — ma, ripeto, si tratta di una bozza sulla quale il Consiglio dei ministri non si è finora espresso», ha concluso Marzachì.

Numerosi gli interventi (i giudici Bonu, Vitrò, Buscaglino, Maddalena) seguiti alla relazione di Marzachì. Dopo i tre giorni di sciopero è prevista un'azione che potrebbe avere conseguenze ancora più dannose per la macchina giudiziaria: l'attuazione, a partire da giovedì o venerdì (ma la data potrebbe ancora cambiare), dello sciopero «bianco» da parte dei magistrati.

Claudio Cerasuolo

Cominciano i corsi delle "150 ore" (anche per i lavoratori analfabeti)

Scade domani il termine per presentare le domande d'iscrizione ai corsi delle «150 ore», aperti ai lavoratori, ai disoccupati, ai giovani, alle casalinghe e a tutti i cittadini che desiderano conseguire la licenza di scuola media inferiore. I moduli si ritirano presso i sindacati o i delegati di azienda. Le lezioni si inizieranno entro ottobre e si concluderanno a fine di maggio, secondo un calendario che i sindacati discuteranno con il Provveditorato agli studi. Quest'anno prenderanno il «via» anche i corsi per i lavoratori analfabeti. E' una esperienza nuova, che tende a porre le basi per risolvere il problema di quegli adulti che non possedendo basilari strumenti di comunicazione rischiano la più completa emarginazione nel lavoro e nei rapporti umani e sociali.

La frequenza ai corsi delle «150 ore» è gratuita e tutto il materiale didattico è a carico del ministero della Pubblica Istruzione e della Regione Piemonte. In base alla legge i lavoratori iscritti hanno il diritto di studiare durante l'orario di lavoro e senza alcuna perdita salariale, anticipando anche di alcune ore l'uscita dalla fabbrica. In linea di massima, frequenteranno le aule dal lunedì al venerdì per 15 ore settimanali.

I corsi, come è già avvenuto in passato, saranno tenuti da insegnanti laureati e le quattro materie di studio principali saranno: matematica, geografia, italiano e lingua straniera, con ricerche e osservazioni su elementi di scienze naturali, storia ed educazione civica. Al termine i lavoratori dovranno sostenere un esame.

Le «150 ore» rappresentano un'importante conquista per la classe operaia e già dal '73, in molti contratti di lavoro, erano previsti permessi retribuiti per lo studio. Con il passare degli anni, i corsi si sono perfezionati e nel '77 gli iscritti erano 8.000. Dice Acerbi della Cgil: «*In 5 anni a Torino hanno frequentato le lezioni ben 35 mila 500 lavoratori-dipendenti e i risultati sono stati positivi sotto tutti gli aspetti. Gli unici problemi sono venuti dagli analfabeti, ma quest'anno la questione sarà affrontata radicalmente con corsi particolari*».

I piani di studio per il '78-'79 saranno discussi il 7 e il 14 ottobre presso le scuole medie dove si effettueranno i corsi.

Approvato ieri dalla giunta

L'accordo sanitario Regione-Università

Per migliorare l'assistenza e la ricerca - Ai primari, incarichi d'insegnamento

La collaborazione tra ospedali e università, prima affidata a rapporti bilaterali (e se è accaduto il caso Bialock si può anche ringraziare questo modo di procedere) sarà d'ora innanzi regolata da una convenzione Regione-Università. L'assessore Enrietti — che ieri ha presentato in giunta il documento — la definisce «*accordo programmatico in materia sanitaria per realizzare programmi concordati e integrati di assistenza, didattica e ricerca*».

All'esterno, cioè per il paziente, non cambia niente. Per esempio un malato di cuore può continuare a essere ricoverato come prima nella divisione ospedaliera delle Molinette o nella clinica universitaria, ma sia lui che i suoi parenti continueranno a dire «è alle Molinette». Così per una partoriente al Sant'Anna, che ospita pure la clinica ginecologica dell'Università, così per un bambino nell'ospedale di corso Spezia che ospita sia l'Infantile Regina Margherita che la clinica pediatrica.

Finora erano convenzionati tutto il complesso del San Giovanni nelle varie sedi, il Sant'Anna, l'Infantile Regina Margherita, il Cto, il dermatologico, l'oftalmico. Oggi si aggiungono: Amedeo di Savoia «*per la necessità di integrare la cattedra di infettivologia nelle strutture ospedaliere*»; San Luigi Gonzaga «*per la cattedra di pneumologia, tenuto conto della necessità di fornire un nuovo apporto culturale e scientifico alla lotta contro le broncopneumopatie*» e l'ospedale S. Andrea di Vercelli dove già si svolgono corsi universitari di medicina.

Si tratta quindi di 9 ospedali, di cui otto a Torino, nei quali le strutture si integrano (o dovrebbero integrarsi). Perché, come precisa l'articolo 6 della convenzione, «*le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e cura rientrano, per quanto riguarda l'attività di assistenza sanitaria, nei piani sanitari nazionali e regionali» e «l'istituzione di nuove divisioni, sezioni e servizi deve essere attuata d'intesa tra Regione e Università*». Sempre in base a questa convenzione, «*i medici ospedalieri, primari, aiuti e assistenti, nel rispetto della normativa ospedaliera vigente, l'Università potrà conferire incarichi di insegnamento in corsi ufficiali, in corsi pareggiati, in scuole di specializzazione*».

Ricordo di Giolitti giovedì al Carignano

Giovanni Giolitti, lo statista scomparso 50 anni fa, sarà ricordato giovedì al teatro Carignano, presente, per il governo, l'on. Antoniozzi, ministro per i Beni culturali.

La manifestazione s'inizierà alle 17,30 e sarà articolata in una serie di interventi di storici e politici. Antonio Patuelli, segretario nazionale della Gioventù liberale, parlerà su «Perché ricordiamo Giovanni Giolitti»; l'on. Malagodi, presidente onorario del pli, svolgerà il tema: «Giolitti fra vecchio e nuovo»; Franco Valsecchi, docente di scienze politiche all'Università di Roma e direttore degli Istituti storici, tratterà «L'opera politica di Giovanni Giolitti». Valerio Zanone, segretario generale del pli, concluderà il convegno con un discorso su «Attualità del giolittismo».

La Cei riunita a Torino

Visita alla Sindone dei vescovi italiani

Concelebrazione in Duomo presieduta dal cardinale Poma - Visitatori: un milione 600 mila

Il presidente della Cei Poma con monsignor Ballestrero

L'ufficio di presidenza della Cei (Conferenza episcopale italiana) ha ripreso ieri, a Torino, i consueti incontri mensili, sospesi in agosto per la morte di Paolo VI e l'elezione di papa Luciani. Sono stati gli stessi vertici gerarchici dell'episcopato italiano a volere questa riunione nella città della Sindone, quasi un gesto d'omaggio alla reliquia che in questi giorni chiama in visita migliaia di pellegrini, suscitando vaste ondate di commozione.

I lavori sono stati aperti dal cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza, presenti l'arcivescovo di Torino, Ballestrero (vicepresidente della Cei per l'Italia Settentrionale), l'arcivescovo di Cagliari, Bonfiglioli (vicepresidente Cei per l'Italia Centrale), l'arcivescovo di Taranto, Motolese (vicepresidente Cei per l'Italia Meridionale), il segretario generale della Cei, Maverna e il vicesegretario Caporello. Tre gli argomenti discussi: i risultati dell'assemblea generale dell'episcopato italiano sul tema evangelizzazione comunità; il programma per l'assemblea generale della Cei in programma nel '79 sul problema delle vocazioni; la preparazione dell'ordine del giorno per il consiglio permanente della Conferenza episcopale.

Dopo la riunione, che si è svolta in arcivescovado, il cardinale Poma e i vescovi hanno visitato la Sindone. Alle 21, il presidente della Cei e i tre vicepresidenti hanno concelebrato il rito eucaristico di chiusura. All'omelia, l'arcivescovo di Bologna ha ricordato il significato dell'ostensione, «*un invito al popolo di Dio per pregare e per meditare sulle sofferenze dell'uomo della Sindone in cui si riflettono le sofferenze di tutti gli uomini*».

Continua a meravigliare l'afflusso dei visitatori. Si calcola che i pellegrini siano stati finora oltre un milione e 600 mila. Nelle tre settimane che ancora mancano alla chiusura si ritiene che possano diventare quasi tre milioni. Vengono da ogni parte d'Italia e del mondo. Hanno trovato finora il conforto di un settembre dolcissimo, ma anche il disagio di lunghi trasferimenti e di estenuanti code. Eppure, nessun gesto d'insofferenza, nessun incidente. Gli unici guai: i borseggi e gli smarrimenti di persone. Le denunce di furti sono quotidianamente 40-50, gli smarriti 10-12 con una punta record di 23 toccata sabato. Il caso più clamoroso: un ragazzo di 10 anni, di Verona, è stato «dimenticato» dalla comitiva con cui viaggiava: la sua assenza è stata scoperta quando il gruppo era già arrivato a destinazione. Ha potuto rincasare solo ieri.

L'enorme afflusso di visitatori crea problemi soprattutto al traffico. Il centro storico di Torino è intasato. Il disagio aumenta con la presenza dei pullman. I conducenti ignorano le aree di parcheggio istituite in periferia e invadono piazza Vittorio Veneto e la zona intorno a piazza San Giovanni. Nullaché il servizio navetta predisposto dall'Atm (tram ogni tre minuti collegano i parcheggi a via XX Settembre), ma soprattutto aumentano le difficoltà per la circolazione.

Tutto esaurito — sabato e domenica — negli alberghi cittadini; fenomeno che forse si ripeterà anche nei prossimi week-end. E' dimostrato, comunque, che i pellegrini sono soprattutto ospiti di passaggio: arrivano, vedono e partono. Spendono poco. I commercianti denunciano affari magri. Si calcola, tuttavia, che la ostensione abbia finora portato a Torino oltre tre miliardi di lire.

L'assessore regionale Moretti, presidente del Comitato laico per la Sindone (Regione, Comune e Provincia) è moderatamente soddisfatto: «*Migliaia di persone* — ha detto — *insieme con la reliquia che Torino custodisce, hanno scoperto i mille altri tesori della città e del Piemonte: speriamo non li dimentichino*».

temperatura di ieri	
massima	+27,0
minima	+16,3
media	+21,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb, umidità 84%. Cielo quasi sereno. Temperatura mass. +27,4, min. +13,5, media +20. Previsioni: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, visibilità ridotta localmente sulla pianura per banchi di nebbia e foschie nel primo mattino, temperatura pressoché stazionaria. Sole: sorge 7,12; tramonta 19,30. Temp. dello scorso anno a Torino: max +17,8, min. +10,1.

Azione legale di sei docenti, chiedono diversi milioni

Un pignoramento in vista al Politecnico per le somme dovute ai "contrattisti"?

Riguardano le differenze tra lo stipendio percepito e quello loro spettante per l'insegnamento a tempo pieno - Si oppone l'Avvocatura di Stato - Il "caso" della prof. Adriana Garizio

Fra due giorni, se non pagherà quanto dovuto ai «contrattisti» (alcune decine di milioni) il Politecnico di Torino si troverà con i mobili pignorati. «*Abbiamo aspettato anche troppo* — dicono gli interessati — *e non siamo disposti a farci prendere in giro*». Dopo aver atteso invano, gli avvocati Annoni e Lamacchia hanno infatti notificato al rettore Rigamonti un precetto, che porta avanti la procedura esecutiva.

La vicenda è nota. Alcune settimane fa la prof. Adriana Garizio e cinque suoi colleghi (Danilo Rivo, Alberico Zeppetello, Silvia Belforte, Riccardo Quarello, Mario Grosso) presentarono un ricorso per ottenere l'immediato pagamento della differenza tra lo stipendio finora percepito e quello spettante agli assistenti. «*Prendiamo 261.000 lire lorde per tredici mensilità — questa la loro tesi — pari a 225.000 lire nette al mese, e dovremmo lavorare tre volte la settimana. Invece facciamo il tempo pieno, svolgiamo attività didattica e di ricerca tenendo seminari e lezioni uniformemente o in sostituzione dei docenti*».

Il pretore (dott. Sensini) depositò un'ordinanza a metà agosto con la quale si riconosceva ai sei docenti la retribuzione di assistenti, ridotta di un quarto per tutti i mesi nei quali avevano ricevuto lo stipendio di «contrattisti» (da questa cifra, naturalmente, andava scalato quanto era già stato incassato). Questo provvedimento, immediatamente esecutivo, ha innovato profondamente la materia riconoscendo la esistenza di una fascia di attività lavorativa, finora non retribuita, ma al di fuori del rapporto di pubblico impiego ed è quindi di natura privatistica.

La decisione del magistrato torinese non trovò però applicazione. Dopo ripetute richieste, gli avvocati dei sei «contrattisti», mandarono un'ingiunzione di pagamento: o il Politecnico versa la cifra richiesta entro giovedì o si passa al pignoramento. Come andrà a finire? L'avvocatura dello Stato, che aveva a suo tempo impugnato la decisione del pretore, inoltrerà oggi stesso una «opposizione al precetto» chiedendo la sospensione dell'azione esecutiva. Le ragioni sarebbero più che fondate. Negli ambienti del Politecnico infatti si sostiene che esiste una discordanza notevole sulle cifre. «*In certi casi* — dicono — *siamo ancora creditori verso qualche ricorrente. Infatti gli interessati non hanno tenuto conto, nelle cifre presentate, dei premi di operosità*».

Resta insoluto, al di là delle somme richieste, il problema di Adriana Garizio, la professoressa «Br» condannata a tre anni di carcere per partecipazione a banda armata. E' stata a suo tempo sospesa dall'incarico e il rettore l'ha solo privata dell'assegno? Poteva ritornare ad insegnare una volta uscita dal carcere? C'è o no omissione d'atti d'ufficio? Che cosa ha detto in proposito il ministero dell'Istruzione? Poteva tornare in cattedra prima della sentenza definitiva? Interrogativi ai quali potrà rispondere soltanto un'inchiesta della Procura della Repubblica.

fr. bu.

Il rettore del «Poli» prof. Rigamonti - La prof. Garizio

Conclusioni dei medici sulla salute di Calleri

I risultati della perizia medico-legale disposta dal giudice istruttore di Roma Pizzuti per stabilire le reali condizioni di salute di Edoardo Calleri di Sala, ex presidente dell'Italcasse colpito da mandato di cattura (accuse di peculato e falso), sono stati comunicati al magistrato. Secondo i medici, a causa delle sue precarie condizioni di salute Calleri non potrebbe sopportare il regime carcerario. Anche la vigilanza alla quale viene sottoposto nella clinica «Pinna Pintor» avrebbe effetti negativi.

Le conclusioni peritali saranno ora valutate dal giudice istruttore Mariella, che sostituisce il dottor Pizzuti in ferie. In particolare, il magistrato dovrà decidere sull'istanza di libertà provvisoria. Il pubblico ministero non sarebbe contrario, ma chiederebbe una forte cauzione.

Aperte a Magistero Giornate pedagogiche

Le giornate pedagogiche di settembre si sono aperte ieri con un dibattito nell'aula magna della facoltà di Magistero. Hanno aperto i lavori i rettori Cavallo dell'Ateneo e Rigamonti del Politecnico. Il prof. Quazza preside di Magistero e presidente del Comitato universitario per l'aggiornamento ha illustrato lo scopo dell'attività che si prevede continua durante l'anno. «*Crediamo che il Comitato universitario di aggiornamento — ha spiegato — sia un valido aiuto per migliorare la scuola. L'aggiornamento non deve essere delegato a pochi eletti, ma deve passare attraverso tutte le realtà*».

Nell'anno che sta per concludersi i corsi sono stati 48, le iniziative una ventina. Ai primi hanno partecipato oltre mille docenti, alle seconde alcune migliaia di insegnanti.

Il prof. Fischer ha presentato una statistica dell'attività svolta. E' seguito un dibattito. Sono previsti altri 6 incontri entro settembre. Al termine verranno elaborati i programmi '78-'79.

Richiesta della difesa Br

"Farioli sta peggio urge scarcerarlo"

Il giovane, detenuto alle Nuove, soffre molto per la gamba - La cella può essergli fatale

Umberto Farioli

In carcere dal 10 agosto, quando venne deciso il suo arresto, dopo la scomparsa di Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo, brigatisti rossi, Umberto Farioli, 23 anni, condannato per partecipazione alla banda armata denominata Brigate rosse, secondo i difensori dovrebbe essere invece libero. Un'istanza è stata presentata ieri alla corte d'assise. «*Sono già scaduti i termini di carcerazione preventiva*», dice l'avv. Valerio Durante, difensore con il collega Sergio Spazzali, di Milano.

Da anni Farioli soffre di una malformazione congenita a una gamba, più volte è stato sottoposto a interventi chirurgici per adattargli una protesi. Le sue condizioni, nel periodo di detenzione dal 17 novembre di tre anni fa, quando venne arrestato a Torino, alla scarcerazione, tre mesi più tardi, erano apparse serie: il giudice Caselli, al quale era stato consegnato il fascicolo istruttorio, aveva provveduto per un ricovero all'istituto Rizzoli di Bologna e poi al Centro traumatologico di via Zuretti. Per la durata del «processo dei cento giorni», nel quale era imputato, Farioli era rimasto a piede libero.

Ora è nuovamente in carcere, alle «Nuove», perché, dice l'accusa, non ha sempre adempiuto agli obblighi delle misure di prevenzione, cioè non tutti i giorni ha firmato il registro al commissariato. Ma in quel periodo doveva già essere libero, viene sostenuto dalla difesa. Così è stata presentata l'istanza. La sezione della corte d'assise verrà convocata soltanto il 17 ottobre, quindi la richiesta dovrà essere girata alla sezione istruttoria: per tre giorni, però, i magistrati sono in sciopero, la discussione verrà rimandata.

Ma, dicono i familiari di Farioli e l'«Associazione dei detenuti comunisti» un provvedimento è urgente, la detenzione può essere fatale al carcerato: «*E' stata accertata necessaria l'amputazione di una gamba e quindi la difficoltà progressiva della circolazione arteriosa, con rischi e prospettive a breve termine di corrosione di altri organi*».

Il documento dell'associazione parla anche di «*ostacolare il processo di annientamento psico-fisico cui sono sottoposti i proletari incarcerati*». La critica al trattamento dei detenuti politici, al centro delle contestazioni talora violente nei carceri speciali, si sposta dunque nelle prigioni «normali».

Agnelli al Consiglio tributario

La dichiarazione dei redditi per il 1975 del presidente della Fiat, avv. Agnelli, sarà esaminata dalla decima sezione del Consiglio tributario di Torino. Lo ha deciso ieri sera la giunta municipale, dopo una breve relazione dell'assessore al Bilancio ed alle tasse del Comune, Passoni.

Il sindaco Novelli all'uscita dalla giunta è stato laconico: «*Chiediamo un parere all'organo consultivo eletto nel febbraio scorso, niente di più. Da questo momento scatta il segreto d'ufficio*».

Il vice sindaco Borgogno ha inoltre sottolineato che il problema è sorto con l'ingresso nel sistema fiscale della cedolare secca sui titoli azionari, poiché essa consente ai possessori di azioni di sfuggire a qualsiasi controllo ed è discriminante rispetto ai lavoratori a reddito fisso.

Borgogno ha concluso: «*Il Comune, dal suo punto di vista, ha il dovere di investire della questione il suo organo consultivo in materia di tasse, cioè il Consiglio tributario, anche nell'interesse del contribuente. Senza dimenticare però che l'evasione fiscale non riguarda tanto gli altissimi redditi, più facilmente scoperti e controllati, quanto i redditi delle fasce intermedie*».

Convegno sul gesso

Con delegazioni di imprenditori e tecnici internazionali, si svolgerà giovedì e venerdì, presso l'Unione Industriale, un incontro sul tema «Il comportamento del gesso e dei prodotti derivati alla prova di resistenza e reazioni al fuoco». Il «colloquio» è organizzato dall'Associazione europea dell'industria del gesso (Eurogypsum) e dall'Associazione dell'industria italiana del cemento, amianto-cemento, calce e gesso. Si riunirà giovedì la commissione scientifica e tecnica dell'Eurogypsum; venerdì, tavola rotonda con il documento «La terza pelle» su caratteristiche del gesso e derivati.

Colonna dei pellegrini protestano i negozianti

Petizione al sindaco per la ressa in via XX Settembre: "Non facciamo più affari con questa folla"

Con una petizione al sindaco Novelli ed all'assessore Rolando i commercianti di via XX Settembre e delle zone adiacenti (interessate dall'afflusso di visitatori in Duomo per la Sindone e nel seminario per la «prefiltra») hanno espresso viva preoccupazione per l'andamento del proprio lavoro, sottolineando un vero «crollo» delle vendite.

Con la petizione i negozianti chiedono che l'inizio della colonna dei visitatori sia spostato altrove per evitare la paralisi dell'attività commerciale e per offrire ai pellegrini, nello stesso tempo, l'occasione di far compere in zona al termine della visita.

«*Occupando la parte di via XX Settembre da corso Regina a piazza San Giovanni, e prima ancora il controviale di corso Regina* — suggeriscono i commercianti — *non solo nessuno verrebbe danneggiato ma si offrirebbero ai pellegrini spazi maggiori e più ombreggiati, riducendo svenimenti e malori*». E' stata dunque sollecitata l'accettazione di queste proposte con urgenza.

"Governare Torino"

In preparazione del convegno del pci del 29 e 30 settembre su: «*Governare Torino: idee, esperienze, lotte e proposte dei comunisti per l'area metropolitana*» sono in corso alcune assemblee preparatorie che si tengono in via Chiesa della Salute 47 alle 21. La prima, si è svolta ieri, su: «*La gestione del territorio*»; domani: «*Economia-finanza e credito*»; venerdì 22: «*L'assetto istituzionale*».

Specchio dei tempi

Meditando sull'equo canone - Il giardino di via Ponchielli - "A Casteldelfino, speculazione e faide paesane" - Pietro Micca era un artigliere

Un lettore ci scrive:

«Da circa quindici anni amministro una ventina di alloggi in tre stabili vicini alla Barriera San Paolo, di cui sette in modestissime soffitte. Per scrupolo di coscienza ho acquistato la legge sull'equo canone che dovrebbe essere applicata dal 1° novembre. Dapprima l'ho semplicemente letta, poi — in un secondo tempo — mi sono messo d'impegno a studiarla, soffermandomi a meditare su ognuno degli ottantacinque articoli che la compongono.

«Dopo alcuni giorni avevo la testa terribilmente piena di idee lacunose e confuse. E' mai possibile che una legge, emanata per il popolo, debba essere così complicata e resa ancora più nebulosa dai numerosi richiami a norme precedenti e successive? Possibile che non si potesse esporre in modo più semplice e più chiaro? Sta bene, a mio avviso, che la differenza in più fra il "nuovo" ed il "vecchio" canone, per le case di "abitazione", possa essere soltanto ricuperata nella misura del 20% per i primi due anni e del 15% negli anni successivi, ma i laboriosi calcoli stabiliti dai vari articoli, con tutte le regole di Archimede, daranno certamente origine a non poche controversie.

«Inoltre, mentre mi pare ragionevole la durata del contratto nei riguardi dell'inquilino (quattro anni a partire dalle date precisate nell'art. 58), giudico assurdo, per non dire grottesco, che lo stesso debba dare l'eventuale disdetta con "sei" mesi di anticipo. Come può, in modo particolare il dipendente statale, ammettersi a questo curioso disposizione quando si pensa che il trasferimento gli viene quasi sempre comunicato pochi giorni prima? Per fortuna, in questo caso, non tutti i mali verranno per nuocere, infatti, data la carenza di alloggi, il padrone sarà ben lieto che il suo inquilino se ne vada al più presto, in quanto troverà d'urgenza altro conduttore che gli proporrà condizioni migliori».

cav. Domenico Chionetti

Una lettrice ci scrive:

«Vicino a casa mia, ed esattamente in via Ponchielli, è stato aperto alcuni anni or sono un giardino comunale completo di due campi da pallone, due da pallacanestro, due da tennis, una pista da pattinaggio e i giochi per i piccoli. Quindi un bel giardino e ben tenuto.

«Però questo giardino è bello soltanto da vedere perché, fatta eccezione per i campi da pallone e la pista da pattinaggio, le altre attrezzature sono pressoché inutilizzabili. I campi da pallacanestro io personalmente li ho sempre visti deserti. I due campi da tennis, che sono stati utilizzati gratuitamente da quando sono in funzione, a fine giugno sono stati chiusi per riparazioni.

«Naturalmente i lavori non sono stati ancora iniziati. Forse non ci sono i soldi? Ma una parte di questi soldi ci sarebbero se per l'affitto dei campi si fosse fatta pagare una quota ragionevole fin dall'inizio. Inoltre vediamo se esiste la possibilità di sfruttare i campi anche d'inverno (per un interesse reciproco!).

«Siamo circondati da case, non abbiamo altro che questo giardino e le sue attrezzature inutilizzabili. Possiamo sperare di vederle funzionanti al più presto?».

Marisa Fiore

Un lettore ci scrive da Casteldelfino:

«Bene ha fatto il "valligiano amareggiato" di Casteldelfino a denunciare su *Specchio dei tempi* lo scempio che, nel paese, pochi e noti speculatori hanno fatto e continuano a fare. Da qualche anno uno dei più pittoreschi borghi della Val Varaita viene dato in pasto alle scavatrici e sommerso dal cemento armato senza rispetto per la montagna, operando non con criteri urbanistici, ma sulla base di vecchie faide paesane. Questo "sviluppo" rende soltanto a ben precisi "ras" locali. Vi sono state lamentele, denunce pubbliche, ma né la magistratura né la Regione sembrano aver voluto udire, almeno fino ad oggi.

«Perché l'assessore regionale all'urbanistica non sale a Casteldelfino a fare una gitarella come semplice turista? Molti lo ospiterebbero volentieri. Si renderebbe conto di persona che per anni, sfruttando tutte le pieghe delle leggi e l'ingenuità dei montanari, si è speculato rovinando. Il piano regolatore, che la Regione dovrebbe esaminare con particolare accuratezza, è giunto a Casteldelfino (vedi caso) solo dopo che tutti i terreni erano stati ampiamente compromessi, saccheggiati e accorpati con l'assenso non disinteressato della passata amministrazione locale.

«Le licenze edilizie sono spuntate come funghi proprio nel momento in cui stava per entrare in vigore uno strumento legale che avrebbe dovuto mettere ordine. Non c'è un magistrato volenteroso che voglia controllare la paternità e la gestazione dei vari permessi di fabbricazione? La violenza al paesaggio uccide la cultura danneggiando il patrimonio di tutti. Disinteressarsene significa diventare complici di quei "ras" che la democrazia non dovrebbe, oggi, tollerare».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Lungi dal voler sollevare una polemica nei confronti dell'ottuagenario geniere Antioco Brou, che in questa rubrica affermava l'appartenenza di Pietro Micca al Genio Minatori, vorremmo esporre due chiarimenti: 1) Pietro Micca era un artigliere in quanto la Compagnia "Minatori", a cui egli apparteneva, faceva parte, con i "Bombardieri", del corpo d'Artiglieria, creato dal Duca Carlo Emanuele I nel 1603. La Compagnia Minatori seguitò a far parte dell'Artiglieria per tutto il XVIII secolo e nel periodo della restaurazione, il 1° maggio 1816, passò a far parte del Corpo Reale del Genio; 2) il monumento a Pietro Micca, ideato dal Cassano da Fossano e fuso nella regia fonderia dell'Arsenale di Torino a cura di Pietro Couturier nel 1863, per decreto del Parlamento italiano e del Municipio di Torino, fu posto nel giardino prospiciente il mastio della Cittadella il 4 giugno 1864. Da allora non è mai stato spostato dal luogo ove, ancor oggi, ricorda gli eroici tempi dell'assedio del 1706».

Bruno Cavallera, Mauro e Piergiuseppe Moiletti dell'Associazione «Amici del Museo Pietro Micca»

In memoria di Nicola

Domani sera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna sarà commemorato Nicola Grosa, eroico comandante partigiano deceduto il 20 agosto. Interverranno Norberto Bobbio, Pietro Comollo, Gianni Dolino in qualità di testimoni. Presiederà Renzo Gianotti, segretario provinciale del pci. Nel corso della serata sarà proiettato il documentario «Tutti i suoi figli» sulla instancabile opera di recupero delle salme dei partigiani svolta per anni da Grosa.

Equo canone — Si riuniranno oggi, ore 17, alla Federazione comunista, gli amministratori comunali del pci sul tema: «Delimitazione delle aree per l'applicazione della legge sull'equo canone».

Lions Club Torino — Domani ore 20,15, al Jolly Ambasciatori l'on. Picchioni parlerà su: «La comunicazione di massa in un'Europa unita».

I carabinieri hanno risolto il giallo del diciassettenne "giustiziato" a Nichelino

"Volevamo convincere Fabrizio a farsi rapire non è stato al gioco, l'abbiamo ammazzato"

Tre arresti - I loro nomi: Biagio Pelosi, radiotecnico, spacciatore di droga, amico della vittima; Ferdinando Crapanzano; Domenico Capobianco - Quest'ultimo ha raccontato l'allucinante storia del delitto al capitano Sechi - Fabrizio è stato drogato, poi i tre gli hanno proposto: "Ti sequestriamo e chiediamo mezzo miliardo a tuo padre" - Al suo rifiuto l'omicidio

«Sì, basta, non ne posso più. Fabrizio lo abbiamo ucciso noi perché non voleva simulare il suo sequestro. Credevamo che ci stesse quando l'abbiamo preso con la scusa di dargli qualche bustina di eroina. E lui niente, impassibile, ha detto: "Lo so che adesso mi ammazzerete per paura che vi denunci. E allora, avanti, ammazzatemi!"».

Domenico Capobianco, 18 anni compiuti a luglio, fermato dai carabinieri l'altra notte per l'omicidio di Fabrizio Pellegrin, il ragazzo trovato ucciso mercoledì in una cabina in disuso dell'Enel alla periferia di Nichelino, ha confessato con queste parole ieri mattina d'aver ucciso l'amico. E questa sua confessione coinvolge nell'omicidio anche Biagio Pelosi, un radiotecnico di Nichelino, e Ferdinando Crapanzano, 24 anni, via Fratelli Garrone 63: *«Non ci aspettavamo che rifiutasse l'idea di estorcere qualche soldo al padre: Biagio lo ha fulminato con due colpi di pistola alla testa».*

A quattro giorni dall'assassinio i carabinieri guidati dal col. Schettino, comandante del Gruppo, dal maggiore Ruggeri, capo del Nucleo investigativo, e dal cap. Sechi, che dirige la compagnia di Moncalieri, hanno risolto un «giallo» giocato con freddezza quasi incosciente su un ragazzo «per bene» e sulla sua curiosità per la droga.

Le radici di questo delitto affiorano nella confessione d'uno degli assassini che consente di mettere a fuoco nei particolari una storia di violenza da cui esce in una nuova luce la figura di Fabrizio Pellegrin: ragazzo che l'inferno della droga aveva violentato nel fisico ma non era riuscito a bruciare nei principi. Ecco le sequenze di questo tragico film che s'è chiuso ieri con tre arresti.

PREPARAZIONE DEL RAPIMENTO — Siamo alle 21,30 di venerdì 8 settembre. In piazza Di Vittorio a Nichelino Biagio Pelosi, un piccolo radiotecnico con negozio in via Torino che, secondo i carabinieri, arrotonda il magro bilancio dell'attività vendendo eroina, si incontra con Ferdinando Crapanzano e Domenico Capobianco. Sono questi giovani che di tanto in tanto lo aiutano nel suo lavoro-copertura.

Pelosi è tornato da poco dalle ferie: 12 mila chilometri in giro per l'Italia a bordo della sua Porsche nera; è senza soldi, anche gli introiti della droga sono calati. Dice agli amici: *«L'unica soluzione è un rapimento. Vi ricordate di Fabrizio Pellegrin, quello che ogni tanto compra "roba"? E' figlio di un industriale, potrebbe essere un bel colpo».* Si arriva a sabato. La sera i tre sono alla discoteca Fire di via Principessa Clotilde 82, qui avvicinano Fabrizio che è appena tornato da una breve vacanza dopo aver superato gli esami di 3° liceo: *«Abbiamo una partitella di polvere — gli dicono — potresti farti dei bei soldi. Se vuoi domani te la facciamo assaggiare».*

Il ragazzo si lascia irretire, fissa un appuntamento per la mattina dopo, ma il «rendez-vous» salta perché non si sveglia in tempo. I tre, però, non abbandonano: il lunedì riagganciano per telefono la loro vittima: *«Troviamoci alle 15 alla panchina che tu sai in corso Casale».* Fabrizio abbocca: gli regalano un «buco» di eroina.

Domenico Capobianco: «E' stato Biagio Pelosi ad organizzare il sequestro». Il terzo complice Ferdinando Crapanzano

IL RAPIMENTO — Martedì 12, ore 21,30. Il ragazzo è in piazza Gran Madre, fa una telefonata ma non trova nessuno dall'altro capo del filo. Dice ad un compagno: *«Non importa, vedrò quel tale fra un'ora».* E un'ora dopo ecco arrivare una vecchia «1100»: alla guida c'è Biagio Pelosi; accanto, Ferdinando Crapanzano. La vettura è del padre di quest'ultimo ed il figlio gliela ha sottratta senza dirgli nulla. Fabrizio li vede, sorride, lascia la compagnia al bar e sale sull'auto per il suo ultimo viaggio.

I suoi rapitori hanno già una «base» che ritengono sicura: un piccolo alloggio in via Scarsellini 13 L. Per procurarselo Biagio Pelosi ha fatto allontanare la proprietaria (che conosce da anni) e la sua amica dicendo: *«Devo venire qui con una ragazza».* E aggiunge ammiccando: *«Potrebbe andare per le lunghe: non tornate prima di mercoledì alle 23».*

LA PROPOSTA — Fabrizio e quelli che crede propri amici sono appena entrati nell'appartamento ed ecco comparire due siringhe sterili e un paio di dosi d'eroina. Il ragazzo porge il braccio, lo «bucano». Passano pochi minuti e gli propongono: *«Tuo padre è ricco, simuliamo il tuo sequestro. Nel giro di qualche ora saremo carichi di soldi. Potremo chiedergli mezzo miliardo e accontentarci di qualcosa in meno».* I tre sono quasi certi della risposta di questo studentello che pensano ormai in loro balìa. Fabrizio è sbalordito, in un attimo capisce tutto.

IL RIFIUTO — *«Proprio tu Biagio?»* grida allora Fabrizio quasi piangendo davanti a Pelosi che attende una risposta —. *«Solo per questo mi avete portato qui?».* I tre rapitori si guardano: hanno sbagliato i loro conti. Credevano d'avere fra le mani un succubo da comprare con un po' di droga e si ritrovano, invece, un ragazzo dalla forza imprevista, che aggiunge: *«E adesso? So che non vi resta che ammazzarmi. Se volete farlo, fatelo. Ricordate che, una volta libero, vi denuncerei».* Subito dopo Fabrizio tace, si sistema sul suo pagliericcio, dorme.

L'OMICIDIO — Sono le 10 di mercoledì. I fumi della droga sono ormai scomparsi dalla mente dell'ostaggio. Lo svegliano con uno strattone: *«Vieni con noi».* Fabrizio si lascia condurre sulla «1100» sino alla vecchia cabina dell'Enel a Nichelino. Qui lo fanno scendere, lo legano e gli annodano due fazzoletti attorno al capo. *«E' perché devono venire persone che non devi riconoscere»* dicono gli assassini. Forse è un ultimo gesto di pietà, forse è la paura di sparare alla fronte di un ragazzo vedendone gli occhi aperti ed accusatori. Pelosi — è sempre il racconto di Capobianco, che i carabinieri dovranno vagliare — toglie di tasca una pistola 7,65: esplode il primo proiettile da circa 50 centimetri, per scaricare il secondo appoggia la canna sul sopracciglio della vittima.

LA FUGA — Sono gli attimi della paura. I tre risalgono sull'auto, percorrono poche centinaia di metri, gettano in una scarpata l'arma, i documenti trovati nelle tasche di Fabrizio Pellegrin ed il suo orologio. Sono le 14 e qualche minuto. Capobianco, che per partecipare a questo delitto ha chiesto una mattina di permesso in fabbrica, va al lavoro. Poi si sente male e chiede di tornarsene a casa. Gli altri due riprendono le loro normali occupazioni. Probabilmente aspettano la notte per portare altrove il corpo senza vita del giovane assassinato.

LE INDAGINI — Un cacciatore di conigli scopre il cadavere ed avvisa i carabinieri. Scattano subito le indagini: il cap. Sechi ferma una ventina di persone, altri fermi li compiono gli uomini del maggiore Ruggeri e del colonnello Schettino sotto la direzione del comandante della Legione, col. Richero. Il cerchio si stringe. Pelosi è il primo a cadere nella rete ma non parla. Tace anche Crapanzano, bloccato poche ore dopo. E' Capobianco a crollare, vinto da un rimorso insostenibile. E racconta l'allucinante sequenza di un sequestro finito nel sangue: *«Non ha voluto farsi rapire, non c'è stato all'idea di farsi un po' di soldi. Ma perché, perché?».*

Renato Rizzo
Franco Badolato

«So che adesso mi farete fuori per paura: forza, sparatemi»

Così, in una sequenza da incubo, Fabrizio firmò la sua condanna

Gli occhi bendati, mani legate dietro la schiena: così è stato ritrovato Fabrizio Pellegrin

Come può un ragazzo di non ancora 18 anni rifiutare la vita, firmare la propria condanna a morte quando i suoi sequestratori gli propongono una via d'uscita? E' un interrogativo che ci si pone oggi, di fronte alla tragica fine di Fabrizio Pellegrin, vittima di un «no» che lo ha ucciso con due proiettili nel capo.

Era un piccolo tossicomane, uno di quei giovani che una volontà debole trascina in un vortice: la droga per vincere le crisi, le crisi a causa della droga. La risposta che ha dato ai suoi assassini nasce da una forza insospettata trovata nel profondo del proprio io. E' una risposta che gli stessi killers non si attendevano: credevano che l'eroina l'avesse ormai devastato e distrutto e nel loro piano non era contemplata questa «alzata di testa».

Guardando indietro nella breve storia di droga che ha visto Fabrizio Pellegrin come figura marginale d'un dramma che sta dilagando tra i giovani, assistiamo ad un primo gesto di ribellione: tre mesi fa, quando questo studente in crisi si rivolge al padre e lo supplica: *«Ho usato l'eroina, aiutami ad uscirne, aiutami a dimenticarla».*

Da quel giorno, dopo le cure disintossicanti e lo sforzo quotidiano per non ricadere, Fabrizio studia, supera gli esami. E' una battaglia vinta. Ma l'agguato della droga è costante. Lunedì e martedì scorso gli amici che lui chiama «i mafiosi» lo riportano «dentro». E lui, il ragazzo sensibile che scrive lunghe poesie e si commuove di fronte al fratello che piange, riprende a «bucarsi» e pensa, addirittura, di diventare piccolo spacciatore.

Chi lo ha ucciso ha creduto, per queste ragioni, di poter proporre il rapimento simulato, la truffa. Alcune settimane fa un tossicomane ci aveva detto: *«Quando hai questo vizio nel sangue non riconosci più nessuno: rinneghi tuo padre, fai prostituire la tua donna, rubi in casa ed agli amici. C'è solo più il "buco"».* Gli assassini hanno sperato di poter manovrare un fantoccio.

Fabrizio Pellegrin ha, invece, risposto: *«Non ci sto al gioco. So che adesso mi uccidereste per paura che io vi denunci. Non potete farne a meno. E allora, avanti, ammazzatemi».* Non è la frase di un eroe, ma la ribellione di un ragazzo che vuole riconquistare la sua lucidità perduta.

In corteo i dipendenti della "Venchi" di piazza Massaua, Collegno, Novate

Domani i loro problemi saranno discussi al ministero dell'Industria - Continua l'agitazione dei lavoratori della So-Ge-Bar che gestisce i buffet di Porta Nuova

I lavoratori della Venchi Unica sono scesi ancora una volta in piazza per difendere il loro posto di lavoro. Dagli stabilimenti di piazza Massaua, di Collegno e di Novate Milanese i dipendenti Venchi sono confluiti in corteo davanti all'Unione Industriale per sollecitare gli imprenditori torinesi a trovare una soluzione che permetta la ripresa produttiva dell'azienda. Come è noto, il problema sarà affrontato a Roma, presso il ministero dell'Industria, domani. Il giorno dopo è fissato un incontro con gli industriali che si dicono disposti a *«intervenire positivamente in un problema di cui non sfugge la gravità».*

Nessuno si nasconde la situazione: occorrono circa 25 miliardi, accompagnati da radicali processi di ristrutturazione per non creare speranze e illusioni. Un caso emblematico che potrebbe trovare una via d'uscita dopo l'incontro al ministero, superando polemiche vecchie e stantie.

SINGER — Dopo l'assemblea dei dipendenti Seigeri (ex Singer) che ha approvato l'accordo sindacale, incomincia la fase esecutiva. Dopo 37 mesi, ha termine l'assemblea permanente dei mille lavoratori in Cassa integrazione mentre nei prossimi giorni è previsto un nuovo incontro dei dipendenti.

METALMECCANICI — Il direttivo della Fim torinese è convocato per il 20-21 settembre presso il cinema Mirafiori (c. Cosenza 60). All'ordine del giorno, il dibattito sul contratto con particolare riferimento alla riduzione d'orario.

SO-GE-BAR — E' proseguita anche ieri l'agitazione dei dipendenti della ditta che gestisce il buffet di Porta Nuova. I 60 lavoratori sono in sciopero da giovedì scorso per protestare contro il licenziamento di due loro colleghi, delegati sindacali. In un volantino diffuso in stazione si sottolinea: *«la carenza di organico ormai cronica (mancano quattordici persone tra cuochi, porgitrici, camerieri e cassieri); l'atteggiamento repressivo ed intimidatorio nei confronti dei dipendenti; l'ambiente di lavoro e l'igiene all'interno dell'azienda, carenti a causa della mancanza di personale».*

I lavoratori, inoltre, rivendicano un controllo sulla qualità e quantità del prodotto e sui prezzi. Si legge ancora nel volantino: *«I prezzi vengono variati a seconda dell'affluenza di clienti; in questo periodo di ostensione della Sindone i prezzi sono lievitati e si è arrivati a far pagare 12 mila lire un pollo e tremila due polpette».* Ieri mattina due rappresentanti dell'Ufficio d'Igiene hanno compiuto un sopralluogo per verificare l'igienicità dell'ambiente e dei prodotti, mentre oggi pomeriggio si terrà un incontro in Assessorato comunale al Lavoro per verificare la possibilità di sblocco della vertenza.

Precipita e muore giovane alpinista

Un giovane di 25 anni è morto domenica in territorio francese mentre si accingeva con altri compagni a scalare una montagna. Si chiamava Pietro Rossetti, abitava in via Sospello 173-3. L'allarme è stato dato da un italiano che domenica s'era recato vicino a Briançon per un'escursione in alta montagna. Durante l'ascesa ha visto precipitare uno dei sei alpinisti che su una parete vicina erano impegnati nella scalata.

Sul posto è arrivata la gendarmeria francese che con un elicottero ha soccorso i sei scalatori in difficoltà e recuperato il cadavere di Pietro Rossetti. Tutti sono stati trasferiti a Briançon. Successivamente la salma è stata portata a Modane.

Maratoneta investito muore: non si sa chi è

Tutte le mattine, di corsa, andava da Torino fino a Rivoli e ritorno - Avrebbe sui 60-65 anni

Uno sconosciuto è morto al Mauriziano per le ferite riportate in un incidente stradale. E' alto circa un metro e sessanta; dimostra 60-65 anni. Lo vedevano tutte le mattine, in tuta o in calzoncini corti, percorrere a passo sostenuto corso Allamano, fino a Rivoli, e tornare, per la stessa strada, a Torino. Mercoledì della settimana scorsa, verso le 7,30, era già quasi al termine della sua maratona; all'altezza del numero 60, una 127, guidata da Umberto Isabello, 23 anni, da Rivalta, lo ha urtato e scaraventato a terra.

«Sono stato abbagliato dai raggi del sole — ha dichiarato l'investitore — non l'ho proprio visto; ho sentito soltanto l'urto contro il parabrezza». Subito soccorso, lo sconosciuto è stato portato al Mauriziano, dove i medici lo hanno ricoverato, con riserva di prognosi, per trauma cranico, [illegible] cerebrale e fratture ad una clavicola e al femore destro. Ha cessato di vivere dopo cinque giorni di agonia. Al momento dell'incidente indossava una maglietta bianca e un paio di calzoncini corti bianchi: non aveva documenti. Nessuno si è ancora presentato per identificarlo.

Scontro fra due tram sei passeggeri feriti

In viale dei Partigiani angolo viale Primo Maggio, nei pressi del monumento al Carabiniere, una vettura tranviaria della linea 9 ha tamponato un altro tram della linea 8: Sei passeggeri sono rimasti feriti. Al Maria Adelaide sono stati medicati: Pietro Longo, 71 anni, via Castelnuovo delle Lanze 1 per fratture al costato, guaribili in un mese; Aristodemo Lucano, 47 anni, via Tolegno 39-A; Vittoria Barbarino, 63 anni, via Piocchetto 13; Barbara Ravilla, 19 anni, Pietro Ligure, via Regina 19, il fratello Ivan, di 5 anni, e Immacolata Rossetti, 41 anni, con prognosi varianti dai tre ai dieci giorni, per contusioni ed escoriazioni.

★ Don Emilio Petracca, 73 anni, residente a Manoppello (Pescara), presso il Santuario del Volto Santo, è morto domenica sera alle Molinette per fratture al cranio e al costato. Verso le 20,30 di mercoledì scorso, mentre attraversava via Paolo Braccini, all'altezza del n. 37, era stato investito da una «500», guidata da Giovanni Cardella, 23 anni, via La Chiusa 23.

ECHI DI CRONACA

Moquettes dalla fabbrica
Camera da metri 4x4 in velour di ottima qualità e in colori assortiti: L. 59.600. Altre occasioni. Consegna immediata. Ari Nova, via Duchessa Jolanda 1.

Istituto Centrale Via Guarini 4, tel. 534.637
ang. via Lagrange 45. Corsi professionali di preparazione agli impieghi: segretaria d'ufficio, registratrice IBM, stenodattilo, calcolo meccanico, paghe e contributi, contabilità IVA.

Operatori Programmatori
su calcolatori elettronici. Corsi speciali per studenti lavoratori, con frequenza al sabato. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.954 - 889.170.

Segretarie d'ufficio Segretarie contabili Segretarie stenodattilo
Corsi annuali e biennali. Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Impera, corso San Martino 2, tel. 518.974 - 555.360.

C'è un solo «Methodo» per imparare le lingue
Dal 1949 all'Istituto Methodo si impara l'inglese, il francese, il tedesco. Corsi diurni e serali con professori madrelingua. Due centri in Torino: via S. Secondo 37, tel. 505.561/2 e piazza S. Rita 4, tel. 364.441.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV, tel. 732.981
739.661 tecnici qualificati riparano qualsiasi TV colore, bianconero 8-22.

Preparazione agli impieghi
Iniziò nuovi corsi di dattilografia, stenografia, macchine calcolatrici, contabilità meccanizzata, paghe e contributi, segretarie d'ufficio. Istituto Stadium, piazza Statuto 2 bis ang. via Garibaldi, tel. 540.283 - 547.720.

Lux.Mot il casamico Via Slataper 8, tel. 732.290
Letti in ottone, lampadari, arredi bagno, tutto a prezzi d'amico, visitateci.

TV da riparare? Teleurgente, tel. 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV bianconero colore 8-22 anche festivi.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delleani 6.

TV Soccorso TV Telexpress, tel. 596.879
746.238 in 30 minuti a casa vostra riparazioni TV color-bn ore 8-22.

Lenti a contatto rigide morbide permanenti
Sosa piazza 3° Reggimento Alpini 1, (0122) 31.752. Torino, via Tripoli 122, (011) 323.628.

Studio agopuntura
Trattamento cinese classico e moderno. Si riceve su appuntamento. Tel. 723.524 ore 15-20.

Paghe contributi
Prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi per corso). Istituto Vagnone, via Vagnone 7, tel. 488.994.

Sisi Pratica su elaboratori
Corsi teorico-pratici per programmatori e operatori su elaboratore IBM [illegible]. Convocazione 21 settembre ore 19,30. Sisi, via Po 2, tel. 547.573.

Sisi - Inizio corsi
Paghe e contributi, contabilità aziendale, registratrici, programmatori, stenodattilo. Aiuti/S. Sisi, via Po 2, tel. 547.573.

Il feroce delitto di sabato notte in via Po

Brandizzo: i due in carcere si rifiutano di aprire bocca

Il giudice non è ancora riuscito a chiarire i motivi della sparatoria ma sembra certo che si tratti di regolamento di conti nel racket

Brancolano nel buio gli inquirenti sulla tragica sparatoria di sabato sera a Brandizzo in cui è rimasto ucciso Gioachino Patti, 33 anni, pregiudicato residente a Torino, corso Vigevano 2, impediti per ora a trovare qualsiasi spiraglio dall'omertà dei testimoni e dall'assoluto mutismo del ferito Nicodemo Pasqua.

Dopo che nella notte di sabato i medici gli hanno estratto la pallottola che gli ha perforato il polmone sinistro, il Pasqua è assai migliorato anche se la prognosi è ancora riservata. E' lucido e può parlare, ma al giudice che lo interrogato non ha detto nulla.

Giuseppe e Pasquale Pasqua, fratelli del ferito, sono stati arrestati per favoreggiamento personale, in particolare la testimonianza di Giuseppe ha convinto il giudice che egli mentiva. La versione, e cioè che egli si sia trovato casualmente sul posto della sparatoria, pochi minuti dopo, non è credibile. Ha detto di essersi accorto soltanto durante il tragitto verso l'ospedale che il ferito, che alcune persone gli avevano caricato sulla sua auto, era suo fratello.

Non si sono potute raccogliere testimonianze precise, ma gli inquirenti pensano che a formare il capannello di persone che discutevano animatamente davanti al bar di via Po 7 vi fossero alcuni dei fratelli Pasqua e il Patti e le persone che sull'Alfa 2000 lo avevano accompagnato a Brandizzo.

Ricostruire la dinamica della sparatoria che ha fatto seguito alla discussione per ora è ancora difficile. Che si tratti di un regolamento di conti, è l'ipotesi più probabile considerando anche che il Patti, prima di partire da Torino aveva detto alla moglie che andava a Brandizzo «*per regolare una questione*». Quali i motivi? Occorrerà scavare nei trascorsi recenti del Patti e nello stesso tempo raccogliere elementi che chiariscano la posizione dei Pasqua. I carabinieri di Chivasso, coordinati dal capitano Baccala, fanno ogni sforzo per far luce su questo barbaro e tragico episodio.

★ Un detenuto del carcere di Ciriè che godeva della semilibertà non è rientrato all'ora convenuta e le ricerche per rintracciarlo hanno dato esito negativo. E' Giuseppe Zavaglia, 32 anni, nativo di Gioiosa Ionica ma abitante a Torino in via Bligny 9. Scontava una condanna per furto.

La moglie di Nicodemo Pasqua

sarebbe stato completamente libero nel maggio dell'anno prossimo. Domenica sera ha telefonato al carcere di Ciriè dicendo che non poteva rientrare: aveva avuto un infortunio e si trovava all'ospedale, ma le telefonate subito fatte nei nosocomi di Torino e degli altri centri piemontesi per controllare quanto aveva asserito non sono approdate a niente.

★ Carlo Cavaglià, 26 anni, agricoltore di Carmagnola, abitante in cascina «Vernea piccola», è stato arrestato domenica dai carabinieri per tentato omicidio perché ha sparato un colpo di fucile da caccia contro un vicino, Ottavio Bertero, anch'egli di 26 anni, autista, via Vernea piccola 21.

L'agricoltore ha imbracciato la doppietta dopo avere litigato violentemente con il vicino di casa. A provocare il diverbio è stato il cane di Ottavio Bertero che, fuggito dal recinto, è entrato nel pollaio di Carlo Cavaglià uccidendo una gallina.

Ottavio Bertero è stato sfiorato dalla rosa di pallini e prima che l'avversario potesse premere ancora una volta il grilletto è riuscito a disarmarlo. Poi è andato dai carabinieri a raccontare il fatto.

Sparatoria a Pino

A Pino ignoti hanno esploso ieri dei colpi d'arma da fuoco contro una guardia giurata che li aveva sorpresi nel tentativo di entrare in una villa per rubare. I proiettili sono andati a vuoto. La guardia, Giuseppe Casetta, 28 anni, ha a sua volta sparato, senza però centrare gli sconosciuti.

★ Giuseppe Calvi, 39 anni, il salumaio bergamasco arrestato nel luglio scorso per ratto a fine di libidine e violenza carnale a una diciottenne di Ciriè è uscito dal carcere. La libertà provvisoria gli è stata concessa dal giudice istruttore Tinti su istanza del difensore avvocato Perla. Il fatto è del 31 giugno. Secondo la versione della ragazza, D.T. di Devesi, il Calvi le avrebbe offerto un passaggio sulla sua Mercedes e le avrebbe poi usato violenza in un boschetto vicino a Ciriè. Diversa la tesi dell'uomo: «*E' salita in auto nei pressi di Rivoli, non l'ho violentata*».

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Gennaro vescovo e martire, Santa Elia, San Procolo. **Domani**: San Teodoro, Santissimi Eustachio e Teopista martiri.

Concerto a Rivoli

In occasione delle manifestazioni della Santa Sindone l'Assessorato alla cultura di Rivoli ha programmato per domani alle 21 nella Chiesa di San Martino, Rivoli, un concerto per organo e canti classici religiosi con l'organista Arturo Sacchetti.

Jazz a Rivalta

Jazz questa sera a Rivalta. Alle 21 presso il parco dell'ex monastero si esibiranno i complessi «Esagono» e «Venagoni». L'ingresso è gratuito.

Camminata a Rivalba

A Rivalba domenica 24 settembre alle ore 9,3 Camminata dei «Brik-Rivalbesi, libera a tutti. Ritrovo alle ore 8 al Campo Sportivo. Percorso: Campi Sportivi, Tetti, Cascina Alà, Bric Lek, San Dalmazzo, Morella, Seraglio, Searrone, Borgo Nuovo, Caso, Caseppa, Musso, Cairola, Orperio, Cascina Borra, Tetti, Campi Sportivi. Km 12.

Le Beatitudini

Riprende il ciclo di incontri sul tema «Costruire la Pace vivendo le Beatitudini», organizzato dal Ser. Mi. G. (Servizio Missionario Giovani). Venerdì 22 settembre, alle ore 20,30, presso la Parrocchia S. Vincenzo Ferreri (ingresso da via Juglaris 3), in Moncalieri - Borgo Mercato, Don Renato Rosso proporrà un momento di riflessione sul tema «Beati i Misericordiosi».

Lingue a San Mauro

Saranno avviati dal comune di San Mauro corsi di lingue francese, inglese e tedesco. L'inizio delle lezioni è previsto per la prima settimana di ottobre presso la scuola elementare della frazione Oltrepo

Una vera costruzione «modello»

Pronta a Orbassano una nuova scuola

È costata al Comune 380 milioni e dispone di 12 aule e ampi saloni per le attività sociali

In concomitanza con l'apertura del nuovo anno scolastico, a Orbassano verrà inaugurata e messa immediatamente in funzione una nuova elementare. La spesa che l'amministrazione ha dovuto affrontare per la realizzazione dell'opera si aggira sui 380 milioni, in parte ottenuti attraverso un finanziamento statale. L'edificio a tre piani è sito su una parte dell'area della ex stazione Satti, in via Neghelli, e si compone di dodici aule — che potranno ospitare trecento allievi — particolarmente ampie e luminose, intercomunicanti fra loro attraverso settori definiti di «uso comune», e di ampi saloni, a livello terra, utilizzabili per attività collettive quali il teatro, l'attività manuale, il disegno e così via.

Particolare cura è stata dedicata all'insonorizzazione dei vari ambienti, coperti di materiale fonoassorbente. «*Si sa, i bambini, come è naturale, fanno chiasso* — ha detto il sindaco Fulvio Sperti —; *attraverso questo stratagemma speriamo di limitare i rumori per far sì che tutti possano lavorare con la dovuta tranquillità*». Inoltre le pareti delle aule sono state ricoperte «ad altezza bambino» di pannelli di legno: «*Così gli scolari potranno disegnare a piacimento e applicare i loro lavori, e noi nel contempo eviteremo di verniciare i muri delle classi una volta all'anno*».

Oltre allo stabile costruito ex novo, sono state riadattate per il nuovo uso alcune costruzioni pre-esistenti che facevano parte dell'ex deposito pullman: «*Abbiamo preferito rimettere in sesto alcune strutture* — sottolinea il sindaco — *invece di abbatterle. Ad esempio, l'edificio a un piano un tempo utilizzato a magazzino, è stato rimodernato e così è diventato, adeguatamente suddiviso, refettorio, sala cucina e caldaia. La costruzione è stata unita poi con un passaggio coperto al nuovo edificio*».

Con la messa in funzione del plesso, è stato portato a termine da parte dell'amministrazione il primo atto inerente alla prevista nuova utilizzazione dell'ex stazione Satti: «*E' nostra intenzione far diventare questa area un centro di incontro collettivo della cittadinanza* — precisa il sindaco —, *costruendo alcune strutture di pubblica utilità come impianti sportivi, sale riunioni, eccetera, che saranno a disposizione di tutti. Anche in questo caso cercheremo di utilizzare tutti gli stabili già esistenti adattandoli alle nuove necessità*».

Gli allievi della nuova scuola proveranno in pe dalla «Gramsci», dalla «Pavese» e dalle altre elementari cittadine in base alla recente zonizzazione scolastica adottata dal Comune nel giugno scorso che, come si ricorderà, ha suscitato non poche polemiche. «*Scompariranno i doppi turni, finalmente* — ha concluso il sindaco —, *e questo è un gran successo. In tale maniera la sperimentazione didattica legata al tempo pieno, già adottata da tempo in altre scuole della città, potrà essere ampliata*».

pa. vin.

Teatro in chiesa

Teatro e pittura a Torino, nella chiesa di Santa Croce (piazza Carlina) a cura del gruppo «*Teatro Specchio*» di Ciriè e di Sergio Saccomandi, regista di questa compagnia di dilettanti, che dopo singolari esperienze con Campanile, Ionesco, Beckett, ed altri autori, ha ora preparato una sintesi di testi diversi, imperniati sul tema della solitudine dell'uomo, con originali accenni anche alla Sindone.

Le donne della dc contro le femministe

«La parità effettiva - dice Anna Maria Vietti - si può raggiungere solo con una maggior partecipazione alla vita sociale»

Ad Ala di Stura si sono riunite nei giorni scorsi un'ottantina di dirigenti e di amministratrici comunali del Movimento femminile della democrazia cristiana; all'incontro hanno anche partecipato l'on. Emanuela Savio e l'on. Paola Cavigliasso.

La consigliera regionale dott. Anna Maria Vietti ha messo in rilievo il rilevante contributo che il Movimento ha dato per la formazione politica delle donne e per il loro inserimento nella vita amministrativa affermando che, tuttavia, il Movimento necessita di un rinnovamento per interpretare in modo sempre più adeguato il nuovo ruolo che le donne intendono avere nella società.

La dott. Vietti, dopo di aver rilevato che permangono disparità legate al costume, alla carenza di servizi sociali e di una adeguata formazione professionale delle donne, ha concluso affermando che «*la parità effettiva si realizzerà non certo con l'affermarsi della posizione del neo-femminismo, che rischia di ridurre la questione femminile ad un problema settoriale, bensì con una sempre maggior partecipazione della donna alla vita sociale per contribuire a realizzare una politica che esalti il valore della "persona", in una società in cui donne e uomini, insieme, operino per conseguire ulteriori tappe di progresso e di sicurezza sociale*».

L'avv. Adriano Bianchi, capogruppo dc alla Regione, ha rilevato che la nuova situazione pare aprire prospettive di un più equilibrato e sicuro assetto politico e il progressivo cadere delle insorgenze populistiche pare predisporre condizioni per una maggior governabilità del Paese.

Gabriella Fanello Marcucci, membro dell'esecutivo nazionale del M.F., parlando delle elezioni del Parlamento Europeo ha detto che «*l'idea d'Europa è un'idea antica; nasce dall'incontro del cristianesimo con il mondo barbarico. E' un'idea di libertà. Nel nostro tempo, dopo secoli di affermazioni teoriche stiamo vivendo il passaggio "dall'idea al fatto"*».

Ha concluso il convegno il segretario provinciale Silvio Lega che ha trattato il tema *La dc per le autonomie locali nella nuova dimensione europea*.

Movimentato episodio notturno in via Madama Cristina

Vende la droga in pizzeria agli agenti: rissa, 3 arrestati

Lo spacciatore, quando si è accorto della «gaffe», è riuscito a fuggire - I poliziotti hanno bloccato i presunti complici; negano di conoscerlo

Movimentato episodio la scorsa notte in un bar pizzeria di via Madama Cristina 137. Uno sconosciuto, a tavola con tre amici ha tentato di vendere della droga, per un valore di 300 mila lire a due giovani; ma ha sbagliato tutto: davanti a sé aveva due agenti in borghese. Lo spacciatore è riuscito a scappare, i suoi compari sono invece stati arrestati.

E' successo verso mezzanotte: due poliziotti stavano mangiando una pizza. A un altro tavolo erano seduti quattro giovani. Uno di loro si è staccato dal gruppo per offrire ai due giovani la «merce». Gli agenti hanno finto di accettare poi, inspiegabilmente, lo sconosciuto, a cui si sono uniti gli amici, li ha aggrediti. A questo punto i poliziotti hanno estratto le pistole ed è scoppiata la «bagarre». Approfittando della confusione lo spacciatore è riuscito a dileguarsi, passando da una porta secondaria della pizzeria e fuggendo in una via adiacente.

Mario Martini e Pierre-Alain Rappi sono finiti in carcere

Sono invece stati bloccati e accompagnati in questura i suoi complici. Sono: Mario Martini, 35 anni, via Madama Cristina 135; Domenico Soccio, 37 anni, corso Raffaello 21; Pierre Alain Rappi, 35 anni, corso Vittorio Emanuele 109.

Gli arrestati hanno smentito di avere a che fare con presunte storie di droga. Ci eravamo riuniti per bere un bicchiere di vino, siamo brave persone. «*Non sappiamo perché è scoppiata questa lite, noi siamo solo delle vittime*». Toccherà al giudice stabilire la verità. Non è escluso che chi ha offerto la droga agli agenti volesse solo fare uno scherzo.

Truffa a Rivoli Due in carcere

I carabinieri di Collegno, in collaborazione con il Nucleo operativo della compagnia di Rivoli, hanno identificato e arrestato ieri una coppia di truffatori che in due mesi hanno raggirato una ventina di commercianti della zona Ovest di Torino. Sono Francesco Ruberto, 28 anni, via Oena 2, e Gaetano Calderazzo, 27 anni, via Fornace 59, operai, entrambi residenti a Settimo Torinese.

Spacciandosi per perito industriale o titolare di azienda artigiana, il Ruberto si presentava nei negozi, trattava il prezzo della merce, ritornava una seconda volta per chiedere un ulteriore sconto, e la ritirava alla terza visita, caricandola su un'auto con targa falsa. Quasi sempre pretendeva la fattura e pagava con un assegno rubato, che firmava con il nome che appariva sul documento, anche questo falso, che presentava all'atto dell'acquisto. La merce di cui illecitamente veniva in possesso era di ogni genere: pompe idrauliche, stereo, radio, amplificatori, televisori a colori, macchine per scrivere e da calcolo.

I carabinieri, nel corso di una perquisizione nel suo alloggio e in quello del Calderazzo, che era incaricato di rivendere la merce, hanno trovato materiale per un valore aggirantesi sui 40 milioni.

Automobilista arrestato

S'addormenta e blocca il traffico

Un automobilista ubriaco ha fermato la sua «124» in mezzo alla strada cadendo in un sonno profondo. E' accaduto ieri mattina alle 10,30 a S. Benigno Canavese. I carabinieri di Volpiano l'hanno arrestato per guida in stato d'ebbrezza. E' l'operaio Luigi Rotella, 33 anni, di S. Benigno, loro vecchia conoscenza. L'hanno già denunciato due volte a piede libero per guida in preda all'alcool, sono intervenuti per quattro incidenti per fortuna senza danni alle persone da lui causati appunto perché era al volante ubriaco o quasi. Infine hanno più volte segnalato il suo caso per il ritiro della patente, cosa che per la lentezza della burocrazia, non è ancora avvenuta.

★ Di 800 mila lire, appena prelevate in banca per pagare delle cure è stata scippata ieri mattina la pensionata Pasqualina Merlo, 82 anni, via Foligno 71. E' accaduto verso le 9 in via Chiesa della Salute. La Merlo era uscita da pochi minuti dall'istituto di credito e si dirigeva a piedi verso casa. A un tratto è arrivato alle sue spalle un giovane magro a bordo del solito «vespino» senza targa. Con mossa lesta le ha preso la borsa, lei ha cercato di resistere, ma il manico s'è rotto e la donna è caduta. Lo scippatore ha potuto così allontanarsi con il «bottino». La borsa, con i documenti, le chiavi di casa, ecc., è poi stata ritrovata da un passante in via Massari e consegnata ai vigili urbani.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) - **Film**: 10,30 «Le magnifiche falene di Cinzia»; 13 «L'alba del grande sterminio»; 14,30 «La vendetta di Lady Morgan»; 15,50 «La bionda gratta»; 17,30 «L'ultimo attacco»; 20 «Frankenstein»; 22 «Arrivano Django e Sartana». **Programmi**: 12 Comiche: Charlot portiere e Charlot cronometrista; 12,30 Luci del cabaret: la Compagnia della forca; 18,30 Comiche; 19 Speciale casa; 19,30 Notizie; 21,30 Spettacolo di T.S.T.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) - **Film**: 12 «Un amore senza fine»; 17,30 «Da Istanbul ordine di uccidere»; 21,15 «La spia nella città»; 23,30 film della notte. **Programmi**: 11 Per il mondo animale; 17 Piccolo mondo; 19 e 21 notiziari; 19,15 Rassegna del fascio; 20,15 Lungometraggio; 23 Corrispondenza con i telespettatori e Oroscopo.

Tele Vox (36 Uhf) - **Film**: 17 «Il mio corpo ti scalderà»; 18,45 «I due pretoriani»; 21,15 «L'orfana del ghetto». **Programmi**: 20,15 Cerimonia dell'assegnazione del Premio Vox a Cabrini.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) - **Film**: 20,30 «Anni folli» (replica all'1). **Programmi**: 13,52 Listino Borsa valori di Torino; 14 Un po' di donna; 15,35 Telefilm; 18,20-19,15-0,20 Flash; 16,45 Intorno al mondo; 18,00 Spazio verde; 18,45 Tennis; 19,40 Rubrica filatelica; 22,15 L'incompiuta; 23,20 Disco musicale; 0,30 Mezzanotte con

Televisione commerciale (44 Uhf) - **Film**: 17 «Apostolo degli uomini perduti»; 22,35 «La dolce pelle di Yvonne». **Programmi**: 19,30 Studiamo insieme; 19,45 Di che segno sei?; 20 TVC collage; 21 Spazio aperto; 22 Chi bussa al video?; 23,30 Oroscopo.

Videogruppo (53 Uhf) - **Film**: 17,30 «La tigre contro il bersaglio» col.; 20,30 «I quattro del Texas» col.; 22 «Rischio di vivere e di morire» col. **Programmi**: 10 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Obiettivo Torino; 22,15 Documenti.

Tele Europa 2 (58 Uhf) - **Film**: 10 «Il comandante»; 13 «Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes»; 15 «La croce di fuoco»; 17 «Alle 4 del mattino due uomini...»; 20 «All'alba non sarete vivi»; 22 «Paura a Berlino ovest».

Tele Torino International (61 Uhf) - **Film**: 10,30 «Una storia di notte»; 13 «Ercole contro Roma» col.; 14,30 Telefilm «Il museo del crimine»; 18 «Ragazze folli»; 21 «1860»; 22,35 «Il colpo doppio del Camaleonte d'oro» col. **Programmi**: 13,15 Speciale casa; 13,45 e 16,45 Notizie; 17 Ke music; 20,30 Jazz a porter; 22 Eva contro Eva; 21,30 Cartoons; 21,30 Buona notte con Minnie Minoprio.

Tele Radio City (44-47 Uhf) - **Film**: Ore 13-15,30-17-20-24. **Programmi**: 12,50 e 20,30 Flash; 14,20 Il mercatino; 16 Topoclub; 17,30 Videoshow; 18,40 Agenda; 19 Un architetto per casa; 20 Studio Aperto con l'ing. Mario Barbieri; 21,45 Il mancasette.

Oggi al MAFFEI
MAI FILM OSO' TANTO!
mai così bella...
mai così nuda...
mai così sensuale...

e se tu non vieni ...
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Il film che sta conquistando il mondo
all'ARLECCHINO
Un anno intero di musica in un solo venerdì

ASTOR
«La forza» agghiacciante vi terrorizzerà

LA MALEDIZIONE DI DAMIEN

ARISTON
Walt Disney
PAPERINO Story

i tre Porcellini
I MISTERI DEGLI ABISSI

DORIA
LA STORIA D'AMORE CHE STUPI' IL MONDO
ANTHONY QUINN - JACQUELINE BISSET

IL MAGNATE GRECO

al CAPITOL
JOHN TRAVOLTA
LA FEBBRE DEL SABATO SERA

IMMINENTE a TORINO

COSI' COME SEI

OGGI ECCEZIONALE PRIMA all' IDEAL
Nella magnificenza del Futursound potrete vivere le stesse emozioni dei piloti di Formula 1, potrete assistere ai più drammatici e spettacolari incidenti

ALESSANDRO FRACASSI presenta una produzione — SYDNE ROME in

Partecipano al film: NIKI LAUDA - MARIO ANDRETTI - JAMES HUNT - RONNIE PETERSON - CARLOS REUTEMANN - EMERSON FITTIPALDI - JODY SCHECKTER

Titanus
Ambrosio
2ª settimana
UN FILM PIU' ASSILLANTE DE: «I 3 giorni del Condor»
CAPRICORN ONE
Una truffa da 50 miliardi di dollari
con Elliot Gould Karen Black

Titanus
REPOSI
3ª settimana
Dario Argento presenta il nuovo gioiello del terrore
ZOMBI
Non abbiate paura. E' solo un film. Per ora...
Vietato 18 anni

Titanus
Romano
Premio speciale Festival di Cannes
«Senza dubbio il miglior film». (La Repubblica)
L'AUSTRALIANO
Il grido che uccide!
con Alan Bates, Susanna York
Vietato 14 anni

Da Giovedì ai Cinema
GIOIELLO - CENTRALE d'Essai
UN CAPOLAVORO DEL CINEMA ITALIANO

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI
PALMA D'ORO per il miglior film FESTIVAL DI CANNES 1978
un film scritto e diretto da ERMANNO OLMI
interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca
una produzione RAI-Radiotelevisione Italiana
Italnoleggio Cinematografico
musiche di J.S. Bach eseguite all'organo da FERNANDO GERMANI
gevacolor / positivi cinecittà

IL FILM CHE DIVERTE PUBBLICO E CRITICA
Olimpia
«Un film scacciapensieri molto riuscito nel variopinto disegno dei personaggi e delle macchiette accessorie». (LA STAMPA)

andremo tutti in Paradiso
Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

Una straordinaria avventura di sesso, di morte, di orrori sullo sfondo degli ultimi rituali magici del cannibalismo e delle rinascite zombie
Giovedì al NAZIONALE
URSULA ANDRESS simbolo erotico e selvaggio nella più grande impresa mai cinematografata fino ad oggi nelle inesplorate terre della Guinea, del Borneo, della Malesia

LUCIANO MARTINO - MEDUSA DISTRIBUZIONE
URSULA ANDRESS — STACY KEACH — CLAUDIO CASSINELLI

LA MONTAGNA DEL DIO CANNIBALE
con ANTONIO MARSINA — Regia di SERGIO MARTINO

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Capricorn One, Elliot Gould, James Brolin. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC: La lunga strada senza polvere.
ARISTON: Paperino Story, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Grazie a Dio è venerdì, Donna Summer, The Commodores. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,20; 17,50; 19,20; 20,50; 22,30.
ASTOR: La maledizione di Damien. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: Piccolo grande uomo, D. Hoffman, F. Dunaway. Col. Non viet. Or.: 14,40; 17,10; 19,40; 22,30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
CENTRALE d'ESSAI: Easy Rider (Libertà e paura), di D. Hopper, con P. Fonda, J. Nicholson. Viet. 14. Or.: 15,20; 17,10; 18,50; 20,30; 22,30.
CORSO: Lo chiamavano Bulldozer.
CRISTALLO: Crazy Horse. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30.
DORIA: Il magnate greco.
GIOIELLO: La soldatessa alle grandi manovre, E. Fenech, R. Montagnani. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Formula 1 febbre della velocità.
LILLIPUT: Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: 2001 odissea nello spazio.
METROPOL: Emanuelle e le porno notti. Viet. 18.
NAZIONALE: Ultimo combattimento di Chen, Bruce Lee. Viet. 14. Prezzo unico 2500. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Andremo tutti in Paradiso. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zombi, di Dario Argento, regia di G. Romero. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: L'australiano, di Skolimowski, Bates-York (Premio Cannes 1978). Viet. 14. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: Una moglie, di J. Cassavetes - Falk. Non viet. Or.: 17; 19,45; 22,30.
TORINO: Quando l'amore è perversione, J. Duval, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Primo amore, di Dino Risi con Ugo Tognazzi, O. Muti.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Morbosità proibite, P. Pascal, J. Laurent. Viet. 18. Or.: 14,15; 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
ASTRA: La liceale nella classe dei ripetenti, Guida. Viet. 14 (Ingr. 2000). Or.: 20,30; 22,30.
COLOSSEO: Incontri ravvicinati del terzo tipo, R. Dreyfuss, F. Truffaut. Ap. 20; ult. 22,30.
ELISEO: Battaglie negli spazi stellari. Non viet. (Ingr. 1200).

CINEMATOGRAFI

FORTINO: Vamos a matar compañeros, T. Milian, F. Nero. Col. Non viet.
LA PERLA: A chi tocca tocca, F. Testi. Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: E se tu non vieni, Beccarie. V. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Incontri ravvicinati del terzo tipo, Richard Dreyfuss. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
MASSIMO: Heidi in città, cartone animato a colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOUNO d'Essai: Il disprezzo, B. Bardot, M. Piccoli; regia J. L. Godard. Or.: 15,30; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Agente 007 dalla Russia con amore, Sean Connery. Non vietato. Or.: 18,05; 18,20; 20,10; 22,30.
APOLLO: Agente 007 missione Goldfinger, Sean Connery. Non viet. Or.: 20,15; 22,30.
CONTINENTAL: Razza schiava, B. Ekland, R. Milland. Viet. 18.
ERBA: Per ragazzi ogni giovedì e sabato pomeriggio: Ragazzi al cinema.
FARO: Il piede caldo, technicolor. V. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
FIAMMA: American Graffiti, R. Dreyfuss, techn. Non viet.
HOLLYWOOD: Il serpente, Yul Brinner. Non viet.
PRINCIPE: Tutti defunti tranne i morti, regia di Pupi Avati. Non viet. Ap. 16,20; ult. 22,30.
STATUTO: Amarcord, Maggio. Non viet. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Jazz erotique, di S. Horne; cinema familiare 1ª serie. Viet. 18. Ingresso soci.
MILANO: Educazione sessuale - Quel corpo di donna.
MOVIE CLUB: L'ape regina di Marco Ferreri. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
PO: Conoscenza carnale, J. Nicholson. V. 18.
REGINA: Stringimi forte voglio la tua dolce violenza. Col. Viet. 18.
VITT. VENETO: La tigre della Manciuria.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Oscar insanguinato. V. 18.
SMERALDO: Inferno in Florida, Carradine. Non viet. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Rassegna del film della polizia: «Le polizi ha le mani legate», Claudio Cassinelli, Arthur Kennedy. V. 14. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Er più, storia d'amore e di coltello, A. Celentano.
SAN PAOLO: Una questione d'onore, Tognazzi. V. 14 (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: Andromeda.
STAR: L'unica legge in cui credo, Giorgi. Viet. 14.
ZETA d'Essai: L'occhio privato, di R. Benton. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC: Totò: il più comico spettacolo del mondo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Gola profonda nera. Viet. 18.
EDERA: Roberta, A. Andrews, S. Player. Tec. V. 18. Ap. 15,30.
JOLLY: L'affittacamere, Guida. V. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: SS il treno del piacere. Viet. 18.
MAIOR: Beatrix la schiava del sesso, Meyer. V. 18.
SOCIALE: L'ultima Odissea, Peppard. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Notti porno n. 3. Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: Quella pazza famiglia Fikus, di A. Arkin con A. Arkin, R. Reiner. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: Confessioni di un ragazzino. Viet. 18 (Ingr. 800).
SPEZIA: Fase IV distruzione terra. Non viet. Ap. 15 (Ingr. 500).

* Cinema a carattere parrocchiale.

Film segnalati dalla critica: Una moglie (Studio Ritz); Amarcord (Statuto).

Cinema: Adriano, Alba, Alexandra, Arco, Astra, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Due, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri). — Teatri: Carignano, Compagnia C. Campanini e F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per alcune sere. Stabile: abbonamenti stagionali interi, ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal. Regio: Stagione d'autunno, abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro. Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — Torino-Sporting Gijon: biglietti interi e ridotti all'Enal. — Italia-Bulgaria, biglietti in vendita all'Enal. — Juventus e Torino: abbonamenti in vendita all'Enal.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Appuntamento con l'assassino. Viet. 14.
BORGARO
ROYAL: Le deportate della sezione speciale SS. Viet. 18.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: Ovidio potere. Non viet.
CIRIE'
CATALANO: La banda Vallanzasca.
ITALIA: La belva col mitra, Berger. V. 18.
NUOVO: Il dormiglione, Allen. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Nada a mano armata.
MONCALIERI
ITALIA: Tintorera (lo squalo della morte). Non viet.
ORBASSANO
MODERNO: I giorni roventi del poliziotto Buford.
PINEROLO
ITALIA: Massacro a Gordon Pass.
NUOVO: Lulu sposa erotica.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Shampoo.
RIVALTA - T. FRANCESI
SMERALDO: Innocenza erotica.
RIVAROLO
CRISTALLO: La segretaria privata di mio padre. V. 14.
SETTIMO
GARIBALDI: Dagli archivi della polizia criminale.
SUSA
CENISIO: Peccati, jeans e... V. 14.
VALPERGA
AMBRA: Odio per odio.
VENARIA
DANTE: Il padrino classe.

TEATRI

ALCIONE: Strip variety show, con Lorca y Gemma. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: abbonamenti a 5 spettacoli: Macario - Merola; de Parigi: Love & Life; Bramieri - W. Chiari. Inf. 535.440. Pren. cassa teatro. Orario 9,30; 12,30; 15,20.
ALFIERI: da venerdì Macario con «Il coniglio». Pren. cassa Teatro. Inf. 535.440.
CARIGNANO: ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «'L cura 'd Rocabrusa». Tre atti comicissimi di Belmondo. Pren. tel. 544.582 - 556.246. Convalina club tel. 637.500.
ERBA: dal 29 settembre: Nuovo spettacolo di Gipo Farassino. Prenotazioni dal 22 settembre.
NUOVO: «Centro di perfezionamento della Danza». Segret. or. 15-19.
NUOVO - SALA VALENTINO: da sabato 23 «Trappola per topi» di Agatha Christie con il Teatro delle Dieci. 131ª replica. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO REGIO: vendita biglietti «Madama Butterfly». Biglietteria p. Castello 215. Tel. 548.000.
TEATRO STABILE TORINO: Stagione in abbonamento 1978-79. 8 tagliandi a scelta su 15 spettacoli. Vendita abbonamenti Teatro Carignano, via Roma 49, tel. 544.582 - 556.246.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
CLUB 84: ore 21 I Marmittoni.
LA PERLA: 15,30 Armandino.
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpyo.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SHAKER - PIANO BAR (C. Belbati 3, t. 532.487): Nigel e Bernard Thomas.

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA (Bertola 31): Tuninetto.
PICCOLO REGIO: Mostra: La pittura a Torino all'inizio del secolo. Or.: 10-12,30; 15-19.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): 5ª Rassegna Pittori della Galleria.
BEIA - SALUZZO: Arte antica, moderna.
TAVOLOZZA (Cagasoni 35): Rendeboldo.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Sergio Capellini.
DORIA' (Doria 21, 540.295): Quadri, stampe, bronzi 700-800 francese-inglese. Glade avon orient. Inaug. stasera ore 21.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: orario: 10-12; 15-18. Alle ore 10,15; 10,50; 11,25 e alle 17,30 Audiovisivo «La lanterna fra la gente del Piemonte».

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

TEATRO ALFIERI
venerdì 22 prima rapp.ne
«IL CONIGLIO»
MACARIO con
M. DEL FRATE - C.M. PUCCINI
W. D'EUSEBIO - S. MARCHETTO
E. VARESCO - O. LIBONI
L. BARDIO - L. PALOMETTI
I. MARTINO - E. MAGNETTI

CARIGNANO, ore 21.15
CAMPANINI
franco BARBERO
in 'L CURA' 'D ROCABRUSA'
Tre atti comicissimi di Belmondo
con FEMI BENUSSI
Pr. V. Roma 49 - T. 544.582-556.246

FESTA PROVINCIALE DELL'AMICIZIA
Valentino - Borgo Medioevale
20-24 settembre

Mercoledì 20 sett. ore 21
CONCERTO JAZZ
PORTOBELLO JAZZ BAND di LINO PATRUNO
CARLO LAFFREDO JAZZ BAND
Giovedì 21 sett. ore 21
I NUOVI ANGELI
e
AWANA GANA
di Radio Telemontecarlo

Venerdì 22 sett. ore 21
Folklore Nord e Sud
ROBERTO BALOCCO
FAUSTO CIGLIANO
TRIO GIOLO
e MIKE BONGIORNO
Sabato 23 sett. ore 21
operetta e commedia musicale
con CESARE GALLINO
e i suoi cantanti
LUCIA BARBERO - CARLO PIERANGELI
ARMANDO ROMANIA - LIA PETTITI
e il pianista
LUCIANO SANGIORGI
presenta CARLO WILLIA

Domenica 24 sett. ore 16
Spettacolo per bambini
con
CARLO WILLIA
RICHARD and MONICA
ore 21: Cabaret, magia, musica
GRILLO
ALEXANDER
PAOLO MENGOLI
ore 23
GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO SUL PO
(zona Castello Medioevale)

ALFIERI - ABBONAMENTI a 5 SPETTACOLI
MACARIO-BRAMIERI
de Parigi: LOVE & LIFE
MEROLA - W. CHIARI

TEATRO STABILE TORINO
Stagione in abbonamento 1978 - 1979
8 tagliandi a scelta su 15 spettacoli
Vendita abbonamenti:
Teatro Carignano: Via Roma 49
Teatro Stabile: P.za Castello 215

v. A. Doria 9 - t. 553.771
ore 21 GLI SCORPYO

RISTORANTE ALL'ANTICA
C'era una volta
Corso Vittorio 41 - tel. 655.498
Aperto solo di sera
Pochi posti
Prenotarsi

DAVICO
questa sera ore 21
INAUGURAZIONE MOSTRA PERSONALE di
PIERO FERROGLIA
Gall. Subalpina 30 - t. 519.152

OGGI ECCEZIONALE PRIMA al CORSO
E' IN ARRIVO UN «BULLDOZER» CARICO DI PUGNI E DI RISATE!

ELIO SCARDAMAGLIA presenta
BUD SPENCER

LO CHIAMAVANO BULLDOZER
RAIMUND HARMSTORF - JOE BUGNER
RENE KOLLDEHOFF regia MICHELE LUPO
MARCELLO FONDATO, FRANCESCO SCARDAMAGLIA
GUIDO MAURIZIO DE ANGELIS ELIO SCARDAMAGLIA
TECHNOVISION

«A tutti i ragazzi verrà dato in omaggio, fino ad esaurimento, un poster di Bulldozer». Orario spettacoli: 14,40 - 17,25 - 19,55 - 22,30

Massimo
5ª SETTIMANA DI CRESCENTE SUCCESSO
HEIDI ora è anche un film

HEIDI in città

Un film supereccitante al cinema
TORINO

con JANICE DUVAL in
QUANDO L'AMORE è PERVERSIONE
Colori. Viet. anni 18

l' AVIS

fa appello alla vostra generosità, date un po' del vostro sangue

Nazzari, un piccolo miglioramento ma le condizioni sono sempre gravi

Dice la moglie Irene Genna: «Amedeo sta meglio, ha chiesto alcuni libri per leggere»

ROMA — Si sa solo che è sempre ricoverato al centro di rianimazione del Policlinico; le sue condizioni hanno fatto registrare un lieve miglioramento, ma nelle prossime ore, per superare la crisi dovuta a insufficienza renale, potrebbe essere sottoposto alla dialisi. Una cortina di silenzio avvolge il paziente, dopo che la direttrice del reparto ha vietato ai collaboratori di dare notizie su Amedeo Nazzari. L'équipe chirurgica diretta dal professor Bracci vorrebbe operarlo ma l'altissimo tasso di azotemia e di glicemia sconsigliano per ora un intervento. I suoi reni, in particolare, non filtrano più perfettamente il sangue e alcune tossine finiscono per mescolarsi ad esso.

Fin qui gli scarsi particolari filtrati dal Policlinico. Quanto al piccolo miglioramento intervenuto ieri mattina, i sanitari, fedeli alla consegna del silenzio, non hanno emesso un bollettino medico, pur riconoscendo che, considerata l'età dell'attore e le condizioni generali del suo fisico, estremamente debilitato per precedenti malattie, si tratta di un segnale comunque positivo.

Vittima nel marzo del '77 di un pauroso incidente stradale (il popolare attore venne tamponato da un'auto sulla via Nomentana e riportò dolorose fratture ad un ginocchio e alle costole), Nazzari, che ha quasi 71 anni, ha avuto in seguito disturbi cardiaci e, nel febbraio scorso, dopo una colica renale è stato più di un mese in clinica per una serie di complicazioni. Dimesso, non ha tenuto conto delle raccomandazioni dei medici e, invece di riposare, ha ripreso a lavorare riprendendo a collaborare per una televisione privata romana.

Uno stress che ha pagato duramente. All'inizio dell'estate Nazzari è stato colto da una nuova crisi per insufficienza renale. Doveva essere operato ma i medici, dopo averlo sottoposto ad una serie di esami, hanno deciso di rinviare l'intervento. Poi, giovedì scorso, l'improvvisa trombosi e il ricovero d'urgenza al Policlinico Gemelli. Riusciva appena a balbettare qualche frase incomprensibile, le sue braccia erano pressoché paralizzate e i sanitari dell'ospedale dell'Università Cattolica lo hanno fatto trasferire all'«Umberto I», dove è stato ricoverato subito in rianimazione. Nella notte fra sabato e domenica si è sparsa la notizia che la situazione stava precipitando e le speranze di strapparlo alla morte sembravano ridotte a zero. Poi, ieri, i lievi sintomi di ripresa cui si è accennato.

In serata anche la moglie dell'attore ha rilasciato all'Ansa alcune dichiarazioni ottimistiche: «Voglio sdrammatizzare certe notizie allarmistiche che alcuni giornali italiani hanno pubblicato a proposito della salute di mio marito Amedeo Nazzari», *ha detto Irene Genna subito dopo aver avuto un colloquio con il professor Gasparetti, direttore del Centro di rianimazione del Policlinico di Roma dove l'attore si trova ricoverato.*

«Amedeo non è mai stato colpito da infarto ed i suoi guai derivano solamente da una insufficienza renale che da anni gli provoca, di tanto in tanto, alcuni fastidi — *ha affermato la signora Nazzari* —: ieri ed oggi è stato sottoposto a dialisi ed ora sta molto meglio: me lo ha confermato il direttore del centro di rianimazione ma la conferma migliore è stata la sua richiesta di poter avere alcuni libri che desidera leggere».

«Mio marito ha superato bene la crisi ed ora si sta riprendendo — *ha concluso Irene Genna* — e reagisce molto bene alla dialisi che, probabilmente, gli verrà ripetuta nei prossimi giorni».

g. f.

Nazzari ricoverato al centro di rianimazione del Policlinico

Fa spettacolo la tromba di André e chiude le "Settimane" a Stresa

STRESA — L'Orchestra da camera del Württemberg-Heilbronn diretta da Jorg Faerber ha concluso la diciassettesima edizione delle Settimane Musicali di Stresa con due programmi impegnativi: tutto Bach la prima serata (Concerti e Cantate con il soprano Mitsuko Shirai) e una scelta dal barocco al Novecento per il concerto di chiusura.

Per questa occasione l'asso nella manica è stato il trombettista Maurice André, straordinario solista; musicista pieno di nerve, che con la sua minuscola tromba in re trasforma qualunque pagina, ancorché di modesto contenuto musicale, in un avvincente spettacolo sonoro. Nemmeno si discute l'intonazione, ovunque infallibile; la sorpresa continua nasce dalla leggerezza penetrante e precisa con cui André ricama il tessuto musicale, con mordenti e trilli agili come quelli di un flauto, con tenerezze e occultamenti improvvisi, con fulgenti riapparizioni dalla massa orchestrale: da tutto ciò anche nell'ascoltatore nasce un piacere sportivo e fisico del suono che conta fra le gioie più immediate e più care della musica.

André ha suonato un concerto di Telemann e uno di Tartini, e dopo le accoglienze trionfali del pubblico ancora tre pezzi fuori programma, una gavotta di Veracini, il finale del lavoro di Telemann e un air per tromba sola del Rinascimento francese. L'orchestra tedesca ha dato prova del suo livello professionale con il sesto *Concerto grosso* di Haendel, mettendo in luce soprattutto qualità di fraseggio ben lavorato. I pezzi moderni non erano di spicco particolare: con la trascrizione per archi delle *Antiche danze ed arie per liuto* di Ottorino Respighi (tutte così uniformi nel tono generale) si è avuto un piccolo anticipo della rilettura respighiana che il 1979 proporrà nel primo centenario della nascita del musicista. In quanto alla *Suite per archi* scritta da Janacek a ventitré anni il suo interesse è puramente informativo: non una battuta lascia intravedere il musicista di poi, solo una diligente imitazione delle serenate per archi di Dvorak con omaggi a Brahms e Smetana; interessante semmai, anche per la bravura del primo violoncello solista, l'affettuosa melopea di questo strumento nel penultimo movimento.

Si sono concluse così le Settimane 1978, manifestazione che ha avuto quest'anno i successi più intensi negli incontri solistici, non solo con illustri maestri ma anche con i giovani vincitori di concorsi internazionali, alcuni dei quali si presentano alla ribalta concertistica con molte frecce al loro arco.

Giorgio Pestelli

SETTEMBRE MUSICA

Concerti di oggi — A Santa Cristina (piazza S. Carlo) alle 16,30 concerto d'organo. Antonio Demonte eseguirà musiche di A. Gabrieli, G. Gabrieli, B. Marcello, Galuppi, Pescetti.

A San Francesco d'Assisi (via S. Francesco d'Assisi 11) alle 21 concerto d'organo. Edgar Krapp eseguirà Preludio e Fuga in mi bemolle maggiore Bwv 552, il Preludio al Corale «Wenn Wir in hochsten Noten sein» Bwv 668 e il Preludio in la minore Bwv 543, di Bach; la Sonata n. 6 in re minore di Mendelssohn-Bartholdy; il Preludio e Fuga B-A-C-H di Liszt.

Intervengono i partiti a "Tribuna politica"

ROMA — Giovedì prossimo riprende in tv «Tribuna politica» con due incontri stampa di 30 minuti ciascuno, il primo riservato al partito radicale (interverrà Pannella, intervistato da tre giornalisti) e l'altro al pdup-dp.

«Tribuna politica», secondo il programma deciso alla fine di luglio dalla commissione di vigilanza, si concluderà il 16 novembre con una conferenza stampa del Presidente del Consiglio.

Nelle trasmissioni di «Tribuna» è stata inserita questa volta, a titolo sperimentale, una innovazione: tutti i partiti rappresentati in Parlamento hanno il diritto di intervenire in tv, per comunicazioni urgenti che avranno la durata di sette minuti, quando lo riterranno opportuno. L'esperimento avverrà dal 23 settembre al 11 novembre e i partiti (hanno diritto a due comunicazioni la dc, il pci e il psi, mentre gli altri partiti a una soltanto) potranno chiedere l'intervento televisivo con un semplice preavviso di 24 ore. Le comunicazioni saranno trasmesse sulla rete due, prima del telegiornale della notte, in una rubrica particolare intitolata «Tribuna politica flash».

Associazione ex Allievi Fiat — Stasera alle 21, in corso Dante 102, proiezione del filmato tecnico e di costume «I signori Foglia», tomiori di lastra a borgo S. Paolo, realizzato da Alberto Chiantaretto, Marisa Cortese e Daniela Piancola.

Vivaldi rarissimo in dieci sinfonie

TORINO — Davanti a un pubblico strabocchevole, i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone hanno eseguito l'altra sera all'Auditorium un programma di rarissimo ascolto comprendente dieci Sinfonie d'opera di Antonio Vivaldi. Nel Settecento, fino a Gluck che investì l'Ouverture di afflato drammatico, la Sinfonia d'opera aveva un valore essenzialmente segnaletico: era un semplice avvertimento agli spettatori che s'accomodassero, perché lo spettacolo stava per cominciare. Questa funzione, che rimase tenacemente radicata nel melodramma italiano sino a Rossini compreso, giustifica la rigidezza non solo dello schema formale (un adagio incorniciato da due allegri) ma della stessa organizzazione dei contenuti musicali perseguita da Vivaldi — almeno, nelle dieci Sinfonie ascoltate l'altra sera — con una costanza che sfiora il cinismo.

Nell'allegro d'inizio il discorso procede per accostamento di brevi sezioni o frasi diverse, secondo un procedimento a linea spezzata che rinuncia alla coerenza deduttiva a favore della sorpresa, soprattutto ritmica e dinamica; il respiro della frase è volutamente corto, i mutamenti bruschi, capricciosi: l'effetto generale come un vestito d'Arlecchino. In seconda posizione segue un adagio caratterizzato da una fluida continuità di canto, linee ampie e spaziose su accompagnamento ritmico dei bassi, sempre affiancati dal pizzicato di un violoncello: infine, rapido ed incalzante, il terzo tempo, non più spezzato nell'atomismo del primo ma compatto quale un tempo di concerto, chiude la Sinfonia, come un telegrafico epodo.

Naturalmente entro questo schema che si presterebbe assai poco ad un'indagine strutturalista, la fantasia di Vivaldi emerge talvolta in tratti geniali: rapide sortite, guizzanti come fulmini, di uno o due violini solisti (Sinfonia di *Ottone in Villa* e di *Dorilla in Tempe*); impreviste incursioni strumentali come i gustosissimi mordenti dei bassi nell'ultimo movimento della Sinfonia di *Armida*; un adagio genialmente spezzato da gesti energici (*Bajazet*) o altri due, nobilissimi e caldi nella sublimità del *pathos*, quasi haendeliano (*Armida* e *La Verità in cimento*): e, non ultimo, il gusto della autocitazione che utilizza il primo tempo della *Primavera* per concludere la Sinfonia della *Dorilla*.

p. gal.

Concerto nella chiesa di S. Filippo per il "Settembre musicale"

Händel divertente dalla Westfalia

TORINO — Nello sciame quotidiano di concerti in questo settembre musicale, alcuni fanno spicco per larghezza di mezzi esecutivi, e tra questi i due tenuti nella chiesa di San Filippo dall'Oratorienchor del Siegerland, insieme con un'orchestra da camera della Westfalia meridionale, sotto la direzione di Herbert Eimert. Sono, probabilmente, complessi provinciali, lontani dalle orbite internazionali dove ruotano le stelle di prima grandezza; il direttore, nativo del luogo, vanta tra i suoi titoli quello di essere abilitato all'insegnamento della musica nella scuola statale superiore di Magonza, figurarsi! Ma proprio nella modestia della loro estrazione essi denotano l'invidiabile livello della cultura musicale e del concertismo in Germania.

Il coro, soprattutto, è ottimo: non solo disciplinato e professionalmente inaccettabile, come lo è di norma, ma anche di grata e fresca sonorità, belle voci, d'apparenza giovanile (forse con una lieve prevalenza, non so se numerica o di rendimento, di quelle femminili). L'esecuzione del Messia di Händel, che talvolta può riuscire un mattone pauroso, è apparsa sempre più persuasiva, e perfino divertente man mano che si procedeva. Merito anche dell'interpretazione sciolta e disinvolta del maestro Eimert, che ha tenuto il capolavoro haendeliano al riparo dalla mutria professorale da cui viene spesso afflitto. E merito, anche, dei tagli alquanto energici ai quali è stato sottoposto per ricondurlo a dimensioni accettabili: sono stati omessi sei cori, quattro arie e un recitativo.

Il testo è stato cantato in tedesco, non nell'originale inglese. Un solo intervallo, dopo la seconda delle tre parti di cui il Messia è composto. Ciò conferisce una durata abnorme alla prima parte del concerto; ma meglio così che la barbara usanza di tagliare il Messia a metà, dove non è prevista alcuna interruzione, violando i respiri che l'autore aveva perfettamente calcolato e previsto nell'architettura generale del lavoro.

I quattro solisti vocali sono il settore dove si potrebbe desiderare una più brillante autorevolezza; ma non sono da sottovalutare né l'agilità vocalistica del tenore Hans Dieter-Seibel, né la purezza di timbro del soprano Judith Wieland. Folla enorme e successo entusiastico, con replica dell'Alleluja.

Anche l'orchestra è di buona qualità, come si poté constatare soprattutto nelle maggiori esigenze della Krönungsmesse di Mozart (il Messia fu eseguito naturalmente nella versione originale, non nell'orchestrazione a forti tinte di Mozart). Piacevole conoscenza la Missa brevis Sancti Johannis de Deo di un Haydn quarantenne, non ancora assurto alla gloria mondiale né ai fasti principeschi dell'impiego presso gli Esterhazy. E' una «kleine Orgelmesse», una breve e piccola messa, dove le voci, dei solisti e del coro, sono accompagnate soltanto da due parti di violino e dal basso organistico, onnipresente. Una composizione freschissima, con aperture melodiche popolari, per non dire addirittura campagnole; molto più gradevole ad ascoltare che altre sudate Messe in pompa magna dello stesso Haydn o di altri autori viennesi, Schubert compreso.

m.m.

LE PRIME SUGLI SCHERMI DI TORINO

Il diavolo va a scuola

La maledizione di Damien di Don Taylor con William Holden, Jonathan Scott-Taylor, Lee Grant. Drammatico a colori. Usa 1978. Cinema Astor

Secondo la logica del profitto, anche *Il presagio* ha avuto un seguito. Agli appassionati del genere horror era particolarmente piaciuto il finale che vedeva Gregory Peck intuire le diaboliche facoltà del proprio figlio putativo, cercare di fermarlo per salvare l'umanità dall'Anticristo e soccombere in un finale aperto a parecchie interpretazioni.

Ora ne *La maledizione di Damien* l'inconsapevole ragazzo frequenta a 13 anni l'accademia militare ed esercita un particolare fascino su chi gli sta accanto. Gli zii che l'hanno allevato continuano a crederlo un ragazzo sensibile, che in presenza di altri sprigiona una viva personalità: chi legge le Scritture o intuisce il vero, ha invece motivo di pentirsene. Coloro che in qualche modo mettono gli zii sull'avviso, muoiono in circostanze incredibili sotto l'occhio d'un corvo maligno che si direbbe inviato direttamente dall'inferno.

Il contributo migliore della regia di Don Taylor consiste appunto nel disseminare di dubbi la piccola comunità che gravita attorno a Damien e nel conferire gradatamente a quest'ultimo la coscienza del suo potere. Naturalmente lo zio William Holden, e gli spettatori turbati, sono presi dal desiderio di troncare la macchinazione diabolica e, insieme, dal ritegno nel colpire un'esistenza innocente. Qui il film punta sui grossi effetti e conclude ancora una volta con un finale aperto a ogni possibilità. Discreta la suspense, costante la superstizione.

p. per.

* *

Grazie a Dio è venerdì di Robert Klane, con Donna Summer, Andrea Howard, Mark Lonow, The Commodores — Commedia a colori, Usa 1978. Cinema Arlecchino.

La struttura è quella d'una commedia a sfondo musical-sentimentale, nella quale giovani e ragazze si prendono e si lasciano avendo intorno uno scenario quasi unico costituito dallo «Zoo», che non è un giardino pieno di bestie ma un colossale *superdancing* sfolgorante di luci dentro e fuori, situato su un *boulevard* collegante Hollywood a Los Angeles.

All'interno dell'enorme sala un *disc-jockey* scatenato elettrizza l'ambiente preannunciando per mezzanotte una gara di danze con l'accompagnamento d'un celebre complesso: *The Commodores*, che la gioventù maschile e femminile attende ballando freneticamente, intrecciando *flirts*, affollando il bar e offrendo al regista l'occasione di cogliere immagini gustose.

In extremis arrivano i *Commodores* che per strada avevano perduto e ritrovato gli strumenti; canta Donna Summer; la strepitosa gara di danza si svolge ed è un trionfo per uno sfrenato ballerino portoricano, Chick Vennera, che già prima aveva eseguito un ottimo balletto sul tetto delle auto parcheggiate intorno allo «Zoo».

La colonna sonora stereofonica spara in continuità musiche frastornanti distraendo chi voglia badare con qualche attenzione ai casi intrecciati dei vari personaggi. Tra questi, il boss dello «Zoo», che a tratti cerca di atteggiarsi alla maniera di John Travolta. Il *disc-jockey* è Ray Vitte. La litigiosa coppia maggiorenne, formata dal contabile tirchio e dalla moglie depressa ma al venerdì sera in vena di evasioni, è affidata a Mark Lonow assai spassoso e alla piacente Andrea Howard.

a. v.

Questa sera Battisti e la Signoret

(u. oz.) Seconda parte dello sceneggiato *Alto tradimento* che si qualifica «indagine su Cesare Battisti». Questa parte rievocherà la vita e l'attività di Battisti dal 1904, quando fu arrestato a Innsbruck durante i tumulti alla facoltà giuridica italiana, sino al 1914 quando l'Europa viene travolta dalla guerra: è un periodo denso di lotte e di avvenimenti e Battisti, dal 1911 deputato socialista al parlamento austriaco, è in primo piano nella difesa dei diritti delle minoranze italiane. E' di questi anni l'incontro con Mussolini, a Trento, nel 1909. Mussolini diventa collaboratore del suo giornale, ma i rapporti tra i due non sono sempre sereni, talora Battisti disapprova l'irruenza rivoluzionaria del futuro dittatore. Nella puntata compare anche Alcide De Gasperi.

Non ho visto l'esordio, quindi non posso né raccomandare né sconsigliare. In ogni caso la materia sarebbe in grado di accendere interesse. Battisti al tempo del fascismo veniva presentato nella scuola esclusivamente come il martire del nazionalismo e, al limite, come un anticipatore di taluni aspetti dell'ideologia fascista, il che è molto lontano dalla realtà. Lo sceneggiato (regia di Walter Nicastro, protagonista Franco Branciaroli) si propone di esaminare la figura di Battisti, oggi, al di fuori di ogni retorica deviante. Queste, almeno, le intenzioni.

In alternativa va in onda il quarto film del ciclo dedicato a Simone Signoret. Si tratta di una pellicola relativamente recente, *L'evaso*, 1971, firmata da un mestierante di polso, Granier Deferre. Il romanzo di Simenon da cui è tratta è molto bello, ma il copione cinematografico tradisce la forma e la sostanza dell'originale. Dalla cupa storia con spettacolare strage finale Delon esce non benissimo; invece la monumentale Signoret riesce a emergere con onore.

Alain Delon nel film "L'evaso" alle 21,30, sulla rete due

Alla tv

RETEUNO

- 13 **Maratona d'estate.** New York City Ballet: **Serenade**, coreografia di G. Balanchine, musica di P. I. Ciaikowsky (c)
- 13,30 **Telegiornale**
- 18,15 **Ahi, ohi, uhi.** Bimbi sicuri in casa (c)
- 18,20 **Emil,** da un racconto di Astrid Lindgren (c)
- 18,45 **In discoteca** (c)
- 19,05 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso,** A.N.A.CO.M.P
- 19,20 **L'isola del tesoro** di Robert L. Stevenson
- 19,45 **Almanacco** (c)
- 20 **Telegiornale**
- 20,40 **Alto tradimento:** un'indagine su Cesare Battisti (c)
- 21,35 **Parliamo dell'accesso**
- 21,50 **Automobili e uomini** (c) - **Prima visione** (c) - **Telegiornale**

RETEDUE

- 13 **TG 2 - Ore tredici**
- 13,30 Sergio Conti in **Tuttoroma** (c)
- 16,30 **Rimini: Calcio. Torneo giovanile** Roma-Benfica
- 18,15 **Ragazzi nel mondo: il paese dimenticato** (c)
- 18,50 **Dal Parlamento TG 2 - Sportsera**
- 19,10 **L'avventuroso Simplicissimus** (c)
- 19,45 **TG 2 - Studio aperto**
- 20,40 **TG 2 - Dossier:** Grandangolo (c)
- 21,30 **L'evaso.** Film di Pierre Granier Deferre (c) - **TG 2**

LA TV — di *Ugo Buzzolan*

Un mare di canzoni e autunno in vista

Paolo Stoppa, classe 1906. Lo guardavo domenica nello sceneggiato *Nero su nero* e pensavo che deve essere una gran bella soddisfazione a più di settant'anni poter dare il meglio di sé. Perché *Nero su nero* resterà indubbiamente una delle sue più belle interpretazioni televisive, e anche cinematografiche, se vogliamo parlare di schermo. Il personaggio pareva tagliato sulla sua misura, però Stoppa ha saputo renderlo in maniera egregia: questo suo Martinelli, questo ideatore della truffa con i falsi diari di Mussolini, aveva un'umanità ringhiosa, a volte scostante, a volte aperta a sprazzi di melanconia o di ironia, comunque incisiva sempre, in un groviglio inestricabile di verità e di commedia (all'italiana), e passava dall'avidità gioiosa dell'avventuriero che mette nel sacco i gonzi agli accenti accorati di chi fa il bilancio di una vita frustrata e solitaria, e alle espressioni beffarde di congedo sul naso delle stesse attonite vittime.

Molto bravo Stoppa, ma anche molto a posto lo sceneggiato che il regista Dante Guardamagna, abbandonando ogni schema teatrale, ha girato con agile e sicura mano come un vero e proprio film pensato per il video. Gli attori hanno risposto adeguatamente e tutte le scene dell'ambiguo gioco a tre fra il Martinelli e la coppia formata dalla madre (Didi Perego) e dalla figlia (Mariù Prati) erano calibrate e assai godibili. Certo, la scelta della materia è contestabile. Ho sentito degli spettatori dire: «Ma cosa ce ne importa oggi di questo squallido individuo e di questo squallido imbroglio?». Possono aver ragione. Tuttavia quando una storia, che ha degli agganci precisi con la realtà, è realizzata a dovere, è sempre accettabile; e poi questa la si può considerare una storia tipica del nostro costume; e infine non si sono costantemente sfruttati in diverse epoche e circostanze, di regola a scopi truffaldini di vario genere, documenti con illustri calligrafie ora dichiarate false ora autentiche?

Sempre domenica, lunghissima ripresa di un'oceanica manifestazione canora dell'Arena di Verona dove per una volta gli acuti dei tenori sono stati sostituiti dalle grida o dai sussurri rauchi dei cantautori. Disarmante e sconcertante il giubilo di giovanotti e ragazze appena la telecamera li inquadrava: pareva di tornare a vent'anni fa quando si faceva ciao con la manina. Anche il presentatore-imbonitore usava frasi di vecchia retorica esaltatoria. E le canzoni? Ma come fa uno non più giovane a parlare di canzoni rivolte ai giovani? Probabilmente, presumibilmente le canzoni di vent'anni or sono erano più cretine, più vanesie, più vuote, più mondane... O no? Sono andato nella camera dei ragazzi per avere un giudizio competente. Ma i ragazzi guardavano la domenica sportiva.

Subito dopo, un brusco, quasi drammatico salto. *Dossier* si è chiesto alle 22 e 20 circa: come sarà l'autunno? E ha intervistato Carli, Lama, il ministro della Giustizia, il ministro del Lavoro e quello dell'Istruzione. Anche chi stava per chiudere, ha tenuto aperto, chi aveva sonno si è svegliato. Come sarà l'autunno? È la domanda che ci siamo posti tutti più e più volte durante l'estate anche sulle spiagge o su per i monti. Ci sarà una ripresa effettiva o andremo col sedere per terra?

Gli illustri intervistati, com'era sin troppo facile prevedere, si sono mostrati cauti, parlando più delle cose che si dovrebbero fare che delle cose che sicuramente si faranno. Pessimismo con misura, ottimismo col contagocce. Qualche faccia decisamente tesa e preoccupata, qualche diplomatico sorriso in doppio petto o in pipa. La gente ha ascoltato sino alla fine, magari si è ancora trattenuta al tg per sentire cosa aveva detto Berlinguer, e poi è andata a letto chiedendosi: ma come sarà l'autunno?

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 7,47 Stravagario
- 8,40 Istantanea musicale
- 9 — Radio anch'io
- 11,30 Mina presenta: Incontri musicali
- 12,05 Voi ed io 78
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 Librodiscoteca
- 15 — E... state con noi
- 16,40 Incontro con un Vip
- 17,05 Alessandro Magno
- 17,40 Appuntamento con...
- 18,05 Love music
- 18,35 Spazio libero
- 19,10 Ascolta, si fa sera
- 19,15 Chi, come, dove e quando
- 19,30 Big Groups
- 19,45 Confronti sulla musica
- 20,30 L'operetta in 30 minuti: Addio giovinezza, di Pietri
- 21,05 Chiamata generale
- 21,35 Radiouno jazz '78
- 22 — Combinazione suono
- 23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Un altro giorno, musica
- 8,45 Sempre più facile
- 9,32 Tristano e Isotta
- 10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.
- 11,32 Il bambino e la psicanalisi
- 11,52 Canzoni per tutti
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 No, non è la BBC!
- 13,40 Romanza
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui radio 2
- 17,30 Uno tra l'altro
- 17,55 Spazio X

RADIOTRE

Giornali radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Colonna musicale
- 8,45 Succede in Italia
- 10 — Noi voi loro...
- 12,10 Long playing
- 12,45 Panorama italiano
- 13 — Musica per uno
- 14 — Il mio Bach
- 15,30 Un certo discorso
- 17,30 Spazio Tre
- 21 — Quando c'era il salotto
- 21,30 Libri novità
- 21,45 La jena di S. Giorgio
- 23 — Il jazz
- 23,40 Racconto di mezzanotte

RADIO MONTECARLO

- 10,15 Il prezzo fatto, gioco
- 10,45 Caccia ai numeri, gioco
- 11,15 Enogastronomia
- 11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
- 13 — Un milione per riconoscerlo
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15 — Hit parade
- 17 — Music shop

Tv estere

SVIZZERA

Tg: 19,20; 20,10; 21,30; 0,15

- 19,05 **Per i più piccoli: Lo specchio corridore,** disegno animato (c)
- 19,10 **Per i giovani: Ora G** (c); **Kiik e Kiik**
- 20,25 **Retour en France,** corso di lingua francese (c)
- 20,55 **Il Regionale** (c)
- 21,45 **Un testimone da uccidere,** film con James Garner, Noat Beery, Rosemary De Camp, Scott Brady, regia di William Wiard (c)
- 23,10 **Medicina oggi.** L'ipertensione arteriosa (c)

CAPODISTRIA

Tg: 21,15

- 20,00 **Odprta meja - Confine aperto** (c)
- 21 — **L'angolino dei ragazzi** (c)
- 21,35 **Temi d'attualità.** Le comunità religiose in Jugoslavia (c)
- 22 — **Il scala,** telefilm della serie «Scacco matto»
- 22,50 **Musica popolare.** Canti e danze del Montenegro (c)

MONTECARLO

Tg. 19,50; 22,35; 22,45

- 17,45 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique.** Nel corso del programma: disegni animati
- 18,50 **Ivanhoe.** Il cavaliere teutonico
- 19,25 **Parollamo,** telequiz
- 20 — **Telefilm**
- 21 — **Quel fenomeno di mio figlio,** film di Hal Walker con Dean Martin, Jerry Lewis

Scoperti 21 milioni sepolti nel giardino di casa sua

Milano: dov'è stato nascosto il «tesoro» di Vallanzasca?

Si tratta di oltre un miliardo, frutto del rapimento della figlia del «re dei cosmetici» Emanuela Trapani, sequestrata a Milano nel dicembre del 1976

Emanuela Trapani depone al processo contro Vallanzasca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Che fine ha fatto il «tesoro» di Renato Vallanzasca, il miliardo e più pagato dal «re dei cosmetici» per riavere la figlia, Emanuela Trapani, sedicenne, sequestrata dal bandito nel dicembre 1976? Di quella cifra (il cui ammontare non è mai stato conosciuto con esattezza) si torna a parlare perché ne è stata per caso ritrovata una piccola parte: 21 milioni.

Il malloppo era nascosto in via Porpora 162, in fondo a un cortile, dentro una striscia di terra dove ci sono alcune piante; nell'edificio, al secondo piano, abitano i genitori di Renato e Roberto Vallanzasca (anche il secondogenito è in galera, per reati contro il patrimonio).

I genitori dei fratelli Vallanzasca si sono allontananti da Milano da qualche giorno; non si sa dove siano, né quando rientreranno; i poliziotti vorrebbero interrogarli, nel caso sapessero qualcosa su come e perché quelle banconote siano state sotterrate proprio lì.

A scoprirle è stato il custode, Giacomo Marchesi, 65 anni, che ora rifiuta di parlare con i giornalisti.

Dei fratelli Vallanzasca, in questo quartiere che vide i primi loro reati, tutti si ricordano ma quasi nessuno vuol parlare. Ora, questi 21 milioni riportano alla memoria episodi sgradevoli e persone che si vorrebbe dimenticare di aver avuto come vicini di casa. I soldi erano nascosti in quattro tubi di ottone (ciascuno di tre centimetri di diametro e cinquanta di lunghezza), interrati a trenta centimetri di profondità, ogni contenitore era chiuso in parte con un coperchio a vite e in parte con un sughero fermato da strisce di scotch. Dentro, in totale, c'erano 420 banconote da cinquantamila lire, suddivise in mazzette da venti.

Domenica pomeriggio, la moglie di Giacomo Marchesi invita il marito a sotterrare una piccola quantità di concime, da qualche giorno abbandonata nel cortile. Con una pala, il custode comincia a smuovere la terra intorno ad un albero («sarà lì da dieci anni almeno, chissà cos'è, è venuto su per conto suo») e urta contro una superficie metallica. Scava ancora un po', vede i contenitori, teme che siano pieni di esplosivo e chiama il «113». La prima ipotesi è che si tratti della preparazione di un attentato. Questa zona di Lambrate è un rione «caldo», continuamente percorso da faide fra estremisti di destra in lotta fra loro, e vendette e incidenti con ultra di sinistra. E' il quartiere dove, nel '76, nacquero i «collettivi autonomi Casoretto» (primi nuclei dell'Autonomia), dove furono uccisi gli esponenti missini Pedenovi e Ramelli, e, nella primavera scorsa, vennero assassinati Fausto e Jaio, due ragazzi della nuova sinistra.

Quando — chiamati dal custode — artificieri e poliziotti giungono nel cortile di via Porpora 162, hanno in mente tutti questi episodi. Invece non c'è nessuna bomba, e la politica non c'entra. I contenitori sono pieni di banconote. I soldi vengono portati in questura e i numeri di serie inseriti nel terminale collegato col «cervello elettronico» del Viminale: la risposta giunge quasi subito, i biglietti fanno parte di quelli pagati per il riscatto di Emanuela Trapani.

Chi li ha messi lì? E il resto del riscatto dov'è? Una parte fu trovata nell'appartamento del bandito subito dopo l'arresto; ma, al conteggio, mancano ancora parecchie centinaia di milioni. Di Renato Vallanzasca si continuerà a parlare a Bergamo, nei prossimi giorni: in tribunale sarà giudicato insieme al suo «luogotenente» Rossano Cochis riguardo alla presunta responsabilità nell'assalto ad un'agenzia bancaria di Treviglio. Ieri, durante la prima udienza, Vallanzasca ha colto l'occasione per ribadire la propria completa innocenza in merito all'omicidio di due agenti della «Stradale», avvenuto a Dalmine il 6 febbraio scorso, vicino al casello dell'autostrada.

Ornella Rota

Testimoni della strage di piazza della Loggia

Davanti alla Corte di Brescia il dolore di chi non dimentica

È ripreso ieri il processo - Udienze forse anche oggi, nonostante lo sciopero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRESCIA — Davanti alla Corte d'assise di Brescia è ripreso ieri, dopo la sospensione estiva, il processo per la strage di piazza della Loggia. Sul banco della pubblica accusa, al posto del dott. Francesco Trovato, ammalato, si è presentato il dott. Liguori.

L'udienza di ieri è stata dedicata all'escussione dei primi testimoni e delle parti lese, persone che hanno perduto familiari nella tragica esplosione del 28 maggio 1974.

Il sindaco di Brescia, avv. Cesare Trebeschi, ha ricordato di essere tornato a Brescia da Roma la sera prima della strage che causò otto morti e cento feriti, ma non ha offerto elementi utili ai giudici.

Francesco Apostoli riportò lesioni guarite in 300 giorni: «*Dal momento dello scoppio non ricordo più nulla. Come se mi fosse caduta la nebbia nel cervello*». Elvezio Natali ha ricordato tra le lacrime la morte del padre. Domenico Fornato, guarito in centodieci giorni, ha fatto presente di essere rimasto parzialmente sordo.

Arnaldo Trebeschi, che in piazza della Loggia perdette un fratello ed una cognata, ha avuto anche una battuta polemica: «*Vorrei che nel banco degli imputati ci fossero non soltanto gli esecutori, ma anche i mandanti*». Il presidente della Corte dott. Allegri, ha allargato le braccia.

Nessuno di coloro che sono stati sentiti ieri ha detto, su precisa domanda del presidente, di aver visto qualcuno degli imputati aggirarsi la mattina della strage in piazza della Loggia.

«*Sono stato salvato dall'ombrello*», ha testimoniato Remo Bollognesi: «*Quella mattina pioveva ed io fortunatamente avevo l'ombrello per cui ho potuto rimanere in mezzo alla piazza. Altrimenti mi sarei riparato sotto i portici e certamente sarei stato colpito più gravemente dalle schegge*».

Esauriti i testi citati per ieri, l'udienza è stata sospesa. Prima di ritirarsi il presidente ha fatto presente che la Corte intende aderire allo sciopero dei magistrati, tuttavia, vista la fase in cui processo è arrivato e in segno di omaggio alla memoria delle vittime del barbaro attentato, il dott. Allegri ha assicurato contatti con la segreteria nazionale dell'Associazione magistrati per tenere udienza ancora oggi. Lo sciopero sarebbe rispettato negli altri due giorni programmati, e si riprenderebbe con il dibattimento lunedì prossimo.

r. s.

Vittorio Cini ricordato da Andreotti

Venezia. Giulio Andreotti con la vedova di Vittorio Cini poco dopo la cerimonia (Ansa)

VENEZIA — Se cerchi un monumento, guardati attorno. E' scritto sulla lapide che è stata scoperta ieri, sul muro del chiostro palladiano dell'isola di San Giorgio Maggiore, a un anno dalla scomparsa del creatore della fondazione «Giorgio Cini», il conte Vittorio Cini, uno degli uomini che furono tra i più qualificati dell'alta finanza italiana. Effettivamente, dovunque si poggi lo sguardo su quest'isola, ciò che si vede è, in un certo senso, opera sua: dal restauro delle meraviglie architettoniche alle ricchissime biblioteche, alle insostituibili attività culturali che fanno di San Giorgio la principale testimonianza dell'antica tradizione che vuole Venezia punto d'incontro dell'Occidente e dell'Oriente.

Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il sindaco di Venezia, Mario Rigo, e il presidente della fondazione senatore Bruno Visentini. Quest'ultimo, visibilmente commosso, ha letto un messaggio del Papa: «*Il Santo Padre si è rammaricato di non aver potuto mantenere la promessa fatta a suo tempo di essere presente in questa occasione*». In Cini, come è detto nel messaggio, Papa Giovanni Paolo I aveva sempre ammirato la cultura, la gentilezza dell'animo, la capacità introspettiva e «il fine sentire cristiano».

Prendendo a sua volta la parola, l'onorevole Andreotti ha detto che Vittorio Cini ha lasciato una straordinaria eredità di opere e di affetti. Può dirsi con sicurezza — ha aggiunto — che nel lungo arco della sua vita (quasi un secolo di storia italiana) Cini seppe sempre dare il meglio di sé.

Tra le realizzazioni di Cini — secondo il presidente del Consiglio — meritano particolare riconoscenza nazionale la valorizzazione dell'isola di San Giorgio divenuta centro di grande risonanza internazionale, cui guardano con eguale interesse uomini della cultura e dell'arte di ogni orientamento e parte del mondo.

Permangono fitte ombre sul «caso» anche dopo l'esame dei medici legali

Lo strangolatore della casalinga di Genova ha bruciato tutte le fotografie della vittima

L'uccisa, 52 anni, madre di due figli, doveva conoscere bene il suo assassino ed avere fiducia in lui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — A 48 ore dal ritrovamento del cadavere della casalinga Elena Belfiore, di 52 anni, rinvenuta priva di vita sul pavimento della propria cucina sabato pomeriggio, gli inquirenti sono sempre più perplessi sul «caso». Doveva essere la perizia necroscopica a portare elementi di chiarezza; invece, dopo il primo referto, i dubbi e gli interrogativi si infittiscono. Dicono all'Istituto di Medicina Legale dell'università che Elena Belfiore è morta «*per soffocamento dovuto probabilmente a cause meccaniche*». Si esclude che sia stata soffocata con un panno o un cuscino. Non c'è alcun segno di lotta, né lividi o ecchimosi sul corpo; non c'è stata fuoriuscita di urina, come avviene nei casi di strangolamento.

L'unica ipotesi, restando sempre nell'eventualità dell'omicidio, è che sia stata aggredita alle spalle e che sia stata soffocata con la rapida stretta d'un braccio. Una stretta che, però, non ha lasciato nessun segno sul collo o sulla gola. Pure, sempre secondo i medici legali, che vi siano delle «lesioni interne» nel collo, ma queste potrebbero essere la conseguenza della contrazione della trachea e dell'esofago in seguito al soffocamento.

Resta l'ipotesi del suicidio. Per poterla chiarire, però, occorrono da dieci a quindici giorni. Il gas metano (i fornelli della casa sono stati trovati aperti al momento della scoperta del cadavere) lascia poche tracce nei polmoni ed occorrono analisi accurate. A favore della tesi del suicidio concorrono altri fatti. In primo luogo s'è accertato che non è stato rubato nulla, né i modesti gioielli, né il poco denaro che la donna teneva in casa.

E' stato chiarito, con l'aiuto dei familiari (il marito Nicola Di Siena, merciaio ambulante, e i due figli, Angelo e Rino, uno Vigile del Fuoco, l'altro venditore ambulante come il padre), che è stata bruciata una scatola di fotografie di famiglia: il gesto di chi vuole distruggere il passato o ricordi sgradevoli? L'esame delle suppellettili e degli effetti personali della donna continua nella speranza di potersi imbattere in un elemento o in una traccia.

Sabato mattina Nicola Di Siena era uscito di casa, come sempre alle 6,30 per andare al mercato e aprire il suo banco. Alle 8,30 non s'era sentito bene. Soffriva da tempo di coliche renali. Ha telefonato alla moglie e l'ha pregata di farlo raggiungere dal figlio Angelo. Quest'ultimo s'è recato all'ospedale di San Martino dove, al pronto soccorso, hanno praticato al padre un'iniezione calmante. Alle 9 padre e figlio erano nuovamente sul mercato e sono rimasti insieme fino alle 14,30, quando sono tornati a casa per il pranzo.

Essendo privi di chiavi, hanno suonato a lungo ma nessuno ha aperto. Allora hanno cercato la donna, prima all'ospedale, nel caso si fosse sentita male, poi hanno informato la polizia e Vigili del Fuoco. E' stato Rino, il figlio della Belfiore, pompier, a salire sino alla finestra e infrangere il vetro e a trovare il corpo della madre.

La porta (particolare curioso) non era bloccata dall'interno con catenaccio ma solo chiusa con la serratura a scatto: «*Un fatto insolito*», hanno detto il marito e i figli. Elena Belfiore è stata aggredita alle spalle da qualcuno che conosceva e che aveva appena fatto entrare? E' una delle tante ipotesi che vengono avanzate, senza però basi concrete.

p. l.

Grave la ragazza travolta dal suicida caduto dal 4° piano

GENOVA — Le condizioni di Sabrina Mazzagalli, 14 anni, che sabato sera è stata travolta da un uomo che si era buttato dal quarto piano, sono gravi. Nell'insolito incidente ha riportato la frattura di alcune vertebre e rischia di rimanere paralizzata.

Il suicida, Annunciato Luppino, 37 anni, di Palmi (Reggio Calabria) è spirato domenica mattina.

Tornata a Genova

La "Leonardo" in pensione?

Era l'ultimo gigante della flotta italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — L'era dei transatlantici è proprio chiusa. Ieri mattina, alle 9, ha attraccato nel porto di Genova, la «Leonardo da Vinci», 33 mila 340 tonnellate di stazza, 18 anni di navigazione (e 20 di vita dal varo), ultimo «gigante del mare» battente bandiera italiana. La «Leonardo da Vinci» dall'anno scorso era noleggiata dalla società «Ici», (una «mista» a capitale in parte pubblico ed in parte privato costituita dagli armatori Costa, Magliveras e dalla Finmare) che l'aveva adibita a crociere nel golfo del Messico e nelle Antille.

La «Leonardo», dopo il disarmo della «Michelangelo» e della «Raffaello», era rimasta l'ammiraglia della flotta di bandiera: sembrava che la sua sorte fosse più fortunata di quella delle consorelle, considerate troppo grandi e antieconomiche. Tanto è vero che era stata inserita nella «Ici»: s'era persino detto che abili affaristi come i Costa avessero posato gli occhi sull'unità.

Invece, dopo qualche mese di crociere, nonostante la «Leonardo» sia in grado di ospitare circa mille passeggeri, la gestione è stata denunciata come «onerosa». La vita in America dell'ultima nave di lusso della società «Italia» è sempre stata tormentata: ogni viaggio era considerato «in perdita», le vertenze con i sindacati per le dimensioni degli organici di bordo erano frequenti.

Così, nonostante ogni sforzo, è stata decisa la chiusura. Che ne sarà della «Leonardo»? Sarà possibile trovare un acquirente disposto a versare una cifra accettabile? La «Michelangelo» e la «Raffaello», com'è noto, sono state acquistate dal ministero della Difesa dell'Iran e fungono da caserme nel Golfo Persico.

p. l.

Napoli: rapinatore catturato sui tetti

NAPOLI — La squadra mobile ha arrestato, al termine di un lungo inseguimento condotto sul tetto di un edificio, il pregiudicato Francesco Di Matteo, 21 anni, ritenuto responsabile di numerose rapine.

Il giovane, che era al volante della sua «127», non si è fermato all'alt della polizia, ad Arzano, un Comune dell'entroterra, ed è fuggito verso Napoli. Dopo un inseguimento di parecchi chilometri, il pregiudicato ha fermato l'auto, è fuggito a piedi in un cortile, ha scavalcato un muro, ha raggiunto un terrazzo e si è arrampicato fino al tetto dell'edificio, dove è stato finalmente bloccato.

Per direttissima, davanti ai giudici di Milano

Alunni oggi processato per l'arsenale di armi

Ieri il brigatista ha parlato con i difensori - In carcere gli sono stati contestati gli ordini di cattura per l'assassinio dell'avvocato Croce e per la strage di via Fani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — A sei giorni dal suo arresto, nel covo-arsenale di via Negroli, questa mattina Corrado Alunni compare — per direttissima — davanti ai giudici del tribunale, per rispondere della detenzione delle 14 pistole, dei 7 fucili, dei due mitra, dei proiettili e dell'esplosivo che la polizia gli ha sequestrato. L'impegno dei suoi difensori, Zecca e Cappelli, è di far sì che la condanna, inevitabile per l'evidenza dei fatti, non sia «esemplare», ma giusta.

In previsione del processo, gli avvocati hanno ottenuto un primo colloquio con il cliente, nel pomeriggio di ieri al carcere di San Vittore. Lo hanno trovato *certo allegro*, hanno precisato, ma «*sereno*». Sembra che su Alunni non abbia pesato questa settimana di isolamento. «*Non ha vestiti, non ha soldi, non ha nemmeno una penna*», ha detto l'avvocato Cappelli, «*ma non ha neppure sollevato la questione dei disagi che sta patendo*».

Si è anche saputo che, in carcere, sono stati notificati ad Alunni i mandati di cattura emessi nei suoi confronti dalla magistratura di Torino (per l'uccisione dell'avv. Fulvio Croce), di Roma (per la vicenda Moro e la strage di via Fani) e di Milano (relativamente alla scoperta del covo di Pavia nel quale fu arrestato Fabrizio Pelli).

Marina Zoni, l'insegnante di francese bloccata mentre suonava alla porta di Alunni, che andava a trovare, è stata interrogata nel carcere di Brescia. Il suo difensore, avvocato Giulia Zambolo, ha detto che la giovane è «*prostrata*» anche perché si dichiara estranea alla vicenda. Come già aveva fatto in precedenza, si è avvalsa della facoltà concessa dalla legge e non ha voluto rispondere alle contestazioni del giudice inquirente.

Marina Zoni che la Digos ha denunciato con Alunni per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, non comparirà in tribunale assieme al terrorista per rispondere di detenzione di armi. Questo è stato spiegato alla Procura: mentre per l'uomo ci sono prove, per la ragazza solo indizi. «*Le prove le stiamo ancora cercando: la legge consente di evitare il rito direttissimo, quando siano necessarie speciali indagini*».

I magistrati ieri, hanno ammesso ufficialmente l'esistenza di Maria Alberani, arrestata per reticenza fin dalle prime battute dell'inchiesta. Ieri al palazzo di Giustizia sono arrivati da Bologna i genitori della ragazza. Il padre Antonio, primario tisiologo e consigliere di [illegible] per i padi, e la madre Concetta, piccola ma battagliera, erano alla ricerca della figlia della quale pareva che nessuno sapesse niente. Solo dopo vari tentativi, andati a vuoto, sono riusciti a sapere che la ragazza è rinchiusa nel carcere di Cremona. I coniugi Alberani sono partiti per Cremona accompagnati dall'avv. Giancarlo Ghidoni (già difensore dell'editore Giovanni Ventura, sotto processo a Catanzaro) per fare «avere» alla figlia almeno qualche genere di conforto. Ma alla giovane, rinchiusa con gli stessi abiti da quattro giorni, non sono riusciti a far arrivare neppure la biancheria di ricambio. La direzione del carcere ha soltanto preso in consegna un po' di denaro per la ragazza, ma ha respinto tutto il resto, anche la frutta. «*Per disposizioni ministeriali*» è stata la risposta.

Finalmente, dunque, su questa ragazza bolognese le maglie del riserbo si sono allentate. Come già accennato nei giorni scorsi, la Alberani è entrata nell'inchiesta per una lettera trovata nel covo di Alunni. «*Se hai bisogno di me* — scriveva — *chiama Mary a Bologna a questo numero...*». Il numero era quello della scuola in cui Maria Alberani, laureata in scienze politiche, lavora da qualche tempo, come applicata di segreteria.

Trovata la lettera l'inchiesta si è spostata a Bologna dove la Alberani è stata sentita come testimone. Le hanno anche perquisito l'abitazione, senza risultato. Poi hanno spiegato ai genitori che doveva andare a Milano per essere sentita dai magistrati, ma non c'era da preoccuparsi. Poche ore e sarebbe ritornata. Invece i giudici milanesi non hanno creduto alla ragazza che sosteneva di non sapere nulla della lettera, di non conoscere Alunni e neppure il firmatario di quelle poche righe che, tra l'altro, si sarebbe siglato con uno pseudonimo.

E' stato invece escluso che a Mary gli inquirenti siano arrivati perché la giovane era in contatto con Marzia Lelli, condannata a 14 anni per la rapina di Argelato (Bologna) in cui fu ucciso il sottufficiale dei carabinieri Siro Lombardini. La Lelli è latitante. Si è stabilita da tempo in Svizzera.

Continua intanto la polemica sulla fuga di notizie che ha caratterizzato la prima fase dell'inchiesta su Corrado Alunni. La magistratura milanese appare sempre seccata dalle indiscrezioni romane che avrebbero compromesso un'operazione a raggio molto più vasto. L'annuncio che al Viminale è stata aperta una inchiesta interna sull'episodio non ha impressionato i dirigenti della Procura, che stanno sempre vagliando la possibilità di aprire a loro volta una indagine penale per rintracciare i responsabili delle indiscrezioni. L'irritazione è ancora notevole tanto che un giovane sostituto, forse lasciandosi un po' trascinare dalla polemica afferma: «*Quando succedono queste cose non si può parlare solo di stupidità. E' malafede*».

Marzio Fabbri

Alunni è stato riconosciuto da un testimone

Il brigatista e Marina Zoni erano in vacanza a Tropea?

Con la coppia c'era anche la bambina della donna - La Digos sospetta che il terrorista abbia partecipato ad un "vertice" nazionale fra i Br

ROMA — Un piccolo appartamento in una villetta vicino Tropea, in Calabria, sul mar Tirreno. Nei pressi di Capo Vaticano, paradiso turistico affollato di centinaia di giovani abbronzati e famiglie con bambini, Corrado Alunni ha trascorso il mese d'agosto, trentun giorni esatti. A riconoscere Alunni come «*il turista della porta accanto*» sarebbe stato un professionista fiorentino che nei giorni scorsi si è recato alla Digos ed ha raccontato i suoi sospetti: Alunni — ha detto — viveva proprio nella stanza di fronte alla sua e con lui c'era una ragazza. E' Marina Zoni, l'insegnante fermata a Milano mercoledì scorso, mentre entrava nella casa di via Negroli. E' stata la sua foto pubblicata dai giornali a far ricordare al professionista «*la coppia delle vacanze*».

Marina Zoni

La testimonianza ha trovato un riscontro preciso: la proprietaria della villetta, dove Alunni aveva affittato la stanza avrebbe consegnato alla Digos le ricevute rilasciate al suo cliente per il pagamento. Si ignora se il nome falso con il quale Alunni ha trascorso le vacanze sul mare della «Costa Viola» sia quello di Massimo Turicchia con il quale viveva a Milano, o se, da turista, ne abbia usato un altro. Probabilmente se la stessa Marina Zoni lo conosceva con il nome di «Federico» e «zio Federico» lo chiamava la figlioletta della ragazza, Ismalia, Alunni si è nascosto così. La piccola — ha raccontato il testimone — giocava sempre con la mia bambina.

Fino a questo momento il riscontro sul luogo e nella casa di Capo Vaticano non hanno dato la sicurezza che Alunni sia proprio il giovane riconosciuto dal professionista fiorentino attraverso le fotografie. Saranno i confronti con la proprietaria della villetta di Capo Vaticano e con il testimone a dare la certezza della vera identità del «turista al disopra di ogni sospetto». Per le indagini potrà rivelarsi determinante aver accertato dove Alunni trascorse il mese di Agosto. Più volte, nelle scorse settimane si è fatto cenno ad una sorta di «convegno» che i numerosi gruppetti che teorizzano la «lotta armata» avrebbero tenuto durante l'estate.

E' anche stato detto che «l'incontro», organizzato a livello nazionale, sia stato più ristretto: tra le colonne bierre e basta, con in più qualche osservatore di «Prima Linea». Corrado Alunni era tra questi? Oppure il mese di vacanza sulla Costa Viola era solo il tentativo di «evasione» di un latitante dalla *routine* della clandestinità?

Sulla Costa Viola, tra Tropea e Capo Vaticano sono in corso minuziosi accertamenti: si tenta di setacciare per quanto possibile, le identità di tutti quanti hanno trascorso l'agosto nelle decine di campings nella zona, nelle stanze d'affitto e nelle pensioni e negli alberghi.

s. m.

Curioso equivoco a Milano

La moglie è viva lui è in arresto per uxoricidio

La donna era rimasta soltanto ferita e il marito era ricercato per tentato omicidio

Milano. Maria Salvo, la donna creduta morta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Un uomo arrestato, la sua foto sui giornali, i titoli «Ha ucciso la moglie a coltellate». E il giorno dopo la «vittima» che si presenta in questura: non morta, evidentemente, ma — così ha detto — in buona salute e «*pronta a ritornare con lui*». Una storia, questa, da romanzo giallo-rosa, se non fosse per il contesto sociale di violenza e squallore che le sta dietro.

Tutto comincia sabato scorso, ad un posteggio di viale Melchiorre Gioia a Milano. Una pattuglia della volante vede un'auto sistemata male, in modo da impedire il passaggio. Gli agenti si avvicinano al guidatore, al volante, e lo invitano a spostare la vettura. Ma questi, vedendoli, innesta la marcia e parte a tutta velocità. La pattuglia lo insegue: semafori rossi, strade contromano; alla fine lo blocca. L'uomo si giustifica: «*Non avevo la patente*», ma una volta in questura si scopre che è un ricercato. Si chiama Guido Negro, 35 anni: su di lui pende un mandato di cattura per tentato omicidio nei confronti della moglie.

La notizia dell'arresto in questura si diffonde, arriva ai cronisti e nel passaggio della voce da una stanza all'altra, il tentato omicida diventa un uxoricida in piena regola. Il 22 aprile accoltellò la moglie nel loro appartamento di corso Como (e questo è vero) e dopo 20 giorni la donna morì (e questo non è vero affatto): così domenica appare la notizia sui giornali, con tanto di foto di Guido Negro e titolo «Preso l'assassino».

I giornali, però, li legge anche la «vittima», Maria Salvo, 29 anni. Vede i titoli, la foto, si presenta in questura e nella redazione di un quotidiano. Vuol far sapere a tutti la verità: che è viva, che suo marito, è vero, le ha fatto del male, ma che adesso sta bene ed è disposta a tornare con lui.

E qui viene fuori l'altra storia, certo meno buffa di quella provocata dal gioco degli equivoci tra cronisti e questura: la storia di Maria Salvo che, se non è morta, vittima lo è sul serio.

Quando arriva a Milano dal suo paese delle Puglie, nel '68, ha 19 anni, tre figli e un matrimonio fallito alle spalle. Cerca lavoro: cameriera, commessa, operaia. «*Mille mestieri* — racconta — *ma sempre onesti*». E cerca anche di ricostituirsi una famiglia. Si mette insieme ad un giovane, ma i loro rapporti presto si deteriorano. Lui è geloso, violento. Nel '72, durante una lite, arriva addirittura a spararle un colpo di pistola. Maria Salvo va all'ospedale, guarisce. Poi, tramite il fratello, conosce Guido Negro: lui è in carcere, a Saluzzo, per furti e rapine, ma la pena sta finendo e può godere di qualche licenza.

Finalmente, quando il marito esce dal carcere, Maria Salvo crede di potersi costruire una vita serena. Ha pure un bambino dal suo nuovo compagno. Ma le speranze si scontrano con la realtà. Lui non trova lavoro, è lei a mantenere tutti: se stessa, il marito e quattro figli. «*In fabbrica mattina e pomeriggio, la sera a casa, una vita difficile*», racconta.

E di tutto questo, dal marito, viene ancora ripagata con la violenza: è geloso, ossessivo; la tormenta, la picchia e, la sera del 22 aprile, prende in mano un coltello e la ferisce. E lei, dopo tutto questo, quando legge sui giornali che lo hanno arrestato, per prima cosa vuole far sapere che lo ama e lo perdona. Spera ancora di rifarsi una vita, e per lei questo significa una famiglia e un marito.

s. mz.

Confermate le rivelazioni di Mitterrand

Craxi: proposi lo scambio per la vita di Aldo Moro

Il segretario del psi ha spiegato che si trattò di una "ipotesi della quale si discusse in diverse sedi"

ROMA — La libertà di Moro in cambio di quella di un detenuto politico: questa la soluzione suggerita e appoggiata dai socialisti, durante la prigionia del presidente democristiano. Lo ha detto ieri Craxi, per sgomberare il campo dalle «*continue polemiche*» sulla vicenda Moro. In questo caso Mitterrand, che aveva interpretato alcune frasi di Craxi «*in modo [illegible]*», ha riportato esattamente il pensiero del segretario del psi.

«*Del resto* — spiega Craxi — *non si trattava affatto di una confidenza. Era un'ipotesi* — chiarisce — *della quale si discusse a lungo in diverse sedi. Dopo l'assassinio di Moro, in una riunione del Comitato centrale, il psi espose ampiamente le ragioni e il fondamento della propria iniziativa*». Nulla in contrario, se ciò sarà utile, a riaprire la discussione: i socialisti sono pronti ad intervenire. «*Anche nel momento della divisione più aspra* — ricorda Craxi — *abbiamo sempre seguito una linea di prudenza e di responsabilità, giacché guardavamo alle difficoltà del Paese e all'insieme dei suoi problemi. Avvertivamo, come avvertiamo, i rischi di una simile polemica. In questi giorni perciò ci siamo riarmati di pazienza anche di fronte alle più scoperte provocazioni*».

Oltre al chiarimento del segretario socialista — una dichiarazione che potrebbe riattizzare la polemica sul caso — è da registrare la replica di Fanfani e Ingrao al direttore dell'*Europeo* Giovanni Valentini che li aveva sollecitati ad aprire un'inchiesta. Il regolamento delle due assemblee, sottolineano Ingrao e Fanfani, è esplicito: non spetta ai presidenti della Camera e del Senato promuovere inchieste parlamentari. E' loro compito avviare le procedure previste qualora vengano formulate le richieste prescritte. Fanfani e Ingrao concordano sulla necessità di fare piena luce sulla tragica vicenda Moro, ma come presidenti di Palazzo Madama e Montecitorio non possono compiere atti che, in un senso o nell'altro, potrebbero influenzare il cammino di un'eventuale proposta di indagine.

«*Il presidente del Senato* — dice Fanfani — *non ha alcun potere d'iniziativa. In dibattiti in aula* — ricorda — *alcuni senatori manifestarono l'intento di richiedere una commissione d'inchiesta sul rapimento e l'uccisione di Moro. Ma quegli annunzi non si sono fino ad oggi tradotti in documenti regolamentari*».

Ingrao, dopo aver ricordato che una eventuale proposta di inchiesta «*deve seguire le regole tipiche dei progetti di legge*», scrive che ciò «*non significa indifferenza o estraneità rispetto all'ansia, alle attese, ai drammatici interrogativi che l'assassinio di Moro evoca negli animi. La democrazia italiana* — prosegue — *ha già sofferto molto per il velo amaro che è rimasto su altri crimini, su altre trame. Dobbiamo impedire che questa offesa e questo danno si ripetano*».

Giuseppe Fedi

Assurda catena di delitti in un clima di glaciale omertà

Altri tre assassinati e un ferito grave Si è riaccesa la «faida di Cittanova»

Alla base degli allucinanti agguati c'è la discordia, per motivi di interesse, tra due famiglie - I morti ormai sono 25: "Il sangue chiama sangue" - Tra le vittime un ragazzo di 14 anni che "ha visto troppo"

REGGIO CALABRIA — Tre persone, parenti tra loro, sono state uccise ed un'altra è stata gravemente ferita in un agguato alla periferia di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria. Il fatto è accaduto poco dopo le 20 di domenica mentre, a Cittanova, erano in corso i festeggiamenti patronali in onore di San Rocco.

Le vittime sono: Michele Raso, di 76 anni, il figlio Giovanni, di 38 anni e Vincenzo Iacopino, di 14 anni. Il ferito grave, omonimo e zio del ragazzo, ha 34 anni. Il più giovane dei Iacopino era cognato di Giovanni Raso.

I quattro tornavano, a bordo di una «Fiat 127» dall'ovile che i Raso hanno alla periferia di Cittanova, un paese alle falde dell'Aspromonte.

Proprio all'ingresso del paese è avvenuto l'agguato i cui particolari non sono ancora noti poiché l'unico superstite, il più anziano dei due Vincenzo Iacopino, non è stato in grado di parlare. Si sa che Giovanni e il padre Michele Raso sono cugini dei Raso di Cittanova, protagonisti di una lunga catena di delitti nota come la «faida di Cittanova».

La «faida» cominciò dodici anni fa: da una parte la famiglia Facchineri, imparentata con i Marvaso, dall'altra la famiglia Raso, imparentata con la famiglia Albanese. Si tratta di nuclei familiari che hanno un groviglio di interessi in comune che vanno dai pascoli alla produzione di olio. E proprio per motivi di interesse l'agricoltore Domenico Gerace, zio dei Facchineri, fu ucciso da uno degli Albanese.

Dopo l'assassinio di Gerace, il 10 marzo del 1971, Antonio Albanese fu ucciso a colpi di pistola da Luigi Facchineri, evaso poi dalle carceri di Cittanova. Quattro mesi dopo, il 14 luglio del 1971, in contrada «Bifurla», fu ucciso Antonio Pronesti, di 38 anni, cugino di Antonio Albanese. Il 27 gennaio 1972, il capo del «clan» degli Albanese, Francesco, di 25 anni, fu ferito in un agguato nei pressi della villa comunale di Cittanova.

Il 27 aprile dello stesso anno fu teso un agguato a Domenico Facchineri, di 41 anni, il quale rimase gravemente ferito. Il mese dopo — il 10 maggio — fu assassinato Celestino Gul'ace, parente degli Albanese. Dopo tre giorni furono uccisi in un'imboscata Raffaele Albanese ed Antonio Raso.

Il 16 agosto 1972 il pastore Armando Marmone, di 47 anni, fu assassinato in contrada «Torretta». Il 27 dicembre dello stesso anno fu ucciso l'agricoltore Giovanni Ventra, il quale era in compagnia di Giuseppe Facchineri, rimasto ferito. Il 4 settembre 1973, in prossimità del fiume Serra, fu ucciso in un agguato il pastore Arcangelo Scarfò, di 40 anni, che era in compagnia di Antonio Galasso, rimasto ferito. Sia Scarfò sia Galasso, considerati amici del «clan» Facchineri, sarebbero stati testimoni della sparatoria contro Ventra e Giuseppe Facchineri.

Il 31 marzo fu ucciso nelle carceri di Reggio Calabria, con otto colpi di pistola, Giuseppe Raso, appartenente al «clan» degli Albanese. Poi furono uccisi Giuseppe Facchineri (rimasto ferito il 27 dicembre del 1972) e i nipoti Domenico e Michele Facchineri, di undici e nove anni, figli di Vincenzo. In totale, si contano ormai 25 morti e 36 feriti.

«*E' una faida spaventosa* — ha detto il commissario capo Ciro Del Duca, ora alla "mobile" di Napoli, ma per molti anni alla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Gioia Tauro — *che bisogna assolutamente fermare per impedire che si allunghi l'assurda catena di delitti. Purtroppo polizia e carabinieri lottano contro un muro di omertà*».

Le armi usate dai sicari nell'agguato contro i Raso e i Iacopino sono fucili caricati a pallettoni. A sparare sarebbero state due o tre persone le quali erano in attesa dell'autovettura sulla quale i Raso — padre e figlio — e i due Iacopino tornavano a casa: l'agguato è avvenuto a tre chilometri da Cittanova, nella località detta «La Serra».

Il ferito, Vincenzo Iacopino, di 34 anni, è stato trasferito dall'ospedale di Taurianova a quello di Reggio Calabria. Le sue condizioni sono sempre gravi. Si è salvato gettandosi in una scarpata.

Evitabile lo sciopero domani in ospedale?

ROMA — E' possibile una revoca dello sciopero di 24 ore annunciato per domani dalla Federazione lavoratori ospedalieri; tutto dipende da un incontro iniziatosi ieri sera e protrattosi nella notte, fra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della pubblica amministrazione, Del Rio, e i rappresentanti dei sindacati. Si tratta di una «verifica» che precede la riunione ufficiale fra organizzazioni dei lavoratori ed esecutivo, fissata per domani, giorno stesso dell'agitazione.

Non vi sono per il momento elementi che possano far sperare in una cancellazione degli scioperi già annunciati nel settore del trasporto aereo. La ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto del personale di volo non ha ancora una data precisa. Restano perciò confermati i «blocchi» di 24 ore proclamati dalla Fulat (Federazione unitaria) per il 22 ed il 29 settembre, nonché quelli di 24 ore degli aderenti all'Anpav (assistenti autonomi), sempre per il 22 settembre. Queste agitazioni si riferiscono alle compagnie Alitalia ed Ati: il 22 settembre sciopereranno per dodici ore anche gli assistenti Anpav che operano su Itavia e Alisarda.

La prima decade di ottobre sarà caratterizzata da una serie di agitazioni nelle scuole di ogni ordine e grado, dalla materna all'università, a opera degli aderenti allo Snals (sindacato autonomo).

dott. Carlo Corsi

Patrizia e Antonello Frisoli ricordano con affetto il loro zio CARLO e sono vicini alla sua Anna.

Gli Amici della Rai ... partecipano al dolore ...

dott. Carlo Corsi

— Torino, 18 settembre 1978.

CONTESSA

Camilla Prunas-Tola Arnaud di San Salvatore Filippi di Baldissero

Dama d'On. e Dev. del S.M.O.M.

— Villafranca, 18 settembre 1978.

Antonio Marocco

— Carmagnola d'Alba, 18 settembre 1978.

Ugo Motta
Anna Maria Zoppo Motta
Teresa Pirozzi Zoppo

Anna e Ugo Motta

Giulia Cajumi Benissone

— Sanremo, 17 settembre 1978.

Umberto Paradisi

— Torino, 18 settembre 1978.

Giuseppina Daperno ved. Mezzano

Paolo Franco Ratti

— Torino, 17 settembre 1978.

Angelo Di Nunno

— Arma Taggia, 18 settembre 1978.

Carlo Bellagarda

— Torino, 18 settembre 1978.

geom. Giovanni Perello

— Torino, 18 settembre 1978.

Maria Luisa De Filippis

— Napoli, 18 settembre 1978.

Carolina Bestente ved. Bestente

— Torino, 17 settembre 1978.

Francesco Cavallero

— Luano, 18 settembre 1978.

Maria Cugliero

— Valle Ceppi, 18 settembre 1978.

Mario Dardanelli

— Torino, 18 settembre 1978.

Vittorio Vacca

— Brandizzo, 18 settembre 1978.

(Continua a pag. 18)

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

6 Domande lavoro e impiego

7 Offerte lavoro e impiego

Sono migliaia gli aspiranti ad un corso professionale

Cresce la rabbia di Napoli assediata dai disoccupati

I posti disponibili sono 4000 (con sussidio per 12 mesi), i concorrenti decine [illegible] migliaia - Il sindaco: "Intervenga il governo: io non posso garantire nulla" - Cortei dei senza lavoro - Presidiata la federazione del pci - Domani grande manifestazione?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Il miraggio improvviso [illegible] un corso professionale per quattromila disoccupati divide Napoli: la città, immersa in nuove illusioni, registra situazioni reali di pericolo per l'ordine pubblico. Da Napoli, assediata [illegible] dimostranti, Maurizio Valenzi, sindaco comunista, lancia l'allarme: «*Siamo in un'ora decisiva — ripete — intervenga il governo: io nulla posso garantire*». Sale la tensione: palazzo San Giacomo, sede del municipio, vive momenti drammatici, [illegible] gliaia [illegible] giovani che domandano lavoro e ne bloccano gli ingressi. Respinti [illegible] polizia, si accampano [illegible] grande giardino. Valenzi li osserva, dal suo ufficio, protetto da una tenda: «*Sono [illegible] — dice — proprio oggi che è tre anni che sono alla guida di Napoli senza [illegible] non farcela*». In basso, minacciosi, i disoccupati gridano slogans.

Situazione d'emergenza anche a cinquecento metri dal municipio, in piazza Plebiscito, sede della prefettura: anche qui centinaia di cartelli, striscioni, di tamburi di latta e fischietti. E lo scenario non cambia a Santa Lucia, a due passi dal porticciolo, nella [illegible] dei grandi alberghi e dei ristoranti famosi: l'edificio della Regione è protetto dal reparto Celere. Focolai di pericolo, [illegible] tutta Napoli: la sinistra extraparlamentare si è insediata [illegible] aule [illegible] l'Università. Guida un'assemblea permanente. Allarme alla federazione comunista, presidiata dagli attivisti, richiamati dai dirigenti [illegible] servizio d'ordine. Nei giorni [illegible] i disoccupati di Napoli hanno bloccato gli uffici del partito socialista e grande è il timore. A sera, il clima [illegible] incandescente [illegible] do bande [illegible] neofascisti ritrovano baldanza e pigliano a percorrere le vie del centro, partendo [illegible] piazza Garibaldi.

Il consiglio comunale, previsto per ieri sera, è saltato: per evitare nuove tensioni, i capigr[illegible] accordati nella decisione di non aprire la sala [illegible] Baroni [illegible] Maschio Angioino. [illegible] Valenzi dice: «*In pubblico tutti si adoperano per calmare le acque; poi, se andiamo a vedere chi c'è dietro le liste dei disoccupati, inevitabilmente troviamo i politici di Napoli, [illegible] tutti i partiti, senza esclusioni*». Ieri è nata una nuova lista: è quella della destra. Si è data il nome di Costituente nazionale. Si aggiunge a quella sorta ieri l'altro per raccogliere dietro la sigla «Don» i disoccupati [illegible] Forcella o della Duchessa.

Valenzi, la settimana [illegible]sa, ha scritto a Andreotti. Denunciava l'aumento di quarantamila unità tra i senza lavoro e chiedeva aiuto. Oggi il sindaco invoca [illegible] di m[illegible]: «*Non posso garantire la situazione — dice — il pericolo è grave*». Sino ad oggi il corporativismo delle liste divide i manifestanti. Ma avverte il sindaco: «*Se i gruppi si saldano non sappiamo che cosa può accadere*». Poi un avvertimento: «*Riprendono vigore i neofascisti mentre [illegible] giunge notizia che elementi dell'autonomia stanno arrivando a Napoli*».

Nel calendario della città c'è, nell'occhio del ciclone, la data di domani, [illegible] settembre, per una manifestazione generale dinanzi al Comune. Non si sa chi l'abbia fissata né come sia venuta fuori, ma la [illegible] continua a circolare e oggi Valenzi l'ha ricordata al prefetto: «*Il pericolo — [illegible] detto — non è da sottovalutare*». In serata, da Roma, l'ha raggiunto una comunicazione [illegible] ministro del Lavoro Scotti: c'è l'impegno [illegible] riunire le forze politiche di Napoli, per trovare una via d'uscita, ma il problema non appare di semplice soluzione. Il nodo da sciogliere riguarda i criteri di scelta per l'avviamento ai corsi che garantiscono seimila lire al giorno, per [illegible] mesi. C'è la disponibilità per quattromila iscritti, ma [illegible] teoria, i pretendenti sono i centosessantamila iscritti all'ufficio di collocamento di Napoli.

Per domani, 20 settembre, i corsi dovevano essere avviati: sino a [illegible] non s'è trovato un metodo di scelta tra gli aspiranti. I disoccupati tornano a [illegible] sistema sperimentato: quello delle «liste di lotta» e ritengono che si dia la precedenza a chi si presenta in piazza con maggior vigore. C'è un precedente: nel 1975 il governo riconobbe le liste e fissò, per gli iscritti, un sussidio [illegible] cinquantamila lire in occasione [illegible] Natale. Si contarono, in quell'occasione, seimila disoccupati: per cinquemila, in questi anni, è arrivato un lavoro.

Oggi [illegible] lista più combattiva è quella della «Banca Ecav». Raccoglie i resti [illegible] quell'esercito legittimato dal ministero [illegible] Lavoro. Ma i conti non tornano e la lista [illegible] si è inspiegabilmente gonfiata: i suoi iscritti mostrano certificati e tesserini. Dovrebbero [illegible] non più di duemila: sembra siano almeno il doppio. E' indubbio che buona parte sono falsi. Valenzi dice: «*Mi risulta che alcuni certificati Ecav sono stati pagati sino a centomila lire ciascuno; chi non riesce a ottenerne uno, sceglie altre liste, ecco perché proliferano gli elenchi*».

La città si divide nella speranza ma ai quattromila che saranno chiamati, nulla è garantito. Soltanto dodici mesi di sussidio. E poi? Valenzi risponde: «*Chiedevamo investimenti produttivi, torniamo all'assistenza, è vero, ma [illegible] Napoli non può rinunciare neppure a questa*».

Francesco Santini

I lettori discutono

Altre [illegible]dite per la vecchiaia

Mi riferisco a quanto letto nella rubrica «I nostri soldi» di Mario Salvatorelli del 13 settembre. Non condivido quasi mai quanto scrive Salvatorelli, ma non mi sono mai sentito in dovere di prendere carta e penna per confutare le sue tesi. Questa volta però lo scritto «Pensioni e lavoro autonomo» mi spinta ad essere un po' meno rispettoso.

Se sono una vergognosa calamità nazionale (da denunciare con forza e non con ironico distacco) le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori autonomi, pensare di adeguare le pensioni dei medesimi ai loro redditi dichiarati mi sembra oltremodo velleitario per la semplice ragione che, al di là di ogni sofisticata teoria, alla maggior parte di essi non importa assolutamente niente delle pensioni dell'Inps, a parte il solito piagnisteo.

Essi preferiscono di gran lunga garantirsi per la vecchiaia altre rendite più remunerative, avendo sicuramente a disposizione maggiori capitali per risparmio che non il lavoratore dipendente. Se poi, pagando contributi a dir poco offensivi per tutti i lavoratori dipendenti, riescono ad avere anche [illegible] pensione, tanto meglio (per loro).

Nicoletta Flori, Alba (Cn)

Visitatori [illegible] invitati

In merito agli avvistamenti Ufo a bassa quota nell'Italia centro-settentrionale, [illegible] e documentati da onesti e stupiti cittadini, leggo la divertente, immediata e tempestiva smentita ufficiale dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, che fa passare questi fantastici fenomeni aerei (ho potuto vederli quattro volte anni addietro), che interessano tutto il mondo da più di trent'anni, con il rientro del satellite Pegasus...

Studio il fenomeno [illegible] tempo e sono convinto che tutti i governi mondiali nascondono, con vari pretesti, la propria incapacità e inermità competitiva nel confronti di questi strumenti sconosciuti, appartenenti forse a «visitatori non invitati».

Luigi Sargno, Torino

Forte carestia di selvaggina all'inizio della nuova stagione venatoria

Tra i cacciatori nel giorno di apertura In dieci col fucile aspettano una lepre

Quest'anno, e non solo in Piemonte, gli animali da abbattere sono piuttosto pochi: la colpa viene attribuita ai diserbanti e ai molti bracconieri - L'unanime protesta dei cacciatori: "Oggi, purtroppo, più nessuno ripopola le riserve"

I cacciatori mi sembrano sentinelle [illegible] «Lagore. Domenica mattina li ho visti [illegible] postati attorno a un campo [illegible] granoturco, che confina con una riserva. Sono rimasti li due [illegible] buone in attesa che la lepre uscisse dalle pannocchie. Sono arrivati che [illegible] ancora buio, parevano galleggiare nella nebbia che si sollevava dalla terra umida. Poi è apparso il sole che ha asciugato i loro abiti e [illegible] goccia del naso.

Ma per tutto questo tempo sono rimasti immobili con il fucile imbracciato pronto allo sparo, occhio mobilissimo a [illegible] il più piccolo movimento, orecchio teso a captare ogni fruscio. Tutti i cani, come impazziti, entravano e uscivano dal granoturco [illegible] il [illegible] rasoterra, annusavano, guaivano. Se il loro [illegible] avesse potuto lasciare una traccia, avrebbero disegnato sul prato i ghirigori che si fanno quando si giochicchia con carta e [illegible] durante [illegible] chiacchierata al telefono.

La lepre non è uscita.

«Tutta colpa delle pannocchie che [illegible] ormai troppo grosse» è stato il loro commento. «Già: dovevamo seminarle [illegible] ritardo per fare [illegible] piacere ai cacciatori?» *è stata la risposta acida del contadino, proprietario del campo che [illegible] vigilato sul suo raccolto. E ancora il cacciatore:* «Le pannocchie sono talmente fitte [illegible] il [illegible] riesce neppure a entrare per mandare fuori la lepre e [illegible] terra è [illegible] asciutta che [illegible] avverte l'odore del selvatico».

«Vorrà dire [illegible] la prossima volta, invece della "melia", faremo una risaia e i solchi [illegible] abbastanza larghi [illegible] farvi entrare dentro un'automobile» *ha ribattuto stizzito il contadino.* «Comunque, per quest'anno, non pestatemi il trifoglio perché a [illegible] serve per le bestie. [illegible] proprio volete [illegible] a cacciare nei [illegible] campi, camminate sui sentieri».

Prima giornata di caccia nelle campagne di Airasca (La Stampa - Mario Sclavuggione)

«Per lei la caccia è uno sport?» *chiediamo a un operaio di Montiglio (Asti) che abbiamo incontrato in un campo [illegible] Airasca.* «Non so che cosa [illegible] la caccia; so solo che a [illegible] piace uccidere» *è la discutibile risposta. Poi aggiunge:* «Cerchi [illegible] capirmi bene. Andava a caccia mio padre, andava a caccia mio nonno e anche [illegible] padre di mio [illegible]. E' una passione che abbiamo dentro, [illegible] eredità che ci trasciniamo dietro. E' un piacere vedere l'animale che sbuca all'improvviso, seguirlo [illegible] il mirino e poi [illegible]trarlo. Eppoi la lepre rovina i vigneti e ad ammazzarla facciamo [illegible] favore ai contadini». *Naturalmente abbat[illegible] anche i fagiani che non arrecano danno, ma lo fa semplicemente «perché [illegible] la caccia, come vuole [illegible] lo dice».*

Se la selvaggina scarseggia, colpa dei diserbanti e dei bracconieri, dicono i cacciatori con patentino. «Più nessuno ripopola le riserve — *si lamenta* [illegible] di questi — e noi dobbiamo dividerci una lepre e un fagiano in dieci. L'altra sera c'erano quattro lepri che andavano in pastura proprio su questo campo. Le ho viste con i miei occhi e stamattina non [illegible] ho più trovate. Certamente sono arrivati prima i bracconieri. Bisognerebbe sbatterli tutti in galera». *Questo cacciatore [illegible] è sfiorato neppure dal sospetto che le quattro lepri possano essere andate [illegible] trove.*

Un cacciatore «amico degli animali». Lo incontriamo [illegible] un boschetto di Racconigi. E' ormai mezzogiorno e non ha ancora sparato un colpo. «Uccidere [illegible] bestie mi [illegible] fastidio — *dice* — Vado a [illegible] per avere l'occasione di muovermi [illegible] po'. Ho il fucile in spalla, [illegible] lo [illegible] raramente. A volte mi capita [illegible] raccogliere un leprotto e allora lo porto a [illegible] e lo allevo. Quando è adulto e grasso lo lascio libero. Sono fatto così». «Chissà [illegible] sono contenti gli altri cacciatori». «No, no — *ribatte* — La lepre l'ho allevata io e le corro dietro io, non [illegible] altri».

Per regola i cacciatori [illegible]vrebbero essere a gruppi [illegible] tre. [illegible] solitamente [illegible] otto e anche dieci, tutti della stessa compagnia. Se arriva il guardacaccia, [illegible] dividono oppure dicono di essersi incontrati casualmente. E adesso capisco anche perché ad ogni apertura [illegible] stagione molti di loro finiscono impallinati all'ospedale e qualcuno anche all'obitorio. Si appostano a una decina [illegible] metri l'uno dall'altro, sulla stessa traiettoria. Quando esce il selvatico, quello che è più vicino, [illegible]. Ma a volte l'emozione gioca brutti scherzi e la «rosa» di pallini può finire nelle [illegible]nocchia del cacciatore che è sulla [illegible] linea di tiro o addosso al cane.

Aldo Popaix

Gli sterminii del primo giorno di caccia

Strage di camosci (forse 100) a Cuneo, in Alta Valle Stura

Il numero consentito [illegible] 40 - Abbattuti 20 [illegible]pi nella "Zona Alpi" [illegible] Biellese

[illegible] SERVIZIO [illegible]

CUNEO — L'intervento [illegible] zoofili [illegible] ha purtroppo impedito una carneficina di camosci in alta Valle Stura proprio nel primo giorno di caccia: ufficialmente gli animali abbattuti a colpi di carabina (quelli cioè per i quali, come prescrive il regolamento, è stato consegnato il cartellino alle guardie venatorie) sono [illegible] ma in realtà gli animali uccisi sarebbero almeno un centinaio in una zona di poche decine di chilometri quadrati.

La caccia al camoscio è [illegible] quindi chiusa [illegible] alta Valle Stura essendo stato superato il numero massimo di capi abbattibili, che era di quaranta. Lo sterminio [illegible] selvatici è [illegible] più accentuato nel vallone di Rio Freddo dove si erano dati appuntamento gran parte dei 390 cacciatori ammessi nel comprensorio.

Il mancato salvataggio dei selvatici [illegible] parte degli zoo[illegible] cuneesi viene spiegato [illegible] le abitudini dei camosci. Gli amici degli animali [illegible] recati sabato pomeriggio nel vallone [illegible] Freddo di Vina [illegible] e con tamburi e petardi sono in effetti riusciti a [illegible]vogliare vari branchi dentro i confini della vicina riserva. Durante la notte, però, i camosci sono tornati a [illegible] e il mattino successivo [illegible] stati quindi facile bersaglio delle doppiette.

La caccia al camoscio è stata chiusa nella prima giornata anche in Valle Varaita dove i selvatici uccisi sono stati una quindicina contro i dieci ammessi; in Valle Gesso [illegible] stati invece abbattuti cinque camosci contro i venticinque consentiti. In tutta la provincia di Cuneo si calcola siano stati uccisi in poche [illegible] almeno centocinquanta [illegible] contro i centodieci capi ammessi ma è stato possibile chiudere la caccia in soli due comprensori perché negli altri sedici non è stato raggiunto il limite massimo. **g. d. m.**

VERCELLI — E' bastato il primo giorno di caccia per raggiungere la «quota» di camosci prevista dal piano di abbattimento.

Il presidente [illegible] Comitato Caccia di Vercelli, a cui è stato tempestivamente comunicato il raggiungimento della quota, ha dato quindi disposizione che venga chiusa la caccia al camoscio.

CREMONA — A *Cremosano* (Cremona) il cacciatore Carlo Tosi, [illegible] anni, è stato colpito alla gamba sinistra dalla «rosa» [illegible] pallini partita dalla doppietta di un altro cacciatore.

SIENA — Ventotto cani da caccia sono stati avvelenati in occasione dell'apertura della caccia in località Val di Paglia, nel [illegible] di Radicofani. Dai primi esami veterinari sembra che i cani [illegible]biano mangiato bocconi di cibo avvelenati con stricnina.

BARI — La giunta regionale pugliese ha approvato un disegno di legge che vieta [illegible] caccia al capriolo (capreolus capreolus) su tutto il territorio pugliese.

Cacciatore abbatte [illegible] cicogna bianca

[illegible] — [illegible] cicogna bianca è stata abbattuta da un cacciatore nelle campagne di Villaputzu, [illegible] Cagliaritano, al confine con la provincia di Nuoro.

Il volatile, proveniente da [illegible] stazione ornitologica tra la Germania e la Danimarca [illegible] attestato da un anellino fissato [illegible] zampa, è stato raccolto dal naturalista Bruno Dessalvi che lo ha consegnato all'Ente protezione animali di Cagliari.

Perquisito [illegible] "Il Male"

ROMA — La redazione e la tipografia del foglio satirico «*Il Male*» site in [illegible] Lorenzo Valla, [illegible] state perquisite ieri mattina dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. L'ordine di perquisizione, firmato dal sostituto procuratore Maurizio Pierri, reca la data del [illegible] settembre e contesta alla pubblicazione i reati [illegible] «*istigazione a delinquere e detenzione di notizie segrete*».

Secondo i redattori del foglio satirico, i carabinieri cercavano alcune lettere relative a un concorso a premi lan[illegible] due settimane fa [illegible] «*Male*» per un soggiorno [illegible] l'Asinara. Nello stesso [illegible] la rivista aveva pubblicato una cartina geografica dell'isola, dove [illegible] trova il car[illegible] di massima sicurezza, riprodotta — a detta [illegible] redattori — [illegible] enciclopedia inglese.

Con intento, ovviamente satirico, l'isola veniva descritta come un centro balneare di particolare bellezza, pertanto la rivista offriva un periodo di soggiorno ai vincitori della caccia al tesoro. Anche il generale Dalla Chiesa era stato oggetto nello stesso numero di battute salaci.

Sempre secondo [illegible] redazione del «*Male*» l'ordine di perquisizione sarebbe motivato dal sospetto che la «caccia al tesoro» nascondesse un messaggio in codice per i detenuti politici reclusi nel «supercarcere».

il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza a parziali e temporanei annuvolamenti [illegible] regioni alpine, [illegible] quelle Nord Orientali e su quelle adriatiche. Foschie dense nelle valli e lungo i litorali ove durante la notte e le prime ore del mattino saranno presenti banchi di nebbia. **Temperature:** in lieve diminuzione. **Venti:** deboli. **Mari:** leggermente mossi.

PREVISIONE PER OGGI — POCO NUVOLOSO

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	16	29
Verona	15	[illegible]
Trieste	17	21
Venezia	16	23
Milano	15	[illegible]
Genova	16	[illegible]
Bologna	17	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	14	[illegible]
Ancona	14	[illegible]
Perugia	16	[illegible]
Pescara	14	27
L'Aquila	12	[illegible]
Roma Fiumic.	14	[illegible]
Campobasso	19	[illegible]
Bari	14	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Reggio Cal.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	14	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	14	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	12	[illegible]
Berlino	[illegible]	15
Bruxelles	7	[illegible]
Copenaghen	10	14
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	10	19
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	10	20
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	14	[illegible]
Parigi	11	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore — domande

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

11 Baby sitter — domande

[illegible]

offerte

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

(continua)

ECONOMICI

Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

Tempeste di fuoco

Sotto il nome di «tempesta di fuoco» (in tedesco «Feuersturm») va un fenomeno atmosferico indotto, provocato [illegible] massicci e concentrati bombardamenti aerei, favorito da condizioni ambientali particolari e caratterizzato da venti convettivi di elevata velocità (sino ad oltre 250 km/ora). Le conseguenze di questo fenomeno sono catastrofiche e tali da moltiplicare i già gravi effetti del bombardamento che è servito da innesco. In effetti, il meccanismo che aziona questa spaventosa meteora artificiale [illegible] è molto dissimile da quello di un grosso cumulonembo, [illegible] di una formazione nuvolosa temporalesca ad elevato sviluppo verticale e con al centro un «camino» che aspira l'aria dal basso e la soffia [illegible] l'alto. Nel caso del «Feuersturm» si ha, in aggiunta, il «fattore fuoco» che [illegible] più attiva la dinamica del processo e che porta l'a[illegible] aspirata [illegible] vento che [illegible] registra a [illegible] suolo) a temperature elevatissime.

Il primo «Feuersturm» della storia [illegible] verificato il 27-28 luglio del 1943, dopo l'attacco [illegible] alleato su Amburgo. Nell'epicentro della tempesta [illegible] temperatura raggiunse i 1000° centigradi mentre ai margini [illegible] l'area colpita le correnti d'aria avevano temperature [illegible] inferiori ai 100°. [illegible] furono circa 40 mila morti, nella [illegible] maggioranza per l'esposizione all'aria infuocata e per l'inalazione di monossido di carbonio.

Il secondo uragano di fuoco si abbatté su Kassel la sera del 22 ottobre 1943 dopo un lancio di 1700 tonnellate di bombe esplosive e incendiarie. Il numero delle vittime (10 mila) fu inferiore a quello di Amburgo poiché gran parte della popolazione riuscì a salvarsi in tempo nelle zone limitrofe non edificate.

La terza tempesta di fuoco colpì Darmstadt l'11 settembre 1944 dopo un bombardamento in cui furono sganciate 1260 tonnellate di bombe esplosive o incendia[illegible] e 286 mila spezzoni alla termite. Nessun anemometro registrò la velocità del vento artificiale, che tuttavia fu valutata superiore a quella di un uragano «forza dodici». I morti furono oltre 12 mila.

Poche settimane dopo — il 15 ottobre 1944 — la piccola città di Brunswick subì la quarta tempesta, dopo un bombardamento nel corso del quale furono impiegate 860 tonnellate di bombe. I morti furono «soltanto 560» in quanto, appena suonato l'allarme, la maggior parte degli abitanti si riparò in otto grandi rifugi pubblici.

Il 4-5 dicembre dello stesso anno fu colpita Heilbronn con circa 1300 tonnellate di bombe, e si verificò la quinta tempesta. I morti dichiarati dalle autorità del Terzo Reich furono 7 mila.

L'ultimo e più grave «Feuersturm» colpì Dresda il 13-14 febbraio 1945 e fu una tragica anticipazione dei bombardamenti atomici del Giappone. Si ebbero due distinti attacchi che rovesciarono complessivamente sulla città 2700 tonnellate di bombe (furono impiegate anche bombe da 4 mila chili). La forza del vento fu tale da sradicare grossi alberi e da rovesciare vagoni da 36 tonnellate. Le travi delle case furono risucchiate a migliaia di metri dal suolo. Vi è incertezza sul numero effettivo dei morti, ma la valutazione più atten[illegible] supera le [illegible] unità.

E. D.

il sapere

Nuvole indotte dalle [illegible] di una raffineria dell'Illinois, durante instabilità atmosferica (Atmospherics Inc. [illegible] Fresno)

L'inferno che scende dal cielo

Vortici d'aria incandescente che sradicano gli alberi e lingue di fuoco che uccidono fra atroci sofferenze - Migliaia di morti, la catastrofe per ogni essere vivente - L'uomo, quando sconvolge gli equilibri naturali, soprattutto nell'atmosfera, [illegible] causare anche questo

«Già verso la fine dell'incursione, a una quota di oltre 5 mila metri, numerosi equipaggi del Bomber Command avevano vissuto un'esperienza senza precedenti. I vortici d'aria che salivano dalla città avevano trasformato i bombardieri in fuscelli sballottati e quasi incontrollabili. Ma questo non era stato che un assaggio indiretto di ciò che cominciava ad accadere ad Amburgo. Già, cinquemila metri più in basso, Amburgo ricordava la demenza città di Dite.

«Chi tentava di avventurarsi per le strade era ghermito dai gorghi impazziti del tifone e scagliato in un mare ruggiante di fiamme. Chi, invertito, non usciva avventurandosi all'aperto, era avvelenato nei rifugi e nelle cantine dai gas mefitici del monossido di carbonio (responsabile, nel 70 per cento dei casi, dei decessi di quella notte di tregenda). Nell'epicentro della tempesta di fuoco la temperatura sfiorò i mille gradi centigradi. Un calore che volatilizzò ogni essere vivente. Dove il soffio rovente fu di 300-400 gradi consentì ritrovarli poi cadaveri carbonizzati, ridotti alla lunghezza di meno di un metro.

«Ma più sfortunati furono coloro, a migliaia, che si trovarono ai margini della tempesta, dove il vento infuocato non arrivava ai duecentocinquanta chilometri orari, ma "solo" a cento-centoventi, e dove la temperatura era di 80-100 gradi. Questi, fuggendo atterriti dai rifugi dove si moriva per le esalazioni di monossido di carbonio, affrontarono un habitat che non uccideva in un attimo, ma che tuttavia non consentiva la sopravvivenza a esseri umani. Si trascinarono a frotte, inalando vapori bollenti, verso l'Elba, l'Alster, i canali. Morirono atrocemente, spellati, disidratati, coperti di orrende escrescenze. Uomini, donne, vecchi, bambini».

Era la notte fra il 27 ed il 28 luglio 1943, e le parole riportate (tratte dall'opera di G. Bonacina *Comando Bombardieri - Operazione Europa*, [illegible]. Longanesi 1977) si riferiscono al primo grosso [illegible] atmosferico provocato [illegible]: la «tempesta di fuoco». Altre, cinque, purtroppo, ne seguirono come conseguenze di altrettanti bombardamenti aerei ad elevata concentrazione, nel corso della seconda guerra mondiale.

L'orrore per l'elevato tributo di vite umane e per i danni catastrofici [illegible] sempre posto in ombra l'aspetto meteorologico dell'avvenimento. Di questo aspetto vale la pena, quindi, [illegible] parlare per rivendicarne l'appartenenza alla categoria delle azioni di modifica dell'ambiente atmosferico che l'uomo compie involontariamente e incoscientemente.

Le «tempeste di fuoco» abbattutesi sulle città tedesche, ingigantendo l'effetto proprio dei bombardamenti aerei, possono essere riguardate anche come un esempio di a[illegible]a meteorologica, ma a noi interessa trarne insegnamento come prova del potere di azione dell'uomo sull'ambiente naturale: un potere più vasto di quanto non si immagini ed estremamente pericoloso se esercitato senza raziocinio.

E' opportuno anzitutto precisare la distinzione tra «meteorologia attiva» e «meteorologia indotta». La prima comprende tutti gli interventi esercitati dall'uomo per modificare a suo favore il [illegible] naturale degli eventi atmosferici: incremento delle precipitazioni, lotta contro la grandine, riduzione della violenza degli uragani, attenuazione della nebbia.

La «meteorologia indotta», invece, riguarda [illegible] modificazioni dello stato atmosferico naturale che si hanno come conseguenza involontaria o colposa dell'opera dell'uomo: le «tempeste di fuoco» dopo certi bombardamenti e le piogge che hanno fatto seguito ad alcune esplosioni atomiche sono casi molto esplaciti e fortunatamente non frequenti; ma nel novero di queste modificazioni rientrano molti altri fenomeni — più o meno noti — che solo di recente la scienza ha iniziato a studiare con sistematicità. I più comuni esempi riguardano la diminuzione della visibilità, la formazione di nuvole e le precipitazioni in zone vicine a raffinerie o a grossi insediamenti urbani, nonché le variazioni dei parametri fisici sulle metropoli.

Gli studi più avanzati sono in corso negli Stati Uniti, dove sette grandi città sono state sottoposte a speciali rilevazioni per metterne in evidenza le anomalie meteorologiche. Più di recente è stato messo a punto il programma [illegible] ricerca chiamato «Metromex» (Metropolitan Meteorological Experiment) riservato all'area urbana di St. Louis. I primi rapporti ufficiali di questo programma hanno confermato in maniera superiore alle aspettative la quantità e l'entità dei cambiamenti atmosferici indotti dall'urbanizzazione.

La tabella che riportiamo ne dà una sintesi per confronto con le aree agricole adiacenti. Le alterazioni del clima riguardano la città ed il suo suburbio, [illegible] effetti secondari sulle nuvole e sulla qualità dell'aria sono stati [illegible] sino a 200 chilometri dal centro urbano.

Temperatura, umidità, visibilità e vento mostrano alterazioni notevoli che risentono anche [illegible]gli influssi stagionali. Queste alterazioni si spingono sino a 2 mila metri di altezza nei pomeriggi estivi. Le nuvole convettive hanno incrementi del 5-10 per cento attorno alle città; delle stesse percentuali si riduce la radiazione solare. Le precipitazioni hanno inizio, di norma, a livelli bassi, indicando che gli aerosol generati nell'area urbana favoriscono i processi di coalescenza (è lo stesso principio che viene adottato dall'uomo per provocare la pioggia); tuttavia, sulla città, la base delle nubi è di 300-600 metri più alta che sulla [illegible]pagna.

Per motivi fisici e morfologici i maggiori scostamenti di certi parametri si sono avuti in una zona di 4 mila chilometri quadrati ad Est di St. Louis, ove le piogge estive hanno mostrato incrementi dal 5 al 30 per cento.

Un'alterazione molto forte riguarda la grandine: il 200 per cento in più di perturbazioni grandinigene ed il 300 per cento in più della intensità delle precipitazioni (numero e dimensioni dei chicchi di grandine).

Sensibili fenomeni di alterazione dello stato naturale dell'atmosfera si hanno anche in vicinanza o per effetto delle emissioni di grosse raffinerie di petrolio o di grandi centrali termoelettriche, come hanno dimostrato parecchi ricercatori. Queste alterazioni riguardano in particolare la nuvolosità (e di conseguenza le precipitazioni), favorita dal vapor d'acqua, dalle polveri microscopiche e dal calore provenienti dai camini e dalle torri di raffreddamento dei centri industriali.

Gino Papuli

Fattori	Scostamenti rispetto alle aree rurali (%)	
		Estate
Nuvolosità (frequenza)	— 5	— 10
Pioggia (quantità)	+ 13	+ 15
Nebbia (frequenza)	+ 100	+ 30
Temporali (frequenza)	+ 5	+ 29
Visibilità (frequenza)	— 34	— 17
Umidità (relativa)	— 2	— 8
Temperatura (°F)	+ 4	+ 1
Velocità del vento (mph)	— 20	— 30

Variazioni delle caratteristiche atmosferiche risultanti dall'urbanizzazione moderna (St. Louis, Usa, progetto Metromex)

Due studiosi sostengono l'esistenza di «Pacifica», 225 milioni d'anni fa

Il continente perduto

Prima di entrare in collisione [illegible] Asia e Americhe, «fluttuò» attraverso l'Oceano; frammentandosi diede origine [illegible] infinità di isole

La cordigliera pacifica, quella collana titanica di vulcani e grandi catene come le Ande e le Montagne Rocciose, circonda l'oceano in un modo che ha sempre incuriosito i geologi. Come si spiega questa struttura geografica? Una risposta è venuta da due studiosi, Amos Nur dell'università californiana di Stanford, un geofisico noto per le sue ricerche sulla previsione dei terremoti, e Zvi Ben-Avraham dell'Istituto Weizmann in Israele. Ma la loro nuova teoria contrasta con una serie di altre teorie geologiche ormai accettate in passato.

I due studiosi ritengono che 225 milioni di anni fa vi fosse sulla Terra un altro continente, ora perduto. Affermano che questo continente, da essi battezzato ***Pacifica****, si mosse attraverso l'Oceano Pacifico, si frammentò in una serie di continenti più piccoli e infine entrò in collisione con l'Asia e con le due Americhe, che stavano allora procedendo in direzione contraria. Furono queste enormi collisioni a creare le catene di montagne che oggi conosciamo come Ande e come Montagne Rocciose.*

L'ipotesi di una collisione fra continenti come spiegazione dei grandi complessi montagnosi non è nuova per i geologi. Fa parte della teoria delle placche tettoniche, che negli ultimi dieci anni ha rivoluzionato la geofisica. In base a questa teoria, ora quasi universalmente accettata, l'intera superficie della Terra, compresi i fondali degli oceani, è divisa in placche rocciose di dimensioni continentali, che si muovono costantemente a velocità dell'ordine di pochi centimetri l'anno. Dove due placche si allontanano, questo è dovuto a materiali che scaturiscono dalla fessura che le divide; dove invece entrano in collisione una scivola sotto l'altra fino ad essere assorbita verso il centro della Terra. Entrambi i movimenti sono probabilmente dovuti a violente correnti al centro del nostro pianeta.

Su queste placche in movimento i continenti appaiono come «zattere» di materiale più leggero, che galleggia costantemente in superficie. Si spaccano e si saldano tra di loro mentre vanno alla deriva sulle placche a cui sono agganciati, ma non sono mai cancellati. Gli ultimi duecento milioni di anni hanno visto così l'evoluzione degli attuali continenti dal supercontinente di Pangea (diviso nei due subcontinenti Gondwana e Laurasia). Le Americhe, per esempio, si sono staccate dall'Africa e dall'Europa creando l'Oceano Atlantico.

Le catene di montagne lungo il Pacifico, tuttavia, sono state finora attribuite a un diverso fenomeno: l'accumulo di «scorie continentali» dove una placca scivola sotto un'altra. Questa è la teoria che Nur e Ben-Avraham contestano maggiormente. Essi sostengono che le montagne del Pacifico sono tremendamente simili a catene di collisione come l'Himalaya. Ci sono le stesse ampie cinture di montagne, gli stessi altipiani, lo stesso grande spessore di crosta continentale sotto la loro base. Inoltre le rocce delle catene sul Pacifico hanno la complessità geologica che si riscontra quando i continenti collidono, non quella tipica di una placca che scivola sotto un'altra. Nelle Ande, per esempio, si sono rocce intrinsecamente uguali all'interno identiche, quello toccato dal Pacifico. Se la teoria generalmente accettata fosse esatta, da quella parte dovrebbero trovarsi le rocce più giovani.

Anche botanici e zoologi sono giunti, con studi indipendenti, alla conclusione che è possibile la passata esistenza di un continente pacifico, ora scomparso. Sarebbe l'anello mancante fra America del Nord, Sud-Est asiatico, Australia e Sud-America per spiegare certi rapporti fra famiglie di piante e di animali.

F. G.

La Terra, 225 milioni di anni fa. Le linee tratteggiate rappresentano i virtuali punti di partenza dei vari continenti emersi

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

IL MATTONE PER VOI

[illegible]

(continua)

La partita di domani allo stadio torinese non sarà soltanto [illegible] festa per gli azzurri

Italia-Bulgaria, un legame tra passato e futuro

Cosa il C.T. si aspetta dagli azzurri

Bearzot: "Rivedere un poco di Baires,,

TORINO — Enzo Bearzot sorride cauto al ricordo. I fatti gli hanno dato ragione, laggiù in Argentina, ed i successi della squadra sono stati i successi personali dell'allenatore, inutile nasconderlo, di un uomo che ha seguito fino in fondo le proprie idee a dispetto di ogni difficoltà e [illegible]. Ma Enzo [illegible], nemmeno a distanza di tre mesi quando ormai tutto è sfumato e il bel sogno è d[illegible] [illegible] di tutti, vuole ritornare [illegible] la memoria alla [illegible] vittoria nel confronti di chi, prima, attaccava le sue scelte e i suoi comportamenti: «Dobbiamo tutti rimanere umili — dice disteso e sorridente nella penombra quieta del ritiro — e disposti ad accettare vittorie e sconfitte nel bene della nazionale. La modestia è stata la nostra forza. Con la modestia abbiamo eliminato l'Inghilterra, abbiamo affrontato l'avventura argentina consci delle nostre forze e dei nostri limiti, abbiamo stupito il mondo con l'oscuro serio lavoro della nostra professionalità. Solo Wembley, in questo lungo cammino, è stato episodio negativo. Siamo stati battuti dall'Inghilterra perché abbiamo per [illegible]timo smarrito il senso della realtà e ci siamo illusi di poter [illegible] [illegible] [illegible] qualsiasi avversario. Ci siamo scordati dell'umiltà».

E' un cammino a ritroso nel tempo, quello di Enzo Bearzot, un viaggio ideale alla ricerca dei valori portanti di questa squadra che il mondo intero, [illegible] giorni di Buenos Aires, ha ammirato e invidiato. Il torneo di New York, con la formazione che prende corpo, la qualificazione a spese dell'Inghilterra, il primo tempo di Napoli contro la Francia, la fiducia ferma negli uomini nei [illegible] menti difficili, la consapevolezza avvalorata dai risultati di una strada da proseguire senza incertezze. Adesso la nazionale di Enzo Bearzot ritorna per la prima volta in campo dopo i trionfi. E' stata scelta Torino, ed è perfino inutile chiederne le ragioni. C'è un omaggio da rendere alla città che ha costituito l'anima di que[illegible] squadra, ma [illegible] stesso tempo la partita di domani contro la Bulgaria non significa soltanto festa e ringraziamento.

Dovrà legare il passato al futuro secondo un concetto di rin[illegible] attraverso la continuità che Bearzot da tempo si sforza di applicare con coerenza [illegible]. «Non credo che questa squadra sia vecchia — dice il responsabile tecnico azzurro — Gli unici che possono, carta d'i[illegible] alla mano, [illegible] qualche perplessità sono Zoff e Benetti. Ma io considero i due un esempio, come giocatori e come [illegible]. In futuro ci [illegible] avvicendamenti, logico, [illegible] penso che tutto dovrà avvenire senza scosse. Lanciare un giovane è [illegible] e importante, ma bisogna scegliere il momento giusto, considerare non solo la maturità dell'atleta [illegible] anche le possibilità del complesso a ricevere novità».

Dal passato [illegible] arriva dunque, così senza salti, a parlare del futuro. La gara contro la Bulgaria arriva in un [illegible]ento de[illegible] perché la stagione non ha ancora dato indicazioni precise e gli impegni nelle coppe europee urgono in modo quasi drammatico. C'è anche il vecchio problema della condizione ancora imperfetta in questa fase e se il particolare [illegible] relativamente domani al Comunale, potrebbe essere ben più importante sabato davanti alla Turchia: «Con la Bulgaria sarà festa, ma sabato a Firenze sarà diverso. Non avrei pianto se non si fosse giocato», ammette Enzo Bearzot senza entrare nel particolari e senza far polemiche, giuste in fondo, con chi ha fissato impegni e programmi.

Ma ha ragione, Enzo Bearzot. La partita contro i bulgari ha un significato particolare, questo il pubblico lo sa, ed una esibizione anche modesta della squadra azzurra non guasterà di sicuro la festa. Ma l'impegno contro la Turchia fa già parte [illegible] futuro, primo [illegible] [illegible] dopo i [illegible] di quel processo di graduale rinnovamento di cui l'esibizione al Comunale è soltanto, se passa il termine, un segno teorico. Ma la Coppa Italia, con le prestazioni contrastanti del gi[illegible], la condizione carente, l'assenza [illegible] di stimoli veri, non offre reali indicazioni: meglio sarebbe stato rinviare gli esperimenti, se ce ne saranno, ad un momento più propizio.

Logico dunque [illegible] Enzo [illegible], dentro, [illegible] [illegible] molto convinto dell'amichevole contro i turchi. Una partita va bene, due sono forse troppe. Già, perché c'è anche la situazione dei clubs da tenere in giusta considerazione. «Penso che la gara contro la Bulgaria sia utile alle squadre che disputano le coppe europee — afferma — perché la nazionale se regalare motivazioni profonde, quel clima vero di partita che finora è venuto in parte a mancare. Anche per questo i risultati delle formazioni italiane nel primo turno non sono stati così brillanti».

Resta, sul piano delle speranze, da sapere cosa Enzo Bearzot si aspetti dall'amichevole di domani: «Mi piacerebbe — confessa — rivedere il gioco dell'Argentina. Non importa se questo avverrà solo a tratti, se le bellezze o gli ori saranno solo parziali. Vorrei rivedere sprazzi di gioco antico, dimostrare che non si trattava di un caso, che la strada è giusta. Io ne so[illegible]ncinto, da molto tempo, mi piacerebbe convincere anche gli ultimi scettici».

Carlo Coscia

Al raduno della Nazionale si rivive la bella avventura argentina dello scorso giugno

Bettega non scorda il tacco di Kaltz

Con una prodezza il dif[illegible] tedesco negò al bianconero il gol della vittoria - I motivi dell'appannamento nelle ultime partite

TORINO — «Prima dell'incontro con la Francia la tensione nervosa era così forte che ci presentammo negli spogliatoi di Mar del Plata con [illegible] polino di [illegible] sulla pelle. [illegible] addirittura potuto evitare gli esercizi di riscaldamento». Per Roberto Bettega e per gli altri azzurri lo «stress» fu grande durante i trentatré giorni trascorsi in Argentina. Quando tornò a casa, Bettega tirò un grosso [illegible] di sollievo ma se non gli fu difficile smaltire la fatica accumulata nelle sette partite del «Mundial», sul piano psicologico il recupero non è stato semplice. Per qualche tempo ha avuto problemi a riabituarsi al clima agonistico e questo spiega perché Bettega, dall'inizio della nuova stagione, stenta a carburare.

Gradualmente [illegible] riacquistando il peso forma (ora un chilo sotto), il tono muscolare ed il gusto di giocare. L'altra sera, contro la Nocerina, ci è parso in sensibile progresso: le gambe [illegible] alle sollecitazioni del cervello ed ha sfoderato scampoli di classe. «Adesso va meglio — [illegible] Bettega — Non sono lon[illegible] [illegible] miglior condizione. Ogni partita mi consente di compiere un picc[illegible] passo avanti e, per la "battaglia" di Glasgow del 27 settembre, conto di poter dare il mio contributo. Anche la Nazionale mi aiuterà a completare il rodaggio».

L'eco delle brillanti prestazioni [illegible] al «Mundial» non si è ancora spenta che già scatta l'«operazione Europa '80». Ma domani, nell'amichevole con la Bulgaria, il pubblico torinese ed i milioni di telespettatori che assisteranno alla partita, ringrazieranno gli azzurri e Bearzot per aver scritto, tre mesi e mezzo fa, una delle pagine più belle nella storia del calcio italiano. Bettega fu tra i «primattori» più ammirati [illegible] quattro gare iniziali. La sua intelligenza tattica, lo stile e la potenza ebbero riconoscimenti unanimi: fu una specie di consacrazione internazionale. Il calo accusato nell'ultima parte del torneo gli impedì di oscurare la fama di Mario Kempes.

«Tutto cominciò con quel malanno che mi colpì prima della partita con l'Austria — ricorda Bettega —. Forse si trattò di un colpo di freddo, il fegato fece i capricci e quando uscii dal campo ero uno [illegible]. Ma non fui il solo a calare. Tutta la squadra denunciò un appannamento che [illegible] giustificato con il fatto che non ci è stato possibile effettuare una preparazione specifica come per gli argentini ed i [illegible]. Con il quarto posto, [illegible] poteva anche trasformarsi in un piazzamento d'onore direttamente alle spalle dell'Argentina, ci è rimasta la soddisfazione di aver fatto vedere non dico il miglior calcio ma cose che nessuno si aspettava».

L'unico grosso rimpianto riguarda la partita [illegible] la Germania Ovest. [illegible] due palle-gol mancate di un soffio bruciano ancora e sono stampate nella memoria di Bettega. «Ho rivisto [illegible] [illegible] il film di quell'incontro — sospira Bettega —. Il tiro che [illegible] ha intercettato sulla linea di porta con il [illegible] su certo tentativi finisce in rete novantacinque volte. Ho sulla coscienza la seconda occasione fallita: [illegible] un gol fatto, un gran gol che avrebbe potuto cambiare la faccia del girone e consentirci di affrontare l'Olanda in [illegible] psicologiche diverse. Viceversa, contro gli [illegible], dopo aver dominato nella prima frazione, siamo crollati con il pareggio di Brandts e non abbiamo trovato la forza [illegible] rale per reagire».

Due reti e mezzo, quattro traverse costituiscono il bilancio di «Bobby». «Potevo dare di più, come del resto tutta la squadra — [illegible]mette Bettega — ma non bisogna [illegible] i problemi che [illegible] alla vigilia del "Mundial". Lasciammo Roma nel più cupo pessimismo, accompagnati dall'etichetta di "brocchi e bulloni". Affrontammo la Francia incassando una rete dopo una trentina di secondi, eppure rimontammo e battemmo nettamente un'avversaria forte, ripetendoci con l'Ungheria e con l'Argentina. Non sono un novizio, ho all'attivo una lunga carriera ma in Argentina ho vissuto un'esperienza nuova, bellissima, indimenticabile».

Bettega ha tratto anche grossi insegnamenti. Ritiene che tutto il gruppo abbia ritrovato un certo prestigio e credibilità [illegible] [illegible] presso l'opinione pubblica ma in se [illegible]. «E' un gruppo omogeneo che comprende una trentina di giocatori sui quali Bearzot può lavorare in funzione di Roma '[illegible]. Senza esaltarsi c'è da dire che la squadra ha trovato una sua dimensione: [illegible] giocato a [illegible] ap[illegible], senza ricorrere a [illegible] tattici e [illegible]strando [illegible] tutto il calcio italiano è ad un buon livello. Il primo turno di Coppe europee è falsato da una differenza di preparazione. Il Torino, ad esempio, non è certo inferiore allo Sporting Gijon che gli ha rifilato tre gol. In questo periodo si [illegible] i ritrosi meno pronti degli avversari».

Poiché l'Italia non deve superare le qualificazioni essendo ammessa d'ufficio alla fase finale in quanto Paese organizzatore, che [illegible] si può fare per presentarci agli «europei» nelle migliori condizioni? «Si è sempre condizionati dai campionati — ribatte Bettega —. Nel torneo che precede le finali continentali, bisognerebbe disputare qual[illegible] partita infrasettimanale [illegible] chiuderlo con un mese di anticipo ed avere a disposizione una ventina di giorni per le ultime amichevoli, la rifinitura e la preparazione [illegible]cifica. Il fattore-campo è indubbiamente un grosso vantaggio ma è difficile dire se saremo i favoriti. In due anni possono accadere molte cose. In giro ci sono squadre di valore, come l'Inghilterra e possono sorgere quelle meteore che vincono il titolo e poi si dissolvono come la Cecoslovacchia '76. La qualificazione, inoltre, dà la miglior concentrazione anche se le amichevoli ad alto livello possono costituire ottimi "tests"».

In Argentina il clima frizzante rigenerò gli azzurri. Le finali del campionato europeo si disputeranno d'estate: in che misura potrà influire il caldo sul rendimento degli azzurri? Bettega riflette un attimo prima di rispondere: «Indubbiamente l'inverno australe ci ha giovato e non si può dire se con il caldo accadrà la stessa cosa. E' certo, però, che olandesi, tedeschi e inglesi ne risentiranno più di noi».

Bruno Bernardi

Bettega e Graziani: si ricostituisce la coppia bianconero-granata nell'attacco della Nazionale

Cabrini ci sarà

TORINO — Antonio Cabrini giocherà contro la Bulgaria. Il difensore, infortunatosi con la Nocerina, è stato visitato ieri a Villa Sassi dal prof. Vecchiet che gli ha riscontrato un semplice ematoma alla pianta del piede destro: con un plantare nella scarpa, Cabrini potrà [illegible] impiegato domani sera. Anche le condizioni del piede destro di Graziani sono nettamente migliorate.

Al raduno di ieri si sono presentati anche Claudio [illegible], Zaccarelli e [illegible]ldera. Mentre il «forfait» dei primi due era scontato, quello di Maldera (che lamenta una contusione alla coscia destra e un risentimento inguinale) costituisce una sorpresa. Dopo aver provato la nuova divisa (color carta zucchero), i tre infortunati sono stati dimessi in libertà: giovedì si uniranno al gruppo che si trasferirà a Roma per essere ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti il quale conferirà agli azzurri la nomina di cavalieri. Zoff, che è già cavaliere ufficiale, sarà probabilmente nominato commendatore. Il «capitano» della Nazionale non replica a Di Marzio secondo il quale «il problema più urgente è il portiere».

«E' giusto — si limita a dire Zoff — che ciascuno esprima la propria opinione anche se non sempre è giusta». Paolo Conti, principale riserva di Zoff, difende il collega: «C'è stata una campagna senza precedenti, un autentico linciaggio nei confronti di Dino che non lo merita assolutamente. Sono cose che capitano ad un portiere e potrebbero toccare anche a me. Io sono tranquillo, non ho problemi e se avrò l'occasione di giocare cercherò di fare la mia parte».

Cabrini, rivelazione al «Mundial», è il più giovane della comitiva, con la prospettiva di essere titolare non solo agli «europei» '80 ma nella Coppa del Mondo '82 in Spagna. Cinque mesi fa era ancora riserva nella Juventus e l'improvvisa celebrità non gli ha dato alla testa: «C'è sempre da migliorare — dice — e la gente diventa più esigente. I sacrifici, però, non mi pesano».

b. b.

Quasi certamente l'incontro non si farà

Italia-Turchia, un vero giallo

Il «giallo» è iniziato alle 18,48 di ieri e subito i giornali sono entrati in crisi. Qualcuno ha dovuto in gran fretta ritirare l'articolo già scritto per poi riprendere il foglio nel cestino della carta straccia al susseguirsi degli eventi. Il fatto in breve è questo: a pochi giorni dalla partita già fissata per sabato con la Turchia a Firenze, non si sa ancora se si giocherà.

Ha iniziato le «ostilità» l'agenzia Associated Press, alle 18,48 appunto, con una notizia che diceva testualmente: «Oggi, su istruzione del ministero dello Sport, la Federazione turca ha annullato la trasferta in Italia motivando il provvedimento col fatto [illegible] "non rientra nel programma stilato per la stagione corrente"».

Alle 19,09, però, il secondo episodio. L'Agenzia Ansa rilascia un comunicato dell'ufficio stampa della Figc secondo cui «la Federazione turca di calcio ha dato la propria formale conferma per la gara in programma sabato 23 settembre a Firenze, essendo riuscita a superare alcune difficoltà che erano ultimamente intervenute. La gara avrà luogo pertanto come previsto».

Ma le «cose turche» non erano ancora finite e alle 20,22 l'Ansa, con una notizia datata Ankara, rilanciava il triste allarme: il ministro dello Sport turco poneva il veto alla partita. A questo punto la situazione era a dir poco grottesca e per la prima volta, così almeno ricordano i vecchi del mestiere, ci si trovava di fronte a un caso del genere. Fra tante voci discordanti, un fatto era certo, che in Turchia fra Federazione e ministro dello Sport si stava svolgendo un vero e proprio braccio di ferro.

Un'altra cosa è certa. Se la Turchia non si presenterà a Firenze, dovrà pagare una penale di circa 25 mila dollari, più o meno 20 milioni di lire. Secondo un vecchio adagio, due piccioni con una sola fava, vale a dire i quattrini e l'annullamento di una partita che nessuno, in fondo, ha voglia di giocare.

Meno facile delle apparenze il «doppietto» [illegible] Rohrl ed Alen nel rally

Perché la Fiat ha vinto in Canada

La competitività delle 131 e l'organizzazione alla base del successo - La squalifica di Buffum è un regalo per la Ford

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTREAL — La [illegible] è compiuta. La Fiat era venuta al Criterium du Quebec per arricchire il bottino mondiale e l'obiettivo è [illegible] raggiunto, nel migliore dei [illegible], con la vittoria di Walter Rohrl e il secondo posto di Markku Alen. E' vero che in Canada non c'erano avversari in grado di impegnare le 131 Abarth-Alitalia, ma non è certamente colpa della Casa italiana [illegible] principale rivale, la Ford ha rinunciato alla trasferta per preparare altre gare.

In un campionato costituito da undici prove distribuite nell'arco di un anno [illegible], ognuno è libero di fare i propri programmi, di organizzarsi come meglio creda. La somme si tirano alla fine. E la Fiat ha fatto bene i suoi conti perché le cifre le danno ragione. Con 100 punti nella classifica mondiale e quattro rally ancora da disputare le probabilità di riconquistare il titolo sono salite almeno al 90 per cento.

«La Fiat — dice Daniele Audetto, responsabile della squadra corse [illegible] — vincendo il Rally del Can[illegible] ha ottenuto tre scopi: sottoporre ad una ulteriore verifica le vetture in un tipo di gara diverso dal solito; collaudare i piloti in vista [illegible] prossimi impegni e dare un'immagine positiva [illegible] nostro "[illegible]". Tutti, in questi giorni, hanno parlato in Canada dell'efficienza della nostra organizzazione, della nostra competitività, delle nostre risorse tecniche. Mi sembra che sia un bilancio più che attivo».

A queste considerazioni se ne sommano altre, egualmente valide. Vincere è stato [illegible], ma in ogni caso la 131 ha dimostrato la sua forza portando, con questo successo, il numero dei primi posti stagionali a quattro consecutivi.

Che poi sia stato tanto semplice per Rohrl e Alen arrivare al primo ed al secondo posto è da dimostrare. «L'ultima giornata di gara — sostiene il pilota tedesco — è stata durissima. Nemmeno a Sanremo, nemmeno a Montecarlo, ci sono prove speciali di 120 chilometri dove può succedere di tutto e si deve correre senza l'aiuto dei servizi di [illegible]. Un po' di sfortuna, due gomme bucate, e tutta la fatica è sprecata».

Tale situazione trova un fedele riscontro nel risultato della corsa. Senza un grande sforzo, Opel e Ford hanno raccolto punti preziosi. La Casa tedesca con Kullang, iscritto da una scuderia privata alla guida di una vettura superpreparata, quella inglese con Torres, primo del Gruppo 1.

In pratica, la Fiat con un primo e secondo posto assoluto ha raccolto 18 punti mentre l'Opel con il primo del Gruppo 2 e il terzo assoluto ne ha presi 16 e la Ford con Torres se ne è aggiudicati 10.

Cristiano Chiavegato

Brambilla [illegible] bene Visita di Patrese

MILANO — Sono ulteriormente migliorate le condizioni di Vittorio Brambilla, il pilota [illegible] gravemente ferito il 1° settembre scorso, nell'incidente sulla pista di Monza, che è costato la [illegible] [illegible] svedese Ronnie Peterson, durante lo svolgimento della gara per il Gran Premio d'Italia di Formula 1. I sanitari del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Niguarda, [illegible] il pilota si trova ricoverato, [illegible] hanno sciolto la prognosi.

[illegible] non presenta più sintomi di sonnolenza, è sveglio, si nutre [illegible] [illegible] e risponde con lucidità alle domande dei sanitari. Non si [illegible] ancora quando il pilota sarà [illegible] ma è certo che è ormai fuori pericolo.

Secondo i sanitari, Brambilla è stato molto aiutato dal fatto di essere [illegible] [illegible] tranquillo in questi giorni. La moglie ha chiesto stamane ai giornalisti di non intervistare il marito sull'inc[illegible] finché è degente in ospedale.

Ieri pomeriggio Brambilla ha ricevuto la visita di Lamberto Leoni, pilota di F.2 e, saltuariamente, di F.1, e di Riccardo Patrese. Il [illegible] veneto, come noto, è stato indicato come uno dei responsabili della collisione.

Domani il [illegible] ai campionati mondiali di pallavolo

La Cina a Roma può dare dei dispiaceri agli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Ai Campionati mondiali di pallavolo, che si inizieranno domani con le dispute di sei gironi in diverse città dell'Italia centro-settentrionale, prenderanno parte ventiquattro sq[illegible] selezionate attraverso i risultati delle ultime Olimpiadi e degli ultimi Europei. Vediamo di analizzare la composizione dei sei gironi eliminatori.

Girone A (Roma) — C'è l'Italia, e quando, a fianco degli azzurri, testa di serie per diritto di ospitalità, venne affiancata dal sorteggio la Cina furono in molti a gioire, memori del netto succe[illegible] [illegible] alcuni anni prima dai nostri giocatori contro gli allora inesperti pallavolisti di Mao, ed una delle loro prime uscite ufficiali. Ma da quel giorno i cinesi hanno [illegible] incredibili progressi, ed ora c'è più di un [illegible] pro[illegible] ad inserirli in zona-medaglie. Una considerazione che deriva da diverse vittorie riportate dalla Cina in amichevole contro l'agguerrita formazione giapponese. La squadra allenata da Pittera dovrà quindi cercare la qualificazione alla semifinale soprattutto battendo il Belgio e l'Egitto, che in extremis è stato ammesso in sostituzione del rinun[illegible]nto Portorico. Egitto e Belgio sono formazioni inferiori, sul piano tecnico, all'Italia, pur se si tratta di avversari da affrontare con la massima concentrazione. Al tirar delle somme, Cina e Italia ai primi due posti.

Girone B (Bergamo) — Polonia nettamente favorita. E' la squadra campione mondiale ed olimpica, anche se da Città del Messico a Montreal attraverso gli Europei di Helsinki, [illegible] perso diverse pedine [illegible], in primis Skorek, ben conosciuto in Italia per [illegible] giocato nella Panini ed aver diretto per un breve periodo la squadra azzurra. Inoltre, si è infortunato Wojtowicz, il più formidabile «centro» di tutta la pallavolo mondiale. Per il secondo posto, lotta aperta fra i grintosi messicani ed i finlandesi.

Girone C (Udine) — L'Urss è la squadra «numero uno». Quello sovietico è il maggior movimento pallavolistico del mondo, con una scelta [illegible] illimitata di atleti formidabili. I mondiali vengono però affrontati in prospettiva olimpica: il vero traguardo è quello del 1980, a Mosca, ma già ora la formazione è da medaglia. Per il secondo posto del girone il Brasile si lascia preferire alla Francia, mentre alla Tunisia spetta il ruolo di squadra-materasso, salvo clamorosi imprevisti.

Girone D (Venezia) — E' uno dei gironi di ferro: Giappone-Cuba. In programma giovedì alle ore 15 (diretta televisiva sulla Rete 1) può già [illegible]ere [illegible] una partita di finale. Servirà [illegible] test delle ambizioni cubane (si parla a chiare lettere di medaglia d'oro), i giapponesi, seppure non più ai massimi livelli, sono sempre squadra da primi quattro posti. Poi Ungheria e Argentina. I magiari agli ultimi Europei hanno tolto il quarto [illegible] agli azzurri grazie al gigante Buzek, uno schiacciatore di m 2,03.

Girone E (Parma) — Nella città emiliana, un protagonista ben conosciuto in Italia. Dimiter Karov, il piccolo fuoriclasse bulgaro che ha fatto grande la pallavolo torinese, militando [illegible] ancora per [illegible] stagioni nella Klippan-Cus Torino. Con la sua regia, sempre spettacolare ed impeccabile, i bulgari dovrebbero risultare i favoriti del girone, [illegible] me con la Germania, una [illegible]zione non [illegible] irresistibile. Canada ed Olanda difficilmente riusciranno ad infrangere la superiorità di queste due squadre, che avranno il vantaggio di disputare l'incontro diretto a conclusione del girone.

Girone F (Ancona) — Un altro girone di ferro, forse il più equilibrato. I cecoslovacchi sono stati per lunghi anni i maestri della pallavolo. Ora difettano un po' nel fisico degli atleti e nella volontà di sacrificio, ma sono sempre temibili. Poi i romeni, i più latini fra i giocatori dell'Est europeo. Capaci di qualche leggerezza, ma anche di imprese mariuscole, una volta carichi a dovere. Infine, gli Stati Uniti, grandissimi atleti, una tecnica talora rudimentale. Hanno svolto lunghi «stages» in Polonia, riuscendo a battere in alcune amichevoli i padroni di casa. Quindi, la Corea del Sud, un'altra delle sempre temibili compagini dell'Estremo Oriente.

Rino Cacioppo

A Mosport è morto Guldolsky

Due fratture per Baker

MOSPORT — Johnny Cecotto ha fatto suo il titolo iridato della 750 piazzandosi quinto domenica sul circuito di Mosport. Neppure il suo rivale, l'americano Kenny Roberts, campione iridato nella 500 cc, è riuscito a brillare particolarmente, ottenendo solo la seconda piazza.

Sabato nelle prove un incidente è costato la vita a Guldolsky ed ha visto coinvolti anche Baker, campione mondiale uscente della 750 e il belga Didier de Radrigues. Guldolsky, per evitare l'urto con Baker caduto pochi istanti prima, è andato a schiantarsi contro un muretto di cemento. Baker e De Radrigues [illegible] stati operati, il primo per la composizione di una frattura a una gamba, il secondo per rimettere in sesto un'anca slogata. Le loro condizioni, secondo le ultime notizie dell'ospedale di Oshawa, non destano preoccupazioni. Oltre al danno alle gambe, Baker lamenta una doppia frattura al polso.

La Coppa Italia ha dato la misura della sconcertante crisi che frena i granata

Il Torino non riesce più a credere in se stesso

Anche Milan, Roma, Fiorentina, Vicenza e Bologna fra le deluse dalla Coppa nazionale - Ancora fallita la formula del torneo: viaggi lunghi e dannosi, confronti privi di stimoli

Juventus, Lazio, Palermo, Catanzaro, Napoli, Perugia e Cagliari vincendo i sette gironi di qualificazione, sono le squadre che — assieme all'Inter detentrice del trofeo — daranno vita al termine della stagione alle semifinali di Coppa Italia. Vittime illustri Fiorentina, Lanerossi Vicenza, Bologna, Torino, Milan e Roma incappate in una serie di risultati sconcertanti, Torino in testa. I granata erano già fuori al penultimo turno, Milano e Roma sono state eliminate domenica nell'ultimo match.

Ancora una volta, la fase eliminatoria della Coppa Italia non ha avuto il successo che la Lega e società speravano, e neppure è servita come valido rodaggio per le formazioni impegnate nelle Coppe europee. La formula mista, che include in ogni girone squadre di serie A e delle serie inferiori non è la migliore né per sollecitare l'interesse degli spettatori, né la concentrazione dei giocatori.

Ed inoltre, cadendo la competizione in un periodo in cui hanno grande importanza gli allenamenti, i gironi dovrebbero almeno essere formati secondo criteri geografici: che senso abbiano le trasferte del Monza e della Juventus a Nocera, del Lanerossi a Bari, del Brescia a Palermo, dell'Udinese a San Benedetto del Tronto, con i viaggi lunghi che comportano, non si capisce davvero. Raggruppando le squadre «geograficamente» (Verona, Brescia, Udinese, Lanerossi e Atalanta, un esempio) si otterrebbe certamente una maggiore partecipazione di pubblico, facendo di ogni partita un «piccolo derby».

r. s.

Radice spiega e sprona

«Siamo abituati ad incassare quindici, venti gol per stagione, ed ora ci troviamo di fronte a qu[illegible] bilancio che ci schiaccia, [illegible] al passivo in tre partite». Gigi Radice non solo non sfuma la realtà, ma sembra volerla rendere più pesante per porre se stesso e la squadra di fronte alle responsabilità. L'avevamo lasciato in giugno, a Buenos Aires, felice per le esperienze fatte ai Mundial, raccolte in un taccuino pieno di appunti, di schemi. Adesso, [illegible] la scrivania, è un manager che cerca spiegazioni di un insuccesso. «Avevamo due traguardi immediati, qualificazione in Coppa Italia, [illegible] del primo turno nell'Uefa. Il primo l'abbiamo [illegible], l'altro quasi». Poi ha un'impennata rabbiosa: «Ma la stagione è ancora lunga. Guariranno gli infortunati, lavoreremo a fondo. Chi va in campo deve sapere cos'è il Torino, cosa [illegible] dire questa maglia granata. Siamo tutti professionisti. Chi crede di adagiarsi sbaglia. Per prendere tre gol per partita, allora cambiamo rotta, andiamo in campo con dei ragazzi. Meglio dire che si punta [illegible] salvezza per bluffare. Ma usciremo presto da questa stretta, e con i titolari. Sono giocatori di valore, uno per uno, debbono reagire. Quando parlo, tutto è chiaro. In campo tutto diventa buio. [illegible]».

La città parla di questo Torino malato. I tifosi hanno la rabbia che chiude [illegible] gole, si chiedono «perché». [illegible] risposta di Radice la si deve [illegible] fra le pieghe [illegible] suo lungo sfogo. La squadra è stata ritoccata in estate secondo criteri ritenuti logici, considerando le difficoltà del mercato. Castellini e Caporale «avevano fatto il loro tempo al Torino», due storie diverse che tutti [illegible]. Gorin e Garritano sono [illegible] ceduti perché «[illegible] due cas[illegible]» per motivi tecnici. Più di tre anni di panchina non potevano reggerli, ora inglusio bloccati più a lungo». La cessione di Butti è stata un «sa[illegible]» necessario [illegible] avere Bagni l'anno prossimo». [illegible], Greco, Iorio sono giovani di valore. Radice ne è soddisfatto; Onofri l'anno scorso venne indicato come il vice di Scirea in azzurro. Su Terraneo, il trainer granata non ha [illegible], «E' un grosso portiere, ad alto livello».

Con il gruppo di vecchi e nuovi, Radice comincia a preparare la stagione ad Entrèves. [illegible]mette di [illegible] chiesto qualcosa di più» ai giocatori. Affiora un primo nodo: da una parte l'allenatore preme sugli atleti con un [illegible] più intenso, dall'altra la [illegible] [illegible] decurtazioni sugli stipendi. A parte il macroscopico errore di rendere pubbliche queste intenzioni prima di parlarne con gli interessati, nella mente dei giocatori il bilancio [illegible] quadra. Più fatiche e [illegible] soldi. C'è una [illegible] della quale si fa portavoce Graziani. Radice premette «non penso assolutamente a legare le [illegible] economiche al rendimento in campo» ma si dà colpa «di non aver intuito subito la portata del contrasto». Poi, a [illegible]plicare la cosa, gli incidenti a Zaccarelli, Claudio Sala, Iorio e Greco. Per le partite che contano, ed i gol a grappoli [illegible] rete di Terraneo.

«Quello che più mi secca — spiega il tecnico — è il legame che si vuol trovare fra reti al passivo e tattica del fuorigioco. La [illegible] in due casi [illegible] conseguenza logica [illegible] pressing [illegible], come salvataggio in momenti di emergenza. Non è un sistema di gioco, è un accorgimento utile in certe situazioni. A Gijon ed a Verona, la squadra aveva chiara impostazione difensiva con precise marcature. Eppure basta uno scambio in velocità degli avversari che siamo finiti. Sicurezza perduta in modo inspiegabile. Sono amareggiato, [illegible] fiducia nel domani. Zaccarelli e Claudio stanno riprendendo, Pecci a Verona mi è piaciuto: lotta [illegible] e per la squadra, si fa sentire. Ce la faremo ad uscire fuori da questo momentaccio, ma meglio la partecipazione più di tutti. Le belle parole da oggi non bastano più».

Radice qui si ferma, le conclusioni le lascia agli altri. Proviamo. L'ossatura [illegible] Torino è valida. Vullo vale Gorin, Iorio fa la parte di Garritano, Greco può [illegible] migliore di Butti, Onofri è più forte di Caporale ma per ora non lo ha dimostrato, anzi. Al momento è un punto debole della [illegible]. Dovrebbe essere [illegible] [illegible] e Claudio Sala una delle fonti del gioco, ci diventerà? La grana dei [illegible] ha avuto il suo peso psicologico, [illegible] ha disturbato non poco. Qualche giocatore (Patrizio Sala ad esempio) non è all'altezza del passato. Presunzione? Probabile. Gli incidenti hanno fatto il resto.

Ora il trainer promette un giro di [illegible]. Non è un uomo da parole dolci. [illegible] un concetto della professionalità che va capito, sennò è finita. Lo ha dimostrato [illegible] Castellini, potrebbero provarlo altri. Nel mondo [illegible] dello sport italiano, i cui «campioni» vanno coccolati, vezzeggiati, assolti in tutto, lui come tecnico è un'eccezione. Il suo lavoro lo fa in campo, e sul campo vuole le risposte. Troppo semplice, magari, [illegible] questa interpretazione dello sport professionistico. Forse qualche elemento [illegible] lo [illegible]ue più come un tempo, quando lo portava al trionfo, [illegible] [illegible] scudetto. Occorre maggior applicazione da parte di molti, questo è sicuro. «I ragazzi — spiega ancora Radice — sono tutti molto sensibili, soffrono più di me. Sapranno reagire. Debbono farlo».

Bruno Perucca

[illegible] e Pecci l'anno dello scudetto: difficile ricostruire l'atmosfera di allora?

Il portiere, Onofri [illegible] i tifosi sui guai della squadra

Terraneo: «Tocca a noi giocatori»

[illegible] un [illegible] dei [illegible] che vuol [illegible] l'[illegible]nima, ma che ama il Torino. «Siamo alla ricerca del responsabile di questa catastrofe. Siamo [illegible] stanchi, non abbiamo nemmeno più la forza di contestare, non riusciamo più a capire nulla». E continua così: «La società non esiste, non interviene mai per risolvere problemi gravi, ci sono dei sempre dirigenti [illegible] [illegible] [illegible] passione. L'altro giorno, dopo la botta di Gijon, abbiamo aspettato al Filadelfia Radice. Eravamo una cinquantina. [illegible] parlato per tre quarti d'ora con il tecnico. Gli abbiamo detto [illegible] forse farebbe bene a [illegible] le dimissioni, ad [illegible] [illegible] in fretta prima che la baracca crolli del tutto. Lui non aveva la forza di replicare, [illegible] ne stava lì a sentire con gli occhi [illegible], [illegible] la voglia di piangere. Ci spiace. E' bravo, [illegible] ha regalato uno scudetto dopo [illegible] anni, un favoloso secondo posto con cinquanta punti. [illegible] abbiamo a che fare con [illegible] incompetente».

Il Torino è in crisi. Ha incassato dieci gol [illegible] [illegible] tre partite, dei pugni tremendi. [illegible] k.o. Un'ultima gara che non contava ormai nulla per la Coppa Italia, ma è un'altra amara esperienza di questo mese e mezzo di calcio granata. Tutti hanno il [illegible] a terra, anche chi è fresco d'ambiente come Vullo che, l'altro giorno abbiamo visto passarsi le [illegible] sul viso, [illegible]sare una strana espressione, [illegible] al passato a Palermo e al Palermo.

Adesso c'è questo presente drammatico, allarmante, a due settimane dall'inizio del campionato. Tratteniamo il «caso-Torino» [illegible]corso il dialogo di chi vive [illegible]mente la serie negativa di momenti. «Mai presi tanti gol di seguito nella carriera», [illegible] il portiere Terraneo con lo scoramento nella voce. Da più parti hanno voluto gettargli la croce addosso, ma lui, Giuliano, non si sente martire, il solo implicato in [illegible] brutta faccenda.

«Siamo tutti colpevoli, parlare dei singoli in simili [illegible] non mi sembra onesto. La storia del Torino non è comunque legata a questi ultimi tre risultati, è dall'inizio della preparazione che [illegible] riusciamo a trovarci, che qualcosa d'importante non funziona e ci danneggia».

E poi dà un'interpretazione interessante, un punto di vista che po[illegible] tornare utile per la risoluzione dei problemi. «Ho notato — dice il portiere — una certa superficialità di fronte a guai notevoli. Non ci siamo come gioco, come insieme, e allora che aspettiamo a cambiare rotta? Ma è [illegible] cosa che possiamo fare solo noi, con convinzione, con volontà. L'attuale male [illegible] Torino sta [illegible] in questo atteggiamento mentale. Qui c'è gente che si sente forte e adesso non lo è, c'è gente che si sente arrivata e crede di poter ottenere i risultati soltanto perché ha un ieri [illegible]. [illegible] capita che trovi le squadrette che ti castiga. Il calcio è così».

— Pare che tra voi e [illegible] siano ormai venuti a mancare quel rap[illegible] che avevano [illegible] un'u[illegible] felice. Adesso [illegible] [illegible] al proprio tornaconto.

«Questo — risponde Terraneo — in parte è vero, ma capita nella vita, in ogni ambiente [illegible] [illegible]. E' chiaro che dopo quattro anni tra squadra e tecnico ci sia minor limpidità, un po' di "saturazione". Sta a noi superare questo scoglio, chiarire tante cose. Se non si fa così è inutile andare avanti, meglio dividersi. Trattare ogni cosa con sincerità piuttosto che alimentare l'equivoco. Dobbiamo insomma fare un approfondito esame di [illegible], ognuno deve riflettere, chiedersi se [illegible] facendo il proprio dovere. I dieci gol nascondono certamente dei problemi tecnici che [illegible] ancora di chiarire in questi giorni. Io non parlerei tanto di marcamenti o del fuorigioco per individuare la causa di questi continui rovesci. E' lo spirito che deve mutare per poter [illegible] ai livelli che ci competono».

Poi raccogliamo il pensiero di Onofri. Anche Claudio è scosso. [illegible] [illegible] in un momento eccezionale — dichiara —, non sono riuscito a [illegible] alla [illegible] quello [illegible] di solito [illegible] [illegible] mie possibilità di atleta, di professionista. Capita purtroppo nel nostro mestiere, ma [illegible] accetto processi e condanne in ogni incontro, manco a [illegible] apposta, c'è qualche errore determinante [illegible] parte mia e gli avversari [illegible] ci perdonano [illegible]. Ci vorrebbe [illegible] un qualcosa, quella scintilla che possa scuotere l'ambiente, perché, anche se uno fa di tutto per non pensarci, si trascina durante la settimana le magagne rimediate in partita. Certo [illegible] se inizieremo il campionato così...».

Il Torino adesso tenta per l'ennesima volta di ripartire da capo, d'iniziare un altro [illegible]. Giovedì probabilmente verrà organizzata [illegible] partitella al Filadelfia, domenica un'amichevole [illegible] [illegible], a Como o a Novara. Radice conta [illegible] rivedere in campo Claudio Sala e Greco che ieri ha risposto ad una convocazione della nazionale militare. Zaccarelli invece [illegible] sp[illegible] ripreso.

Ferruccio Cavallero

[illegible] cifre granata

I risultati ottenuti dal Torino in questo inizio di stagione:

Partita	Risultato
Ivrea-Torino	0-4
Udinese-Torino	0-0
Genoa-Torino	0-0
Torino-Cruzeiro	1-1
Torino-Cesena	3-1
[illegible]	0-1
Torino-Palermo	1-3
Mantova-Torino	0-1
Gijon-Torino	3-0
Verona-Torino	4-3

Nelle ultime stagioni i granata [illegible] avuto poca fortuna in Coppa Italia.

'75-'76 [illegible], [illegible] Verona.

'76-'77 elim. [illegible] [illegible].

'77-'78 3° dietro Inter e Fiorentina nel [illegible] A [illegible] fase finale.

'78-'79 elim. subito dal Palermo.

Poco successo anche in campo internazionale:

'76-'77 elim. agli ottavi di fin. di Coppa Campioni dal Borussia M.

'77-'78 elim. agli ottavi di fin. di Coppa Uefa dal Bastia.

La squadra delude, ma un miliardo è in cassa

Il Milan si consola con i soldi

L'intensa attività precampionato è motivata dalle necessità finanziarie del club - Le difficoltà di gioco legate all'impiego di alcuni atleti fuori posizione - Manca il goleador

MILANO — Il Milan è uscito [illegible]lamente [illegible] fase d'apertura della Coppa Italia e ben poco valgono, a nostro av[illegible], certe considerazioni sul tipo: è più importante la Coppa [illegible], oppure, consoliamoci con il miliardo [illegible] in questo inizio di stagione. E' [illegible] [illegible] i quattrini [illegible] alla base di ogni [illegible]cipio sportivo», ma è indubbio che in casa rossonera si tenti di avvolgere la delusione per lo smacco con una coperta dei colori pecchiani. Non per niente, domenica [illegible] negli spogliatoi, Colombo e Vitali apparivano [illegible] piuttosto scocciati mentre Nereo [illegible] — il «paron» [illegible] bene alla tempesta — girava al largo per non doversi unire al [illegible] funebre ed eventualmente lasciarsi sfuggire [illegible] tipo: «Io il Calloni non l'avrei venduto».

E' vero che sul piano finanziario, [illegible] almeno ufficiale, il Milan [illegible] agendo [illegible] molta [illegible]: [illegible] organizzato un torneo validissimo sul piano tecnico, ha partecipato a [illegible] amichevoli, [illegible] ha fatto [illegible] cassetta ed ora si parla di un bilancio che sfiora il miliardo (quasi 500 milioni netti, detratte le spese e le tasse). Per affrontare questo [illegible] [illegible] forze però, molti giocatori si sono sfiancati ed ora ne pagano le conseguenze [illegible] squadrette meno classiche, [illegible] più agili e fresche, tipo appunto la Spal ed il Catanzaro. Il Milan ad ogni modo non aveva altra alternativa: è pieno di debiti e deve pur pagarli oltre a dover versare in media il 20 per cento in contanti degli acquisti effettuati durante l'ultimo calcio mercato.

[illegible] vecchie pendenze (Buriani e Tosetto) assieme a quelle recenti (Novellino e Chiodi) impongono alla società una gestione severissima nonché gli impegni extra, tipo numerose amichevoli che possono introdurre nelle casse sociali liquido fresco. Liedholm, pertanto, ha dovuto rinnovare la squadra e se questa ora non «gira» [illegible] colpa non è tutta del tecnico. Semmai il trainer, e assieme a lui Rivera (sappiamo tutti che il capitano influisca [illegible] [illegible] dell'allenatore) [illegible] sbagliando alcune valutazioni tattiche che portano disordine [illegible] manovra, agevolando l'opera di contenimento degli avversari. Pre[illegible] [illegible] non è colpa [illegible] svedese se Albertosi [illegible] tutti i [illegible] anni (altro che [illegible] Zoff di scarsa concentrazione: come [illegible] definire il pallone che domenica è passato sotto la pancia di Ricky?) e se Bet è paurosamente fuori condizione [illegible] da chiarire perché la squadra è [illegible] sbilanciata e come mai certi uomini determinanti vengono sistematicamente utilizzati in ruoli diversi dalle loro caratteristiche.

Dove Liedholm sbaglia grossolanamente è a centrocampo: Buriani, [illegible], dovrebbe giostrare sulla destra e Novellino al centro. Cosicché il sinistro Maldera finisce per agire nella zona affidata a Chiodi il quale al contrario si proietta al centro dove pensa sia più facile andare in gol. Errori a catena. Novellino nel mezzo del centrocampo è sprecato, deve limitare senza aver spazio davanti a sé in cui lanciarsi per poter poi convergere verso la porta avversaria oppure crossare. Buriani a destra finisce per proiettarsi sul fondo quando [illegible] molto più utile dalla parte opposta dove potrebbe scambiare la palla con Maldera e tentare a sua volta l'affondo conclusivo. Quanto a Rivera il contatto con troppi compagni finisce per ridurgli l'area di manovra.

La formula, gli uomini giusti nel posto sbagliato, sta portando il Milan in una fase critica. Sarebbe bastato tenere Novellino e Buriani all'estreme o confermare elementi esperti come Capello o Morini a centrocampo per avere una squadra efficace. Non in grado di lottare per lo scudetto, diciamolo ancora una volta, in quanto al Milan manca pur sempre il goleador.

Quanto a Rivera, probabilmente, ha troppi impegni extra calcio per poter rendere al massimo. Lo potrà fare più avanti. Ieri, ad esempio, era la sua giornata di riposo. Ebbene, nella mattinata ha capitato l'antico nemico Lo Bello nello studio della televisione per la quale registrerà un programma. E' stato un autentico revival di ripensamenti concessi e di episodi da cronaca nera. Nel pomeriggio ha inaugurato la sua nuova concessionaria Fiat «Rivaulo Spa» assieme ai soci Colombo e Vitali mentre in serata ha presentato [illegible] agli altri rossoneri, alla consegna [illegible] premio Stack ad uno [illegible] campioni del mondo, l'a[illegible] Bertoni. Come può pensare [illegible] al calcio giocato?

Giorgio Gandolfi

La prima fase della Coppa Italia

[illegible]è conclusa la prima fase [illegible] Coppa Italia. [illegible] sono qualificate Cagliari, Catanzaro, Juventus, Lazio, Napoli, Palermo e Perugia. Il torneo riprenderà per le battute finali dopo il campionato. Questa l'attuale situazione:

GIRONE 1 - Risultati: Monza-Nocerina 1-0; Taranto-Fiorentina 1-1; Fiorentina-Monza 3-2; Juventus-Taranto 2-0; Fiorentina-Juventus 0-0; Nocerina-Taranto 0-0; Monza-Juventus 0-1; Nocerina-Fiorentina [illegible]; Taranto-Monza 0-2; Juventus-Nocerina 3-1.

Classifica: Juventus p. 7; Fiorentina 5; Monza 4; Taranto e Nocerina 2.

GIRONE 2 — Bari-Lazio 0-1; Pistoiese-L.R. Vicenza 1-2; Bologna-Bari 0-1, Lazio-Pistoiese 0-0; [illegible] 2-0; L.R. Vicenza-Bologna 1-1; Bologna-Lazio 1-1; L.R. Vicenza-Bari 1-0; Pistoiese-Bologna 0-0, Lazio-L.R. Vicenza [illegible].

[illegible]: Lazio p. 6; L.R. Vicenza 5; [illegible] 4; Bologna 3; Pistoiese 2.

GIRONE 3 — Palermo-Verona 1-1; Torino-Cesena 3-1; Brescia-Torino 0-1; Cesena-Palermo 1-2; [illegible]-Palermo 1-3; Verona-Brescia 1-2; Cesena-Verona 2-0; Palermo-Brescia 2-1; Brescia-Cesena 3-3; Verona-Torino 4-3.

Classifica: Palermo p. 7; Torino 4; Cesena, Brescia, Verona 3.

GIRONE [illegible] — Catanzaro-Lecce 3-1; Spal-Foggia 3-0; Foggia-Catanzaro 1-2; Lecce-Milan 2-3; Catanzaro-Spal 4-0; Milan-Foggia 0-0; Foggia-Lecce 1-0; Spal-Milan 3-1; Lecce-Spal 1-0; Milan-Catanzaro 2-2.

[illegible]: Catanzaro p. 7; [illegible]; Spal 4; [illegible] e Foggia 2.

GIRONE [illegible] — Pescara-Avellino 1-1; Udinese-Sambenedettese 2-0; Avellino-Udinese [illegible]-0; Perugia-[illegible] 2-0; Sambened.-Avellino 1-1; Udinese-Perugia 1-1; Perugia-Sambened. 4-0. [illegible]-Udinese [illegible]; Sambened.-Pescara 0-2; Avellino-Perugia 0-0.

Classifica: Perugia p. 6, Avellino [illegible]; Udinese, Pescara 4; Sambenedettese 1.

[illegible] 6 — Atalanta-Genoa 1-3; [illegible]-Sampdoria 1-1; Genoa-Sampdoria 0-1; Rimini-Napoli 1-2; Rimini-Genoa 2-2; Sampdoria-Atalanta 4-2; Napoli-Atalanta 0-0; Sampdoria-Rimini 1-2; Atalanta-Rimini 3-2, Genoa-Napoli 0-1.

Classifica: Napoli p. 6; Sampdoria 5; Genoa, Atalanta, Rimini 3.

GIRONE 7 — Roma-Ascoli 2-1; Ternana-Cagliari 1-1; Varese-Ternana 0-0; Cagliari-Varese 2-1; Ternana-Roma 0-1; Ascoli-Ternana 0-1; Roma-Varese 2-3, Cagliari-Roma 3-1; Varese-Ascoli 1-0.

Classifica: Cagliari p. 6; Varese 5; Ternana, Roma 4; Ascoli 1.

Tensione dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia

Momento nero alla Roma Giagnoni non s'arrende

ROMA — Si annunciano giorni assai duri per la Roma, messa [illegible]scamente fuori dalla Coppa Italia, in seguito alla secca [illegible] subita a Cagliari. La tifoseria giallorossa, [illegible]va già dato segni di profondo scontento la sera in cui la squadra di Giagnoni fu battuta all'Olimpico dal Varese, (altra formazione di serie B), adesso [illegible] [illegible] completamente la pazienza. Si intuisce dalle battute pesanti che circolano fra gli sportivi della capitale. Il malumore viene accentuato dall'euforia che si registra sulla sponda di marca laziale per l'accesso alla fase finale di Coppa, ottenuto con la vittoria sul [illegible].

Gli appassionati romanisti, nel giro di appena due [illegible] passati dall'entusiasmo sfrenato per gli acquisti di Pruzzo e Spinosi, che avevano fatto apparire suc[illegible] a catena nella loro fervida fantasia, alla delusione più profonda. Ad essi si è unito lo stesso presidente Anzalone il quale, dopo aver tuonato «di essersi vergognato davanti ai tifosi [illegible] l'umiliante sconfitta con il Varese», l'altra sera, a Cagliari, è parso stranamente rassegnato. «Non [illegible] [illegible] neppure a perdere la pazienza — ha dichiarato con tono sconsolato — ho il morale sotto le scarpe. Ho visto naufragare una Roma spenta, [illegible] fino all'esasperazione. E' incredibile. Si parla tanto di schemi e di gioco, ma quando si hanno le idee annebbiate e i muscoli afflosciati, come si fa a giocare un [illegible] dignitoso? Avrei [illegible] qualsiasi cifra sulla nostra qualificazione in Coppa. L'esclusione [illegible] torneo ci [illegible] invece danni gravissimi non solo sul [illegible], ma anche nell'aspetto economico. Abbiamo fallito il primo bersaglio della stagione. Probabilmente ci riprenderemo, lo spero vivamente, [illegible] nel calcio mancano i risultati, si rischia di [illegible] all'aria tutti gli sforzi compiuti in estate. Se devo [illegible] sincero, oltre che [illegible]to, mi sento tradito».

Alcune voci parlano di un esonero anticipato di Giagnoni. E' ormai accertato che esiste un grosso dissidio fra allenatore e [illegible], il quale, tempo fa, affermò senza mezzi termini che lo spettacolo offerto dalla Roma non era di [illegible] gradimento e che occorreva cambiare qualcosa. Il tecnico replicò che a lui interessavano solo i risultati. [illegible] polemica non si sviluppò [illegible] sotto traccia. E' ormai di dominio pubblico.

Meno [illegible] sembra l'atteggiamento [illegible] Giagnoni il quale [illegible] ancora in questa squadra. «Mi pare che si stia esagerando — dichiara con calma il trainer — il nostro, credo che sia solo un problema morale, sorto dopo l'infausta sconfitta con il Varese. Non può essere questa la vera Roma. A tanta gente che mi consiglia di cambiare, chiedo che mi facciano dei nomi precisi e non discorsi fumosi. Cosa dovrei cambiare? I giocatori a disposizione li ho alternati tutti. Per completare l'opera, hanno demolito anche il morale di De Sisti con attacchi che non meritava».

Il momento poco felice della Roma è accentuato da un incidente piuttosto serio capitato a Boni che dovrà rimanere fermo per quasi un mese a causa di uno stiramento.

Mario Bianchini

Totocalcio

Colonna vincente:
X-X-1; 2-1-1; 1-X-X; 2-2-1-1
«13» L. 59.828.200, 10 vinc.
«12» L. 2.826.800, 212 vinc.
Montepremi:
L. 1.198.554.540

Totip

Colonna vincente:
1-1; X-X; 2-2; X-2; X-X; 1-2
«12» L. 4.[illegible].419, 5 vinc.
«11» L. 177.800, 13 vinc.
«10» L. 18.700, 1197 vinc.

Proposte dell'avvocato Campana

Come il nostro calcio può essere «europeo»

ROMA — L'associazione calciatori — il sindacato diretto da Sergio Campana — intende presentare alla federazione ed alle leghe impor[illegible] [illegible] di [illegible]. Sono proposte da discutere, ma Campana parla di «tempi brevi». C'è qualche progetto addirittura rivoluzionario. Uno riguarda la Coppa Italia e l'ordinamento dei campionati. Campana discute di «europeizzazione», accennando alla necessità di «uniformarci ai sistemi europei per non costringere le nostre squadre ad impegni difficili nelle coppe, specie all'inizio».

Campana, che ieri ha riunito il consiglio direttivo dell'associazione, propone: «La Coppa Italia così come è adesso serve a poco. Molte partite dell'ultima giornata dei turni eliminatori erano inutili e quindi non hanno portato incasso». Quindi l'associazione calciatori chiede di ammettere la partecipazione oltre che delle squadre di A e di B anche di quelle di C1. Il torneo dovrebbe [illegible] ad [illegible] di[illegible], [illegible] gare di andata e ritorno, disputate a metà settimana. Secondo Campana il campionato — sempre per accelerare la [illegible]zione [illegible] [illegible] — dovrebbe cominciare la prima domenica di settembre. Per i tempi [illegible] prevede un allargamento [illegible] serie A a venti squadre, con quattro retrocessioni.

Di queste modifiche si era parlato molto nei tempi passati, ma le innovazioni avevano trovato molti oppositori. Ora il sindacato ne fa materia di richiesta ufficiale, e tenterà di concludere il più presto. Altra novità è l'aumento del numero dei giocatori da portare in panchina. Campana pensa che sia giusto uniformare le norme italiane a quelle delle coppe europee, pur rimanendo invariato il numero delle sostituzioni possibili (due) si potrebbe scegliere tra cinque giocatori.

Sono riforme valide senza dubbio. Non è che la Coppa Italia ad eliminazione diretta, il campionato a venti squadre con quattro retrocessioni e l'anticipo dell'inizio dell'attività ufficiale siano norme senza difetti. Sono proposte comunque interessanti. Campana ha detto: «Chiediamo riunioni a tempi brevi, anche per discutere una base comune da presentare al governo per la stesura della legge sui rapporti tra calciatori e società».

Altra richiesta di Campana [illegible] suoi collaboratori riguarda la mancanza di [illegible] tra società e giocatori. Campana chiederà «che nessuno possa partecipare a gare ufficiali senza aver firmato il contratto». Sarebbe una [illegible] della legge vigente che consente la possibilità di giocare [illegible] Coppa [illegible] anche senza accordo [illegible].

Giulio Accatino

Nella Domenica Sportiva

Rocco [illegible] in tv al posto [illegible] Brera

MILANO — Nereo Rocco alla televisione, Gianni Rivera negli affari: [illegible] [illegible] coppia di [illegible] tempo percorre [illegible] strada di[illegible]. Il «paron» si è accordato coi responsabili del TG1 per sostituire [illegible] Domenica Sportiva il giornalista Gianni Brera come «consulente» calcistico. Rocco, che non ha ancora firmato alcun contratto [illegible] è bastata una stretta di mano con Tito Stagno) [illegible] molto [illegible]. «Fra l'altro — ha detto — potrò c[illegible] a [illegible] [illegible] anche se non li vogliono».

Certo, se vorrà [illegible] i [illegible] attuali e [illegible] rapporti con il [illegible]lan dovrà misurare le parole quando [illegible] nell'argomento [illegible] questioni [illegible]. Da sottolineare infine che il «problema» di Rocco è [illegible] [illegible] [illegible] lingua. «Mi non so — ha detto — cossa capirà i meridionali col mio triestino».

Sono riuniti a Bruxelles i ministri finanziari della Comunità

Nasce il nuovo meccanismo Cee per armonizzare le nove monete

Accettato il "compromesso belga,, che integra due sistemi differenti in uno solo (rivedibile)

BRUXELLES — I ministri delle Finanze della Cee hanno compiuto ieri qualche progresso nella programmazione del sistema monetario europeo che, come deciso al vertice di Brema, dovrebbe entrare in funzione all'inizio [illegible] anno.

Questo sistema collegherà entro margini ristretti le oscillazioni della moneta dei Paesi membri riportando ordine sui mercati dei cambi, creando le premesse per l'espansione economica [illegible] scala regionale [illegible] imponendo anche doveri di buona condotta delle economie.

Ieri, con l'eccezione — non sostenuta ad oltranza — dell'Inghilterra, il Consiglio dei Ministri ha accettato di continuare le [illegible] sulla base del cosiddetto «compromesso belga» per quanto riguarda la scelta del perno delle parità delle monete. Alcuni Stati volevano una «griglia di parità» in cui ciascuna moneta viene valutata in rapporto a ciascuna delle altre, mentre altri Paesi volevano il «paniere», cioè la parità fissata sulla base dell'unità di conto europea che esprime una ponderazione delle parità delle nuove monete.

Dietro a queste differenze tecniche [illegible] nascondono forti interessi economici, poiché il sistema della «griglia» pone un forte onere sui Paesi meno favoriti negli interventi di sostegno e magari anche sull'evoluzione rispettiva delle economie.

E' nata così l'ipotesi di combinare i due sistemi. La fissazione dei termini delle [illegible] avverrà sulle basi della «griglia» ma ciascuna moneta sarà espressa in unità di conto europea rispetto alle altre, un elemento preso dal [illegible] del «paniere». Infatti, le parità, espresse in unità di conto, dovrebbero oscillare meno che secondo il sistema della «griglia», cioè delle parità direttamente espresse nelle [illegible] monete. Le monete non devono superare i margini di oscillazione fissati attorno al perno e per evitare ciò sarà obbligatorio l'intervento sul mercato dei cambi. Il sistema del «paniere» però verrà usato [illegible] campanello d'allarme per interventi preventivi facoltativi (per questo qualcuno ha definito il sistema [illegible] pente a sonagli») dopo [illegible] opportune consultazioni.

Il «paniere» su cui si basano [illegible] parità [illegible] comunque rive[illegible]. L'Italia conferisce, ha dichiarato il ministro Filippo Maria [illegible] [illegible] giornalisti, più importanza alla sensibili[illegible] del sistema di revisione del tasso centrale delle [illegible] te che [illegible] margine delle oscillazioni. Comunque ieri s'è parlato di margini di oscillazione consentiti del 2 per cento sopra e del 2 per cento sotto la parità f[illegible].

I ministri hanno anche registrato che [illegible] creazione del Fondo monetario europeo non potrà avvenire prima di due anni, ma che [illegible] avrà una parte decisionale amministrativa [illegible] quella di una banca centrale europea agli effetti [illegible] [illegible], [illegible] dal primo [illegible], comunque, tutte le facilitazioni creditizie previste dal Fondo dovrebbero e[illegible] disponibili (si parla di 50 miliardi di dollari). Infi[illegible] i ministri vogliono che il sistema monetario europeo sia elaborato in modo da poter accogliere tutti i Paesi membri fin dall'inizio.

[illegible] e al sistema monetario europeo, secondo gli accordi [illegible] Brema, si devono approntare gli schemi per trasferire risorse dai Paesi più ricchi [illegible] [illegible] meno favoriti. Pandolfi ha affermato che la convergenza economica riguarda soprattutto le azioni nazionali ma bisogna che la Cee dia [illegible] suo contributo per realizzarla. Attualmente, secondo Pandolfi, i contributi comunitari sono insufficienti soprattutto a causa dell'esiguità del suo bilancio e della sua politica agricola. L'Italia si aspetta dalla Cee, mentre si procede verso l'adesione al si[illegible] monetario europeo, un appoggio finanziario per alcuni grandi progetti, come quello di carattere ecologico e territoriale per una [illegible] di alcuni miliardi di dollari.

[illegible]enato Proni

Manager e politici a Villa d'Este

Stato, impresa e pci

CERNOBBIO — Si è concluso ieri sera, dopo tre giorni di intensi lavori, il quarto seminario di studi per imprenditori e alti dirigenti di azienda promosso dallo Studio Ambrosetti, una società di consulenza e formazione manageriale, nella tradizionale sede di Villa d'Este.

Quest'anno a Villa d'Este erano presenti una settantina di imprenditori e dirigenti d'azienda. I relatori erano economisti come Andreatta, Prodi, Modigliani, Zappulli ecc. o sociologi come Alberoni e De Rita o tecnologi come Umberto Colombo, o politologi o esponenti comunque di specializzazioni che in un modo o nell'altro riconducono all'impresa.

La natura dei temi dibattuti è stata estremamente varia e ogni tanto un qualche tema ha preso il sopravvento e dominato lo spazio di una seduta. Fra la sera di domenica e la mattina di lunedì questo spazio è stato occupato da una discussione sul capitalismo, che ha avuto come protagonisti principali il senatore comunista Napoleone Colaianni e l'amministratore delegato della Fiat, dott. Cesare Romiti.

Colaianni aveva svolto [illegible] lunga relazione per spiegare la posizione del suo partito rispetto ai problemi imprenditoriali; non era partito, come si dice, di prima intenzione, ma di rimessa giacché molti interventi, e non poteva essere diversamente, [illegible] chiamato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] partito.

Il parlamentare comunista aveva tenuto ad iscrivere al suo partito talune responsabilità storiche come la spinta salariale del '69 e a dissociarlo in tutto o in parte da altre, come la rivolta studentesca, che egli afferma avere avuto solo in parte e [illegible]entemente [illegible] componente marxista. Per il resto, ha riconosciuto le ragioni dell'impresa, il suo diritto a far profitto, la non necessità che i mezzi di produzione siano nelle mani dello Stato.

Ro[illegible] [illegible] [illegible] replicato sottolineando [illegible] il pci non possa considerarsi del tutto estraneo a certo assalto alla finanza pubblica, ha detto sostanzialmente che l'esposizione del parlamentare comunista era cominciata con affermazioni molto recise e si era conclusa con sottili distinguo, ed è questo il punto: il pci si pone nell'area democratica realmente o siamo ad un gioco di parole?

Il dubbio di Romiti nasceva anche dal testo del discorso, che nel frattempo [illegible] [illegible] conosciuto, di Berlinguer a Genova. I comunisti si baserebbero sull'esistenza di una crisi del capitalismo che non è solo italiana, dalla quale deriva che il risparmio privato non si dirige più verso le società private, mentre una parte considerevole dell'industria e della banca è nelle mani [illegible] potere politico.

Né questo riguarda solo la grande impresa, giacché [illegible] piccola e la media impresa [illegible] legate [illegible] la grande sia perché questa le protegge, sia perché, [illegible] molti casi, è ad esse tenuta [illegible] rapporti di fornitura. La piccola impresa, poi, non rimane sempre piccola: fisiologicamente [illegible] cresce, diventa media e in qualche caso grande impresa; le sorti delle imprese grandi e piccole che siano, sono comuni, perciò il superamento della crisi [illegible] capitalismo [illegible] riguarda in eguale misura.

Romiti non ha lesinato le [illegible] critiche a quella parte di imprenditori che, [illegible] incapacità e per [illegible] [illegible] hanno contribuito a deteriorare il quadro produttivo.

L'ultima parte del seminario è stata una carrellata di opinioni dalla quale sono emerse molte verità del quadro imprenditoriale, in generale, si è avuta [illegible] sensazione che dallo scorso anno la situazione generale del Paese e delle aziende sia migliorata. Non è un miglioramento decisivo, la prognosi rimane ancora riservata, ma forse sarebbe ingenuo — è stato osservato — attendersi [illegible] guarigione repentina. [illegible] contrario, [illegible] sarà lenta, graduale, in qualche [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] capito anche dalla rela[illegible] svolta dal [illegible] Nino Andreatta, il quale ha trat[illegible] dell'inflazione, [illegible] la quale *«si possono invocare varie cause, ma poi bisogna vedere [illegible] fra [illegible] non ve ne sia una predominante»*. *«A me pare* — ha detto Andreatta — [illegible] *in economia, quando [illegible] congiunga [illegible] meccanismo di determinazione dei salari garantiti da una indicizzazione completa, noi perdiamo di flessibilità [illegible] come conseguenza, tendiamo ad avere un processo di inflazione che si autoperpetua»*.

E' la spirale denunciata da Modigliani, con le cui tesi Andreatta appare in sintonia, soprattutto quando osserva che a cambio fisso questa rincorsa tra prezzi e salari trova un limite nella concorrenza internazionale: arrivati ad un certo punto, le esportazioni tendono a ridursi, diventano non convenienti, e ciò, attraverso meccanismi di moltiplicazione, si estende a tutto il sistema, avendosi per altro una maggiore competitività nelle importazioni.

La prossima settimana assemblea annuale del Fondo Monetario

Washington, appuntamento difficile

Secondo il rapporto del Comitato esecutivo del Fmi il quadro economico internazionale rimane fosco. Ciascun Paese va per la propria strada e questo ostacola lo sviluppo - Le tentazioni protezionistiche

ROMA — *Dalla prossima settimana, i 131 azionisti (Paesi) del Fondo monetario internazionale si ritroveranno a Washington per partecipare ai lavori dell'assemblea annuale del massimo organismo finanziario del mondo. La grande oasi monetaria che vede riuniti i ministri del Tesoro e i governatori delle Banche centrali cui si accompagnano, come osservatori, banchieri, finanzieri, economisti, si apre ancora una volta all'insegna [illegible] gravi preoccupazioni circa il futuro dell'economia mondiale.*

Il rapporto che il comitato esecutivo dell'Fmi, presieduto dal nuovo direttore generale Jacques de Larosière, ha reso noto in questi giorni, non lascia, infatti, molto spazio alle speranze di coloro che, passati gli anni di forte recessione, ritengono ormai prossimo l'inizio di un nuovo ciclo di benessere. Il quadro a cui il mondo si trova di fronte, sottolinea il rapporto, resta fosco, profondamente incerto anche se si sono attenuati alcuni dei problemi più gravi. La lotta all'inflazione, la battaglia condotta dai Paesi per ridurre gli squilibri delle bilance dei pagamenti (squilibri che comunque in parte si sono accentuati, se si considera che contro [illegible] riduzione del surplus dei paesi Opec ci sono un forte disavanzo americano e enormi surplus della Germania e del Giappone) invece di generare nuovi impulsi di crescita, hanno fatto da freno alla necessità di accelerare i ritmi di attività economica.

La conseguenza si ritrova in una congiuntura economica internazionale fiacca, stagnante. Il tasso di crescita del prodotto nazionale lordo dei Paesi industriali nel '77 è stato [illegible] appena il 3,7%, molto al di sotto dei saggi di sviluppo degli [illegible] precedenti, e per [illegible] [illegible] la previsione non si allontana dai bassi livelli finora toccati. Da qui, a parte l'America il cui contesto però è segnato da altri fattori negativi, l'aggravarsi di fenomeni quali la disoccupazione (nell'area [illegible] ha superato [illegible] soglia dei 17 milioni) e il permanere di forti margini inutilizzati di capacità produttiva. I dati messi a confronto dimostrano come a fronte di [illegible] 94% degli Stati [illegible] di capacità produttiva utilizzata rispetto al potenziale disponibile, l'Italia sta all'88%, la Gran Bretagna all'85%, il Giappone all'80%. In queste condizioni, lo spettro del protezionismo non solo non si allontana, ma accenna a prendere maggiore consistenza.

Tali sfavorevoli condizioni economiche sono state aggravate dall'andamento del mercato dei cambi. Le forti oscillazioni dei tassi di cambio hanno reso più difficile il perseguimento di strategie di crescita concertate, quali si erano ipotizzate nei modelli prima di «locomotiva» e poi di «convoglio» tra i Paesi economicamente più saldi. L'apprezzamento delle valute forti, [illegible]prattutto in Germania e Giappone, ha accentuato gli impulsi deflazionistici non compensati, come [illegible] era promesso, da ampliamenti della domanda interna.

In ultima analisi, sostiene il Rapporto, ancora una volta ciascuno tira per la sua strada. I Paesi ricchi (esclusa l'America) accomunati dagli elementi comuni di bassi tassi di inflazione e ottima salute della bilancia dei pagamenti, marcano il passo respingendo gli inviti ad adottare politiche espansionistiche, preferendo scaricare sugli [illegible] la responsabilità del permanere della recessione. Germania e Giappone, inflessibili, sostengono di non poter espandere le proprie [illegible] fino a quando gli Stati Uniti continueranno con [illegible] caduta del dollaro a seminare la sfiducia negli operatori economici, frenando per questa via la necessaria spinta agli investimenti e al rilancio delle economie occidentali. Una contrapposizione che si traduce da una parte in una contrazione del processo di liberalizzazione degli scambi, dall'altra, aspetto non meno preoccupante, in un aumento delle tensioni nei Paesi del Terzo Mondo che vedono nel lento andamento della ripresa nei Paesi industrializzati ulteriori elementi di difficoltà per il loro difficile pro[illegible] di crescita.

Stando così le cose, dice il Fondo Monetario, l'uscita del mondo industrializzato da una fase di stagnazione lunga e tenace dovrebbe adesso passare attraverso una gra[illegible] reflazione concertata e simultanea in tutti i Paesi. Un'operazione non facile, come i recenti «vertici» hanno dimostrato. Il triangolo America - Europa - Giappone non ha ancora trovato angoli convergenti. La disputa monetaria con al centro la mina vagante del dollaro che, sostengono europei e giapponesi, destabilizza non solo gli sforzi di ripresa ma anche il tentativo di [illegible]eiare un nuovo rapporto con il Terzo Mondo, impedisce all'Europa e al Giappone di espandere fortemente il livello della propria attività economica senza che preventivamente o almeno contestualmente gli Stati Uniti comincino a [illegible]equilibrare la loro bilancia commerciale.

Altrimenti, si dice, il solo risultato sarebbe di trasferire i deficit da un continente all'altro, mantenendo intatta l'instabilità, [illegible] attribuendo[illegible] la responsabilità all'eccessiva [illegible] espansione degli altri. Due aspetti, quindi, interdipendenti, quello della ripresa e quello della stabilità mone[illegible] internazionale. Ed è su questi temi che il confronto, anche alla luce del nuovo assetto monetario che l'Europa si dovrebbe dare, dovrà portare a dei chiarimenti se si vorrà veramente uscire dalle secche della stagnazione. I tempi a disposizione, avverte l'Fmi, sono comunque brevi, mentre aumenta il grado di tensione nelle relazioni finanziarie internazionali e crescono vieppiù le tentazioni protezionistiche.

Natale Gillo

2000 miliardi nel '78

Tiene bene l'export di scarpe

ROMA — L'industria calzaturiera italiana a fine anno raggiungerà [illegible] fatturato all'export di circa 2000 miliardi di lire. Rispetto allo stesso anno, quando si raggiunsero i 1855 miliardi di lire, non si dovrebbe verificare, quindi, in termini monetari, [illegible] variazione di rilievo, mentre, in termini reali, i circa 2000 miliardi, ipotizzati per quest'anno, risulterebbero inferiori a quelli del 1977.

Comunque, secondo Odoacre Mercatanti, presidente della Associazione calzaturiera italiana, *«il raggiungimento di 2000 miliardi, se si considerano i grossi problemi che il settore ha affrontato e sta ancora affrontando, sono già una conquista»*. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la situazione appariva non troppo rosea, ma nel periodo estivo l'export di calzature si è ripreso recuperando quantitativamente e si prevede un ulteriore miglioramento negli ultimi [illegible] del 1978. *«Inoltre* — ha aggiunto Mercatanti — *a Bruxelles, nei prossimi giorni, presenti gli industriali europei del settore, verrà affrontata la questione del contingentamenti e dell'invasione di calzature di media e ba[illegible] qualità provenienti dalla Spagna e dai paesi asiatici. La causa del disagio attuale, infatti, risiede essenzialmente nell'inaccessibilità dei mercati [illegible] protetti [illegible]o divieti d'importazione, da restrizioni all'import e dai dazi doganali proibitivi»*.

«Quanto al mercato interno — ha proseguito il presidente — *la fase recessiva continua, i consumi sono fiacchi e i prezzi, anche a causa dei continui rialzi delle pelli, non accennano a diminuire. Per [illegible] prossimo autunno-inverno i prezzi sono saliti, all'industria, del 10% e quindi al dettaglio arriveranno maggiorati [illegible] almeno un altro 10%»*.

Per la prima volta dal '75

Sta tornando a crescere l'occupazione in Piemonte

TORINO — «Prevalenza di luci rispetto alle ombre». Con questo giudizio si apre il rapporto sulla congiuntura in Piemonte nel trimestre marzo-giugno compilato dall'Unione delle Camere [illegible] commercio. La produzione industriale, infatti, secondo le risposte date da [illegible] imprese [illegible] oltre 200 mila addetti, è aumentata rispetto al trimestre precedente e rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, la domanda interna si è rafforzata e, fatto [illegible] nuovo, anche i dati sull'occupazione sono di segno positivo.

[illegible] risposte fornite dal «campione» [illegible] imprese la produzione industriale risulta aumentata nel secondo trimestre del 2,7 per cento rispetto al primo trimestre.

Tra aprile e giugno gli ordinativi interni risultano accre[illegible] dell'1,4 per cento ma questo solo grazie alle imprese maggiori mentre c'è stato un calo [illegible] per cento per quelle medie e dello 0,8 per quelle piccole.

Per la domanda estera il progresso è [illegible] del 3,1 per cento mentre tre mesi fa era stato del 7,8. L'industria piemontese r[illegible] quindi il ritmo di penetrazione sui mercati stranieri.

Infine l'occupazione: per la prima volta dal '75 c'è stato un incremento, pari allo 0,86%; questo è dovuto prevalentemente al settore della costruzione dei mezzi di trasporto e a quello della gomma; minori incrementi hanno avuto i settori conciario, metallurgico, chimico, materie plastiche e varie; diminuzioni marcate hanno ancora subito le lavorazioni dei minerali non metalliferi e il tessile.

L'incremento d'occupazione è però avvenuto quasi interamente [illegible] provincia di Torino (+1,22%): tra le altre 5 province solo Cuneo e Vercelli hanno manifestato valori positivi (+0,48% e +0,24%), [illegible] valori negativi (Asti e Novara −0,44% e −0,83%) mentre Alessandria è rimasta ferma ai livelli del trimestre precedente.

[illegible] industriali mettono in guardia contro operazioni "occulte,,

La siderurgia francese passa sotto il controllo dello Stato?

PARIGI — Gli imprenditori francesi hanno messo le mani avanti contro l'atteso piano di risanamento dell'industria siderurgica. [illegible] un'iniziativa piuttosto insolita, l'associazione del settore ha infatti diffuso un comunicato in cui mette in guardia [illegible] governo francese contro decisioni che possano portare ad operazioni «occulte» [illegible] nazionalizzazione.

In settimana, infatti, il governo francese dovrebbe annunciare [illegible] piano [illegible] salvataggio per la siderurgia, settore in grave dissesto. Per l'operazione, lo Stato e le grandi banche (che in Francia sono nazionalizzate) trasformerebbero in [illegible] una parte [illegible] loro crediti nei confronti della Usinor e della Sacilor, acquistando così di fatto il controllo di queste due [illegible] imprese siderurgiche. Una parte dei prestiti a breve e medio termine erogati dalle banche a imprese del settore sarebbe [illegible] soggetta a moratoria. Il Tesoro, inoltre, garantirebbe il rimborso delle obbligazioni [illegible] dal «Gruppo dell'industria siderurgica». Lo Stato, quindi, trasformerebbe una parte dei suoi crediti in «prestiti partecipativi».

Nel contempo è prevista la soppressione di [illegible] mila posti di lavoro nell'arco di diversi anni, a cui si accompagnerebbe la perdita di 16 mila posti di lavoro già decisa nel 1977.

Secondo l'associazione [illegible]derurgica, gli aiuti statali, che dovrebbero essere *«temporanei e contrattuali»* rappresentano un «giusto» [illegible]buto per controbilanciare i vincoli imposti dal governo sul settore.

Citando uno studio condotto in ambienti accademici, l'Associazione afferma che il congelamento dei prezzi imposto dal 1949 sino al 1970 dal governo è costato [illegible] settore 18,9 miliardi di franchi, somma pari al 40% dell'indebitamento a medio e lungo termi[illegible] nel 1974, e pari anche al costo dell'intero centro siderurgico di Fos. E' al congelamento dei prezzi che il settore attribuisce infatti la necessità di ricorrere ad indebitamenti che ammontano attualmente a 38,1 miliardi di franchi, per un settore il [illegible] fatturato non supera i 35 miliardi di franchi.

Una parte delle difficoltà incontrate dal settore andrebbero poi attribuite, [illegible] pre secondo l'Associazione, alla volontà del governo di tutelare i livelli d'occupazione, in particolare nelle zone depresse. Il governo, [illegible] legge nella nota, ha obbligato le imprese siderurgiche a mante[illegible] una forza [illegible] lavoro [illegible]periore a quella effettivamente necessaria.

A Guido Carli una pensione di cento lire

FERRARA — Guido Carli, presidente della Confindustria, è titolare di una pensione di 100 lire per [illegible] nobile [illegible] compiuto da suo nonno; lo ha ricordato Carli stesso, nel corso dell'in[illegible] che [illegible] avuto presso la Camera di commercio con gli operatori economici estensi.

Carli, di origine comacchiese, gode infatti della pensione perché il nonno, a rischio della vita, aiutò Giuseppe Garibaldi e la moglie Anita, in [illegible] di vita, a rifugiarsi a Mandriole di Alfonsine dopo [illegible] sbarco a Porto G[illegible] [illegible] allora questa pensione, mai rivalutata e mai [illegible]à da alcun Carli, spetta a lui che è l'ultimo discendente della famiglia.

E' stato il più forte sismo della storia moderna del Paese

Forse 30 mila morti, terrore nell'Iran colpito dal terremoto

La terra ha tremato ancora 70 volte dopo la catastrofe di sabato - Già cinquemila corpi sepolti

TEHERAN — «Tabas è stata completamente rasa al suolo»: questa frase di un dispaccio dell'agenzia Pars sintetizza le dimensioni della tragedia che si è abbattuta sull'Iran, quando, alle 19,35, una scossa di terremoto di oltre sette gradi della scala Richter ha scosso la regione orientale del Paese. Dopo le prime stime approssimative, che accennavano a 18 mila morti, nelle ultime ore si parla di 30 mila vittime, secondo alcune fonti addirittura di più.

Le popolazioni delle zone colpite vivono nel terrore di un'altra scossa, poiché la terra non ha finito di tremare. Anche la notte scorsa nelle regioni dell'Iran nordorientale si sono avvertite scosse di assestamento, circa settanta.

Il governo ha proclamato tre giorni di lutto nazionale. Lo Scià ha ordinato che non si risparmino sforzi per portare sollievo ai superstiti del disastro. Dopo aver lanciato un appello alla solidarietà perché tutti contribuiscano ad alleviare le sofferenze dei terremotati con offerte di denaro e di scorte, l'imperatrice Farah Diba si è recata a visitare i centri sinistrati.

Tabas, pittoresca cittadina agricola settecento chilometri a sud-est di Teheran, nota per i suoi aranceti ed i monumenti religiosi, sorgeva ai margini del deserto Kavir. Si è trovata all'epicentro del terremoto che è stato uno dei più catastrofici della storia moderna dell'Iran, dopo quello di tredici anni fa che causò 13 mila morti. Delle 13 mila persone che vi abitavano, 8 mila, secondo alla Pars, sono perite fra le macerie. I superstiti, nella maggioranza dei casi, hanno riportato gravi lesioni. Già 5 mila corpi sono stati sepolti.

Altre migliaia di vittime vi sono nei villaggi circostanti, completamente distrutti, e nei 60 che sono stati gravemente danneggiati. Il bilancio globale forse non si farà mai. I cadaveri vengono seppelliti in fosse comuni appena estratti dalle macerie

Farah Diba fotografata a Tabas dove si è recata subito dopo la notizia del terremoto (Ansa-Upi)

per scongiurare il pericolo di epidemie: la temperatura raggiunge i 32 gradi.

Le squadre di soccorso si prodigano incessantemente nell'opera di recupero dei morti e di salvataggio dei sopravvissuti. Per molti superstiti cui il terremoto ha tolto tutto fuorché la vita, si pone il problema di un riparo. I feriti vengono trasferiti in aereo negli ospedali dei centri vicini e a Teheran nei casi più gravi, gli altri curati in un ospedale da campo allestito sul posto. Il Leone e il Sole Rosso, la Croce Rossa iraniana, ha spedito scorte di medicinali, coperte, alimentari e acqua.

Il terremoto è stato avvertito su due terzi del territorio nazionale, i suoi effetti si sono fatti sentire in tutte le città più importanti — Isfahan, Kerman, Rafsanjan — e in altri centri limitrofi al deserto Kavir. A Teheran molti edifici hanno oscillato.

I cadaveri giacciono lungo le strade di Tabas, dove soltanto le palme sono rimaste in piedi, coperti da improvvisati sudari, irrigiditi nelle posizioni in cui il cataclisma li ha sorpresi. I superstiti, storditi, cercano fra i corpi ammassati, parenti o amici, prima che vengano portati al cimitero, dove i becchini scavano affannosamente con picconi e vanghe nel suolo sassoso, incapaci di reggere il ritmo dell'arrivo delle salme. Fra questi cadaveri si aggira un mullah cantilenando preghiere, mentre i componenti delle squadre di soccorso si rifocillano a turno con fette di anguria.

La società italstrade (gruppo Iri-Italstat) che costruisce nella parte nord-orientale dell'Iran una strada di 500 chilometri, informa che nei cantieri di Birgiand, Gonabad, Caen e Zaedali non si è verificato alcun danno alle persone né alle cose. Gli italiani residenti nei centri operativi dell'Italstrade — circa 500 tra operai, impiegati e loro familiari. Le maestranze dell'Italstrade, prosegue il comunicato, sono ora impegnate nell'opera di sgombero delle macerie nei villaggi vicini distrutti dal sisma.

La società ha messo a disposizione delle autorità locali una parte dei macchinari e degli automezzi impegnati nei lavori stradali. Le comunicazioni fra la sede di Milano e l'Iran sono state inizialmente effettuate via radio. Nella serata di ieri le comunicazioni telefoniche sono state ripristinate, e le notizie giungono regolarmente dalla sede di Teheran della filiale iraniana della Italstrade. r. s.

Nicaragua: caduta anche Chinandega, resiste Esteli

Si fucilano i ribelli nelle strade delle città riprese da Somoza

Sempre più tesi i rapporti di Managua con i Paesi vicini, Costarica e Venezuela

MANAGUA — Dopo la caduta di Leon sabato scorso, anche Chinandega si è arresa domenica pomeriggio alla Guardia Nacional, soltanto qualche cecchino riesce a disturbare le operazioni di rastrellamento. Resiste Esteli, dove scarseggiano il cibo e l'acqua e per scatenare l'offensiva di Somoza, le cui truppe marciano sulla città da due direzioni lungo la strada panamericana.

Le notizie arrivate da Leon parlano di una repressione feroce: decine di persone fucilate in strada perché sospette di collaborazionismo con i sandinisti, sotto gli occhi delle famiglie. La città è semidistrutta, interi isolati sono stati rasi al suolo dalle bombe e dagli incendi nella tragica settimana della resistenza.

I guerriglieri sandinisti hanno aperto un nuovo fronte presso il confine costaricano; ma Vicente Zuniga, comandante della Guardia Nacional nella zona Sud, vicino alla frontiera, ha detto che le forze governative hanno respinto le cinque invasioni tentate successivamente in undici ore, a cominciare dalle 11,30 di domenica. Zuniga ha parlato

Un soldato della Guardia nazionale controlla una strada di Leon

di Penas Blancas, città di confine, ha definito la situazione «un vero inferno. C'erano bombe dappertutto».

In precedenza il ministero degli Esteri di Managua aveva accusato il Venezuela di aver mandato aerei da guerra per dare forza ai guerriglieri, e aveva convocato «per chiarimenti» gli ambasciatori venezuelano, costaricano e panamense. Il Costa Rica è l'unico Paese latino-americano che non possegga un esercito, per difendere la nazione da attacchi del Nicaragua, il Venezuela aveva inviato cinque aerei e Panama quattro elicotteri.

Zuniga ha detto che Guardia ha avuto 4 feriti e i terroristi hanno subito molte perdite. Ha aggiunto d'aver visto un aereo Canberra del Venezuela penetrare nello spazio aereo del Nicaragua, «ma riteniamo che possa essersi trattato di un errore di navigazione». Il presidente Somoza ha ordinato alle sue forze di non entrare per nessuna ragione in Costa Rica; Zuniga ha detto che, dunque, le sue forze non hanno potuto inseguire gli invasori.

Ieri più che mai si è acuito il rischio di un'estensione del conflitto su base internazionale. La radio del Costa Rica, citando quattro sandinisti che erano tornati, feriti, dal Nicaragua, ha detto che gli attacchi sul confine erano coordinati dal «comandante Zero», il noto Eden Pastora. Era stato lui a guidare, il 22 agosto, l'attacco al palazzo presidenziale di Managua, costringendo Somoza a rilasciare ottantasei guerriglieri dalle prigioni, e a farli partire in aereo per Panama o per Cuba.

Secondo Radio Reloj di San José in Costa Rica, le forze d'attacco sandiniste consistevano in tre colonne d'una sessantina di persone ciascuna (pare ci fossero anche le donne), e i guerriglieri avevano bazooka, mortai e bocche antiaeree. I mezzi più cospicui finora usati dai ribelli. L'ambasciata ha detto che sono penetrati in Nicaragua per 4 miglia e mezzo (i «15 piedi» di Zuniga). I rapporti fra Somoza e il presidente venezuelano Carlos Andres Perez, sono ormai tesi, dopo che Perez ha tentato di far discutere la situazione del Nicaragua alle Nazioni Unite e all'Osa, l'Organizzazione degli Stati americani.

Un gruppo di osservatori dell'Osa è partito per la zona del confine fra Costa Rica e Nicaragua, dove sembra che i jet militari di Managua siano penetrati nel Paese vicino, bombardando alcune zone.

All'aeroporto «Juan Santa Maria» di San José, la commissione è stata accolta dal presidente costaricano, Rodrigo Carazo, e da migliaia di studenti che sventolavano bandiere e lanciavano fiori. Le autorità costaricane hanno detto che sono rimaste ferite 25 persone mentre 12 settembre, quando sette jet di Somoza hanno aperto il fuoco sul territorio di Costa Rica mentre inseguivano i sandinisti.

Superato da Tondon nelle legislative di Nancy

Servan Schreiber, ballottaggio con il candidato socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il presidente del partito radicale governativo, Jean-Jacques Servan Schreiber, rischia di perdere il seggio di deputato. Nel primo turno delle elezioni legislative parziali di Nancy, svoltesi domenica, Servan Schreiber è stato nettamente superato dal candidato socialista, Tondon, che ha raccolto il 37,48 per cento dei voti contro il 29,96 totalizzato dal leader radicale. Poiché nessuno dei dieci candidati in lizza ha ottenuto la maggioranza assoluta, domenica prossima si svolgerà un turno di ballottaggio fra i due in testa, ossia Tondon e Servan Schreiber.

Nelle legislative dello scorso marzo il presidente del partito radicale era stato eletto proprio davanti al rappresentante socialista con uno scarto di 22 voti, poi ridotto a quattro dal Consiglio costituzionale. Successivamente, l'organo statale di controllo aveva deciso di invalidare l'elezione di Servan Schreiber. In tutta la notte precedente il voto, la campagna elettorale chiusa, erano stati distribuiti volantini a favore del leader radicale. Per questo motivo, il Consiglio costituzionale aveva indetto un nuovo turno di votazioni. Malgrado il risultato di domenica, il presidente dei radicali governativi potrebbe ancora sovvertire il pronostico sfavorevole se riuscirà ad accaparrarsi la maggioranza dei suffragi degli elettori che si sono astenuti nel primo turno.

Dalla votazione di Nancy e da altre tre «parziali», i commentatori politici francesi traggono alcune valutazioni di fondo. Primo: la sinistra

Il leader radicale francese, Servan Schreiber

non solo ha ottenuto i seggi invalidati dal Consiglio costituzionale (ai sono confermati deputati già due socialisti e un comunista), ma avanza globalmente in misura significativa anche a Nancy, dove il deputato uscente appartiene alla maggioranza. Secondo: all'interno della gauche, i maggiori progressi li compie il partito socialista, mentre i comunisti sono quasi sempre in declino. Terzo: la disunione è sensibile fra le forze della coalizione di maggioranza, ed è stata particolarmente acuta nel caso di Servan Schreiber, che non ha raccolto tutti i voti dell'elettorato gollista.

Questo ventaglio di cause particolari ha ricondotti a un motivo di fondo, il malcontento davanti alla politica economica del governo che è espressa soltanto dall'elettorato della gauche, ma anche da un settore dei gollisti esplicitamente critici nei confronti di Barre. Una riprova di questo stato d'animo generalizzata è la caduta verticale, nei sondaggi d'opinione, della quotazione di Giscard e del suo primo ministro Barre, che si accompagna ad una generale disaffezione dell'opinione pubblica verso gli esponenti politici. Senza sopravvalutare il valore di questi test elettorali parziali, i commentatori sono comunque concordi nel ravvisarvi espliciti «segnali» di avvertimento lanciati in direzione del governo. p. pat.

Terroristi arabi arresi in Israele

TEL AVIV — Tre guerriglieri (fedayin), infiltratisi in Israele la settimana scorsa si sono consegnati alle autorità militari rinunciando a una missione terroristica nella città di Kiryat Shmona, hanno riferito fonti militari. L'esercito ha annullato una conferenza stampa, indetta per ieri pomeriggio, evidentemente per non distogliere l'attenzione dalla notizia dalle intese di Camp David. I tre, secondo un annuncio dato nella mattinata, dovevano essere mostrati alla stampa.

I guerriglieri [illegible] siriani e iracheno, [illegible] partiti [illegible] città libanese di Sidone per incarico dell'organizzazione estremista [illegible] Abu Nidal legata all'Iraq. [illegible] di carabine, bombe a mano e razzi, avrebbero dovuto attaccare il palazzo del Comune a Kiryat Shmona, uccidere civili, prendere ostaggi, chiedere la liberazione di dieci guerriglieri palestinesi detenuti in Israele e raggiungere in aereo la Libia con gli ostaggi.

Ma, sempre secondo le fonti, due si sono consegnati sabato scorso in un villaggio di confine presso Kiryat Shmona e il terzo, rintracciato, si è arreso.

Nuova teoria d'uno scrittore sovietico sull'assassinio di Dallas

«Oswald era agente di Pechino e agì d'accordo con la mafia»

MOSCA — Uno scrittore sovietico — Yulian Semyonov — ritiene che Lee Harvey Oswald fosse un agente cinese e che l'assassinio del presidente John F. Kennedy sia stato preparato da Pechino e dalla Mafia, con la mediazione di Jack Ruby, il proprietario d'un night club di Dallas che uccise Oswald due giorni dopo la morte di Kennedy, «per impedirgli di rivelare la congiura».

La nuova versione sovietica della tragedia di 15 anni fa (nell'Urss ne è stata già scritte diverse altre), è apparsa sul settimanale «Ogoniok», nel primo d'una serie di articoli a firma Semyonov: lo scrittore ha già pubblicato molte opere sulla polizia e sugli agenti segreti dell'Urss, romanziere bassa, almeno in parte, la sua teoria sulle informazioni ch'egli afferma di essersi procurato durante una visita a Dallas.

E' la prima volta che Mosca tenta d'implicare la Cina nell'assassinio del presidente Usa: finora l'aveva attribuito a una congiura della destra americana. E questa tesi viene pubblicata nel momento in cui l'Unione Sovietica intensifica le denunce contro Pechino e lancia moniti all'Occidente: «Fate male a fidarvi dei cinesi». Mentre negli Stati Uniti si apre una nuova serie d'indagini e vengono presentate interpellanze al Congresso sui fatti di Dallas.

Secondo Semyonov, Oswald potrebbe aver visitato la Cina, o preso contatti con agenti di Pechino, mentre faceva il militare in Giappone e a Taiwan, verso la fine degli Anni 50. L'autore cita ampi brani del «Diario di Minsk», che Oswald avrebbe scritto durante la sua permanenza nell'Urss, per dimostrare che egli aveva idee maoiste.

L'autore aggiunge che in un recente libro britannico si afferma che nel 1969 funzionari dei servizi segreti di Pechino fornirono alla Cia un dossier su Oswald: «Se Oswald non è mai stato nella Repubblica Popolare Cinese, e non ha mai avuto a che fare con i servizi segreti di Pechino, ebbene come potevano quelli avere un dossier su di lui?».

Oswald arrivò a Mosca nel 1959, e chiese di ottenere la cittadinanza sovietica. Ciò, secondo Semyonov, faceva parte di un piano a lungo termine, destinato a far apparire agli americani l'immagine d'un Oswald legato alla Russia. A Minsk Oswald restò un anno, poi chiese e ottenne di ritornare in America.

Mentre Kennedy, agli inizi degli Anni 60, lanciava appelli per nuovi e migliori rapporti con Mosca, la Cina, scrive Semyonov, «con crescente insistenza parlava d'inevitabilità della guerra». Nel 1963, Pechino al rifiuto di firmare il trattato sulla proibizione degli esperimenti nucleari. Il romanziere aggiunge: «La Cina denunciava i discorsi di Kennedy come delirio d'un folle».

Quanto ai rapporti con la mafia, Semyonov scrive che «i cinesi erano legati a "cosa nostra" attraverso il traffico dei narcotici. Le isole Hawaii sono dei centri di smistamento da cui i servizi segreti maoisti mandavano droghe pesanti verso gli Usa. E anche a Las Vegas ci sono mafiosi legati a Pechino, che trafficano in droga».

Ruby, sempre secondo Semyonov, era una figura-chiave nel business dei narcotici, e potrebbe egli stesso aver visitato le Hawaii, e Las Vegas, quando per breve tempo sparì da Dallas cinque settimane prima dell'assassinio di Kennedy. Lo scrittore afferma che Oswald probabilmente non si è mai reso completamente conto degli ingranaggi, né capiva che stava per divenire il fantoccio su cui far ricadere l'intera colpa.

E chi doveva incolparne come mandante di Oswald? L'Urss — scrive Semyonov — in modo da gettare per sempre tra la popolazione americana i semi dell'odio contro i russi. A trarne vantaggio era dunque l'estrema destra Usa, i «falchi» che non perdonavano a Kennedy gli sforzi per avviare il dialogo con Mosca. Inoltre, chi è lo specialista negli Usa di assassini tramite sicari? La mafia. E che cosa dà alla mafia i profitti più ricchi? I narcotici. E chi fornisce i narcotici alla mafia? Qui Semyonov si ferma: la risposta la dà più avanti nel suo racconto.

Inferiore quantitativamente, l'assistenza sovietica manca di flessibilità

Il reale peso dell'Urss nella gara Est-Ovest per aiuti economici ai Paesi sottosviluppati

Nella rinnovata strategia di penetrazione sovietica nel Terzo Mondo, i programmi di aiuti economici occupano un ruolo crescente. Un recente studio del governo americano (vedi infra) a 18 miliardi di dollari il valore degli accordi di assistenza economica conclusi dall'Urss e dai paesi del Comecon con i Paesi in via di sviluppo nel periodo 1954-'76. Di questi, circa 12 miliardi sono stati impegnati dalla sola Unione Sovietica, ed oltre il 40 per cento degli aiuti è stato stanziato proprio negli anni Settanta.

L'area privilegiata per il Cremlino è costituita dall'intera fascia di Paesi in via di sviluppo del Medio Oriente e dell'Asia meridionale, che occupano posizioni strategiche chiave, specie se vicine o confinanti con l'Urss. Ad essi è andato finora tra il 60 e il 70% di tutti gli aiuti sovietici, come dimostra una lista che vede tra i primi l'India, la Turchia, l'Afghanistan, il Pakistan, ecc. Tale tendenza è destinata a continuare, considerando i più recenti accordi di Mosca con questi Paesi; e questo benché l'Urss dedichi sempre maggior attenzione all'Africa, che ha ricevuto il 25% dei suoi aiuti, e all'America Latina (9-10%), con la quale i rapporti commerciali e industriali sono rapidamente aumentati.

L'ASSISTENZA ECONOMICA SOVIETICA AI PRINCIPALI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

(nel periodo 1954-'76, in milioni di dollari)

India	1943	Algeria	708
Turchia	1764	Iran	699
Afghanistan	1253	Indonesia	672
Egitto	1204	Iraq	549
Pakistan	709	Siria	505

Fonte: Ocse

Una parte non trascurabile degli accordi di assistenza comprende anche l'invio di tecnici ed esperti economici dell'Est nel Terzo Mondo (oltre 50.000 l'anno scorso), sia l'addestramento in Urss ed in Europa orientale di personale dei Paesi in via di sviluppo. Alla data del 1977, 300.000 operai specializzati e 150.000 quadri manageriali, amministrativi e scientifici erano stati così formati.

Nonostante questi successi, non bisogna però sopravvalutare gli aiuti sovietici al Terzo Mondo ed il loro conseguente effetto: la presenza dell'Urss non è sempre sinonimo di un'eguale influenza sui governi locali, che spesso ne usano i mezzi, ma non sempre secondo quanto a Mosca si vorrebbe. In primo luogo, le condizioni offerte dall'Urss tendono ad essere meno convenienti di quelle occidentali: sia come termini di rimborso dei prestiti (10-12 anni in media contro 30), sia come eventuali vincoli all'acquisto di merci sovietiche.

Inoltre, di fronte ad una media complessiva di 300-800 milioni di dollari all'anno di aiuto sovietici ed europei orientali effettivamente erogati ai Paesi in via di sviluppo, ci sono i 5 miliardi di dollari dei Paesi dell'Opec, i 15 miliardi dei Paesi occidentali dell'Ocse. Le statistiche dell'Onu lo confermano: nel 1976, gli aiuti sovietici al Terzo Mondo sono stati appena lo 0,05% del prodotto nazionale lordo dell'Urss, mentre i Paesi occidentali aderenti al Comitato di assistenza allo sviluppo nell'ambito delle Nazioni Unite hanno dedicato allo stesso scopo in media lo 0,33% del loro prodotto nazionale lordo.

Infine, sul piano ideologico, l'Urss non ha avuto una serie di alternative convincenti: i principali organi di stampa sovietici, riportando delle teorie occidentali di settembre, ha dovuto riferirsi la sua nuova strategia di sviluppo, affermando che non tutti i paesi capitalisti sono responsabili del sottosviluppo. Mai tuttavia la convenienza di una sola politica della dipendenza dal mercato è in pratica ostacolata: ciò che l'Urss e i paesi del Comecon dall'altra, da chi fornisce e chi riceve gli aiuti, debba essere reale e concreta.

Sergio A. Rossi

(Segue da pag. 9)

ing. Riccardo Boyer

dott. Italo Guarguagli

Aristide Guasco

Matteo Primo

Fede Videlongo ved. Cristiani

Matilde Actis-Dato

Italo Mascherpa

Giovanni Spinello

Riccardo Cornela

Letizia Torello ved. Gillio

Caterina Broglièra in Solinas

Laura Zerbino ved. Gumbino

Catterina Chiadò ved. Perolola

(Continua a pag. 19)

L'autoregolamentazione secondo Cgil-Cisl-Uil

I sindacati fissano le norme per disciplinare le agitazioni

Ad ottobre l'approvazione - Ogni categoria preparerà codici [illegible] comportamento per garantire ai cittadini i servizi indispensabili [illegible] il "preavviso" degli scioperi

ROMA — L'«autoregolamentazione» del diritto di sciopero sarà realizzata quasi certamente dal primo gennaio 1979. Tutti i sindacati di categoria aderenti alla Federazione Cgil-Cisl-Uil dovranno rispettare, in caso di astensioni dal lavoro, un «codice di comportamento» che si propone responsabilmente di conciliare l'uso di questo diritto, sancito dalla Costituzione, con le esigenze della popolazione soprattutto nei settori di prevalente interesse pubblico.

Di fronte alla eventualità di una disciplina legislativa dello sciopero richiamata con forza [illegible] più parti, specie dopo le criticate agitazioni degli «autonomi», la segreteria unitaria della Federazione è riuscita ieri a superare alcuni contrasti interni e a definire uno schema di codice che sarà sottoposto all'approvazione del comitato direttivo convocato per il 5 ed il 6 ottobre. Lo schema sarà successivamente adottato da ogni categoria, con le integrazioni richieste dalle peculiari caratteristiche dei diversi settori: entro la fine dell'anno, tutti i sindacati confederali dovranno varare i rispettivi codici, in modo da applicarli con l'inizio del 1979.

Si discuterà, nel frattempo, come rendere operante l'«autoregolamentazione» anche nell'area, non trascurabile, del sindacalismo autonomo, cioè proprio in quell'area dove si riscontrano le tendenze più radicalizzate e le forme di sciopero più dannose perché improvvise o a singhiozzo. Non si esclude che il nuovo «codice di [illegible]portamento» possa essere reso vincolante per tutti con un provvedimento di iniziativa del governo.

Nella premessa al codice, la segreteria unitaria rileva che «si è ritenuto necessario affrontare in maniera autonoma ed efficace le questioni relative all'esercizio delle forme di lotta, come metodo concreto per offrire una risposta ai tentativi di regolare per legge, direttamente o anche con norme in bianco, le modalità di esercizio di tale diritto». Si aggiunge però, che [illegible] scelta dell'autoregolamentazione «con la quale il sindacato dà il suo responsabile contributo per un progressivo superamento di forme di lotta estranee ai suoi principi e alla sua tradizione», sollecita anche [illegible] risposta che deve venire dalle controparti sia pubbliche che private».

L'autoregolamentazione, secondo la segreteria unitaria, dovrà essere senz'altro realizzata in: 1) attività connesse alla tutela della salute e della incolumità, precisando i servizi e prestazioni che comunque debbono essere garantiti durante le azioni di lotta (ad esempio, interventi di urgenza negli ospedali, passaggi a livello nelle ferrovie, pronto intervento dei vigili del fuoco ecc.); 2) attività dell'industria, in particolare gli impianti a ciclo continuo, per quanto riguarda [illegible] sia la salvaguardia degli impianti sia i problemi di sicurezza; 3) attività dei servizi, nelle quali il movimento sindacale individua «interessi collettivi inalienabili» e che intende tutelare (ferrovie, traghetti, trasporti urbani, nettezza urbana, luce, gas, acqua, telefoni eccetera).

Per combattere la strategia degli «autonomi», spesso basata su «scioperi [illegible]», chiede «rigorosa applicazione [illegible] regolamenti e [illegible] del tutto superati», [illegible] raccomanda il più rapido aggiornamento delle norme in vigore, come il superamento della frammentazione contrattuale nell'ambito di uno stesso servizio o attività, «al fine di conseguire una politica rivendicativa più perequata ed egualitaria».

Nel documento approvato [illegible] segreteria è sparito ogni riferimento all'uso della precettazione che invece era compreso nella «bozza» [illegible]borata da [illegible] comitato di esperti. «Non si parla di precettazione», ha chiarito il segretario generale aggiunto della Cgil, Marianetti, «[illegible] che la precettazione esiste e che [illegible] fronte a casi gravi ci deve essere uno strumento di intervento».

Giancarlo Fossi

Sarà smantellato il carcere all'Asinara

ROMA — Il carcere speciale dell'Asinara sarà [illegible]tellato e i detenuti trasferiti in un penitenziario altrettanto sicuro ma più confortevole: questa è l'assicurazione che il ministro della Giustizia ha dato ieri al Capo dello Stato. I tempi di questo smantellamento e di questi trasferimenti sono ancora abbastanza imprecisi, perché l'uno e l'altro problema non sono facilmente risolvibili.

Possono contribuire al risanamento economico

Gli agricoltori esclusi dal «piano» fanno queste proposte a Pandolfi

La Confagricoltura chiede mutui a medio termine e agevolazioni per il leasing. Otto punti presentati dalla Confcoltivatori al governo - Meno critica la Coldiretti

Mentre continua tra [illegible] parti sociali e politiche il dibattito sul piano Pandolfi, c'è qualcuno che si domanda, preoccupato, perché il ministro del Tesoro ha voluto lasciar fuori dal suo documento un importante settore economico come quello agricolo.

Avremmo [illegible] chiedere personalmente a Pandolfi i motivi di questa esclusione, o dimenticanza, ma il ministro è a Bruxelles, e in sua assenza al dicastero del Tesoro nessuno parla. Ma a fare questa domanda [illegible] già pensato le associazioni degli agricoltori, le quali si erano sentite rispondere che la legge «quadrifoglio», approvata dal Parlamento prima dell'estate, finanziava a sufficienza i principali settori agricoli, come la zootecnia, l'irrigazione, la forestazione, l'ortofrutticoltura.

A molti è parsa una giustificazione più che una motivazione convincente, se non altro perché l'agricoltura, pur producendo solo un decimo del prodotto nazionale lordo contribuisce alla formazione di un terzo di questo prodotto, tenendo conto delle attività che mette in moto e delle industrie di cui si serve, sia per approvvigionarsi di mezzi (industria chimica, industria meccanica, ricerca), sia per la trasformazione e la vendita dei suoi prodotti (industria alimentare, grande distribuzione, negozi).

Per questi motivi le tre organizzazioni agricole: Confagricoltura, Confcoltivatori e Coldiretti, [illegible] soprattutto le prime due, criticano il piano Pandolfi, e propongono a loro volta dei correttivi.

La C[illegible] generale dell'agricoltura sollecita la destinazione [illegible] 300 miliardi annui, sugli stanziamenti del piano, per provocare complessivamente investimenti per 5 mila miliardi. Le caratteristiche della proposta, così [illegible] sono state esposte al governo, sono queste:

1. Mutui a medio termine per migliorare le strutture aziendali, al tasso netto dell'8 per cento, fino alla concorrenza del 75 per [illegible] della spesa, mediante [illegible] dirette con istituti bancari.
2. Agevolazioni a sostegno delle operazioni finanziarie di leasing per soddisfare soprattutto l'esigenza di [illegible]chine operatrici e di attrezzature moderne.

Per la raccolta del denaro necessario, la Confagricoltura proponeva l'emissione [illegible] obbligazioni o, in alternativa, un prestito estero. Pare che il ministro dell'Agricoltura sia favorevole alla seconda soluzione perché, proprio domenica scorsa, parlando [illegible] Fiera di Cremona, ha [illegible]ciato che per l'agricoltura dovrebbe essere in arrivo un prestito estero, concesso dalla Bei (Banca europea di [illegible]vestimenti).

La Confcoltivatori (l'organizzazione agricola di sinistra) presenterà domani al governo le sue critiche al piano Pandolfi e otto proposte «perché l'agricoltura — ci dice un dirigente dell'associazione — sia tenuta nel conto che merita». Gli [illegible] punti [illegible] possono così riassumere:

1. Elaborare, [illegible] il piano triennale [illegible] Pandolfi, il piano agricolo alimentare, su cui si è dibattuto per mesi, ma di cui ora [illegible] si sente più parlare. Per i finanziamenti, ci vorrebbe un raccordo tra i due programmi.
2. Revisione della politica agricola comune, con la formazione [illegible] un «Piano europeo di sviluppo», nella prospettiva d'una moneta europea e per armonizzare i rapporti tra la Cee e i Paesi terzi (soprattutto Stati Uniti e Paesi in via di sviluppo).
3. Dal 1° gennaio l'Iva [illegible] agricoltura dovrà essere armonizzata in tutta la Comunità europea: per i nostri allevatori vorrà dire perdere [illegible] mille lire su ogni vitello, il che significherebbe uccidere la zootecnia italiana. La Confcoltivatori chiede «una proroga della norma» [illegible] quale contropartita.
4. Modifiche alla nuova normativa Cee sulla vitivinicoltura e sulle carni ovine, che per l'Italia è punitiva.

[illegible] Nell'aumentare le risorse per la riconversione industriale, ricordarsi delle industrie collegate all'agricoltura (alimentare, chimica, meccanica).

[illegible] Pandolfi destina 700 miliardi alle opere pubbliche: inserire anche quelle agricole.

7. Cassa del Mezzogiorno: poiché le verrebbero assegnati 500 miliardi, destinarne una parte per il rilancio dei progetti speciali (carne, agrumi).

[illegible] Con una parte delle risorse che il piano Pandolfi prevede di recuperare, finanziare settori agricoli non previsti dalle leggi in vigore (ad esempio [illegible] bieticoltura); oppure allargare il campo d'azione dei provvedimenti esistenti dotandoli di fondi maggiori (quadrifoglio, legge sulla montagna, fondo di solidarietà per le calamità naturali, legge sulle terre incolte).

La Coldiretti è [illegible] critica, [illegible] il Piano Pandolfi, delle sue consorelle. Anzi, nel recente incontro [illegible] il [illegible]verno, ha espresso in un [illegible]municato ufficiale un «giudizio sostanzialmente positivo nei confronti del documento preliminare di piano triennale», ricordando che in questo quadro [illegible] deve inserire anche «il ruolo determinante del mondo rurale, sul quale continuano a gravare, nonostante gli sviluppi [illegible] quali squilibri antichi e gli aspetti più immediati dell'inflazione».

Il commento del vicepresidente della Coldiretti, on. Lo Bianco, è stato: «Quando si prendono decisioni di natura economica che abbiano implicazioni non congiunturali ma addirittura triennali, tra le forze sociali da interpellare devono esserci anche quelle agricole».

Livio Burato

Saragat compie 80 anni

ROMA — Giuseppe Saragat oggi compie 80 anni. L'ex presidente della Repubblica, ed attuale presidente del psdi, è infatti nato a Torino il 19 settembre [illegible]. A Saragat, che è senatore a [illegible] (per diritto, in quanto ha ricoperto la più alta carica dello Stato), il presidente del Senato, Fanfani, offrirà oggi una medaglia ricordo. Lo stesso Fanfani, a nome proprio e della assemblea di palazzo Madama, [illegible] inviato un telegramma di auguri [illegible] collega, nel quale lo definisce «uno dei [illegible] illustri [illegible]ponenti del Senato, un eminente protagonista della lotta per [illegible] libertà e la democrazia».

Anche [illegible] presidente della Camera [illegible] deputati, Ingrao, ha inviato un telegramma di auguri all'ex capo dello Stato. Oggi alle 10, nel salone della direzione del psdi, a Saragat nella sua veste di fondatore e di presidente [illegible] partito viene consegnata una targa d'oro, sulla quale sono incise [illegible] parole: «Il psdi esprime a Giuseppe Saragat, nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno affetto e gratitudine per aver indicato agli italiani, con le intuizioni politiche e l'azione conseguente, che trovano oggi la conferma [illegible] storia, [illegible] strada del socialismo democratico».

Dopo questa agitazione faranno lo "sciopero bianco"

I magistrati si astengono dal lavoro Giustizia paralizzata fino a giovedì

ROMA — La Giustizia rimane ferma per tre giorni: [illegible] questa mattina a giovedì [illegible]. Niente processi, niente indagini istruttorie, niente provvedimenti in materia civile ed amministrativa perché alla manifestazione aderiscono anche i magistrati della Corte dei Conti. Sono autorizzati, [illegible] linea [illegible] massima, a svolgere qualche attività soltanto i giudici impegnati nei casi urgentissimi.

Lo sciopero precedente, nel giugno [illegible] fu quasi totale perché vide la partecipazione [illegible] 95 per cento dei magistrati; questa volta [illegible] situazione [illegible] dovrebbe essere molto diversa, anche [illegible] i [illegible]gistrati più tradizionalisti che aderiscono all'Umi si sono limitati ad esprimere la loro solidarietà senza partecipare alla astensione dal lavoro.

La situazione è grave per non dire gravissima: i giudici, infatti, minacciano (o meglio: questa [illegible] [illegible] loro decisione) di proseguire nella lotta ad oltranza perché, concluso giovedì lo sciopero, intendono attenersi rigorosamente alle [illegible] di procedura (che sinora hanno quasi sempre trascurato per fronteggiare [illegible] esigenze quotidiane) con la conseguenza che [illegible] Giustizia subirà un rallentamento tale [illegible] arrivare nel giro di qualche mese alla [illegible]ralisi totale.

La polemica, d'altra parte, è in tali termini fra magistratura e governo che difficile è intravedere [illegible] soluzione. I giudici dicono [illegible] lo hanno sottolineato ufficialmente in un comunicato della loro associazione: «La protesta trae origine dalla mancata adozione di riforme improcrastinabili, che dovrebbero rendere più efficiente il controllo della spesa pubblica e meglio garantita la indipendenza dei magistrati (...). Nel medesimo contesto si inserisce la denuncia dell'atteggiamento del governo che, nell'esaminare il problema del trattamento economico, respinge ogni proposta della magistratura intesa ad apprestare strumenti che per il futuro eliminino quei condizionamenti naturalmente connessi a una continua conflittualità imposta dal graduale deterioramento del potere d'acquisto».

Il ministro della Giustizia replica che nel comportamento del governo non [illegible] mancati «seri e ragionevoli motivi» perché i giudici «revocassero o almeno rinviassero lo sciopero». Non è facile trovare un punto d'incontro fra queste due versioni così drasticamente in contrasto.

Da un lato, infatti, i giudici protestano sostenendo [illegible] [illegible] dopo tante promesse mai mantenute [illegible] mantenute soltanto in parte. Dall'altro, il ministro ha ufficialmente comunicato [illegible]

1) Il Consiglio dei ministri venerdì [illegible] ha iniziato l'esame [illegible] proposta [illegible] una serie di miglioramenti eco[illegible] [illegible] magistrati, che ha deciso [illegible] rinviare a venerdì prossimo «in considerazione della delicatezza e della complessità della materia».

2) Non è vero che nella proposta ve [illegible] sia una sul divieto ai magistrati di scioperare ed una sull'introduzione degli esami per passaggi da una categoria all'altra.

3) E' vero, invece, che il problema [illegible] miglioramenti economici dovrebbe essere inserito in un quadro più [illegible]sto, che prevede una disciplina sulle incompatibilità e sulla partecipazione [illegible] collegi arbitrali (un organo privato che risolve le controversie più rapidamente e viene compensato percentualmente alla somma in discussione); che prevede una maggiore preparazione degli uditori giudiziari (i magistrati all'inizio della carriera) ed [illegible] loro maggiore selezione; che prevede infine una revisione della materia disciplinare «allo scopo preminente di garantire l'impegno di laboriosità del personale».

4) Inoltre il miglioramento economico dovrebbe essere maggiore per i magistrati più giovani «pur se [illegible] omettere di considerare le posizioni dei magistrati [illegible] ogni ordine e grado mentre gli uditori giudiziari dovrebbero avere una indennità di missione se sono incaricati di svolgere la loro attività fuori dalla loro sede abituale di residenza».

I chiarimenti del ministero della Giustizia hanno indotto a replicare immediatamente il presidente dell'Associazione Magistrati, dott. Buffoni, il quale ha ricordato che i giudici hanno prospettato i loro problemi sin dal dicembre scorso e che il governo «soltanto nella imminenza dello sciopero ha dimostrato di avere preso in considerazione queste istanze senza peraltro assumere alcun formale e concreto impegno».

I magistrati hanno chiesto, inoltre, che le loro retribuzioni vengano automaticamente aumentate ogni tre anni. Il governo ha grandi perplessità nell'accettare questa proposta perché comporterebbe «una serie di rivendicazioni analoghe di altri settori del pubblico impiego».

Guido Guidi

I tre sindacati e la piattaforma per il contratto

Metalmeccanici: oggi vertice con divisioni, senza rotture

ROMA — La segreteria nazionale dei metalmeccanici (Cgil-Cisl-Uil) si riunisce oggi per tentare [illegible] definire un'ipotesi [illegible] «piattaforma» per il [illegible] del contratto della categoria. Gli incontri dei giorni scorsi [illegible] sono valsi a superare le differenze che esistono, specie in materia [illegible] orario di lavoro. [illegible] ci sono state riunioni separate: la Cgil e la Cisl hanno discusso nelle rispettive segreterie e la Uil ha esaminato i problemi della «piattaforma» nell'esecutivo presieduto dal segretario generale, Vincenzo Mattina.

Le opinioni delle tre [illegible]ponenti [illegible] sindacato grosso modo [illegible] state confermate: riduzione generalizzata dell'orario, secondo la Cisl; riduzioni limitate a casi specifici (per esempio, lavorazioni gravose o in difficili condizioni ambientali) secondo la Cgil; riduzioni articolate (in un arco [illegible] tempo superiore di sei mesi alla validità del prossimo contratto) e legate alla produttività e all'utilizzo degli impianti, è [illegible] tesi della Uil.

Il leader dei metalmeccanici della [illegible], Mattina, nella relazione all'esecutivo, parlando degli orari, ha detto: «E' da escludere un taglio puro e semplice degli orari settimanali, mensili o annuali, ma se il sindacato saprà gestire la riduzione all'insegna del binomio, minore orario individuale-massima utilizzazione degli impianti, non vi è dubbio che [illegible] può concorrere a dare risposte abbastanza ravvicinate ai problemi dell'occupazione ed a migliorare [illegible] produttività nel settore industriale».

Mattina ha anche affermato che le scelte sull'orario nell'industria «devono accompagnarsi ad uno [illegible] a più largo raggio che introduca il part-time (orari e salari ridotti), lo scaglionamento delle ferie, lo scorrimento delle pause e dei riposi settimanali».

Durante la riunione dell'esecutivo è stata illustrata la proposta mediatrice della Uil:

— In linea generale si indicano: recupero del godimento [illegible] 5 festività infrasettimanali abolite; estensione del diritto di recupero parziale degli straordinari; introduzione del lavoro a tempo parziale, al massimo del [illegible] per cento [illegible] lavoratori occupati nelle singole aziende con precedenza per gli studenti.

— La riduzione dell'orario è [illegible] proposta: a) introduzione del «sei per sei» (tre turni di sei ore al giorno su sei giorni alla settimana, compreso quindi il sabato) nelle [illegible] [illegible] Meridione che [illegible] lavorano [illegible] turni; b) «sei per sei» anche nei nuovi impianti che sorgeranno nel Sud; c) riduzione fino a un massimo di due [illegible] settimanali nelle altre regioni.

— La riduzione dovrebbe passare attraverso alcune tappe: nel [illegible] recupero delle 5 festività infrasettimanali abolite; nel 1980 avvio della riduzione dell'orario in [illegible]niera articolata, tenendo cioè conto delle situazioni aziendali e del mercato del lavoro nelle singole zone; nel 1981 estensione della riduzione; nel giugno del 1981 verifica dell'estensione o d[illegible] motivi [illegible] rinvio; nel giugno del [illegible] termine massimo per la [illegible]neralizzazione della riduzione, salvo deroghe che le parti dovranno concordare. [illegible] punto di maggiore dissenso [illegible] la Cgil è, appunto, la fissazione [illegible] una data rigida per la «generalizzazione [illegible] riduzione».

Sugli scatti di anzianità la Uil, ci ha dichiarato il segretario nazionale Veronese, insisterà «affinché gli impiegati in forza continuino a mantenere il diritto ai 12 scatti». I nuovi assunti [illegible] quelli che cambiano posto di lavoro avrebbero invece cinque scatti del 5 per cento, come gli operai.

Le divergenze che esistono tra i metalmeccanici «non significano [illegible] del più forte sindacato italiano». «Chi giura che la Flm sia finita — ha dichiarato il segretario generale dei metalmeccanici della Cisl, Franco Bentivogli — esprime soprattutto una propria speranza più che una constatazione».

Un altro segretario nazionale, Antonio Lettieri (che appartiene politicamente ai demoproletari) ha espresso preoccupazione per l'ipotesi che non si raggiunga un accordo e si [illegible] [illegible] proposte diverse alle assemblee.

Sergio Devecchi

Per nuove tecnologie nei quotidiani 14 miliardi dalla Cee

ROMA — La Cee [illegible]rà con un contributo di circa [illegible] 14,5 miliardi di lire al finanziamento [illegible] programmi di riqualificazione professionale che saranno realizzati nel triennio 1978-1979-1980 a complemento di investimento in tecnologie più [illegible] in 28 aziende italiane editrici e stampatrici di giornali [illegible]tidiani. Così ha comunicato alla Fieg il ministro del Lavoro, Vincenzo Scotti, dopo aver avuto le più ampie assicurazioni [illegible] proposito.

Il programma, che avrà un costo complessivo di circa 29 miliardi [illegible] lire, metà dei quali coperti dall'intervento del fondo sociale europeo, [illegible]vede la riqualificazione di 4.517 lavoratori poligrafici (3.589 operai e 928 impiegati) in tutti i reparti produttivi delle aziende tipografiche, cioè più del 30 per cento del totale degli operai e impiegati occupati nei quotidiani interessati.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Quelle lettere di Moro

Sono piovuti a Roma inviati speciali della stampa straniera. «Le rebondissement, il rilancio dell'affare Moro, mi spiega un collega francese catapultato qui dal suo giornale, [illegible] ridestato l'interesse sulle cose italiane». Sembra destino che l'Italia faccia notizia soltanto nel momento della truculenza, come se altro non sapessimo offrire, alla curiosità del mondo all'infuori della morte di [illegible] Papa, beninteso. Siamo oggetto di un interesse particolare in quanto produttori di meraviglie inesplicabili, e sembra che il destino nazionale non ci consenta altre possibilità.

Abbiamo Craxi che si sforza [illegible] inventare un'altra immagine del suo partito, mostrandolo più socialdemocratico, meglio allineato con i partiti analoghi della Germania Federale, dei Paesi scandinavi, della Gran Bretagna, ma gli stranieri se ne occupano fino ad un certo punto. C'era stato anche Saragat che si era un tempo adoperato nella medesima impresa, e i colleghi stranieri [illegible] venuti a domandare se Craxi [illegible] Saragat non abbiano adesso raggiunto un accordo: «Hanno deciso di rifondersi insieme?». Per carità, di rifusione non si parla, per il momento almeno; fra comunisti e socialdemocratici l'onorevole Craxi sta prefiggendosi [illegible] terza via, del tutto autonoma.

E' un po' difficile spiegare agli stranieri quelle che sono le nostre complicazioni: Craxi vorrebbe un eurosocialismo italiano che da una parte superi il pci e dall'altra il psdi. «E' più a sinistra [illegible] più a destra del psdi?», vorrebbero sapere i colleghi stranieri. Domandano inoltre se i [illegible] riferimenti a Proudhon [illegible] inseriscono nel corso di una rielaborazione ideologica del socialismo italiano: «[illegible] sono [illegible] precedenti culturali, studi e dibattiti?». E' più probabile che si tratti di una folgorazione subitanea, se non di un'ammirevole [illegible] provvisazione, e i miei interlocutori forestieri ne prendono atto con apparente condiscendenza.

E' più difficile stabilire [illegible] nesso, che pure deve esistere, fra il nuovo corso del socialismo italiano ed il «rebondissement» dell'affare Moro. L'idea che [illegible] sono fatta gli stranieri coi quali parlo è che le lettere di Moro pubblicate in questi giorni erano finite nelle mani di Craxi e che Craxi ha deciso di gettarle in pasto alla curiosità degli italiani per secondare [illegible] sua manovra. Quale? L'interrogativo è perentorio e mi rendo conto che non riuscirei a sottrarmi a una risposta se [illegible] a prezzo di apparire [illegible] stesso invischiato in un complotto. «Una ragione deve pur esistere, o il signor Craxi è un irresponsabile».

Smentisco onestamente il corno dell'alternativa. Craxi è tutt'altro che un irresponsabile, è un qualcuno che agisce in vista di una certa strategia politica, e ripugna il pensiero che egli si serva di un cadavere eccellente come è quello [illegible] Moro [illegible] per arrivare a chi sa quali obiettivi politici. Ne parliamo a lungo, ma più va avanti [illegible] conversazione e più mi accorgo che sta aumentando la diffidenza degli interlocutori nei miei confronti. Io sarei, mi [illegible]bra che [illegible] pensino, un difensore d'ufficio [illegible] Craxi, se non un suo fautore. Cerco [illegible] scagionarmi dal sospetto, ma ho l'impressione di non riuscirci.

Pesano le confidenze di Craxi a Mitterrand, [illegible] occasione di un incontro nella sede dell'Internazionale socialista tenuta a Madrid la scorsa primavera, la storia del bagno di sangue [illegible] lui evocata, la [illegible] affermazione che fosse necessario fare qualcosa a fini umanitari. Mi si domanda se la famiglia Moro [illegible] sia per caso alle spalle di Craxi. Il regalo di un'auto blindata, il proposito di candidare la signora Eleonora alle elezioni del Parlamento europeo ed il giovane figlio Giovanni nelle liste socialiste secondo le notizie apparse [illegible] giornali, [illegible] elementi, questi, che dicono qualcosa?

Sono perplesso, imbarazzato. Mi rendo conto che gli affari italiani agli stranieri appaiono molto più semplici e chiari di quanto siano per noi. Quando si cerca una spiegazione logica [illegible] di certe faccende, le alternative a loro sembrano nette. [illegible] che forse non è, e che comunque noi non pretendiamo che siano. Il nostro stato d'animo, la nostra abitudine mentale, [illegible]no evidentemente qualcosa di meno lineare e rigoroso; abbiamo una vecchia assuefazione a rassegnarci a non sapere e a non capire; e nei casi politici concediamo [illegible] assai largo margine all'inesplicabile, come [illegible] la politica, le sue connessioni e i suoi intrighi fossero un campo naturalmente riservato alle speculazioni di chi [illegible] chi.

Debbo dire che l'ultima concessione riguardosa per [illegible] personalmente e per l'Italia in generale da parte dei miei amici e colleghi stranieri è stata [illegible] meraviglia. «E' mai possibile che vi [illegible] ridotti a questa condizione?», mi [illegible] difatti domandato da persone che non riuscivano ad accettare l'idea che in [illegible] Paese occidentale democratico e libero si potesse accettare una condizione del genere di quella che ci vien fatta; cioè di non avere il diritto ad essere informati, e di tollerare come ovvia l'ignoranza di quanto veramente è accaduto.

Io sospiravo, nelle [illegible] delle conversazioni, ma ero sempre richiamato alla considerazione che non è grave il fatto che la polizia e la magistratura inquirente [illegible] trovino a fronteggiare difficoltà non superabili. «Siamo anche noi nelle stesse condizioni», mi dicevano per confortarmi i colleghi francesi, tedeschi e inglesi. Il terrorismo è una brutta bestia, rare problemi di cui nessuno riesce a venire a capo, ma c'è dell'altro, ed è questo che sembra caratterizzare negativamente il caso italiano, e vale a dire [illegible] collusione fra la politica più o [illegible] ufficiale e gli atti criminosi. Chi li [illegible], a chi giovano?

Le reazioni al discorso del leader comunista a Genova

La Malfa: Berlinguer vuol rinunciare all'unità politica per l'emergenza?

ROMA — Berlinguer [illegible] deluso [illegible] Malfa, che pure è stato il leader politico che più si è esposto a favore di un ingresso del [illegible] nel [illegible]verno. Ma il discorso pronunciato a Genova dal segretario comunista è [illegible] duramente stigmatizzato dal presidente del partito repubblicano. Un discorso «rigidissimo dal punto di vista ideologico, ed esaltatorio della soppressione del sistema capitalistico», e dunque ha fatto crollare [illegible] speranze di chi — i repubblicani — avrebbe voluto che i comunisti e i socialisti italiani seguissero il «modello [illegible] azione delle sinistre occidentali» fautrici [illegible] una soluzione del problema di giustizia sociale all'interno del sistema capitalistico.

Già quest'esempio non fu seguito, ha detto La Malfa, quando l'Italia si accingeva a divenire una grande società industriale.

Le conclusioni di La Malfa sono foriere di molte nubi per [illegible] [illegible] politico italiano: se si rifiutano [illegible] vie percorse dalle altre sinistre occidentali, egli avverte, «si seguono impostazioni [illegible] confuse e contraddittorie da non poter dare, purtroppo, risultati diversi da quelli che l'Italia vive da molti anni. E dopo il dibattito ideologico (che ha mostrato incoerenza e confusione), sono ancor più difficili le vie che portano fuori dalla crisi. «Sicché — egli termina minacciosamente — anche la formula di unità delle forze politiche per fronteggiare l'emergenza sembra venir meno al [illegible] obiettivo. La sorte del piano Pandolfi sarà prova di questo».

I socialisti — stando alle dichiarazioni [illegible] Cicchitto, della direzione del partito — hanno accolto favorevolmente, del discorso di Berlinguer, il [illegible] pacato con cui si contestano alcune posizioni del psi, perché lascia sperare che in futuro il dibattito tra i due partiti [illegible] svolga in un clima diverso [illegible] quello di questi ultimi tempi. Ma per il resto, a parte alcuni elementi di critica che Berlinguer ha [illegible] al governo e alla gestione economica, i commenti socialisti [illegible] negativi.

«Nel discorso — dice Cicchitto — c'è [illegible] salto tra l'affermazione che è necessaria una trasformazione socialista in tempi rapidi e l'assenza di una indicazione programmatica coerente con questo esi[illegible] [illegible] poi: «Non si [illegible]sce come il pci intenda perseguire una via né socialdemocratica né sul modello dell'Urss».

Sono delusi anche i socialdemocratici: Berlinguer, scrive l'Umanità, non ha risposto agli interrogativi del dibattito ideologico e politico, ha dovuto pagare il prezzo dell'entusiasmo [illegible] folla presente. E' in seria difficoltà, e il [illegible] discorso lo dimostra.

E infine, i democristiani. La dc dedica al discorso [illegible] Berlinguer il fondo di [illegible]ne del *Popolo*. Berlinguer è stato «chiaro», vi si dice, e quanto ha detto dimostra «il permanere nel pci di una sostanziale rigidità ideologica». Egli non dice come superare il capitalismo «senza rompere tutte [illegible] strutture che in qualche modo qualificano in [illegible] democratico lo sviluppo [illegible] un Paese industrialmente avanzato». Non definisce l'ipotizzata [illegible] via» tra il modello sovietico e quello socialdemocratico.

La conclusione del *Popolo* coincide in buona misura con quella lamalfiana: il rischio della disputa ideologica, [illegible] il quotidiano della dc, è che [illegible] [illegible] inasprirsi «finisca per incidere sulla consistenza della politica di emergenza e sulla positività della linea [illegible] confronto che appare, allo stato delle cose, la sola praticabile».

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore [illegible] e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Farrero (presid.), Pierluigi Bartola, Secondino Rloffo

Copie stampate in fac-simile presso U.E.T. [illegible] via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. [illegible] DEL 4-4-1978

Vaticano: non previsto per ora un viaggio del Papa a Torino

CITTA' DEL VATICANO — Il portavoce pontificio padre Romeo Panciroli, circa l'ipotesi [illegible] un viaggio di Giovanni Paolo I a Torino per l'esposizione della Sindone, ha dichiarato: «In Vaticano [illegible] risulta che ci siano segni di preparazione [illegible] [illegible] viaggio del Papa a Torino».

Tale risposta [illegible] la prevedere, allo stato attuale, un viaggio [illegible] nuovo Papa.

(Segue da pagina 18)

Presidi, Insegnanti e Allievi dell'Istituto [illegible] partecipano [illegible] al dolore della prof. [illegible] Stafferi [illegible] per la perdita del papà [illegible]

Giovanni Stafferi

— Torino, 19 settembre 1978.

[illegible]

Nino Morino

— Genova, 19 [illegible] 1978.

RINGRAZIAMENTI

Per

Brunella Colangelo

[illegible]

— Torino, 19 settembre 1978.

[illegible] ringraziano commossi gli amici che hanno partecipato al loro dolore per la perdita dell'amato [illegible]

Emanuele Gayet

[illegible]

— Moncalieri, 19 settembre 1978.

I familiari di

Virginia Costamagna

[illegible]

— Torino, 19 settembre 1978.

[illegible]

Rosalba Todisco in Bellino

[illegible]

— [illegible], 19 settembre 1978.

[illegible]

Michela Chiaudrero

[illegible]

— Torino, 19 settembre 1978.

ANNIVERSARI

1974 — 1978

Carlo Piacenza

[illegible]

1974 — 1978

Carlo Piacenza

Sempre [illegible]

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Ravinetto

La famiglia lo ricorda [illegible] Messa di suffragio sarà celebrata il 20 settembre ore 18.30 [illegible] chiesa [illegible] via [illegible] 21

— Torino, 19 settembre 1978.

La famiglia ed i Colleghi [illegible] ricordano il

rag. Pietro Gambino

nel [illegible] della scomparsa. Messa in suffragio il 21 settembre alle 18 nella chiesa [illegible]

— Torino, 19 settembre 1978.

19-9-1967 — 19-9-1978

prof. Silvio Clerici

[illegible] la moglie, i figli ed i parenti [illegible]

— Roma, 19 settembre 1978.

20-9-1976 — 20-9-1978

Giovanni Castelli

I familiari lo ricordano. S. Messa il 20 settembre 1978 ore [illegible] [illegible]

IX ANNIVERSARIO

Lydia Sardo in Balla

[illegible]

— Genova, 19 settembre 1978.

1971 — 1978

Angela Alessio in Daniele

Il marito Franco e mamma la ricordano con immutato affetto.

1974 — 1978

Luigi Pejrani

La sua famiglia il ricorda

— Torino, 19 settembre 1978.

1976 — 1978

cav. Luigi Fontanelli

Vive sempre nel ricordo dei suoi cari

1976 — 1978

Giorgio Buttino

[illegible] due anni

ECONOMICI

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

Ville, app., per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

Per direttissima, davanti ai giudici di Milano

Alunni oggi processato per l'arsenale di armi

Ieri il brigatista ha parlato con i difensori - In carcere gli sono stati contestati gli ordini di cattura per l'assassinio dell'avvocato Croce [illegible] per la strage di via Fani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — A sei giorni dal suo arresto, nel covo-arsenale di via Negroli, questa mattina Corrado Alunni compare — per direttissima — davanti [illegible] giudici del tribunale, [illegible] rispondere della detenzione delle 14 pistole, dei 7 fucili, dei due mitra, dei proiettili e dell'esplosivo che la polizia gli ha sequestrato. L'impegno dei suoi difensori, Zezza e Cappelli, è [illegible] far sì che la condanna, inevitabile per l'evidenza dei fatti, [illegible] sia [illegible]plare, ma giusto.

In previsione del processo, gli avvocati hanno ottenuto un primo colloquio con il cliente, nel pomeriggio di [illegible] al carcere di San Vittore. Lo hanno trovato «non certo allegro», come hanno precisato, ma «sereno». Sembra che su Alunni non abbia pesato questa settimana di isolamento. «Non ha vestiti, non ha soldi, non ha nemmeno [illegible] penna», ha detto l'avvocato Cappelli, «ma non ha [illegible] sollevato la questione dei di[illegible] che sta patendo».

Si è [illegible] saputo che, in carcere, sono stati notificati ad Alunni i mandati di cattura emessi nei suoi confronti dalla magistratura di Torino (per l'uccisione dell'avv. Fulvio Croce), di Roma (per la vicenda Moro e la strage di via Fani) e di Milano (relativamente [illegible] scoperta del covo di Pavia nel quale fu arrestato Fabrizio Pelli).

Marina Zoni, l'insegnante di francese bloccata mentre suonava alla porta di Alunni, che andava a trovare, è stata interrogata nel carcere di [illegible]sciù. Il suo difensore, avvocato Giulia Zambolo, ha [illegible]to che la giovane è «prostrata» anche perché si dichiara estranea alla vicenda. Come già aveva fatto in [illegible]denza, si è avvalsa della facoltà concessa dalla legge e non ha voluto rispondere alle contestazioni del giudice inquirente.

Marina Zoni che la Digos ha denunciato con Alunni per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, [illegible] comparirà in tribunale assieme al terrorista per rispondere di detenzione di armi. Questo è stato spiegato alla Procura: mentre per l'uomo ci sono prove, per la ragazza solo indizi. «Le prove le stiamo ancora cercando: la legge consente di evitare il rito direttissimo, quando siano necessarie speciali indagini».

I magistrati ieri, hanno ammesso ufficialmente l'esistenza di Maria Alberani, arrestata per reticenza fin dalle prime battute dell'inchiesta. Ieri al palazzo di Giustizia sono arrivati da Bologna i genitori della ragazza. Il padre Antonio, primario tisiologo e [illegible]sigliere di zona per il pedi, e la madre Concetta, piccola ma battagliera, erano alla ricerca della figlia della quale pareva che nessuno sapesse niente. Solo dopo vari tentativi, andati a vuoto, sono riusciti a sapere [illegible] la [illegible] è rinchiusa nel carcere di Cremona. I coniugi Alberani sono partiti per Cremona accompagnati dall'avv. Giancar[illegible] (già difensore dell'editore Giovanni Ventura, [illegible] processo a Catanzaro) per fare [illegible] alla figlia [illegible] meno qualche genere di conforto. Ma alla giovane, rinchiusa con [illegible] stessi abiti da quattro giorni, [illegible] riusciti a far arrivare neppure la biancheria [illegible] ricambio. La direzione [illegible] carcere ha soltanto preso in consegna un po' di denaro per la [illegible] ma ha respinto tutto il resto, anche la frutta. «Per disposizioni ministeriali» è stata [illegible] risposta.

Finalmente, dunque, su questa ragazza bolognese le maglie [illegible] riserbo [illegible] sono allentate. Come già accennato [illegible] giorni scorsi, la Alberani è entrata nell'inchiesta per una lettera trovata nel [illegible]o di Alunni. «Se hai bisogno di me — scriveva — chiama Mary a Bologna a questo [illegible]ro...». Il numero era quello [illegible] scuola in cui Maria Alberani, laureata in scienze politiche, lavora [illegible] qualche tempo, [illegible] applicata di [illegible]teria.

Trovata la lettera, l'inchiesta si è spostata a Bologna dove la Alberani è stata sentita come testimone. Le hanno anche perquisito l'abitazione, senza risultato. Poi hanno spiegato ai genitori che doveva andare a Milano per essere sentita dai magistrati, ma [illegible] c'era [illegible]. Poche ore e sarebbe ritornata. Invece i giudici milanesi non hanno creduto [illegible] che sosteneva di non sapere nulla della lettera, di non conoscere Alunni e [illegible]pure il firmatario di quelle poche righe che, [illegible] l'altro, si sarebbe siglato con uno pseudonimo.

E' stato invece escluso che a Mary gli inquirenti siano arrivati perché la giovane era in [illegible] Marzia [illegible], condannata a [illegible] anni per la [illegible] di Argelato (Bologna) in cui fu ucciso il sottufficiale dei carabinieri Siro Lombardini. [illegible] Lolli è latitante. [illegible] è stabilita da tempo in Svizzera.

Continua intanto la polemica sulla fuga di notizie [illegible] ha caratterizzato la prima fase dell'inchiesta [illegible] Corrado Alunni. La magist[illegible] milanese appare sempre seccata dalle indiscrezioni comparse che avrebbero compromesso un'operazione a raggio molto più vasto. L'annuncio che al Viminale è stata aperta una inchiesta interna sull'episodio non ha impressionato i dirigenti [illegible] Procura, che stan[illegible] vagliando la possibilità di aprire a loro volta una indagine penale per rintracciare i responsabili [illegible] indiscrezioni. L'irritazione è ancora notevole tanto che un giovane sostituto, forse lasciandosi un po' trascinare dalla polemica afferma: «Quando succedono queste cose non si può parlare [illegible] di stupidità. E' [illegible]».

Marzio Fabbri

Alunni è stato riconosciuto da un testimone

Il brigatista e Marina Zoni erano in vacanza a Tropea?

Con la coppia c'era anche la bambina della donna - La Digos sospetta che il terrorista abbia partecipato [illegible] un "vertice" nazionale fra i Br

ROMA — Un piccolo appartamento in una villetta vicino a Tropea, in Calabria, sul mar Tirreno. Nei pressi di Capo Vaticano, paradiso turistico affollato [illegible] centinaia di giovani abbronzati e famigliole [illegible] bambini, Corrado Alunni ha trascorso il mese d'agosto, trentun giorni esatti. A riconoscere Alunni [illegible] «il turista della porta accanto» sarebbe [illegible] professionista fiorentino che nei giorni scorsi si è recato alla Digos ed ha raccontato i [illegible] sospetti: Alunni — ha detto — viveva proprio nella stanza di fronte alla sua e con lui c'era una ragazza. E' Marina Zoni, l'insegnante fermata a Milano mercoledì scorso, mentre entrava nella casa di via Negroli. E' stata la sua foto pubblicata dai giornali a far ricordare [illegible] professionista «la coppia delle [illegible]».

La testimonianza ha trovato un riscontro preciso: la proprietaria della villetta, dove Alunni aveva affittato la stanza avrebbe consegnato alla Digos le ricevute rilasciate al suo cliente per il pagamento. Si ignora se il nome falso con il quale Alunni ha trascorso le vacanze sul [illegible] della «Costa Viola» sia quello di Massimo Turicchia con il quale viveva a Milano, o se, da turista, ne [illegible] usato un altro. Probabilmente se la [illegible] Marina Zoni lo [illegible] con il nome di «Federico» o «zio Federico» lo chiamava la figlioletta della ragazza, tamalila, Alunni [illegible] è nascosto [illegible]si. La piccola — ha raccontato il testimone — giocava sempre con la mia bambina.

Marina Zoni

Fino a questo momento il riscontro sul luogo e sulla casa di Capo Vaticano non hanno dato la sicurezza che Alunni sia proprio il giovane riconosciuto [illegible] professionista fiorentino attraverso le fotografie. Saranno i confronti con la proprietaria della villetta [illegible] Capo Vaticano e con il testimone a da[illegible] la [illegible] della [illegible] identità dei «turisti al disopra di ogni sospetto». Per le indagini potrà rivelarsi determinante aver accertato dove Alunni trascorse il [illegible] di agosto. Più volte, nelle scorse settimane si è fatto [illegible] ad una [illegible] di «convegno» che i numerosi gruppetti che teorizzano la «lotta armata» avrebbero tenuto durante l'estate.

E' anche stato detto che «l'incontro», organizzato a livello nazionale, sia stato più ristretto: tra [illegible] colonne bierre e basta, con in più qualche osservatore di «Prima Linea». Corrado Alunni era tra questi? Oppure il mese di vacanza sulla Costa Viola era solo il tentativo di «evasione» di [illegible] latitante dalla routine della clandestinità?

Sulla Costa Viola, tra Tropea e Capo Vaticano sono in corso minuziosi accertamenti: si tenta di setacciare per quanto possibile, le identità di tutti quanti hanno trascorso l'agosto nelle decine di campings nella zona, nelle stanze d'affitto e nell[illegible]oni e negli alberghi.

s. m.

Curioso equivoco a Milano

La moglie è viva lui è in arresto per uxoricidio

La donna era rimasta soltanto ferita e il marito era ricercato per tentato omicidio

Milano. Maria Salvo. [illegible] donna creduta morta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Un uomo arrestato, la sua foto sui giornali, i titoli «Ha ucciso la moglie a coltellate». E il giorno dopo la «vittima» che si presenta in questura: non morta, evidentemente, ma — così ha detto — in buona salute e «pronta a ritornare con lui». Una storia, questa, da romanzo giallo-rosa, se non fosse per il contesto sociale [illegible] violenza e squallore che le sta dietro.

Tutto comincia sabato scorso, ad un posteggio di viale Melchiorre Gioia a Milano. Una pattuglia della volante vede un'auto sistemata male, in modo da impedire il passaggio. Gli agenti si avvicinano al [illegible]datore, al [illegible], e lo invitano a spostare la vettura. Ma questi, vedendoli, innesta la marcia e parte a tutta velocità. La pattuglia lo insegue: [illegible]afori rossi, strade contromano: alla fine lo blocca. L'uomo si giustifica: «Non avevo la patente», ma una volta in questura si scopre che è un ricercato. Si chiama Guido Negro, 35 anni: su di lui pende un mandato di cattura per tentato omicidio nei confronti della moglie.

La notizia dell'arresto in questura si diffonde, arriva ai cronisti e nel passaggio della voce da una stanza all'altra, il tentato omicida diventa un uxoricida in piena regola. Il 22 aprile accoltellò la moglie nel loro appartamento di corso Como (e questo è vero) e dopo 30 giorni la donna morì (e questo non è vero affatto): così domenica appare la notizia sui giornali, con tanto [illegible] foto di Guido Negro e titolo «Preso l'assassino».

I giornali, però, li legge anche la «vittima», Maria Salvo, [illegible] anni. Vede i titoli, la foto, si presenta in questura e nella redazione di un quotidiano. Vuol far sapere a tutti la verità: che è viva, che suo marito, è [illegible] le ha fatto del male, ma che adesso sta bene ed è disposta a to[illegible] con lui.

E qui viene fuori l'altra storia, certo meno buffa di quella provocata dal gioco degli equivoci tra cronisti e questura: la storia di Maria Salvo che, se non è morta, vittima lo è sul serio.

Quan[illegible] arriva a Milano dal suo paese delle Puglie, nel '66, ha 19 anni, tre figli e un matrimonio fallito alle spalle. Cerca lavoro: cameriera, [illegible], operaia. «Mille mestieri — racconta — ma sempre onesti». E cerca anche [illegible] ricostituirsi una famiglia. Si mette insieme ad un giovane, ma i loro rapporti presto si deteriorano. Lui è geloso, violento. Nel '72, durante una lite, arriva addirittura a spararle un colpo di pistola. Maria Salvo va all'ospedale, guarisce. Poi, tramite [illegible] fratello, conosce Guido Negro: lui è in [illegible]re, a Saluzzo, per furti e rapine, ma la pena sta finendo e può godere di qualche li[illegible].

Finalmente, quando il marito esce dal carcere, Maria Salvo crede di potersi costruire una vita serena. Ha pure un bambino dal suo nuovo compagno. Ma le speranze si scontrano con la realtà. Lui non trova lavoro, è lei a mantenere tutti: se stessa, il marito e quattro figli, «in fabbrica mattina e pomeriggio, la sera a casa, una vita difficile», racconta.

E [illegible] questo, dal marito, viene ancora ripagata con la violenza: è geloso, ossessivo: la tormenta, la picchia e, la sera [illegible] 22 aprile, prende in mano un [illegible] e la ferisce. E lei, dopo tutto questo, quando legge sui giornali che lo hanno arrestato, [illegible] prima cosa [illegible] fare sapere che lo ama e lo perdona. Spera ancora di rifarsi una vita, e per lei questo significa una famiglia e un marito.

s. mz.

Confermate le rivelazioni di Mitterrand

Craxi: proposi lo scambio per la vita di Aldo Moro

Il segretario [illegible] psi [illegible] spiegato che si trattò di una "ipotesi della quale si discusse in diverse sedi"

ROMA — La libertà di Moro in cambio di quella di un detenuto politico: questa la soluzione suggerita e appoggiata [illegible] socialisti, durante la prigionia del presidente democristiano. Lo ha detto ieri Craxi, per sgomberare il campo dalle «continue polemiche» [illegible] vicenda Moro. [illegible] questo caso Mitterrand, che aveva interpretato alcune frasi di Craxi «in modo [illegible]stivo», [illegible] riportato [illegible]mente il pensiero del segre[illegible] del [illegible].

«[illegible] resto — spiega Craxi — non si [illegible] affatto di una confidenza. Era un'ipotesi — chiarisce — della quale si discusse a lungo in diverse sedi. Dopo l'assassinio [illegible] Moro, in una riunione del Comitato centrale, il psi espose ampiamente le ragioni e il fondamento della propria iniziativa». Nulla in contrario, se ciò sarà utile, a riaprire la discussione: i [illegible]ialisti [illegible] pronti ad intervenire. «Anche nel momento della divisione più aspra — ricorda Craxi — abbiamo sempre seguito una linea [illegible] prudenza e di responsabilità, giac[illegible] guardavamo alle difficoltà del Paese e all'insieme dei suoi problemi. Avvertivamo, come [illegible]vertiamo, i rischi di una simile polemica. In que[illegible] giorni perciò ci siamo riarmati di pazienza anche di fronte alle più scoperte provocazioni».

Oltre al chiarimento del [illegible]gretario socialista — una dichiarazione che potrebbe riattizzare la polemica [illegible] caso — è da registrare la replica [illegible] Fanfani e Ingrao al direttore dell'Europeo Giovanni Valentini che li aveva solle[illegible] ad aprire un'inchiesta. Il regolamento delle due assemblee, sottolineano Ingrao e Fanfani, è esplicito: non spetta [illegible] presidenti della Ca[illegible] e del Senato promuovere inchieste parlamentari. E' loro compito avviare le procedure previste qualora vengano formulate le richieste prescritte. Fanfani e Ingrao concordano sulla necessità di fare piena luce sulla tragica vicenda Moro, ma come presidenti di Palazzo Madama e Montecitorio non possono compiere atti che, in un senso o nell'altro, potrebbero influenzare il cammino di un'eventuale proposta di indagine.

«Il presidente del Senato — dice Fanfani — non ha alcun potere d'iniziativa. In dibattiti in aula — ricorda — alcuni senatori manifestarono l'intento di richiedere una commissione d'inchiesta [illegible] rapimento e l'uccisione di Moro. Ma quegli annunci non si sono fino ad oggi tradotti in documenti regolamentari».

Ingrao, dopo [illegible] ricordato che una [illegible] proposta di inchiesta «deve seguire le regole tipiche dei progetti di legge», scrive che ciò [illegible] significa indifferenza o [illegible] rispetto all'ansia, alle attese, ai drammatici interrogativi che l'assassinio di Moro suscita negli animi. La democrazia italiana — prosegue — ha già sofferto molto per il [illegible] amaro che è rimasto su altri crimini, su altre trame. Dobbiamo impedire che questa offesa e questo danno si ripetano».

Giuseppe Fedi

Il presidente della Confindustria denuncia 212 milioni

Guido Carli e il musicista Morricone sono i più alti contribuenti di Roma

L'ex presidente Leone 16 milioni [illegible] moglie 639.000 lire - Andreotti 33 milioni, Berlinguer 5 e Fellini otto [illegible] - Il principe Torlonia ha denunciato un passivo di [illegible] milioni

ROMA — Il musicista Morricone e l'ex governatore della Banca d'Italia e attualmente presidente della Confindustria Guido Carli sono [illegible] personalità [illegible] hanno dichiarato il più alto reddito netto imponibile per il 1976: rispettivamente 212 milioni e [illegible] milioni.

Negli uffici della ripartizione tributi del Comune [illegible] Roma, in via del Teatro Marcello, sono da ieri a disposizione [illegible] pubblico, raccolti in [illegible]vanta volumi, i nomi dei contribuenti romani con il relativo [illegible] imponibile per il 1976.

Con Morricone [illegible] Carli numerosi sono gli esponenti del mondo della finanza, della politica, dell'economia.

L'ex-presidente della Repubblica Giovanni Leone ha dichiarato un imponibile di sedici milioni, mentre la moglie Vittoria Michitto ha denunciato 639 mila lire. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha dichiarato un imponibile di 33 milioni, il segretario del pci Enrico Berlinguer poco più di cinque milioni, il presidente del pri Ugo La Malfa sedici milioni, il sindaco di Roma Carlo Giulio Argan 55 milioni, l'assessore ai tributi del Comune di Roma Ugo V[illegible] ha dichiarato quasi cinque milioni.

I due più noti sindacalisti residenti a Roma, Luciano Lama e Bruno Storti, hanno dichiarato rispettivamente poco più di sette milioni e oltre 25 milioni di lire.

Fra i [illegible] nomi di Renato Armellini (35 milioni), Gaetano Anzalone (quattro milioni), i fratelli Alfio e Alvaro Marchini (31 e 39 milioni), Fortunato Federi[illegible] (183 milioni), i fratelli Francesco e Gaetano Caltagirone (rispettivamente trenta e sessantaquattro milioni), Mario Genghini il quale ha denunciato [illegible] passivo [illegible] milioni ricavato dalla differenza [illegible] il [illegible] lordo e quello [illegible]. Anche Umberto Lenzini, presidente della «Lazio», ha dichiarato un passivo di ventun milioni; i [illegible] Angelo e Fernando Piperno rispettivamente 49 e 45 milioni, anche Carlo Francisci (il costruttore recentemente [illegible]pito e rilasciato dietro [illegible] pagamento di un forte riscatto), ha dichiarato un passivo [illegible] milioni.

Fra gli industriali e gli operatori economici romani si trovano i nomi dei fratelli Giovanni e Pasquale Alfbrandi (industria casearia) i quali hanno dichiarato un imponibile rispettivamente di 15 e 24 milioni. [illegible] Bulgari (14 milioni), [illegible] Crociani (Vexon), anch'esso rapito [illegible] tempo, 24 milioni; il concessionario di automobili Giovanni Collina (sette milioni e mezzo). [illegible] Palma (Squibb) 27 milioni.

Il presidente degli industriali poligrafici Antonio Abete ha dichiarato un imponibile di quasi trenta milioni; il titolare delle autolinee Zeppieri, Pietro, che [illegible] 1974 aveva dichiarato un imponibile di 9 milioni e mezzo, per il 1976 non risulta fra i contribuenti.

Fra i nomi dell'aristocrazia romana figurano il principe Alessandro Torlonia con un passivo di 54 milioni; il principe Francesco Aldobrandini [illegible] un imponibile di poco più di quattro milioni; Anna Maria Torlonia [illegible] passivo di 73 milioni.

Fra i professionisti l'avvocato Giuliano Vassalli (poco più di 22 milioni) e l'avvocato Adolfo Gatti (quasi sessanta milioni); il prof. Mario Spallone (28 milioni).

Il pittore Giorgio De Chirico ha dichiarato un imponibile di 10 milioni e mezzo; l'ex presidente della Finmare (attualmente latitante perché implicato nell'affare Lockheed) Camillo Crociani ha dichiarato 53 milioni e mezzo, l'industriale cinematografico Giovanni Amati 101 milioni.

Nel mondo del cinema e della canzone in testa alla graduatoria c'è Monica Vitti (all'anagrafe Maria Luisa Ceciarelli) che ha denunciato un imponibile di 103 milioni; Mario Girotti (in arte Terence Hill), interprete di molti western all'italiana, 71 milioni; Federico Fellini (otto e mezzo, come il titolo del suo film); Marcello Mastroianni (quasi quaranta milioni); Renato Rascel (21 milioni); Domenico Modugno (30 milioni); Claudio Villa (tre milioni); Johnny Dorelli (14 milioni); Philippe Leroy (17 milioni), Ezio Radaelli (4 milioni), mentre il produttore cinematografico Franco Cristaldi ha denunciato un passivo di quattro milioni di lire.

Evitabile lo sciopero domani in ospedale?

ROMA — E' possibile una revoca [illegible] sciopero di 24 ore annunciato per domani dalla Federazione lavoratori ospedalieri: tutto dipende da un incontro iniziatosi ieri sera e protrattosi nella notte, fra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della pubblica amministrazione, [illegible] Bio, e i rappresentanti [illegible] sindacati. Si tratta di una «verifica» che precede la riunione ufficiale fra organizzazioni dei lavoratori ed esecutivo, fissata per domani, giorno stesso dell'agitazione.

Non vi sono per il momento elementi che possano far sperare in una cancellazione degli scioperi già annunciati nel settore del trasporto aereo. La ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto del personale di volo non ha ancora una data precisa. Restano perciò confermati i «blocchi» di 24 ore proclamati dalla Fulat (Federazione unitaria) per il 22 ed il 29 settembre, nonché quelli di 24 ore degli aderenti all'Anpav (assistenti autonomi), sempre per il 29 settembre. Queste agitazioni si riferiscono alle compagnie Alitalia ed Ati; il 22 settembre sciopereranno per dodici ore anche gli assistenti Anpav che operano su Itavia e Alisarda.

La prima decade di ottobre sarà caratterizzata da una serie di agitazioni nelle scuole di ogni ordine e grado, dalla materna all'università, a opera degli aderenti allo Snals (sindacato autonomo).

Lasciando un vuoto incolmabile [illegible] mancato [illegible]

dott. Carlo Corsi

[illegible]

dott. Carlo Corsi

— Torino, 18 settembre 1978.

Contessa Camilla Prunas-Tola Arnaud [illegible] San Salvatore Filippi [illegible] Baldissero

Dama d'On. e Dev. del S.M.O.M.

— Villafranca, 18 settembre 1978.

geom. Giovanni Perello

— Torino, 18 settembre 1978.

Ugo Motta — Anna Maria Zoppo Motta — Teresa Pirozzi Zoppo

— Vinovo, 18 settembre 1978.

Anna e Ugo Motta

— Torino, 18 settembre 1978.

Giulia Cajumi Benissone

— Sanremo, 17 settembre 1978.

Umberto Paradisi

— Torino, 18 settembre 1978.

Giuseppina Daperno ved. Mezzano

— Trofarello, 18 settembre 1978.

Improvvisamente è mancato

Paolo Franco Ratti

— Torino, 17 settembre 1978.

Improvvisamente è scomparso

Angelo Di Nunno

— Torino, 18 settembre 1978.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bellagarda

— Torino, 18 settembre 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Marocco

— Cervesio d'Alba, 18 settembre [illegible]

N. D.

[illegible] Luisa De Filippis

— Napoli, 18 settembre 1978.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Bestente ved. Bestente

— Torino, 17 settembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, in Loano,

Francesco Cavallero

— Loano, 18 settembre 1978.

E' serenamente mancata

Maria Cugliero

— Valle Ceppi, 18 settembre 1978.

E' mancato

Mario Dardanelli

— Torino, 18 settembre 1978.

E' mancato

Vittorio Vacca

— Brandizzo, 18 settembre 1978.

(Continua a pag. 18)

Per direttissima, davanti ai giudici di Milano

Alunni oggi processato per l'arsenale di armi

Ieri il brigatista ha parlato con i difensori - In [illegible] gli sono stati contestati gli ordini di cattura per l'assassinio dell'avvocato Croce e per la strage di via Fani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — A sei giorni dal suo arresto, nel covo-arsenale di via Negroli, questa mattina Corrado Alunni [illegible] — per direttissima — davanti ai giudici del tribunale, [illegible] rispondere della detenzione delle 14 pistole, dei 6 fucili, dei due mitra, dei proiettili e dell'esplosivo che la polizia gli ha sequestrato. L'impegno dei suoi difensori, [illegible] e Cappelli, è di far sì che la condanna, inevitabile per l'evidenza dei fatti, non sia «esemplare», ma giusta.

In previsione del processo, gli avvocati hanno ottenuto un primo colloquio con il cliente, nel pomeriggio di ieri al carcere di San Vittore. Lo hanno trovato «non certo allegro», come hanno precisato, [illegible]. Sembra che su Alunni non abbia pesato questa settimana di isolamento. «Non ha pestili, non ha soldi, [illegible] ha [illegible] penna», ha detto l'avvocato Cappelli, «ma non ha neppure sollevato la questione [illegible] dire che sia pateador».

Si è anche saputo che, in carcere, sono [illegible] notificati ad Alunni i mandati di cattura emessi nei suoi confronti dalla [illegible] di Torino (per l'uccisione dell'avv. Fulvio Croce), di Roma (per la vicenda Moro e la strage di via Fani) e di Milano (relativamente alla scoperta del covo di Pavia nel quale fu arrestato Fabrizio Pelli).

Marina Zoni, l'insegnante di francese bloccata [illegible] suonava alla porta di Alunni, che andava a trovare, è stata interrogata nel carcere di [illegible]. Il suo difensore, avvocato Giulia Zambolo, ha detto che la giovane è «prostrata», anche perché si dichiara estranea alla vicenda. Come già aveva fatto in precedenza, si è avvalsa della facoltà concessa dalla legge e non ha voluto rispondere alle contestazioni del giudice inquirente.

Marina Zoni che la Digos ha denunciato con Alunni per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, non comparirà in tribunale assieme al terrorista per rispondere di detenzione di armi. Questo è stato spiegato alla Procura; [illegible] per l'uomo ci sono prove, per la ragazza solo indizi. «Le prove le stiamo ancora cercando: la legge consente di saltare il rito direttissimo, quando siano necessarie speciali indagini».

I magistrati ieri, hanno ammesso ufficialmente [illegible] di Maria Alberani, arrestata per reticenza fin dalle prime battute dell'inchiesta. Ieri al palazzo di Giustizia sono arrivati da Bologna i genitori della ragazza. Il padre Antonio, primario tisiologo e consigliere di zona per il pci, e la madre Concetta, piccola ma battagliera, erano alla ricerca della figlia della quale pareva che nessuno sapesse niente. Solo dopo vari tentativi, andati a vuoto, sono riusciti a sapere che la ragazza è rinchiusa nel carcere di Cremona. I coniugi Alberani sono partiti per Cremona, accompagnati dall'avv. Giancarlo Ghidoni (già difensore dell'editore Giovanni Ventura, sotto processo a Catanzaro) [illegible] fare [illegible] figlia almeno qualche [illegible] di conforto. Ma alla giovane, rinchiusa con gli stessi abiti da quattro giorni, [illegible] sono riusciti a far arrivare neppure la biancheria di ricambio. La direzione del carcere ha soltanto preso in consegna un po' di denaro per la ragazza, ma ha respinto tutto il resto, anche la frutta. «Per disposizioni ministeriali» è [illegible] la risposta.

Finalmente, dunque, su questa ragazza bolognese le maglie del riserbo si sono allentate. Come [illegible] nei giorni scorsi, la Alberani è entrata nell'inchiesta per una lettera trovata nel [illegible] di Alunni. «Se hai bisogno di me — scriveva — chiama Mary a Bologna a questo numero...». Il numero [illegible] quello della scuola in cui Maria Alberani, laureata in scienze politiche, lavora da qualche [illegible] po, come applicata di segreteria.

Trovata la lettera, l'inchiesta si è spostata a Bologna dove la Alberani è stata sentita [illegible] testimone. Le hanno anche perquisito l'abitazione, senza risultato. Poi hanno spiegato ai genitori che doveva andare a Milano per [illegible] sentita dai magistrati, ma non c'era da preoccuparsi. Poche ore e sarebbe ritornata. Invece i giudici milanesi non hanno creduto alla [illegible] che sosteneva di non sapere nulla della lettera, di [illegible] Alunni e [illegible] pure il firmatario di quelle poche righe che, tra l'altro, si sarebbe siglato con [illegible] pseudonimo.

E' stato invece escluso che a Mary gli inquirenti siano arrivati perché la giovane era [illegible] Lelli, condannata a [illegible] anni per la rapina di Argelato (Bologna) in cui fu ucciso il sottufficiale dei carabinieri Siro Lombardini. La Lelli è latitante. [illegible] è stabilita da tempo in Svizzera.

Continua intanto la polemica sulla fuga di notizie che ha caratterizzato la prima fase dell'inchiesta su Corrado Alunni. La magistratura milanese appare sempre seccata dalle indiscrezioni romane che avrebbero compromesso un'operazione e raggio molto più vasto. L'annuncio che al Viminale è stata aperta una inchiesta interna sull'episodio non ha impressionato i dirigenti della Procura, che stanno sempre vagliando la possibilità di aprire a loro volta [illegible] indagine penale per rintracciare i responsabili delle indiscrezioni. L'irritazione è ancora notevole tanto che [illegible] giovane sostituto, forse lasciandosi un po' trascinare dalla polemica afferma: «Quando succedono queste cose non si può parlare solo di stupidità. E' malafede».

Marzio Fabbri

Alunni è stato riconosciuto da un testimone

Il brigatista e Marina Zoni erano in vacanza a Tropea?

Con la coppia c'era anche la bambina della donna - La Digos sospetta che il terrorista abbia partecipato ad un "vertice" nazionale fra i Br

ROMA — Un piccolo appartamento in una villetta vicino a Tropea, in Calabria, sul mar Tirreno. Nei pressi di Capo Vaticano, paradiso turistico affollato di centinaia di giovani abbronzati e famigliole con bambini, Corrado Alunni ha trascorso il mese d'agosto, trentun giorni esatti. A riconoscere Alunni come «il turista della porta accanto» sarebbe stato un professionista fiorentino che nei giorni scorsi si è recato alla Digos ed ha raccontato i suoi sospetti; Alunni — ha detto — viveva proprio nella stanza di fronte alla sua e con lui c'era una ragazza. E' Marina Zoni, l'insegnante fermata a Milano mercoledì scorso, mentre entrava nella casa di via Negroli. E' stata la sua foto pubblicata dai giornali a far ricordare al professionista «la coppia delle vacanze».

Marina Zoni

La testimonianza ha trovato un riscontro preciso: la proprietaria della villetta, dove Alunni aveva affittato la stanza, avrebbe consegnato alla Digos le ricevute rilasciate al suo cliente per il pagamento. Si ignora se il nome falso con il quale Alunni ha trascorso le vacanze sul mare della «Costa Viola» sia quello di Massimo Turicchia con il quale viveva a Milano, o se, da turista, ne abbia usato un altro. Probabilmente la stessa Marina Zoni lo conosceva con il nome di «Federico» e «zio Federico» lo chiamava la figlioletta della ragazza, famalia, Alunni si è nascosto così. La piccola — ha raccontato il testimone — giocava sempre con la mia bambina.

Fino a questo momento il riscontro sul luogo e sulla casa di Capo Vaticano non ha dato la sicurezza che Alunni sia proprio il giovane riconosciuto dal professionista fiorentino attraverso le fotografie. Saranno i confronti [illegible] la proprietaria della villetta di Capo Vaticano e con il testimone a dare la certezza della [illegible] identità del «turista al disopra di ogni sospetto». Per le indagini potrà rivelarsi determinante aver accertato dove Alunni trascorse il mese di agosto. Più volte, nelle [illegible] settimane si è fatto cenno ad una sorta di «convegno» che i numerosi gruppetti che teorizzano la «lotta armata» avrebbero [illegible] durante l'estate.

E' anche stato detto che «l'incontro», organizzato a livello nazionale, sia stato più ristretto: tra le colonne bierre e basta, con in più qualche [illegible] di «Prima Linea». Corrado Alunni era tra questi? Oppure il mese di vacanza sulla Costa Viola era solo il tentativo di «evasione» di un latitante dalla routine della clandestinità?

Sulla Costa Viola, tra Tropea e Capo Vaticano sono in corso minuziosi accertamenti: si tenta di selezionare per quanto possibile, le identità di tutti quanti hanno trascorso l'agosto nella decina di campings della zona, nelle stanze d'affitto e nelle pensioni e negli alberghi.

s. m.

Curioso equivoco a Milano

La moglie è viva lui è in arresto per uxoricidio

La donna era rimasta soltanto ferita - Il marito era ricercato per tentato omicidio

Milano. Maria Salvo, la donna creduta morta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Un [illegible] arrestato, la sua foto sui giornali, i titoli «Ha ucciso la moglie a coltellate». E il giorno dopo la «vittima» che si presenta in questura: non morta, evidentemente, ma — così ha detto — in buona salute e «pronta a ritornare con lui». Una storia, questa, da romanzo giallo-rosa, se non fosse per il contesto sociale di violenza e squallore che le sta dietro.

Tutto comincia sabato scorso, ad un posteggio di viale Melchiorre Gioia a Milano. Una pattuglia della volante vede un'auto sistemata male, in modo da impedire il passaggio. Gli agenti si avvicinano al guidatore, li vogliono, e lo invitano a spostare la vettura. Ma questi, vedendoli, innesta la marcia e parte a tutta velocità. La pattuglia lo insegue: semafori rossi, strade contromano; alla fine lo blocca. L'uomo si giustifica: «Non avevo la patente», ma una volta in questura si scopre che è un ricercato. Si chiama Guido Negro, 35 anni; su di lui pende un mandato di cattura per tentato omicidio nei confronti della moglie.

La notizia dell'arresto in questura si diffonde, arriva ai cronisti e nel passaggio della voce da una stanza all'altra, il tentato omicida diventa un uxoricida in piena regola. Il 22 aprile accoltellò la moglie nel loro appartamento di corso Como (e questo è vero) e dopo 20 giorni la donna morì (e questo non è vero affatto): così domenica appare la notizia sui giornali, con tanto di foto di Guido Negro e titolo «Preso l'assassino».

I giornali, però, li legge anche la «vittima», Maria Salvo, 29 anni. Vede i titoli, la foto, si presenta in questura e nella redazione di un quotidiano. Vuol far sapere a tutti la verità: che è viva, che suo marito, è vero, le ha fatto del male, ma che [illegible] sta bene ed è disposta a tornare con lui.

E qui viene fuori l'altra storia, certo [illegible] bella di quella provocata dal gioco degli equivoci tra cronisti e questura: la storia di Maria Salvo che, se non è morta, vittima lo è sul serio.

Quando [illegible] a Milano dal suo paese delle Puglie, nel '68, ha 19 anni, tre figli e un matrimonio fallito alle spalle. Cerca lavoro: cameriera, commessa, operaia. «Mille mestieri — racconta — [illegible] sempre onesti». E' [illegible] anche di ricostituirsi [illegible] famiglia. Si mette insieme ad un giovane, ma i loro rapporti presto si deteriorano. Lui è geloso, violento. Nel '72, durante una lite, arriva addirittura a spararle un colpo di pistola. Maria Salvo va all'ospedale, guarisce. Poi, tramite il fratello, conosce Guido Negro: lui è in carcere, a Saluzzo, per furti e rapine, ma la pena sta finendo e può godere di qualche libertà.

Finalmente, quando il marito esce dal [illegible] Maria Salvo crede di potersi costruire una vita serena. Ha pure un bambino dal suo nuovo compagno. Ma le speranze si scontrano con la realtà. Lui non trova lavoro, è lei a mantenere tutti: se stessa, il marito e quattro figli. «In fabbrica mattina e pomeriggio, la sera a casa, una vita difficile», racconta.

E in tutto questo, [illegible] marito, viene ancora ripagata con la violenza: è geloso, ossessivo; la tormenta, la picchia e, la sera del 22 aprile, prende in mano un coltello e la ferisce. E lei, dopo tutto questo, quando legge sui giornali che lo hanno arrestato, per prima cosa vuole fare sapere che lo ama e lo perdona. Spera ancora di rifarsi una vita, e per lei questo significa una famiglia e un marito.

s. mz.

Confermate le rivelazioni di Mitterrand

Craxi: proposi lo scambio per la vita di Aldo Moro

Il segretario del psi ha spiegato che si trattò di [illegible] "ipotesi della quale si discusse in diverse sedi"

ROMA — La libertà di Moro in cambio di quella di un detenuto politico: questa la soluzione suggerita e appoggiata dai socialisti, [illegible] la prigionia del presidente democristiano. Lo ha detto ieri Craxi, per sgomberare il campo dalle «continue polemiche» sulla vicenda [illegible]. In questo caso Mitterrand, che aveva interpretato alcune frasi di Craxi «in modo suggestivo», ha riportato esattamente il pensiero del segretario del psi.

«Del resto — spiega Craxi — [illegible] si trattava affatto di una confidenza. Era un'ipotesi — chiarisce — della quale si discusse a lungo in diverse [illegible]. Dopo l'assassinio di Moro, in una riunione del Comitato centrale, il psi espose ampiamente le ragioni e il fondamento della propria iniziativa». Nulla in contrario, se ciò sarà utile, a riaprire la discussione: i socialisti [illegible] pronti ad intervenire. «Anche nel momento della divisione [illegible] — ricorda Craxi — abbiamo sempre seguito una linea di prudenza e di responsabilità, giacché guardavamo alle difficoltà del Paese e all'insieme dei suoi problemi. Avvertivamo, come avvertiamo, i rischi di una simile polemica. In questi giorni perciò ci siamo riarmati di pazienza anche di fronte alle più scoperte provocazioni».

Oltre al chiarimento del segretario socialista — una dichiarazione che potrebbe riattizzare la polemica sul caso — è da registrare la replica di Fanfani e Ingrao al direttore dell'Europeo Giovanni Valentini che li aveva sollecitati ad aprire un'inchiesta. Il regolamento delle [illegible] assemblee, sottolineano Ingrao e Fanfani, è esplicito: non spetta ai presidenti della Camera e del Senato promuovere inchieste parlamentari. E' loro compito avviare le procedure previste qualora vengano formulate le richieste prescritte. Fanfani e Ingrao concordano sulla necessità di fare piena luce sulla tragica vicenda Moro, ma come presidenti di Palazzo Madama e Montecitorio non possono compiere atti che, in un [illegible] o nell'altro, potrebbero influenzare il cammino di un'eventuale proposta di indagine.

«Il presidente del Senato — dice Fanfani — non ha alcun potere d'iniziativa. In dibattiti in aula — ricorda — alcuni senatori manifestarono l'intento di richiedere una commissione d'inchiesta sul rapimento e l'uccisione di Moro. Ma quegli annunci non si sono fino ad oggi tradotti in documenti regolamentari».

Ingrao, dopo aver ricordato che una eventuale proposta di inchiesta «deve seguire le regole tipiche dei progetti di legge», scrive che ciò «non significa indifferenza o estraneità rispetto all'ansia, alle attese, ai drammatici interrogativi che l'assassinio di Moro evoca negli animi. La democrazia italiana — prosegue — ha già sofferto molto per il velo amaro che è rimasto su altri crimini, su altre trame. Dobbiamo impedire che questa offesa e questo danno si ripetano».

Giuseppe Fedi

Il presidente della Confindustria denuncia 212 milioni

Guido Carli e il musicista Morricone sono i più alti contribuenti di Roma

L'ex presidente Leone 16 milioni e sua moglie 639.000 lire - Andreotti 33 milioni, Berlinguer 5 e Fellini otto e mezzo - Il principe Torlonia ha denunciato un passivo di 54 milioni

ROMA — Il musicista Morricone e l'ex governatore della Banca d'Italia e attualmente presidente della Confindustria Guido Carli sono le personalità che hanno dichiarato il più [illegible] reddito netto imponibile per il 1975: rispettivamente 212 milioni e 192 milioni.

Negli uffici [illegible] ripartizione tributi del Comune di Roma, in via del Teatro Marcello, sono da ieri a disposizione del pubblico, raccolti in novanta volumi, i nomi dei contribuenti [illegible] con il relativo imponibile per il 1975.

Con Morricone e Carli numerosi sono gli esponenti del mondo della finanza, della politica, dell'economia.

L'ex-presidente della Repubblica Giovanni Leone ha dichiarato un imponibile di sedici milioni, mentre la moglie Vittoria Michitto ha denunciato 639 mila lire. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha dichiarato un imponibile di 33 [illegible], il segretario del pci Enrico Berlinguer poco più di cinque milioni, il presidente del pri Ugo La Malfa sedici milioni, il sindaco di Roma Carlo Giulio Argan 55 milioni, l'assessore ai tributi del Comune di Roma Ugo Vetere ha dichiarato quasi cinque milioni.

I [illegible] più noti sindacalisti [illegible] a Roma, Luciano Lama e Bruno Storti, hanno dichiarato rispettivamente poco più di sette milioni e oltre 25 milioni di lire.

Fra i costruttori spiccano i nomi di [illegible] Armellini (35 milioni), Gaetano Anzalone (quattro milioni), i fratelli Alfio e Alvaro Marchini (31 e 29 milioni), Fortunato Federici (183 milioni), i fratelli Francesco e Gaetano Caltagirone (rispettivamente [illegible] e sessantaquattro milioni), Mario Genghini il quale ha denunciato un passivo di [illegible] milioni [illegible] dalla differenza tra il reddito lordo e quello netto. [illegible] Umberto Lenzini, presidente della «Lazio», ha dichiarato un passivo di ventun milioni; i fratelli Angelo e Fernando Piperno rispettivamente [illegible] e 45 milioni, anche Carlo Francisci (il costruttore [illegible] rapito e rilasciato dietro il pagamento di un forte riscatto), ha dichiarato un passivo di 103 milioni.

Fra gli industriali e gli operatori economici romani si trovano i nomi dei [illegible] Giovanni e Pasquale Allibrandi (industria casearia) i quali hanno dichiarato un imponibile rispettivamente di 15 e 24 milioni. Giovanni Bulgari (14 milioni). [illegible] Ortolani (Voxson), anch'esso rapito a suo tempo, 24 milioni; il [illegible]sionario di automobili Giovanni Collina (sette milioni e mezzo). Franco Palma (Squibb) [illegible] milioni.

Il presidente degli industriali poligrafici Antonio Abete ha dichiarato un imponibile di quasi trenta milioni; il titolare delle autolinee Zeppieri, Pietro, che per il 1974 aveva dichiarato un imponibile di 9 milioni e mezzo, per il 1975 non risulta fra i contribuenti.

Fra i nomi dell'aristocrazia romana figurano il principe Alessandro Torlonia con un passivo di 54 milioni; il principe Francesco Aldobrandini con un imponibile di poco più di quattro milioni; Anna Maria Torlonia con un passivo di 73 milioni.

Fra i professionisti l'avvocato Giuliano Vassalli (poco più di 22 milioni) e l'avvocato Adolfo Gatti (quasi sessanta milioni): il prof. Mario Spallone (28 milioni).

Il pittore Giorgio De Chirico ha dichiarato un imponibile di 10 milioni e mezzo; l'ex presidente della Finmare (attualmente latitante perché implicato nell'affare Lockheed) Camillo Crociani ha dichiarato 55 milioni e mezzo, l'industriale cinematografico Giovanni Amati 101 milioni.

Nel mondo del cinema e della canzone in testa alla graduatoria c'è Monica Vitti (all'anagrafe Maria Luisa Ceciarelli) che ha denunciato un imponibile di 103 milioni; Mario Girotti (in arte Terence Hill), interprete di molti western all'italiana, 71 milioni; Federico Fellini (otto e mezzo, come il titolo del suo film); Marcello Mastroianni (quasi quaranta milioni); Renato Rascel (31 milioni); Domenico Modugno (30 milioni); Claudio Villa (tre milioni); Johnny Dorelli (14 milioni); Philippe Leroy (17 milioni), Ezio Radaelli (4 milioni), mentre il produttore cinematografico Franco Cristaldi ha denunciato un passivo di quattro milioni di lire.

Evitabile lo sciopero domani in ospedale?

[illegible] — E' possibile [illegible] dello sciopero di [illegible] ore annunciato per domani dalla Federazione lavoratori ospedalieri: tutto dipende da un incontro iniziatosi ieri sera e protrattosi nella notte, fra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della pubblica amministrazione, Del Rio, e i rappresentanti dei sindacati. Si tratta di una «verifica» che precede la riunione ufficiale fra organizzazioni dei lavoratori ed esecutivo, fissata per domani, giorno stesso dell'agitazione.

Non vi sono per il momento elementi che possano far sperare in una cancellazione degli scioperi già annunciati nel settore del trasporto aereo. La ripresa delle trattative [illegible] il rinnovo del contratto del personale di volo non ha ancora una data precisa. Restano perciò confermati i «blocchi» di 24 ore proclamati dalla Fulat (Federazione unitaria) per il 22 ed il 29 settembre, nonché quelli di 24 ore degli aderenti all'Anpav (assistenti autonomi), sempre per il 22 settembre. Queste agitazioni si riferiscono alle compagnie Alitalia ed Ati; il 22 settembre sciopereranno per dodici ore anche gli assistenti Anpav che operano su Itavia e Alisarda.

La prima decade di ottobre sarà caratterizzata da [illegible] serie di agitazioni [illegible] scuole di ogni ordine e grado, dalla materna all'università, a opera degli aderenti allo Snals (sindacato autonomo).

Lasciando un vuoto immenso improvvisamente è mancato al nostro affetto il

dott. Carlo Corsi

[illegible]

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Anna Maria Vigliecca [illegible]. — Chieveracco, 18 settembre 1978.

[illegible] il loro zio CARLO e sono vicini alla zia Anna.

[illegible] CARLO.

[illegible]

Gina Cardellini e famiglia partecipano [illegible] al dolore della vedova per la scomparsa dell'amico

dott. Carlo Corsi

— Torino, 18 settembre 1978.

[illegible]

CONTESSA

Camilla Pranas-Tola Arnaud

[illegible] Salvatore Filippi di Baldissero

[illegible] — Villafranca, 18 settembre 1978.

Addolorati per scomparsa MAMMA [illegible]

[illegible]

geom. Giovanni Perello

— Torino, 18 settembre 1978.

In un tragico incidente hanno perso la vita

Ugo Motta

Anna Maria Zoppo Motta

Teresa Pirozzi Zoppo

Ne danno il triste annuncio [illegible] — Vinovo, 18 settembre 1978.

[illegible]

Anna e Ugo Motta

— Torino, 18 settembre 1978.

[illegible]

Giulia Cajumi Benissone

— [illegible], 17 settembre 1978.

[illegible] MOGLIE.

[illegible]

Umberto Paradisi

[illegible] — Torino, 18 settembre 1978.

[illegible] PAPA'.

[illegible]

Ha raggiunto il suo Nino

Giuseppina Daperno ved. Mezzano

[illegible] — Trofarello, 18 settembre 1978.

[illegible] MAMMA [illegible]

Improvvisamente è mancato

Paolo Franco Raiti

[illegible] — Torino, 17 settembre 1978.

Improvvisamente è scomparso

Angelo Di Nunno

[illegible] — [illegible], 18 settembre 1978.

[illegible] ANGELO. — Torino, 18 settembre 1978.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bellingarda

[illegible] — Torino, 18 settembre 1978

[illegible] CARLO [illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio M[illegible]

anni [illegible]

[illegible] — [illegible], 18 settembre 1978.

[illegible]

Maria Luisa De Filippis

— Napoli, 16 settembre 1978.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Bestente ved. Bestente

[illegible] — Torino, 17 settembre 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari, in Loano,

Francesco Cavallero

Pensionato FF.SS.

[illegible] — Loano, 18 settembre 1978.

E' mancata [illegible]

Maria Cogliero

[illegible] — Valle Ceppi, 18 settembre 1978.

E' mancato

Mario Dardanelli

[illegible] — Torino, 18 settembre 1978.

E' mancato

Vittorio Vacca

[illegible] — [illegible], 18 settembre 1978

(Continua a pag. 18)

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.305 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.052; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 80.345

Riprendono le lezioni per oltre 55 studenti alessandrini

Finite le vacanze: oggi a scuola

ALESSANDRIA — Sono terminate le vacanze, stamane per molte migliaia di giovani alessandrini riaprono le scuole e l'anno scolastico 1978-1979 si preannuncia più lungo di qualche giorno rispetto al passato. Per gli studenti, a fine anno, affronteranno l'esame di maturità dovrebbe poi esserci la riforma dell'esame stesso, sempre che un accordo venga trovato tra le varie forze politiche.

I giovani alessandrini che oggi — ma ci sono già stati alcuni slittamenti nell'apertura, sia pure di appena 24 o 48 ore, in alcune scuole — hanno ripreso i libri sono oltre 55 mila: 27 mila (6000 circa ad Alessandria città) nelle elementari; 15-16 mila nella media dell'obbligo, con circa 6000 nuovi studenti; 12 mila nelle superiori.

Tutto è pronto per accogliere questi giovani e seguirli prossimi mesi? Alessandria città, secondo le affermazioni ripetute negli ultimi giorni dall'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, non dovrebbero esserci grossi problemi di doppi turni — ma mancheranno, senza dubbio, alcuni insegnanti — eccezion fatta per la media «Alfieri» di Spinetta Marengo, dove la sopraelevazione, con nuove aule disponibili, dovrebbe essere ultimata nella prossima primavera. Il problema di carenza di strutture è anche facilitato dal fatto che la popolazione scolastica segna un certo declino.

Abbastanza buona anche la situazione per gli asili nido e le scuole materne (alcune sono in via di ultimazione), il servizio di refezione farà registrare piccolo ritardo, per avere un'idea chiara e precisa della situazione, con ritocchi anche alle tariffe: gratuito sarà ancora il trasporto degli alunni, ad opera del Comune, delle elementari e delle materne.

L'anno, comunque, non comincerà senza problemi, ad esempio al liceo scientifico «Galileo Galilei» di Alessandria gli studenti che nel 1977-1978 hanno frequentato la 3 F contestano la decisione di abolire il corso, assorbendo gli alunni nelle altre quarte. Una decisione definitiva sarà adottata oggi, se non soddisfatti gli studenti decisi a farsi sentire.

Una situazione pressoché analoga avviene alla media di Casteldragone, a Novi Ligure, dove si intende abolire la 2 L con smistamento dei circa 30 allievi in altre classi. Il preside Rescia si tratta di una disposizione ministeriale; il consiglio d'istituto si oppone (per continuità didattica e per evitare che gli alunni debbano acquistare libri nuovi), la polemica potrebbe sfociare oggi al momento dell'inaugurazione anno scolastico.

A Tortona circa 5 mila alunni impegnati nelle elementari, nelle medie e nelle superiori. Per la scuola dell'obbligo sembra di essere in un isola di pace: nelle elementari non vi sono più di 20-30 alunni per classe (unico handicap la mancanza di aule speciali per attività integrative, quali musica e disegno, che vengono egualmente svolte), poi, fatto molto importante, sia per le elementari sia per le medie dell'obbligo tutti gli insegnanti saranno già al loro posto il primo giorno di scuola.

Franco Marchiaro

Cacciatore ferito da un'auto a Carpeneto

CARPENETO — Un cacciatore milanese, Aldo Mariani, 55 anni, alle 5 domenica, giunto frazione Montevano per recarsi a caccia, si è fermato per chiedere una indicazione ad un altro automobilista cui ha fatto cenno di fermarsi.

L'automobilista, Giacomo Ravera, 27 anni, non lo ha visto e lo ha investito procurandogli la frattura del bacino e una commozione cerebrale. Il Mariani è ricoverato all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

(g. l.)

Dieci giorni d'arresto petroliere Mametro

ALESSANDRIA — Il petroliere Secondo Mametro, sessantenne, titolare della raffineria «Maura» di Coniolo, nel Casalese, il quale, licenza edilizia, aveva costruito tre serbatoi e un forno per la distillazione, è stato condannato ieri mattina dal tribunale di Alessandria a dieci giorni di arresto e 100.000 lire di multa. Nei suoi confronti si è celebrato il processo (presidente dott. Giglio-Cobuzio, p.m. Buzio).

L'industriale casalese già stato condannato a tale pena, con i benefici di legge, riconosciutogli anche dibattimento di ieri, dal pretore di Casale il 5 luglio 1976; il 24 febbraio dell'anno seguente il tribunale, in sede di appello, lo assolse con formula ampia perché il fatto non costituiva reato.

Il pubblico ministero però fece ricorso; la Cassazione lo accolse e il 28 febbraio scorso, annullata la precedente sentenza, inviò atti all'autorità giudiziaria di Alessandria affidandole il compito di celebrare a carico del petroliere un nuovo processo. Il che è avvenuto Secondo Mametro, difeso dall'avvocato Del Piaz, è stato condannato.

Il giro domenicale attraverso il Monferrato sul treno dei nonni

Un viaggio sulla vecchia vaporiera

ALESSANDRIA — *Successo del «Giro del Monferrato a vapore», la originale iniziativa dei Gatt (Gruppo modellisti amici del treno), un viaggio in treno attraverso i suggestivi paesaggi monferrini.*

Era treno particolare, otto vetture e due bagagliai — all'interno dei quali erano state allestite mostre di modellismo — trainati due «nonne» delle attuali locomotive, due 640 a vapore, le cosiddette «caffettiere», che furono date in dotazione al deposito di Alessandria nel 1907 e che sono ancora in perfetta efficienza.

Erano quasi in seicento circa alle 8,50 di ieri mattina alla partenza per Acqui, da dove il convoglio ha poi proseguito per Nizza, Asti, Chivasso, Casale, per far ritorno alle 18,02 alla stazione alessandrina.

«Mio figlio Marco, 11 anni — *ha detto alla partenza la signora Maroli* — è un appassionato di treni, con questo tipo di locomotiva non aveva mai viaggiato, per questo abbiamo deciso di partecipare al giro del Monferrato a vapore: modo interessante per una gita con la famiglia».

E' un'occasione come fa notare Lucilla Mussi assieme al suo ragazzo, Claudio Lubatti, per «scoprire il Monferrato, questo magnifico pezzo d'Italia, viaggio particolare». «Perché — *dicono Lucilla e Claudio* — non è da tutti i giorni un viaggio con la locomotiva a vapore, un'occasione che non si ripeterà più».

Il treno del giro Monferrato in partenza stazione di Nizza — Lucilla Mussi — Piero Pinto

Un viaggio particolare lo hanno definito anche Franca Revelli e Claudio Dutto, cuneesi, pure loro «desiderosi di scoprire il Monferrato». Mentre per Pietro Pinto, modellista appassionato, il viaggio era «l'occasione per studiare vicino i particolari». *Uno macchinisti era l'alessandrino Aldo Gandini:* «Ho condotto locomotive a vapore per undici anni, sino al 1973 — *dice* — questo ritorno ai vecchi tempi è stato veramente affascinante».

Puntualissimo, alle 18,02, il convoglio è rientrato in stazione ad Alessandria: «E' un treno una volta — *è stato il commento di molti* —, di quelli abituati a essere in orario». *Commenti positivi per tutto il viaggio e per giornata diversa trascorsa in allegra compagnia.* «Un'occasione — *commentato Maurizio Fantini, ingegnere ferroviario* — per viaggiare in treno, e ritrovarsi con gli amici, magari facendo un salto nel passato».

«Favoloso» *è stato definito da Dario Capellone, militare a Casale, e* «buona» *la scelta del percorso che* «ha permesso di scoprire il Monferrato». *E aggiunge:* «Buona l'organizzazione, distensivo il clima, la fretta di correre, di presto».

«Un'iniziativa da ripetere — *sostiene Paola Recagno* — per conoscere altre zone, sempre con le locomotive a vapore la cosa più interessante di tutto il viaggio». *esperienza che Francesco Villa è pronto a ripetere, mentre si dice stupito per come i bambini* «sono apparsi responsabilizzati ed entusiasti».

f. m.

Rubate a Tortona 2 mila bottiglie di liquori

TORTONA — Domenica i ladri sono entrati nel magazzino di alcolici del commerciante Carletto Rolandi, abitante in via Ugone Visconti. Dopo aver rotto un vetro, hanno portato via il camioncino che si trovava all'interno, carico di 2 mila bottiglie di liquori, prevalenza cognac e champagne.

Stando alla denuncia fatta dal proprietario, il valore del bottino si aggirerebbe sugli otto milioni di lire, più il valore del camion.

(c. r.)

La fabbrica Fubine sarà acquistata da un torinesi

La Gosler riapre i battenti

Accanto all'azienda alimentare sorgerà una fabbrica meccanica leggera (filtri per auto)

FUBINE — *Gosler-chocolat, la moderna industria dolciaria di Fubine (con stabilimento per biscotti a Frugarolo) che i fratelli Stefano e Mauro Cigalino avevano portato sull'orlo del fallimento poi dichiarato dal tribunale di Casale Monferrato nell'aprile del 1977, sarà riaperta; quasi tutti i posti lavoro saranno riconfermati. E' questa una notizia che è destinata a sollevare non poco interesse e soddisfazione nel mondo del lavoro, e che dimostra come una intelligente collaborazione tra sindacato, magistratura e operatori economici può dare i suoi positivi risultati.*

Lo stabilimento «Gosler» di Fubine verrà acquistato da un gruppo di Torino che fa capo al rag. Dario Arman: sarà l'unico a presentarsi alla prossima vendita all'asta fissata dal fallimento e offrirà cento milioni in più del prezzo di perizia, cioè circa miliardo.

Il nuovo gruppo, che si impegnerà, con investimenti per quattro-cinque miliardi — verrà rilevato anche un mutuo di 470 milioni che, all'interesse del 6 per cento, il Mediocredito aveva concesso a Stefano Cigalino, il quale però era fallito prima di ritirarlo —, intende non solo far riprendere l'attività dello stabilimento dolciario (dove verranno effettuate tutte le lavorazioni, dal cacao grezzo al prodotto finito), ma a fianco costruirà un altro complesso meccanica leggera, per la produzione di filtri per auto (lavorerà in prevalenza per la Fiat).

«Sono assicurati almeno una ottantina di posti di lavoro — *dice il segretario della del lavoro Giuseppe Ravera, che condotto le trattative per conto della Federazione Cgil-Cisl-Uil* —, e quel che più interessa il rag. Dario Arman ha garantito l'assunzione di personale femminile, il che è di notevole importanza».

L'operazione, oltre alla buona volontà del gruppo torinese, del curatore del fallimento avv. Piero Grignolio di Casale, e del segretario della camera del lavoro, è stata possibile perché il presidente del tribunale casalese, dottor Porta, accogliendo le richieste dei sindacalisti ha evitato di procedere allo smembramento dell'azienda, con vendita a lotti, per garantire la possibilità di una ripresa dell'attività.

In questo senso erano state respinte alcune offerte di gruppi arabi ai quali interessava l'acquisto di alcuni macchinari della «Gosler-chocolat». All'asta dei prossimi giorni lo stabilimento sarà ceduto nel suo complesso produttivo e, come abbiamo detto, l'unica offerta è quella del gruppo torinese che, dopo questa operazione, potrà procedere alle necessarie opere per rimettere in funzione lo stabilimento e alla costruzione dell'altra azienda.

f. m.

Le randellate vittima fra i vigneti

Perizia sul morto di Acqui dopo l'arresto dell'aggressore

ALESSANDRIA — Il procuratore della Repubblica dottor Buzio — divenuto competente a pronunciarsi dopo le indagini svolte dai carabinieri di Acqui — farà sottoporre ad autopsia il cadavere di Pietro De Luigi, di 53 anni, nativo di Morsasco e abitante in un cascinale di regione Bossalesio presso Alice Bel Colle, soprannominato «l'arabo», morto all'alba di sabato all'ospedale di Alessandria dopo essere stato ferito con alcune randellate da un agricoltore suo vicino di casa. Quest'ultimo, Pier Luigi Olivieri, 23 anni, è stato arrestato per omicidio preterintenzionale.

Il giovane lo aveva colpito, senza riconoscerlo — almeno ha detto l'arrestato — per dargli lezione quanto la vittima più volte aveva danneggiato le sue e altre vigne della zona, causando danni anche ingenti. Il grave fatto di sangue è avvenuto venerdì sera e presenta alcuni punti oscuri mentre continua a suscitare incredulità e sciopore.

A qualcuno pare impossibile, che, per difendere il proprio raccolto, si possa giungere a colpire o uccidere un uomo. Piero De Luigi, identificato a distanza di parecchie ore dall'episodio, viveva solo e sembra in stato di completa confusione: compava, raccogliendo e rivendendo stracci che raccoglieva, insieme ai rifiuti, dai contenitori delle immondizie. Venerdì sera l'Olivieri, il cui padre, Lorenzo, ex custode del cimitero, nei giorni scorsi aveva denunciato danni ai suoi vigneti per circa un milione (qualcuno — disse — si era divertito a tagliare i tralci dei grappoli d'uva maturi gettandoli poi per terra) uditi rumori sospetti provenire dal vigneto che è vicino a casa, ha afferrato manico una zappa ed è corso fuori.

Qui c'era un — a dire — armato un punteruolo: lui lo ha colpito, non certo per ucciderlo, e senza averlo riconosciuto, quindi l'ha visto fuggire. Lui stesso lo avrebbe soccorso, avendolo trovato tramortito in una scarpata, ove era caduto, dopo aver inciampato nei filari, provvedendo a farlo ricoverare con una ambulanza della pubblica assistenza all'ospedale di Acqui.

Le condizioni dell'aggredito sono però peggiorate, per cui è stato trasportato al nosocomio di Alessandria ove è morto senza aver ripreso conoscenza. Ora la perizia necroscopica dovrà accertare se il De Luigi è morto a causa la caduta o per le randellate ricevute.

e. c.

— L'agricoltore Domenico Mancuelli, 70 anni, abitante in strada Serra 40, da tempo sofferente per una forma di sindrome depressiva ansiosa, ieri mattina ha ingerito dei tranquillanti: poi salito sul della sua cascina, con una lametta si è ferito le gambe, le braccia e il viso. Quando, a distanza di alcune ore, il figlio lo ha trovato, era cadavere. Sembra che la morte debba attribuirsi a dissanguamento.

Tortona: sasso contro pulman comunisti di Lodi

TORTONA — Allarme, poi rientrato, domenica a Tortona, dove si era temuto un attentato ad un pulmann proveniente dal «Festival dell'Unità» di Genova. L'automezzo, con comunisti di Lodi, transitando per Tortona veniva colpito da un oggetto che frantumava un vetro, ferendo in modo non grave un passeggero. Sulle prime si è pensato ad un attentato ai simpatizzanti del pci.

Solo dopo un'ora il fatto veniva chiarito dalle indagini del capitano Sibille dei carabinieri, informato dall'autista dell'automezzo, Giovanni Zanboni, 51 anni.

L'ufficiale ha interrogato le persone presenti, tra cui il titolare del ristorante «Piemonte». Si è così stabilito che proprio il figlio dell'albergatore, l'undicenne Gianluca Piazzi, si era divertito a scagliare con la sua fionda un piccolo sasso che aveva colpito l'automezzo, spezzando un cristallo.

(c. r.)

Ieri Alessandria

Mercato in piazza ancora proteste

ALESSANDRIA — La ristrutturazione del di Libertà continua a polemiche. Anche mattina gli ambulanti che, dopo il provvedimento dell'amministrazione civica, non hanno trovato posto sul perimetro della piazza, protestato con i responsabili comunali e i propri rappresentanti sindacali. Il loro numero, dopo le concluse ferie quasi tutti i gerenti dei «banchetti» a posto fisso, è ulteriormente aumentato e ad essi sono aggiunti anche alcuni ambulanti anziani che hanno visto il «posto» trasferito da un punto all'altro della piazza.

Il malcontento ha raggiunto l'apice verso le 10.30, quando, dopo un infruttuoso colloquio con il sindaco, i contestatori hanno occupato piazza i propri veicoli. L'intervento del presidente dell'Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) Vittorio Brina e di alcuni funzionari comunali è valso a calmare gli animi.

L'amministrazione ha chiesto altri 15 giorni per studiare ancora il problema.

(r. sc.)

Spettacoli taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Zombi.
Ambra: Marlowe indaga.
Corso: Love Story.
Cristallo: Il mio sposo è un selvaggio.
Galleria: La spiclulesse dee grandi manovre.
Moderno: Inhibition

ACQUI TERME

Ariston: riposo
Cristallo: Cabaret
Garibaldi: Rosa bon-bon
Italia: chiuso

CASALE MONFERRATO

Moderno: Vengo a prendere il caffè da lui.

Nuovo: chiuso.
Politeama: La dell'alta marea.
Vittoria: riposo.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Serpico

GAVI LIGURE

Il Forte: Forte IV distruzione Terra.

NOVI LIGURE

Cristallo: Colpo di morte
Alcazar: Abbasso il museo dei
Italia: L. antitalia.
Moderno: Le lupe del peccato.

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: riposo

OVADA

Lux: Un borghese piccolo piccolo.
Moderno: Candidato all'obitorio.
Torriello: Tom Boy

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Blindman
Lux: Fuga senza scampo.

TORTONA

Moderno: Gnet
Sociale: Le vacanze per le ecoeli
Verdi: Porca società.

VALENZA PO

Nuovo Italia: La ponzie inonimus, la legge sasolve.
Teatro: Sesso matto
Politeama: riposo

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 23
minima 13

media 48%. Temperatura il all'anno scorso, 14; 7. Il sole sorge alle 7,10 e tramonta alle 19,35. Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona salvo locali riduzioni per foschie; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (26; 15), Casale Monferrato (24; 15), Novi Ligure (23, 14), Ovada (26; 19), Tortona (24; 19), Valenza (23; 14).

FARMACIE DI

Alessandria: Ovario, 15 Novalina; Ospedale, via Vanares 5.
Acqui: Delle Terme, via XX Settembre.
Casale: Freddi, via Roma.
Novi: Moderna, via Papa Giovanni XXIII 5.
Ovada: Gardelli.
Tortona: De Stefanis, via Emilia 11.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30.

Il Tortonese vive una preoccupante crisi occupazionale

"Bustese,, e "Frine,, Provincia chiedono ancora aiuti per i tessili

— I consigli di fabbrica e le delegazioni dei lavoratori «Bustese» di Pontecurone e della «Frine» di Tortona, accompagnati dai sindacalisti Rosina Partelli, Cesare Ponzano e Dario Mandirola della Fulta (Federazione lavoratori tessili e abbigliamento), da Ravera e Scotti della federazione Cgil - - Uil, dal sindaco di Tortona Brighenti, dai senatori Vignolo e Polidoro, si sono recati ieri mattina alla sede della amministrazione provinciale di Alessandria.

La delegazione ha illustrato la grave situazione che mesi travaglia i due gruppi tessili, tanto più preoccupante tenuto dello stato crisi occupazionale da troppo tempo ormai ha investito Tortona e il Tortonese, dove complessi industriali sono stati chiusi e non si hanno prospettive per il riassorbimento dei disoccupati (in particolare è preoccupante la situazione per i dipendenti della «Mossi & Ghisolfi»).

«*I due stabilimenti del "Bustese" e della "Frine"* — dice Rosina Partelli — *non danno alcuna prospettiva per il futuro; per questo vogliamo che del problema vengano investiti l'amministrazione provinciale, i vari enti locali, le istituzioni*».

All'assessore Zanlungo, che ha accolto la delegazione nell'aula del Consiglio provinciale, assicurando l'appoggio della provincia per «*cercare di risolvere i problemi*», il sindacalista Cesare Ponzano ha illustrato i vari problemi.

Per il «Bustese», che ha altri stabilimenti in Italia, con complessivi 4000 lavoratori, il coordinamento sindacale gruppo ha deciso un programma articolato lotta e iniziative per informare l'opinione pubblica, le forze politiche e sociali sulla situazione di «*grave pericolo occupazionale*».

Dopo il «presidio» del comune di Pontecurone effettuato negli scorsi giorni e l'incontro di ieri Provincia, si intende chiedere l'intervento della Regione. Inoltre venerdì 29 settembre ci sarà uno sciopero di otto ore in tutto il gruppo, con aperte a Roma, dove saranno invitati i ministri dell'Industria e del Lavoro, i parlamentari delle province interessate, le Regioni, la stampa, per appoggiare lotta tesa alla salvaguardia dei posti di lavoro.

f. m.

ACQUI TERME — L'azienda autonoma di cura e soggiorno, con il patrocinio della Regione Piemonte — assessorato al turismo — organizza per oggi 19 settembre alle ore 21,15 al teatro Ariston uno spettacolo di balletto del collettivo di danza teatro Nuovo di Torino con Loredano Furno che si esibirà un saggio di opere shakespeariane.

OVADA — Non è andata male la prima giornata di caccia per gli appassionati Ovada. Hanno ucciso un cinghiale, due caprioli, lepri.

OVADA — La pensionata Maria Car, 68 anni, abitante in piazza Mazzini, recatasi a Torino con un pellegrinaggio dei padri Scolopi per visitare la Sindone, durante il viaggio di ritorno si è accorta di essere derubata della borsa contenente una notevole somma.

NOTIZIE SPORTIVE

Il gioco contro l'Anconitana ha deluso i tifosi

Grigi, doccia fredda

ALESSANDRIA — La sconfitta imprevista contro l'Anconitana (0-1) ha raggelato i già tiepidi entusiasmi dei tifosi dell'Alessandria. Innanzi ad una squadra omogenea e che ha affrontato l'im[illegible] come se si trattasse di campionato vero e proprio, i grigi hanno balbettato raccogliendo più fischi che applausi dalle pochissime centinaia di spettatori presenti.

A parte l'esito negativo, propiziato da una rete splendida ma casuale a metà ripresa l'Alessandria non è stata in grado di imporre un proprio gioco ai rivali. Senza dubbio Colombo e compagni hanno sottovalutato la partita. Tuttavia, non è agendo così che si ottengono [illegible] dagli «aficionados» incalliti.

Nel primo tempo i grigi hanno tirato nello specchio della porta marchigiana una sola volta con l'attivo Bongiorni, anche se hanno macinato azioni, peraltro prive di pericolosità. L'affanno generale è proseguito nella ripresa allorché Capello ha inserito Molinari, Bosetti e Picco al posto di Todde, Minati e Berardo.

A proposito degli ultimi due atleti, ricordiamo che Berar[illegible] non ha reso per via della asportazione di un dente subita sabato che lo ha debilitato, mentre per Minati il discorso è diverso.

«L'ho schierato a mezz'ala — spiega il mister — per accelerarne il recupero portandolo alla condizione migliore». Non dimentichiamo che era alla sua prima partita dopo un mese [illegible] *assenza* [illegible] *campi di gara.* In effetti Ilario ha ceduto alla distanza fino a concludere affaticato il primo tempo.

L'incontro, comunque, ha evidenziato carenze note che non possono essere annullate dalla buona volontà e dall'impegno degli atleti. Ciascuno gioca come nelle personali possibilità ed il campanello di allarme è significativo proprio nella imminenza del campionato.

«Si è trattato — ha dichiarato a fine contesa Capello — *di una giornata negativa. Del resto l'Anconitana ha fatto un tiro e mezzo segnando, mentre noi abbiamo avuto diverse occasioni facili per un soffio. Il risultato,* d[illegible] *è bugiardo premiando oltre misura gli ospiti».*

Il tecnico dell'Alessandria, comunque, [illegible] accampa scusanti aggiungendo anzi che *«quasi quasi dopo i continui risultati utili ci voleva una sconfitta che vale un bagno di umiltà, di modestia».* Così, al dodicesimo appuntamento con i regolari 90', i grigi, al cospetto di un avversario ben disposto, si sono disciolti come neve al sole.

Giudicare la squadra per la confusione che ha procurato domenica pomeriggio [illegible] è facile. Oltretutto potrebbe trattarsi [illegible] un episodio che d[illegible] essere cancellato.

Nel grigiore generale [illegible] è salvato Antonio Colombo, ancora una volta caparbio capitano. Oltre allo stopper, che ha annullato Lovison, una nota di sufficienza spetta a Ferrari ed a Bongiorni.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Tonetto, Contratto, Avere, Colombo, Ferrari, Todde (Molinari), Minati (Bosetti), Berardo (Picco), Bongiorni, Ferraris I°.

r. g.

La finalissima [illegible] la Fiorentina esclusa per [illegible] a 1

Il «Caligaris» all'Inter il risultato è bugiardo?

CASALE MONFERRATO — *L'Inter ha vinto la ventune[illegible]ma edizione del torneo internazionale giovanile di calcio «Umberto Caligaris» imponendosi nella finalissima sulla Fiorentina per due* [illegible] *ad uno.*

Il risultato non corrisponde al gioco messo in vetrina dalle due squadre. I toscani, spinti dagli infaticabili centrocampisti Masala e Ferroni (17 anni quest'ultimo) hanno sviluppato trame assai più piacevoli dominando l'incontro per tre quarti senza lasciare quasi mai l'iniziativa ai milanesi.

I viola sono andati in vantaggio nel primo tempo con una bella rete di testa di Bartolini su azione di calcio d'angolo, ma nonostante l'inventiva del solito Venturini, hanno fallito troppe occasioni favorevoli.

Ne hanno approfittato i nerazzurri nella ripresa su calcio di rigore ineccepibile concesso dall'arbitro internazionale Michelotti (al quale è stato assegnato dagli organizzatori il «fischietto d'oro» quale miglior direttore di gara dell'annata sportiva) per un netto fallo di mani in area di Guerrini.

I milanesi hanno raddoppiato nel finale della [illegible] *strappando la loro terza vittoria nel torneo (in precede[illegible] avevano vinto nel 1965 e nel 1975) aggiudicandosi pertanto il Trofeo Caligaris che per l'appunto è triennale anche non consecutiva.*

La Fiorentina, tecnicamente superiore e più «bella», ha pagato caramente i troppi errori commessi in fase conclusiva.

Terzo si è piazzato il Lanerossi Vicenza che, nelle fasi iniziali della competizione, era apparso il migliore del lotto dei concorrenti.

I vicentini sono però calati alla distanza forse per aver risentito della fatica dei molti incontri in una settimana. I biancorossi veneti si sono pa[illegible]zialmente risollevati infliggendo un secco 5 a 1 allo Juniorcasale che, sfumate le speranze di appuntare il primo posto, aveva rimesso nella naftalina i suoi «gioielli» della prima squadra accontentandosi della quarta piazza finale.

L'esito [illegible] *«Caligaris» sancisce la superiorità del calcio giovanile italiano su quello straniero, limitatamente, s'intende, a quello rappresentato nella competizione. Infatti le squadre eliminate — eccezion fatta per* [illegible] *Torino «buttato fuori» dai casalesi — sono quelle estere.*

Ci sia permesso chiudere con un altro rilievo. L'affluenza del pubblico non è stato all'altezza delle previsioni, anche [illegible] *come nelle passate edizioni, è andato aumentando con l'avvicinarsi della co[illegible]usione della competizione.*

Nelle passate annate la «finalissima» Torino-Juventus aveva richiamato sugli spalti del «Natal Palli» dodicimila spettatori paganti (la media [illegible] *campionato di Serie C si è aggirato l'anno scorso sui 1600-1800 spettatori).*

m. v.

Ottima prova domenica a Imperia

Leoncelli [illegible]

TORTONA — Forse il miglior Derthona di questi inizi di stagione, quello di domenica al «Ciclone» di Imperia, nell'incontro valido per il girone di qualificazione di «Coppa Italia».

Il pareggio (1 a 1), conquistato, non serve per il passaggio al turno [illegible] *(anzi condanna entrambe le squadre a favore dell'Alessandria), ma mette in evidenza i buoni progressi della formazione di Trinchero.*

In terra ligure i leoncelli, oltre a Milani ed Allegrone, infortunati, hanno dovuto rinunciare anche a Russo: probabilmente con il «bomber» in campo il Derthona avrebbe vinto, visto che le [illegible] *sioni sono state molte.*

A sostituire Russo è stato chiamato un giovane diciassettenne di Castelnuovo Scrivia, Pasquale Soverino. Al suo esordio ufficiale il giovane ha dimostrato di possedere buone doti tecniche, ma è troppo inesperto. Ha esordito in campo anche Giuseppe Migliazzi [illegible] *sostituito all'infortunato Gritti, diciannovenne difensore, tra i migliori nell'incandescente finale.*

La rete dei leoncelli a cinque minuti dal termine è stata di Bassi: sei minuti prima erano stati i liguri ad andare in vantaggio con il centravanti Manani.

c. r.

I biancocelesti sconfitti a Desio

Novese: passo falso

NOVI LIGURE — La Novese ha cominciato male il campionato interregionale di serie «D»: i biancocelesti sono stati battuti con un secco 2 a 0 nella trasferta a Desio con l'Aurora.

I padroni di casa si sono assicurati i due punti in palio con una rete per tempo. La prima dopo cinque [illegible] dall'inizio della gara su azione in linea e la seconda al sesto della ripresa su calcio di rigore. La [illegible] dopo la brillante e promettente fase precampionato ha deluso i numerosi tifosi che l'avevano seguita con fiducia in [illegible] lombarda.

La squadra apparsa slegata e senza mordente.

L'allenatore Ghizzardi a Desio ha fatto scendere in campo questa formazione: Vazzuli, [illegible]ero, Bottaro, Cattaneo, Baccarelli, Delladonna, Severino, Cerseto, Talarico, Battistel, Rosignoli.

g. c.

Il campionato di Promozione

[illegible] Valle parte bene I bianchi ancora deboli

ALESSANDRIA — Ha cominciato col pi[illegible] giusto l'Asca Valle nella [illegible] gara d'esordio nel campionato [illegible] promozione.

La gara, terminata con il punteggio di 1 a 1, ha visto i «mandrogni» proiettati costantemente in azione offensiva.

Il primo tempo, conclusosi a reti inviolate, ha visto diverse occasioni favorevoli sfumate per un nonnulla. Determinante la prestazione del portiere del Pertusa che si è distinto con salvataggi quasi impossibili.

Stessa musica nel secondo tempo. Al 15' Asteggiano, lanciato a rete, conclude sfortunatamente sul palo. Dopo 5 minuti realizza per l'Asca Valle Cattaneo, che su azione manovrata, fissa il punteggio sull'uno a zero. Prosegue quindi la girandola alessandrina delle occasioni mancate. Al 28' ancora Cattaneo si libera davanti al portiere avversario che neutralizza da distanza ravvicinata.

Al 35' pari[illegible] l'Asca in contropiede con Graci che incredibilmente, a pochi passi dalla porta avversaria, sbaglia calciando sul portiere. Rovesciamento di fronte e azione veloce del Pertusa che perviene al pareggio.

Si ha notizia frattanto dell'acquisto del terzino Cresta, proveniente dall'Albese, in sostituzione dello squalificato Ferrari, mentre dalla stessa squadra i dirigenti alessandrini si sono assicurati il centravanti Gentiluomo.

Asca Valle: Miraglia, Tono, Bovera, Bianucci, Rolando, Salicetto, Cattaneo, Bozza, Pusetti, Asteggiano, Lovisolo.

m. p.

ACQUI TERME — Modesto bottino dell'Acqui che nella prima [illegible] campionato [illegible] Promozione è riuscito a racimolare [illegible] sol punto, dimostrando [illegible]cora alcuni limiti. I bianchi hanno tenuto in mano le redini dell'incontro per due [illegible] della gara, ma sono manc[illegible] in fase conclusiva: basti dire che nei primi quarantacinque minuti non c'è stato un sol tiro in porta.

Al quarantesimo, per uno scontr[illegible] con il portiere avversario, il mediano Pugno è stato costretto a lasciare il campo per alcuni minuti. Nella ripresa la situazione acquese non è migliorata.

«E' la dimostrazione della sterilità di questo attacco che farà senz'altro soffrire i tifosi per tutto il campionato», ha dichiarato a fine gara uno dei componenti del «Club fedelissimi» ed ha aggiunto: *«Nel primo tempo i bianchi hanno invaso l'area avversaria ma non si è visto un tiro diretto nella rete ospite».*

Complessivamente, valutando l'intero arco di novanta minuti, tutti gli attacchi dei termali si sono conclusi in un nulla di fatto. Vi è stata una generale prova [illegible] buona volontà ma quel che conta è il risultato, il punteggio finale.

L'Acqui è scesa in [illegible] con: Rabbito; Tacchino, Petrangelo; Pugno, Vespi, Moro; Marmo, Mastrorosa, Trivieri, De Petris (dal 54' Astrua). Arbitro Spinelli [illegible] Verbania.

g. p.

La prima giornata del campionato di calcio prima categoria

Valenzana perde due buone occasioni Quattordio e San Carlo sono in testa

VALENZA — La trasferta della Valenzana sul campo del Monferrato è valsa un punto per entrambe le compagini impegnate nella prima giornata del campionato di Prima Categoria.

Il punteggio in bianco forse non rispetta la realtà dei fatti. Il Monfer[illegible], [illegible] squadra a detta anche del Commissario unico degli orafi Pier Giorgio Maggiora, non ha quasi mai sa[illegible] concludere le azioni.

Per conto [illegible] la Valenzana ha sciupato due sicure [illegible] sventate dal migliore in [illegible]po tra i padroni di casa, il portiere Petrini. Nella prima ha sventato un calcio piazzato del centrocampista Qualini [illegible] avrebbe colto l'incrocio [illegible] pali, poco dopo si è ripetuto su azione lineare anche questa deviata in angolo.

Tutto [illegible] il pareggio [illegible] scontenta la compagine rossoblu di Javello anche perché la squadra era rimaneggiata mancando ancora Rubini, Rustico, e Zulato i quali con probabilità verranno recuperati per il prossimo turno.

Migliore dei valenzani Pirrone, diciassette anni, che ha sostituito il dolorante Zulato su di lui erano gli occhi di due osservatori di serie B e C che già hanno notato il giovane mediano. Negli ultimi minuti della gara sono stati [illegible] Davin per i valenzani e Mandrecchia per il Monferrato, causa scorrettezze reciproche.

Davin ha ricevuto [illegible] pugno in faccia da Serramonti che [illegible] richiamato l'attenzione del direttore di gara, nel frattempo è sopraggiunto Mandracchia colpendo con una testata Davin. L'arbitro a quel [illegible] punto ha espulso i due.

Sotto tono [illegible] file dei rossoblu Pasino, che non è stato all'altezza delle gare di precampionato. Il neo [illegible] Qualini [illegible] ha figurato nel primo tempo, a corto di fiato nella ripresa. Dovrà ancora lavorare un po' per entrare in forma.

[illegible] la formazione degli orafi: [illegible] Zanotta, Spumon, Pirrone, Sloppa, Pasino (dall'61' Cavalli), Davin, Cantarello, Bianco, Qualini, Orsini, dodicesimo Bologna, tredicesimo Marchesotti.

Domenica prossima i ragazzi [illegible] Javello riceveranno in casa l'Audace Boschese. [illegible] frattempo Maggiora è ancora [illegible] trattative per l'acquisto di un centrocampista: [illegible] decisione dovrebbe avvenire in settimana.

Impegnata anche [illegible] squadra minori della Valenzana. Per la «Coppa Vendemmia Giovanissimi» la Valenzana ha sconfitto il Borgo Don Bosco per 5 a 1, qualificandosi per la finalissima. Per la Coppa Au[illegible]no gli allievi si sono imposti per 4 a 1 sulla Fulvius.

Questa sera al campo comunale terz'ultima tornata di gare per il torneo «Papà Maneggio». Giocheranno Felgor-Sale; Borgo Don Bosco Aurora e Valenzana-Galimberti.

g. ga.

ACQUI TERME — Quattordio e San Carlo sono già in testa dopo la prima giornata del campionato di calcio prima categoria. Il *San Carlo* ha liquidato per 3 a 1 l'*Ozzano*, mentre il *Quattordio* ha superato di stretta misura il Cambiano (1 a 0). L'*Audace Boschese* è stato sconfitto in casa dal Nichelino [illegible] 1 a 0; mentre il *Felizzano* ha pareggiato con il *Chieri* (2 a 2).

La vittoria più significativa è quella del *San Carlo* che ha superato l'*Ozzano* neo promosso per 3 a 1. Il *San Carlo di Borgo San Martino* è sceso in campo [illegible]: Piesotto, [illegible], [illegible] (dal [illegible] Novengo), Schiavini, Bruschetta, Ghiglione, Taffara, Cella, Tartarana, Coppo, Montiglio.

L'Ozzano ha [illegible]: Rollino, Valenova, Barbion, Curso, Gualtini, Giovannone, Bellero, Marinone, Rumiato, Pecoglia, Angelari.

Il San Carlo è andato a rete al 57' con Tartara e ha subito il pareggio tre minuti dopo per opera di Marinone. Le reti vincenti sono state segnate all'82' e all'84' [illegible] sinistra Montiglio.

Il Quattordio ha piegato il Cambiano per 1 a 0, vittoria molto significativa. Il Quattordio ha [illegible]rato: Rulla, Musso I, Ardissone, Musso II, Carra, Pizzamiglio, Polato, Ingresci, Quarati, Vannicola, Pera. Il gol è stato messo a segno dall'ala sinistra Pera.

Imprevista sconfitta dell'Audace Boschese che in gara è stata superata dal Nichelino per uno a zero. L'Audace Boschese ha giocato con: Cizza, Marchetti, Pasquali, Sciacca, Ferrari, Milazzo, Raviola, Spampinato, Parvese, Chiarenda, Ermani (dal 35' Borella).

La classifica: Nichelino, San Carlo, Quattordio, Moncalieri punti 2; Monferrato, Valenzana, Chieri, Felizzano, Millefonti e Orbassano punti 1; Audace Boschese, Ozzano, Cambiano e San Mauro punti 0.

g. p.

[illegible] sono conclusi a Valenza i tornei Morando e Campese

La Fulvius premia i giovanissimi

VALENZA — Si so[illegible] conclusi sul campo «Don Pietro» di Regione Fontanile i due tornei organizzati dalla U.S. Fulvius nel settantesim[illegible] anniversario di fondazione.

Al termine delle gare, che per due settimane hanno visto cimentarsi ragazzi della categoria allievi (nati dal '61 al '63) per il «V Trofeo Clemente Morando» e pulcini (1966-67-68) per il «Carluccio Campese», si è svolta la premiazione che intendeva, oltre [illegible] consegna del trofeo alle due compagini vincenti, festeggiare i giovani che meglio si sono comportati nell'arco degli incontri.

Alla presenza [illegible] due vere dei personaggi ai quali le manifestazioni erano intitolate, di Giuseppe Lupi, selezionatore delle squadre giovanili nazionali, del presidente dell'AGV, Giampiero Ferrarìs, e di osservatori di club calcistici di Piemonte e Lombardia, ha ricevuto la coppa disciplina per la categoria allievi Funduci di Novara.

Inoltre coppe sono state assegnate a Impurato, del Milan quale miglior portiere, a Moretti della Juventus come miglior estremo difensore, a Losio dell'Alessandria per la difesa, a Spagnuolo del Torino quale miglior centrocampista.

[illegible] Antonelli del Novara, è andata la coppa del miglior attaccante: il riconoscimento di cannoniere del torneo è stato assegnato a Battiston dell'Alessandria con tre reti.

Per la categoria pulcini questi i premiati: Palazzoli della Fulvius come miglior portiere; Checchin della Valenzana il più bravo difensore, Grandi del Torino per il centrocampo, Esposito della Juventus quale miglior attaccante. Mentre il capocannoniere è stato Adlamerino dello Juniorcasale.

Ricordiamo che [illegible] scorso si erano disputate le semifinali allievi tra Torino-Milan e Juventus-Alessandria. I rossoneri milanesi si sono imposti ai granata per 8 a 7, dopo i calci di rigore; l'Alessandria è prevalsa per 5 a 2 sui bianconeri dopo i penalty. Giornata di finali domenica.

Si è iniziato al mattino per l'aggiudicazione dei terzi e quarti posti. Per i pulcini lo Juniorcasale ha battuto l'Aurora per tre reti a zero, piazzandosi così in terza posizione. Per gli allievi la Juventus, allenata dal famoso Viola portiere degli anni '50, ha battuto il Torino di Marchetto; per 5 a 2 dopo i rigori.

[illegible] finali [illegible] due tornei nel pomeriggio. Il Torino di Marchio ha sconfitto la Juventus dell'altrettanto famoso Sentimenti IV, per 4 a 1, aggiudicandosi così questa prima edizione del «Campese». Il Milan allenato da Zagatti ha superato l'Alessandria di Rapetto per tre a zero, vincendo la qu[illegible] ed[illegible] del torneo «Clemente Morando».

[illegible]

Valenza. Il figlio di Campese consegna il trofeo

Casale: [illegible] gara [illegible] eguaglia «il campionato»

Lo scudetto tricolore di tamburello è passato per Casale. E' stata infatti la vittoria della Mossano sul Salvi ad assegnare al S. Floriano il suo terzo titolo consecutivo.

Ma se il S. Floriano ha vinto lo scudetto, al Salvi va certamente il titolo della simpatia. Lo ha meritato durante tutta la stagione, se lo è aggiudicato definitivamente nella partita [illegible] domenica a Casale per la tenacia [illegible] cui si è battuto.

Se quelli del S. Floriano sono dei professionisti, i ragazzi di Salvi sono [illegible] veri appassionati, meccanici, operai, contadini che, nei ritagli di tempo libero, si divertono a giocare a tamburello.

Contro di loro la Mossano [illegible] giocato la sua più bella partita, vincendo dopo tre ore e mezza di lotta. «Questa vittoria vale mezzo campionato» ha commentato entusiasta Franco Rissone. Il S. Floriano è campione, e potrebbe anche permettersi il lusso di perdere il derby veronese.

Tornando il Piemonte, l'Enal Ovada ha vinto il derby con il Cremolino. Il Montechiaro invece era impegnato contro i campioni in carica: di vittoria neppure se ne parla; va, ha conquistato due [illegible] giochi.

Risultati della terzultima giornata: Casale-Salvi 19-17; Marmirolo-Povegliano 15-19; Cavaion-Verdello 19-11; Ovada-Cremolino 19-12; Bottanuco-Madone 19-4; Bussolengo-Castellaro 19-7; [illegible]. Floriano-Montechiaro 19-3.

Classifica: S. Floriano punti 44; Salvi 40; Cavaion 38; Povegliano 30; Casale 29; Bussolengo e Ovada 27; Marmirolo 22; Cremolino 18; Botta[illegible] 17; Madone 13; Castellaro 12; Verdello 11; Montechiaro 2.

m. s.

Savio vince nelle «250»

CASSANO SPINOLA — La gara di motocross per la categoria [illegible] 250 [illegible] primo trofeo «Mobili» svoltasi [illegible] [illegible] permanente in località Valle Scrivia, organizzata dal Moto Club cassanese è stata vinta da Pierluigi Savio su moto CZ del moto club Castelnuovo Don [illegible], 2° Bruno Cecca[illegible] [illegible] Maico del moto club Chieri; 3° Giuseppe Mairate su Maico del moto club Mirabello M.to; 4° Ernesto Sticca su Villa del moto club Lestrica; 5° Fulvio Gamba su Maico del moto club Torino. (g. c.)

Junior a Vigevano scarso rendimento

CASALE MONFERRATO — Lo Juniorcasale è sceso domenica sul terreno di Vigevano per un confronto amichevole con la squadra locale ed ha perso per una rete a zero.

Manifestazioni di gioia ed entusiasmo nel borgo che si è aggiudicato l'edizione 1978 del Palio di Asti

San Paolo prepara la festa della vittoria

Alcune drammatiche immagini del Palio di domenica: (da sinistra) fantini e cavalli "alla frusta", la rovinosa caduta che ha fatto sfumare le speranze di molti rioni, dopo l'incidente si prestano i primi soccorsi ad un cavaliere rimasto ferito (Fotoservizio «La Stampa» Piero De Marchis)

80000 spettatori [illegible] il corteo storico

Parata di tradizioni

ASTI — Settanta-ottantamila tanti gli spettatori che si sono assiepati ai due lati del percorso per assistere alla storica sfilata del Palio. Occorre aggiungere le migliaia di persone dai balconi, finestre, addirittura sui tetti e i trentamila (tanti biglietti venduti) delle tribune e parterre del campo.

Il Palio ha trionfato, e col Palio ha trionfato la città, dimostrando ancora una volta la sua validità. Il presidente [illegible] Regione, Viglione, che per la prima volta assisteva alla manifestazione, ha affermato: *«Il Palio di Asti non ha paragoni»*. Sentenza lapidaria che meglio d'ogni altra ne esalta i valori storici e il grande richiamo turistico.

A sua volta l'assessore regionale Moretti preconizza al Palio un [illegible] e un [illegible] che valica i confini: *«La sua validità storica e turistica nazionale è indiscussa* — ha detto Moretti, —*ora! [illegible] per raggiungere [illegible] internazionale»*. Il sindaco, Vigna, si è dichiarato soddisfatto: *«Nessuna contestazione, tutto è filato a meraviglia, niente intralci, niente intoppi; peccato [illegible] il cavallo di San Secondo»*.

Il [illegible] i suoi 800 personaggi si era snodato con gruppi compatti [illegible] intoppi, abbastanza velocemente, in una fantasmagoria di colori, [illegible] technicolor perfetto, un susseguirsi di personaggi storici, dame, cavalieri, paggi.

Apriva il corteo il gruppo degli sbandieratori [illegible] Comune. Poi i figuranti della Cattedrale, primo borgo in quanto vincitore del Palio dello [illegible] anno. Studenti, professionisti, casalinghe nella vita privata impersonavano le grandi famiglie degli Alfieri, dei Catena.

Poi Castigliole, San Marino con la delicatezza dei suoi colori bianco e verde; San Pietro con i costumi severi; Tanaro e le sue lavandaie, pescatori ortolani autentici; San Paolo, quasi presagio della vittoria che otterrà, [illegible] un baldacchino sotto il quale c'erano i «signori di un tempo». Poi via via tutti gli altri rioni e i Comuni.

Bellissimi i costumi di San Silvestro, i più ripresi dalla tv. Commenti ammirati per tutti. [illegible] il capitano del Palio con la sua scorta d'onore e il Carroccio, simbolo delle libertà comunali. Il capitano del Palio, Romano Coppellotti, avuta la licenza di correre il Palio, ha cavalcato intorno alla pista per recare al popolo la notizia: *«Si corre il Palio, si corre il Palio»*.

E' stata questa la sua ultima comparsa in pubblico come capitano della corsa, ha già detto che si ritirerà per lasciare il posto ad altri. Poi i rappresentanti dei rioni e dei Comuni attraverso i loro vassilliferi hanno rinnovato il solenne impegno di far correre il Palio secondo lealtà e onore. Fino ad un certo punto perché poi i diversi fantini [illegible] staffilati. Ma questo è consentito dal regolamenti.

Vittorio Marchisio

Splendida edizione

ASTI — *«E' una grande festa di popolo che merita di essere continuata e valorizzata»* così il senatore Umberto Terracini, spettatore d'eccezione del Palio di Asti, ha commentato al termine della corsa la manifestazione. Umberto Terracini, che nell'aprile scorso fu insignito della cittadinanza onoraria di Asti, era la prima volta che assisteva al Palio.

Giudizi positivi anche tra gli esponenti regionali presenti in tribuna. *«Una gran bella manifestazione che fa [illegible] alle tradizioni storiche del nostro Piemonte»* ha detto Aldo Viglione, presidente della giunta regionale.

Michele Moretti, [illegible] al Turismo: *«Il Palio di Asti è [illegible] un avvenimento di prima grandezza che continueremo a valorizzare e a reclamizzare in Italia e all'estero»*.

(s. m.)

Come sempre nella festa di domenica ha avuto un posto di primo piano la bellezza dei costumi e delle figuranti

Abbattuto il cavallo [illegible] «San Secondo», il rettore accusa

Frustate e sangue sulla pista

ASTI — *«Nobel», il cavallo del rione [illegible] Paolo condotto dall'esperto Sergio Ruju, aveva appena tagliato il traguardo della finale, aggiudicandosi il Palio [illegible], che già divampavano le polemiche del dopocorsa.*

Pippo Sacco rettore del San Secondo, circondato dai componenti del comitato palio del borgo, inveiva contro la *sfortuna* e contro «chi ha voluto che San Secondo non vincesse il Palio».

«Il nostro cavallo è stato spinto fuori dalla pista [illegible] quello di Castigliole condotto [illegible] Spiga che, per tutto il primo giro ha anche continuamente frustato il nostro fantino. Evidentemente — *conclude il rettore del San Secondo* — [illegible] ordini della scuderia Simonazzi erano di fermare ad ogni costo la nostra corsa».

L'episodio al quale si riferisce l'esponente biancorosso è stato sicuramente [illegible] più drammatico [illegible] Dar Cabana il favoritissimo cavallo del San Secondo che già aveva vinto «[illegible]», cioè senza fantino, [illegible] prima batteria era partito bene anche nella finale.

La lotta per aggiudicarsi il posto allo steccato è stata cruenta. Sono volate frustate, poi quando le posizioni si sono meglio delineate [illegible] è visto [illegible] del «Santo» rallentare improvvisamente e fermarsi, tornando zoppicando sui suoi passi con la zampa anteriore destra penzolante e irrimediabilmente fratturata. Il cavallo portato nel box è stato immediatamente abbattuto.

«In una corsa come il Palio — *ha detto uno dei giudici* [illegible] gara — incidenti di questo tipo sono purtroppo sempre possibili. Al di là delle responsabilità dei singoli fantini. Dispiace che anche quest'anno, dopo il drammatico incidente accaduto l'anno scorso al purosangue di Tanaro, [illegible] altro cavallo abbia dovuto essere abbattuto».

Animi accesi e polemiche [illegible] clan, tutto femminile, del rione San Pietro, [illegible] cavallo nella finale è rimasto «inchiodato» alla partenza recuperando poi solo parzialmente (e giunto terzo vincendo gli speroni) il terreno perduto.

Giovanna Maggiora e Angela Bo rispettivamente rettore e vicerettore del borgo rossoverde non hanno dubbi: «La finale è stata corsa ostacolando la nostra cavalla. Alla partenza [illegible] il canapo le è caduto su una zampa spaventandola. Per questo non è poi partita bene, ma ha dimostrato di essere la migliore recuperando posizione su posizione. Comunque sia andata, i vincitori morali di questo Palio siamo noi».

Dai vincitori morali passiamo ai vincitori reali, cioè quelli del Borgo San Paolo. Subito dopo la [illegible] [illegible] cuto il Palio dalle [illegible] del sindaco Vigna il corteo degli sfilanti e dei simpatizzanti giallo-rossi ha portato il drappo vittorioso in parrocchia. La chiesa si è riempita di gente che inneggiava alla vittoria. Il Palio conquistato è stato appeso nella navata centrale accanto a quello vinto nel 1975.

«Sono felicissimo — *ha urlato alla folla il rettore Secondo Magnone* — avevo già in animo di lasciare la carica a qualcun altro del comitato, la vittoria di oggi permette di farlo senza rimpianti».

I festeggiamenti della vittoria non [illegible] ancora [illegible] decisi. «Comunque — *dicono i dirigenti del comitato San Paolo* — [illegible] grande.

Sergio [illegible]

Alla sfilata, un'immagine [illegible]

NOTIZIE SPORTIVE

Bella prova dei rossoblù all'inizio del campionato

Il «catenaccio» dell'Abbiategrasso è scardinato dalla Torretta (4 [illegible] 0)

[illegible] — Il pubblico che nonostante la concomitanza del Palio ha affollato numeroso le tribune del comunale ha potuto applaudire una convincente [illegible] della Torretta Santa Caterina che ha subito dato la misura delle proprie ambizioni. Il secco [illegible] con cui gli [illegible] di Nattino hanno regolato l'Abbiategrasso [illegible] largo divario tecnico esistente tra le due formazioni.

La partita di esordio, pur essendo il pronostico favorevole ai padroni di casa, appariva ben radata e in possesso di un gioco pratico ed efficace già nelle amichevoli di precampionato, presentava non poche incognite. I rossoblù temevano il fatto di dover giocare in [illegible] per la prima volta nel caldo del pomeriggio dopo gli incontri di preparazione in notturna e l'insidia di una squadra che, proprio perché abituata a schierarsi molto coperta, si trova a suo agio in trasferta dove può lasciare agli avversari il compito di costruire il gioco e può affidarsi al contropiede.

Con in squadra ben otto esordienti in serie D, l'allenatore [illegible] Colombo ha impostato una gara in chiave severamente difensiva creando un fitto [illegible] centrocampo, lasciando spazi al contropiede avversario e rischiando di cedere alla distanza; si è limitata a controllare il gioco a centrocampo saggiando ogni tanto la consistenza della difesa lombarda con qualche azione incisiva.

Viberti, lasciato in pratica [illegible] dalla posizione [illegible] del suo avversario diretto, preferiva [illegible] in zona per scoprire la fascia [illegible] alle puntate avversarie. [illegible] il rigore fallito da Delle Donne non [illegible] intervenire gli ospiti che hanno continuato a dovere i volenterosi tentativi di rimonta degli ospiti.

Nella ripresa poi i rossoblù hanno subito mostrato di poter andare a rete con grande facilità.

L'intera squadra ha offerto una prova convincente per fluidità e precisione nella manovra. Perfetta la difesa che non ha concesso [illegible] agli avanti avversari. Molto sicuro Nicolosa, che pure aveva di fronte Cavalieri, un attaccante molto abile e in possesso di [illegible] buon controllo di palla; Notto ha annullato Raso anticipando e chiudendo con decisione mentre Basioni ha spazzato senza mollare contrasti pericolosi.

A centrocampo Gottardo, molto valido e preciso, e Chiarenda, autore anche di un gol pregevole per tempismo, hanno fornito un filtro sicuro, mentre Delle Donne e Albergi hanno manovrato con la con[illegible].

D'Agostino, [illegible] in attacco al posto di Panucci non in perfette condizioni, è stato l'autentica spina nel fianco della difesa ospite. L'ala, autore di una [illegible] doppietta, è risultato efficacissimo nei guizzi e nelle conclusioni mettendo continuamente in difficoltà il suo marcatore Calcaterra.

Algarotti lo ha appoggiato a dovere lottando con l'arcigno Farina e ha approfittato con prontezza della palla buona capitatagli al 34' della ripresa. Al termine Nattino appariva molto soddisfatto della prova dei suoi, attesi già domenica da una difficile venilca a Solbiate.

d. q.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La pornopalla.
Politeama: La donna che violentò se stessa.
Salone: riposo.
Splendor: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
Torino: Voglio la testa di Garcia.
Vittoria: Cosa avete fatto a Solange?

CANELLI

Balbo: La tigre del sesso.
Regaoo d'Oro: riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo

MONCALVO

Nuovo: Col cuore in gola

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Super Kong.
Verdi: La belva con il [illegible].

[illegible]

Lux: riposo.
Splendor: riposo.

VILLANOVA

Comunale: riposo

FARMACIE DI TURNO

Asti: Bacco, via Alfieri 1.
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Arduzzone, via XX Settembre 1
Nizza: Gai Cavallo, via Carlo Alberto

L'incontro si è concluso a reti inviolate

Asti, una squadra improvvisata per pareggiare contro il Sestri

[illegible] — L'Asti ha strappato a Sestri Levante un pareggio a reti inviolate tanto più prezioso perché ottenuto con una formazione largamente rimaneggiata. I bianco[illegible] infatti affrontavano questa trasferta con molti timori: una eventuale sconfitta nell'esordio del campionato dopo la serie di amichevoli in cui la squadra non [illegible] certo convinto, poteva infatti avere conseguenze assai negative.

Cuscela si era poi trovato a dover «inventare» in pratica la formazione poche [illegible] prima della partita con una rosa di titolari notevolmente ridotta. Il reparto difensivo soprattutto lamentava le assenze di Brumana e Cartasegna, infortunati, oltre all'indisponibilità del libero [illegible] che sconta la squalifica ri[illegible] nel campionato scorso.

All'ultimo momento è venuto a mancare anche il libero di riserva Fortuna in non buone condizioni fisiche. L'allenatore dei «galletti» ha così schierato come terzino accanto al rientrante Zanutto, Ventura, arretrando Fassi nel ruolo di libero e affidando la maglia numero 4 all'esordiente Centarolla, 17 anni, proveniente dalla formazione Berretti che ha tenuto il campo con grande disinvoltura risultando uno degli elementi più positivi.

Questo schieramento si è rivelato particolarmente efficace grazie [illegible] buona prova di Zanutto, Dido e [illegible], che ha [illegible] l'altra punta dei liguri, il [illegible] centroavanti Beccettini. Ventura, schierato sul tornante avversario [illegible] Stagnaro, ha confermato di sapersi disimpegnare a [illegible] anche come marcatore, mentre Fassi, che già nel Cuneo [illegible] qualche volta giocato come libero, ha chiuso i varchi orchestrando con autorità i disimpegni dei compagni di linea.

[illegible] anche l'esordio dell'esperto portiere Colombo che in due occasioni nel primo tempo ha salvato il risultato con interventi [illegible] al 12', neutralizzando un colpo di testa ravvicinato di Bottaro I, e al [illegible]', uscendo tempestivamente sui piedi di Beccettini lanciato a rete.

[illegible] rafforzato il centrocampo per [illegible] sul fronte offensivo [illegible] Russo, che nella Juventus era schierato spesso come [illegible], ha tenuto infatti una posizione più arretrata e ha dato un buon contributo in fase di tamponamento. Gobetti e Taschieri si sono mossi con vivacità tenendo in continuo allarme la difesa avversaria.

Il [illegible] si è confermato [illegible] omogenea con un centrocampo in grado di produrre una buona mole di gioco e di imprimere un gran ritmo alle azioni. Nel primo tempo l'Asti ha controllato bene gli schemi avversari, non [illegible] schiacciare nella propria area e [illegible] poi di rimessa con contropiedi manovrati ed efficaci.

Nella ripresa i «galletti», a loro agio anche sul piano del ritmo e della tenuta, hanno [illegible] in contropiede andando vicini al gol con Taschieri che ha calciato alto su un preciso cross di Gobetti.

Nel finale i centrocampisti, temendo di subire il gol beffa, hanno arretrato il loro raggio di azione e hanno permesso ai padroni di casa di portarsi in avanti.

d. q.

Carnieri magri [illegible] molti forestieri

S'è aperta la caccia Polemiche e 5 feriti

ASTI — Cinque [illegible] sono stati impallinati durante la prima giornata di caccia, in altrettanti incidenti avvenuti in varie località della provincia invasa da oltre 6000 cacciatori. I feriti sono Mario Capurro, 44 anni, da Genova, Silvano Rainero, 34 anni di Asti; Livio Giacomelli, 45 anni da Torino, Dino Mulla, [illegible] anni di Asti e Sandro Meroni, 40 anni, di Asti.

Tutti sono stati colpiti alle gambe od alle braccia dalle fucilate di altri incauti tiratori. La prognosi per [illegible] varia dal 10 al 20 giorni. Alcuni cacciatori sono pure stati medicati ai vari pronto soccorso per cadute accidentali.

La selvaggina abbattuta è stata numerosa ma non certo soddisfacente per le migliaia e migliaia di seguaci di Diana che hanno partecipato alle battute.

I cacciatori della zona di Moncalvo hanno protestato in seguito alla presenza di oltre duemila «forestieri» che hanno invaso i territori di Penango, Grazzano e della stessa Moncalvo.

«Di selvaggina ne abbiamo vista poca — ha detto un appassionato moncalvese — *mentre abbiamo notato centinaia di persone provenienti da altre località e i ripopolamenti effettuati [illegible] preda dei milanesi, torinesi e genovesi»*.

v. m.

Temperature ieri ad Asti

massima [illegible]
minima 13

Umidità media: 84%. Temperatura il 18 settembre dello scorso anno: 23; 12. Il sole sorge alle 6,45 e tramonta alle [illegible],58. Luna: [illegible]. Vento: [illegible] Nord-Est 3 km/h. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona salvo locali riduzioni per foschia in pianura, venti deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (27; 12), Moncalvo (28; 13), Nizza (28; 17)

NOTIZIE SPORTIVE

Il gioco contro l'Anconitana deluso i tifosi

Grigi, doccia fredda

ALESSANDRIA — La sconfitta imprevista l'Anconitana (0-1) ha raggelato i già tiepidi entusiasmi dei tifosi dell'Alessandria. Innanzi ad una squadra omogenea e che ha affrontato l'impegno come se trattasse campionato vero e proprio. I grigi hanno balbettato raccogliendo più fischi che applausi dalle pochissime centinaia di spettatori presenti.

A parte l'esito negativo, propiziato da una rete splendida ma casuale a metà ripresa l'Alessandria è stata in grado di imporre un proprio gioco rivali. Senza Colombo e compagni hanno sottovalutato la partita. Tuttavia, non è agendo così che si ottengono consensi dagli «aficionados» incalliti.

Nel primo tempo i grigi hanno tirato nello specchio della porta marchigiana una l'attivo Bongiorni, anche se hanno macinato azioni, peraltro prive di pericolosità. fanno generale è proseguito nella ripresa allorché Capello ha inserito Molinari e Picco al posto di Todde, Minati e Berardo.

A proposito degli ultimi due atleti, che Berardo ha reso per via della asportazione di un dente bita sabato che lo ha debilitato, mentre per Minati il discorso è diverso.

«L'ho schierato a mezz'ala — il — per accelerarne il recupero portandolo alla condizione migliore». Non dimentichiamo era alla prima partita dopo un di assenza campi di gara». In effetti Ilario ha ceduto alla distanza fino a concludere affaticato il primo tempo.

L'incontro, comunque, ha evidenziato carenze note che non possono essere annullate dalla buona volontà e dall'impegno degli atleti. Ciascuno gioca come nelle personali possibilità ed il campanello di allarme è significativo proprio nella imminenza del campionato.

«Si è trattato — ha dichiarato a fine contesa Capello — di una giornata negativa. Del resto l'Anconitana ha fatto un tiro e mezzo segnando, mentre noi abbiamo avuto diverse occasioni fallite per un soffio. Il risultato, dunque è bugiardo premiando oltre misura gli ospiti».

Il tecnico dell'Alessandria, comunque, accampa scusanti aggiungendo anzi che «quasi quasi dopo i continui risultati utili ci voleva sconfitta che vale bagno umiltà, di modestia». Così, dodicesimo appuntamento con i regolari 90', i grigi, al cospetto di un avversario ben disposto, si sono disciolti come neve al sole.

Giudicare la squadra per confusione che ha procurato domenica pomeriggio non è facile. Oltretutto potrebbe trattarsi episodio che essere cancellato.

Nel grigiore generale si è salvato Antonio Colombo, ancora una volta caparbio capitano. Oltre stopper, che ha annullato Lovison, sufficienza spetta a Ferrari ed a Bongiorni.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Tonetto, Gandetto, Avere, Colombo, Ferrari, Todde (Molinari), Minati (Boselli), Berardo (Picco), Bongiorni, Ferrario I.

r. g.

La finalissima con la Fiorentina esclusa per 2 a 1

Il «Caligaris» all'Inter il risultato è bugiardo?

CASALE MONFERRATO —L'Inter ha vinto la ventunesima edizione del torneo internazionale giovanile di calcio «Umberto Caligaris» imponendosi nella finalissima sulla Fiorentina per due reti ad una.

Il risultato non corrisponde al gioco messo in vetrina dalle due squadre. I toscani, spinti dagl'infaticabili centrocampisti Masala e Ferroni (17 anni quest'ultimo) hanno sviluppato trame assai più piacevoli dominando l'incontro per tre quarti lasciare quasi l'iniziativa milanesi.

I andati nel primo tempo con una bella rete di di Bartolini su azione di calcio d'angolo, ma nonostante l'inesauribile del solito Venturini, hanno fallito troppe occasioni favorevoli.

Ne hanno approfittato i nerazzurri nella ripresa su calcio di rigore ineccepibile concesso dall'arbitro internazionale Michelotti (al quale è stato assegnato dagli organizzatori il «fischietto d'oro» quale miglior direttore di gara dell'annata sportiva) per un netto fallo di mani in area di Guerrini.

I milanesi hanno raddoppiato nel finale della gara strappando la loro terza vittoria nel (in precedenza avevano vinto nel 1965 e nel 1975) aggiudicandosi pertanto il Trofeo Caligaris che per l'appunto è triennale anche non consecutivo.

La Fiorentina, tecnicamente superiore e più «bella», ha pagato caramente i troppi errori commessi in fase conclusiva.

Terzo si è piazzato il Lanerossi Vicenza che, nelle fasi iniziali competizione, era il migliore lotto dei concorrenti.

I vicentini sono però calati distanza forse per aver risentito della fatica dei molti incontri in settimana. I biancorossi veneti si sono parzialmente risollevati infliggendo secco 5 a 1 allo Juniorcasale che, sfumate le speranze agguantare il primo posto, aveva rimesso nella naftalina i suoi «gioielli» della prima squadra accontentandosi della quarta piazza finale.

L'esito «Caligaris» ciste superiorità calcio giovanile italiano su quello straniero, limitatamente, s'intende, a quello rappresentato nella competizione. Infatti le squadre eliminate — eccezion fatta per il Torino «buttato fuori» dai casalesi — quelle estere.

Ci sia permesso chiudere con un rilievo. L'afflusso del pubblico non è stato all'altezza delle previsioni, anche come nelle passate edizioni, è andato aumentando con l'avvicinarsi della conclusione della competizione.

Nelle passate annate la «finalissima» Torino-Juventus aveva richiamato sugli spalti del «Natal Palli» spettatori paganti (la media in campionato di Serie C girava l'anno sui 1600-1800 spettatori).

m. v.

Ottima prova domenica a Imperia

Leoncelli in forma

TORTONA — Forse il miglior Derthona di questi inizi di stagione quello di domenica al «Ciccione» di Imperia, nell'incontro valido per il girone di qualificazione «Coppa Italia».

Il pareggio (1 a 1), conquistato, non serve per il passaggio al turno successivo (anzi condanna entrambe le squadre a favore dell'Alessandria), ma mette in evidenza i buoni progressi della formazione di Trinchero.

In terra ligure i leoncelli, oltre a Milani Allegrone, infortunati, dovuto rinunciare e Russo: probabilmente con il «bomber» in campo il Derthona avrebbe vinto, visto che le occasioni sono state molte.

A sostituire Russo è stato chiamato un giovane diciassettenne di Castelnuovo Scrivia, Pasquale Severino. Al suo esordio ufficiale il giovane ha dimostrato di possedere buone doti tecniche, ma è troppo inesperto. Ha esordito in campo anche Giuseppe Migliazzi (è subentrato all'infortunato), diciannovenne , fra i migliori nell'incandescente finale.

La rete leoncelli a cinque minuti dal termine è bei minuti prima stati i liguri in vantaggio il rientrante Mariani.

e. r.

I biancocelesti sconfitti a Desio

Novese: passo falso

NOVI — La Novese ha cominciato il campionato interregionale di «D». I biancocelesti sono stati battuti con un secco 2 a 0 nella trasferta a Desio con l'Aurora.

I padroni di casa si sono assicurati i due punti in palio con una rete per tempo. La prima dopo cinque minuti dall'inizio della gara azione in linea e la al su calcio di rigore. La dopo la brillante e promettente fase precampionato ha deluso i numerosi che l'avevano seguita fiducia in terra lombarda.

La squadra apparsa slegata e senza mordente.

L'allenatore Ghizzardi a sio ha fatto scendere in campo questa formazione: Vezzulli, Schiesaro, Bottaro, Cattaneo; Bacarelli, Delladonna, Severino, Corsello, Talarico, Battistel, Rodignoli.

g. c.

Il campionato di Promozione

Asca Valle parte bene I bianchi ancora deboli

ALESSANDRIA — Ha cominciato col piede giusto l'Asca Valle nella sua gara d'esordio nel campionato di promozione.

La terminata il punteggio di 1 a 1, ha visto i «mandrogni» proiettati stantemente in azione offensiva.

Il primo tempo, conclusosi a reti inviolate, ha visto diverse occasioni favorevoli per un nonnulla. Determinante la prestazione del portiere del Pertusa si è distinto con salvataggi quasi impossibili.

musica nel secondo tempo. Al 15' Asteggiano, lanciato a rete, conclude sfortusul palo. Dopo 5 realizza per l'Asca Valle Cattaneo, che azione manovrata, fissa il punteggio sull'uno a zero. Prosegue quindi la girandola drina delle occasioni mancate. Al 25' ancora Cattaneo si libera davanti al portiere avversario che neutralizza da distanza ravvicinata.

Al 35' parte l'Asca in contropiede con Graci che incredibilmente, a pochi passi dalla porta avversaria, sbaglia sul portiere. Rovesciamento di fronte e azione veloce Pertusa che perviene al pareggio.

ha notizia frattanto dell'acquisto del terzino Cresta, proveniente dall'Albese, in sostituzione dello squalificato Ferrari, mentre stessa squadra i dirigenti alessandrini si sono assicurati il travanti Gentiluomo.

Asca Valle: Miraglia, Tono, Bianucci, Rolando, Saliceto, Cattaneo, Fusetti, Asteggiano, Loviselo.

m. p.

— Modesto dell'Acqui che nella prima di campionato di Promozione a raggranellare un sol punto, dimostrando ancora alcuni limiti. I bianchi hanno tenuto in mano le redini dell'incontro per due gara, ma sono mancati in fase conclusiva: basti dire che nei primi quarantacinque minuti non c'è stato un sol tiro in porta.

Al quarantesimo, uno scontro con il portiere avversario, il mediano Pugno è stato costretto a lasciare il campo per alcuni minuti. Nella ripresa la situazione acquese non è migliorata.

«E' la dimostrazione della sterilità di questo attacco che farà senz'altro soffrire i tifosi tutto il campionato», ha dichiarato a fine gara uno dei componenti del «Club fedelissimi» ha aggiunto: «Nel primo tempo i trovano l'area avversaria ma non si è un tiro nella rete ospite».

Complessivamente, valutando l'intero arco di minuti, tutti gli attacchi dei termali si sono conclusi in un nulla di fatto. Vi è stata una generale prova buona lontà quel che conta è il risultato, il punteggio finale.

L'Acqui è sceso in Rabino; Tacchino, Petrangelo; Pugno, Vespi, Mo Marmo, Mastrorosa, Trivieri, De Petris (dal 54' Astrua). Arbitro Spinelli di Verbania.

g. p.

La prima giornata del campionato di calcio prima categoria

Valenzana perde due buone occasioni Quattordio e San Carlo sono in testa

VALENZA — La trasferta della Valenzana sul campo del Monferrato è valsa un punto per entrambe le compagini impegnate nella prima giornata del campionato di Prima Categoria.

Il punteggio in bianco forse non rispecchia la realtà dei fatti. Il Monferrato, bella squadra e delle anche del Commissario unico degli orafi Pier Giorgio Maggiora, non ha quasi mai saputo concludere le azioni.

Per conto suo la Valenzana ha sciupato due sicure occasioni sventate dal migliore in campo tra i padroni di casa, il portiere Petrini. Nella prima ha sventato un calcio piazzato del centrocampista Quaini che avrebbe colto l'incrocio dei pali; poco dopo si è ripetuto su azione lineare anche questa deviata in angolo.

Tutto sommato il pareggio non scontenta la compagine rossoblù di Javello anche perché la squadra era rimaneggiata mancando ancora Rubini, Russo, e Zulato i quali con probabilità verranno recuperati per il prossimo turno.

Migliore dei valenzani Pirrone, diciassette anni, che ha sostituito il ... Zulato su di lui erano gli occhi di due osservatori di serie B e C che già hanno notato il giovane mediano. Negli ultimi minuti della gara sono stati espulsi Davin per i e Mandracchia per il Monferrato, causa scorrettezze reciproche.

Davin ha ricevuto un pugno in faccia da Serramonti che ha richiamato l'attenzione del direttore di gara, nel frattempo è sopraggiunto Mandracchia colpendo con una testata Davin. L'arbitro a questo punto ha espulso i due.

Sotto tono tra le file dei rossoblù Pasino, che non è stato all'altezza delle gare di pre campionato. Il neo acquisto Quaini bene ha figurato nel primo tempo, e di nella ripresa. Dovrà ancora re un po' per entrare in forma.

Questa la formazione degli orafi; Zanella, Spunton, Pirrone, Stoppa, (dall'81' Cavalli), Davin, Cantarello, Bianco, Quaini, Orsini, dodicesimo Bologna, tredicesimo Marchesotti.

Domenica prossima i ragazzi di Javello riceveranno in casa l'Audace Boschese. Nel frattempo Maggiora è in trattative l'acquisto di un centrocampista. decisione dovrebbe avvenire in settimana.

Impegnate le squadre minori Valenzana. Per la «Coppa Vendemmia la V ha sconfitto il Borgo Don Bosco per 5 a 1, qualificandosi per la finalissima. Per la Coppa Au gli allievi imposti per 4 a 1 sulla Fulvius.

al campo comunale terz'ultima gare per il torneo «Papà Managgio». Giocheranno Fulgor-Sale; Borgo Don Bosco Aurora e Valenzana-Gallimberti.

g. pa.

ACQUI TERME — Quattordio e San Carlo sono già in testa dopo la prima giornata del campionato di prima categoria. Il San Carlo ha per 3 a 1 l'Ozzano, mentre il Quattordio ha superato di stretta misura il Cambiano (1 a 0). L'Audace è stato ... in casa del Nichelino per 1 a 0; mentre il Felizzano con il Chieri (2 a 2).

La vittoria più significativa è quella del San Carlo che ha superato l'Ozzano neo promosso per 3 a 1. Il San Carlo di Borgo San Martino in con: Piasotto, Allara, Pozzolo 46' Nosengo), Schiavini, Bruschetta, Ghiglione, Tartara, Ceria, Tartaranx, Coppo, Montiglio.

L'Ozzano ha : Rollino, Villanova, Barbieri, Durso, Gulmini, Giovannone, Bellero, Marinone, ...lo, Redoglia, Ar...

Il San Carlo è andato al 57' Tartara e ha subito il pareggio tre minuti dopo per opera di Marinone, le reti vincenti sono state segnate all'82' e all'84' dall'ala sinistra Montiglio.

Il Quattordio ha piegato il Cambiano per 1 a 0, vittoria molto significativa. Il Quattordio ha schierato: Ruffa, Musso I, Ardissone, Musso II, Carra, Pizzamiglio, Poletto, Ingrassia, Quarati, Vannicola, Pera. Il gol è dall'ala sinistra Pera.

Imprevista sconfitta dell'Audace Boschese che in gara è stata superata dal Nichelino per uno a zero. L'Audace Boschese ha giocato con: Cuzza, Marchetti, Pasquali, Sciacca, Ferrari, Milazzo, Ravioia, Spampinato, Panizzo, Cherenda, Ermani (dal 36' Borella).

La classifica: Nichelino, San Carlo, Quattordio, Moncalieri punti 2; Monferrato, Valenzana, Chieri, Felizzano, Millefonti e Orbassano punti 1; Audace Boschese, Ozzano, Cambiano e San Mauro punti 0.

g. p.

Casale: « gara che campionato»

Lo scudetto tricolore tamburello è passato per Casale. E' stata infatti la vittoria della Mossano sul Salvi assegnare al S. Floriano il terzo titolo consecutivo.

Ma se il S. Floriano ha vinto lo scudetto, va certamente il titolo simpatia. Lo ha meritato durante tutta la stagione, se lo è aggiudicato definitivamente nella partita di domenica a Casale per la tenacia con si è battuto.

Se quelli S. Floriano sono dei professionisti, i ragazzi sono dei veri appassionati, meccanici, operai, contadini che, nei ritagli di tempo libero, si divertono a giocare a tamburello.

Contro di loro il Mossano giocato la sua più bella partita, vincendo dopo tre ore e mezza di lotta. «Questa vittoria vale mezzo campionato» ha commentato entusiasta Franco Rissone. Il S. Floriano è campione, e potrebbe anche permettersi il lusso di perdere il derby veronese.

Tornando al Piemonte, l'Ovada ha vinto il derby il Cremolino. Il Montechiaro invece era impegnato contro i campioni in carica: di vittoria neppure se ne parla: ha conquistato due solo giochi.

Risultati della terzultima giornata: Casale-Salvi 18-17; Marmirolo-Povegliano 15-19; Cavaion-Verdello 19-11; Ovada-Cremolino 19-12; Bottanuco-Madone 19-4; Bussolengo-Castellaro 19-7; S. Floriano-Montechiaro 19-2.

Classifica: S. Floriano punti 44; Salvi 40; Cavaion 38; Povegliano 36; Casale 29; Bussolengo e 27; Marmirolo 22; Cremolino 18; Botta... 13; Castellaro 12; Verdello 11; Montechiaro 2.

m. s.

Si sono conclusi a Valenza i tornei Morando e Campese

La Fulvius premia i giovanissimi

VALENZA — Si club: «Don di Regione Fontanile i due tornei organizzati dalla U.S. Fulvius nel settantesimo anniversario di fondazione.

Al termine delle gare, che per due settimane hanno visto cimentarsi ragazzi categoria allievi (nati dal '61 al '63) per il «V Trofeo Clemente Morando» e pulcini (1965-67-68) per il «Carluccio Campese», si è svolta la premiazione che intendeva, oltre alla consegna del trofeo alle due compagini vincenti, festeggiare i giovani che meglio si sono comportati nell'arco degli incontri.

Alla presenza delle due vedove dei personaggi ai quali le manifestazioni erano intitolate, di Giuseppe Lupi, delle squadre giovanili nazionali, del presidente dell'AOV, Giampiero Ferraris, e di osservatori di club calcistici di Piemonte e Lombardia, ha ricevuto la coppa disciplina per la categoria allievi l'undici di Novara.

Inoltre coppe sono state assegnate a Imparato, Milan, quale miglior portiere, a Moratti della Juventus miglior esterno difensore, a Losio dell'Alessandria per la difesa, e Spagnuolo del Torino quale miglior centrocampista.

Ad Antonelli, del Novara, è andata la coppa del miglior attaccante; il di cannoniere del torneo è stato assegnato a Battiston dell'Alessandria con tre.

Per la categoria pulcini questi i premiati. Palazzoli Fulvius miglior portiere. Checchini Valenzana il più bravo difensore, Grandi del Torino per il centrocampo, Esposito della Juventus quale miglior attaccante. Mentre il capocannoniere è stato Actemarino Juniorcasale.

Ricordiamo che scorso si erano disputate le semifinali allievi tra Torino-Milan e Juventus-Alessandria. I rossoneri milanesi si sono imposti ai granata per 8 a 7, dopo i calci di rigore. l'Alessandria è prevalsa per 5 a 2 bianconeri dopo i penalty. Giornata di finali domenica.

Si è l'aggiudicazione dei terzi posti. i pulcini Juniorcasale ha battuto l'Aurora per tre reti a zero, piazzandosi così in terza posizione. Per gli allievi la Juventus, allenata famoso Viola portiere degli anni '50, ha battuto il Torino di per 5 a 2 dopo i rigori.

dei due tornei nel pomeriggio. Il Torino di Marchio ha sconfitto la Juventus dell'allenatore famoso Sentimenti IV, per 4 a 1, aggiudicandosi così questa prima edizione del «Campese». Il Milan allenato da Zagatti ha superato l'Alessandria di Repetto per tre a zero, vincendo la quinta edizione del torneo «Clemente Morando».

Valenza. Il figlio di Campese consegna il trofeo

g. pa.

Savio vince nella «

CASSANO — La gara di motocross per categoria primo trofeo «Mobil» svoltasi campo permanente località Valle Scrivia, organizzata dal Moto cassanese è stata vinta da Pierluigi Savio su moto OZ club Castelnuovo Don , 2° Bruno Cecca del moto club Chieri; 3° Giuseppe Malrate su Maico del moto club Mirabello M.to; 4° Ernesto Sticca su Villa del moto Lastricx; 5° Fulvio Gamba su Maico del moto club Torino.

(g. c.)

Junior a Vigevano scarso rendimento

CASALE MONFERRATO — Lo Juniorcasale è sceso domenica sul terreno di Vigevano per un confronto amichevole con la squadra locale ha perso per una rete a zero.

La maggioranza degli allevatori cuneesi sono seri

I vitelli con salmonellosi "Si tratta di casi isolati,,

CUNEO — [illegible] vicenda che ha portato all'arresto di [illegible] Parola, 31 anni, residente a San Quirico di Centallo, e Giovanni Fenoglio abitante a Villanova Mondovì, sospettati d'aver tentato di avviare al [illegible] le carcasse [illegible] vitelli importati [illegible] Francia e morti per salmonellosi, non deve creare ingiustificati sospetti verso tutta la categoria. Il focolaio di Centallo è un caso eccezionale, abnorme: a San Quirico [illegible] deceduti in meno di una settimana più di cinquanta vitelli. L'autorità sanitaria non ha [illegible] accertato come si è sviluppato il morbo, catalogato genericamente come salmonellosi.

«Se i due incriminati tentavano o meno di spacciare carne infetta — spiega Adriano Rovere, coordinatore del Cata della Coldiretti — sarà la magistratura ad accertarlo. Cinquanta animali morti è un numero che colpisce, ma che non deve suscitare scandalismi verso coloro che allevano vitelli d'importazione, i quali meritano stima e rispetto».

Ancora con la collaborazione del dottor Rovere cerchiamo ora di fare un po' di conti, anche economici, sul fenomeno dell'ingrasso dei vitelli, importati in provincia di Cuneo. Prendendo come media un peso standard di quintali abbiamo un totale di carne importata pari a 340 mila quintali. I vitelli, siano essi neonati o già svezzati, vengono tenuti nelle stalle del Cuneese fino a quando non abbiano raggiunto il peso ottimale di cinque quintali. In totale, dopo [illegible] ingrasso, vengono avviati [illegible] mercato per la macellazione e il consumo qualcosa come [illegible] mila quintali [illegible] carne. E solo nel Cuneese, precisiamo, e con riferimento ai vitelli di importazione. Calcolando un valore medio [illegible] 2500 lire il chilogrammo si arriva al valore globale che sfiora i duecento miliardi di lire. Naturalmente questo è l'ammontare lordo, perché dal totale debbono essere detratte le spese e il giusto guadagno cui hanno diritto gli allevatori. Duecento miliardi di carne, solo per i vitelli di importazione, rappresentano in ogni caso [illegible] grosso contributo alla diminuzione [illegible] deficit di carne che lamenta il nostro [illegible].

Ma perché dobbiamo importare all'estero tanti animali che potrebbero invece nascere, vivere e ingrassare nel nostro Paese? «In Francia — spiega ancora Rovere — le aziende hanno una dimensione molto più vasta che da noi, dove la proprietà rimane ancora parecchio spezzettata. Oltr'Alpe, soprattutto nel [illegible] Midi detto "massiccio" e nelle sterminate pianure della Bretagna e delle Lande il bestiame viene allevato allo stato brado. Da noi si potrebbe tentare nel Sud, ma è tanto che se ne parla senza portare avanti alcun programma concreto».

All'uomo della strada questa spiegazione può essere valida fino ad [illegible] certo punto. Ma i misteri d'Italia non si limitano, purtroppo, solo alla vicenda dei vitelli che importiamo dall'estero mentre [illegible] tremmo farli nascere e allevare nel nostro Paese. Diverso il discorso per i bovini importati dalle nazioni dell'Est. Qui si tratta di uno scambio merci: macchinari contro vitelli. L'Italia se vuole esportare nei Paesi socialisti deve assoggettarsi a importare carne. Nell'inchiesta che stiamo conducendo abbiamo fatto un'altra interessante scoperta: gran parte dei vitelli importati e ingrassati non finisce sui tradizionali mercati del bestiame da macello di Cuneo, Moncalieri e Chivasso. Lo si può documentare con le cifre che ci fornisce il mercato del foro boario di Cuneo: 90 miliardi di vendite nel 1977, ma comprendendo tutto il bestiame, che costituisce la maggioranza del volume di affari, di razza piemontese.

Non ci sono comunque statistiche in merito e ci si deve quindi limitare a calcoli induttivi. [illegible] 160 mila vitelloni (tali sono diventati dopo un anno di ingrasso), dedotta cioè il 10 per [illegible] medio di mortalità, il 70-80 per [illegible] non passa attraverso la normale contrattazione mercatale; la maggioranza, [illegible] spiega Giovanni Testa, allevatore di vitelli importati, di Savigliano, viene comperato direttamente alla stalla.

Gianni De Matteis

(2 - continua)

Strage di camosci nel Cuneese

Servizio [illegible] altra pagina

Chi ha mezzo miliardo per riparare il castello?

Prunetto: senza soldi proprietari e Comune

PRUNETTO — *Il castello va in [illegible]. Il tetto, anche in seguito alle nevicate di quest'inverno, sta crollando, [illegible] già crollati alcuni soffitti e molte scale interne.*

Scomparsi quasi tutti gli affreschi — l'unico rimasto, nella sala principale, rappresenta la crocifissione e risale alla prima metà del XVI secolo — il castello sembra destinato ad una progressiva agonia. Costruito nel XIII secolo, poi ampliato ed in parte rifatto, apparteneva inizialmente ai frati del monastero di Spigno, quindi passò ai marchesi del Carretto ed infine agli Scarampi, i cui eredi ne sono gli attuali proprietari.

L'urgenza d'un radicale intervento di restauro non collima però con l'elevato costo dei lavori che, secondo recenti perizie, supererebbe il mezzo miliardo. Una cifra questa [illegible] cento alla [illegible] del proprietario Galeazzo Scarampi, abitante a Torino, né dell'amministrazione comunale.

«Un intervento del Comune — dice il sindaco, Francesco Audino — è assolutamente impossibile. Il nostro bilancio è talmente limitato che quest'inverno ci siamo trovati in difficoltà perfino a sostenere le spese per lo sgombero [illegible] neve. Il proprietario, molti mesi fa, aveva sollecitato il [illegible] aiuto per evitare almeno i pericoli derivanti dalla fatiscenza dell'edificio».

«La [illegible] estate, infatti — prosegue il sindaco — una bambina è caduta dalle scale e si è ferita gravemente. Questi interventi non sono stati mai eseguiti e saranno [illegible] [illegible] a recintare il castello, per evitare che si entrino persone».

«Nelle sale del castello — ricorda Giovanni Cora, agricoltore — si tenevano molte feste a cui partecipava tutta la [illegible] di Prunetto ed il prato circostante era il [illegible] di innumerevoli sfide al pallone elastico».

Aggiunge Carlo Rabino: «Non è giusto che un edificio così bello sia ridotto in queste condizioni. Io credo, [illegible] sollecitando la Regione e la Sovrintendenza, si [illegible] ottenere qualcosa».

Proprio la Sovrintendenza ai Monumenti è intervenuta recentemente chiedendo al proprietario [illegible] dettagliata documentazione sullo stato di conservazione del castello. Si è mossa anche la sezione albese di «Italia Nostra», che già nel 1973 aveva denunciato, senza [illegible] peraltro alcun riscontro concreto, le cattive condizioni in cui era tenuto l'edificio.

«Ultimamente — dice Walter Accigliaro, presidente della sezione — abbiamo inserito il castello di Prunetto in un elenco di monumenti da salvare e li abbiamo inviati al Fai (Fondo per l'ambiente italiano), un ente morale che intende acquistare e restaurare gli edifici più interessanti in varie zone d'Italia».

Luigi Sugliano

Lequio Berria: grave un cacciatore impallinato durante una battuta

LEQUIO BERRIA — *La prima giornata di caccia ha fatto registrare un incidente piuttosto grave nelle campagne di Lequio Berria. Due cacciatori, gli operai Andrea Massa, 45 anni, abitante a Lequio in via Roma, ed il cognato Celestino Sagliett, 40 anni, abitante ad Alba in località Piana Biglini, domenica pomeriggio hanno deciso di fare insieme una battuta in località Madonna della Neve.*

Stavano perlustrando la campagna quando ad un [illegible] punto il Sagliett, scorta in distanza una lepre, ha sparato un colpo di fucile, ma anziché l'animale ha colpito il cognato.

Il Massa, raggiunto da una «rosata» di pallini in tutta la parte destra del corpo, ha riportato serie ferite al braccio, alla gamba e [illegible] lesioni all'esofago. Subito soccorso è stato trasportato alle Molinette di Torino dov'è [illegible] ricoverato [illegible] prognosi riservata. (g. f.)

Misteriosa morte d'un operaio a Sanfront

SANFRONT — Un operaio di 37 anni, Amdo Ferrato, è stato trovato morto nella stalla adiacente casa sua, ieri, verso le otto.

[illegible] Ferrato, coniugato e padre di due figli, era operaio alla Burgo Scott di Verzuolo.

L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia: tuttavia, la causa più probabile della morte dell'operaio è un collasso cardiocircolatorio.

(p. l. r.)

Pensionato travolto e ucciso da un'auto domenica a Saluzzo

SALUZZO — Mortale incidente stradale domenica sera, vittima il pensionato Bartolomeo Barra, 75 anni, residente a Sampeyre in borgata Danna 23.

L'uomo, che era venuto a Saluzzo a trascorrervi la giornata festiva, verso le 20,30 stava attraversando a piedi il corso Piemonte all'altezza dell'incrocio con via Sant'Agostino, quando è stato travolto da una «Giulia 1750» guidata dall'industriale Antonio Lanfranco, [illegible], abitante a Revello in viale Umberto I 25, che tornava a casa.

Trasportato all'ospedale a Saluzzo, Bartolomeo Barra è stato ricoverato con prognosi ris[illegible], ma nonostante le cure dei sanitari è morto due ore più tardi. (v. r.)

Di stanza a Levaldigi, hanno compiuto 94 missioni in tre mesi

Due elicotteri ed otto finanzieri proteggono alpinisti nel Cuneese

Brig. pilota Antonio Nait

Motorista Domenico Giordano

Ten. [illegible] Guido Capra

Brig. pilota Giovanni Carbone

CUNEO — In poco meno di tre mesi, dal 18 giugno di quest'anno, da quando cioè è stata istituita, la base aerea della guardia di finanza di Levaldigi ha effettuato novantaquattro missioni, per sessantasette ore di volo complessive. Sono stati salvati quattordici feriti, recuperate otto salme di dispersi in montagna, effettuati interventi di soccorso alpino risolutori di situazioni che avrebbero potuto avere conseguenze drammatiche.

La [illegible] di Levaldigi ha in forza due elicotteri americani (montati in Italia dalla Breda-Nardi), molto versatili e particolarmente adatti per i voli in alta montagna e fra le strette vallate alpine. Sono dotati di quattro posti, due dei quali, quelli posteriori, possono essere rapidamente trasformati in portabarelle per due feriti.

Su due velivoli si alternano soltanto quattro piloti — compreso il tenente Guido Capra, comandante della base — e quattro motoristi specialisti; le 94 missioni in appena novanta giorni le hanno compiute tutte [illegible], effettuando turni di emergenza spesso al limite delle possibilità umane e dei mezzi meccanici.

Durante le operazioni di ricerca di un alpinista torinese disperso sopra Chianale, in alta Valle Varaita, l'elicottero è rimasto in volo fino al limite dell'autonomia, che è di due ore e mezzo. Pochi giorni fa, per indicare alle squadre di soccorso a terra, via radio, l'esatta posizione di un altro alpinista, caduto su una cengia a strapiombo nel vallone dell'Ischiatur, l'elicottero ha dovuto affrontare difficoltà atmosferiche che [illegible] compromettevano continuamente la stabilità; ciò nonostante fu segnalata l'esatta posizione del ferito alle squadre del Cai e della stessa guardia di finanza che operavano a terra e che poterono salvare l'alpinista.

«Quando c'è bel tempo — spiegano i piloti Antonio Nait e Giovanni Carbone — e in pianura fa caldo, nelle vallate alpine, specialmente in quelle dell'arco occidentale e marittimo si formano delle forti correnti ascensionali e discensionali che fanno "ballare" l'elicottero, mettendone spesso in pericolo la stabilità».

La base aerea di Levaldigi deve essere in grado di intervenire in qualsiasi momento, dall'alba al tramonto, non soltanto per operazioni di soccorso, ma anche per la normale attività istituzionale della guardia di finanza. Per il soccorso civile, tra cui quello alpino gli interventi sono coordinati dal centro di soccorso aereo di Monte Venda, sopra Padova, da cui dipende tutto il territorio dell'Italia settentrionale.

Quella di Levaldigi, l'unica esistente in tutta la provincia di Cuneo, è la base chiamata più frequentemente ad intervenire, in considerazione del vastissimo arco di montagne che da Nord a Sud-Est ringono il territorio provinciale.

«*Dobbiamo essere in grado di levarci in volo in pochissimi minuti* — spiega il brigadiere motorista Domenico Giordano, cui è affidata la manutenzione dei velivoli — *e pertanto gli elicotteri devono essere sempre in perfetta efficienza e pronti a partire*».

Le difficoltà del soccorso alpino le sottolinea il comandante della base, il tenente pilota istruttore Guido Capra: «*E' difficile, spesso, individuare nelle pietraie, in alta montagna, il corpo di un ferito. Alle volte il ritrovamento è affidato al caso fortunato: il luccichio di un orologio, o di una fibbia metallica, perché quasi sempre gli alpinisti indossano indumenti che si mimetizzano facilmente con i colori dell'alta montagna*».

Giorgio Ravasi

Morto il muratore di Ceva travolto da terra e pietre

CEVA — E' morto ieri alle Molinette di Torino il muratore Renato Vinai, 50 anni, ricoverato nei giorni scorsi.

Mentre si trovava in una grossa buca scavata da una draga in località Piana, per la costruzione delle nuove fognature, il Vinai era stato investito da una massa di terra e pietrisco. (g. g.)

Organizzata a Ceva dal gruppo micologico "Peyronel,,

Una mostra per non confondere funghi velenosi e mangerecci

Ceva. Visitatori negli stand della 17ª Mostra del fungo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — «Ricordati: raccogli solo i funghi che conosci perfettamente»; «in caso di avvelenamento non bere alcolici»; «non distruggere i funghi velenosi». *Grandi cartelloni illustrati, esposti insieme con trecento specie di esemplari freschi, rivolgono consigli ed ammonimenti ai visitatori della 17ª Mostra del fungo, allestita nell'ex «caserma «Galliano» dal gruppo micologico «B. Peyronel».*

L'amanita muscaria, protagonista di tanti casi di avvelenamento, spesso mortali, è posta a confronto con l'ovulo comune, uno dei migliori «mangerecci». Come fare a distinguerli? La prima ha il cappello con verruche bianche, lamelle, anello e gambo bianchi; il secondo ha lamelle, anello e gambo gialli e non presenta verruche.

«Non sempre è mangereccio il fungo roso dalle lumache», si legge su una parete. Un esperto del Gruppo micologico locale commenta: «La mostra ha scopi scientifici e didattici: vogliamo soprattutto informare la gente, ponendola di fronte ai pericoli che corre quando non è in grado di distinguere le varie specie». *La visita, in genere, non è approssimativa: chi entra nella «Galliano», sia cercatore, sia micologo, vuole scoprire i mille segreti di un mondo vegetale, che spesso rischia di [illegible] trascurato. C'è grande interesse anche per lo stand dei tartufi, che hanno in comune con i funghi la «spontaneità».*

Quest'anno il «re» porcino ha fatto soltanto una timida comparsa, ma gli organizzatori hanno saputo rimediare alla stagione sfavorevole con tanto impegno. «Esponiamo alcune specie che di solito sono assenti dalla mostra — dicono Carlo Gatti e Beppe Tomatis —. Abbiamo trovato il Boletus lividus, un "commestibile" che nasce soltanto quando il clima è asciutto, ed il *Parasiticus*, l'unico boleto parassita». *Anche il profano può apprezzare, attraverso l'entusiasmo dell'esperto, l'importanza scientifica della mostra.*

Ogni esemplare fresco ha al fianco una tabella che riporta nome scientifico e comune, caratteristiche principali e notizie sulla commestibilità, quando è nota.

«La divisione dei funghi in velenosi e mangerecci non è sufficiente — *afferma il presidente del Gruppo micologico, Ernesto Rebaudengo* — Esistono specie di ridottissime dimensioni classificate tra gli "insignificanti", ed altre che non vengono cucinate per il sapore o la loro legnosità».

«Spesso ci chiedono consigli sul metodo di raccolta — *dice un micologo* —. Bisogna evitare di calpestare e smuovere con rastrelli e bastoni il terreno circostante; condanniamo anche l'abitudine di prendere esemplari piccolissimi». *Il problema della regolamentazione è evidente: la legge regionale, respinta dal Commissario del governo, che poneva limiti precisi alla raccolta, sarà ripresentata. L'ha assicurato il Presidente della giunta piemontese, Aldo Viglione, che ha inaugurato domenica la mostra. Quest'anno, purtroppo, la necessità di una legge non si è fatta molto sentire, perché la scarsa nascita dei porcini ha deluso tutte le speranze. Non ha tuttavia scoraggiato i cebani della società «Brenta» che, messa in calendario il polentone, hanno rimediato con ottimi funghi secchi.*

Giuseppe Grosso

Priola: il bottino è stato di 5 milioni

Picchia l'impiegato e rapina la Posta

PRIOLA — L'ufficio postale del paese dell'Alta Val Tanaro è stato rapinato ieri mattina, poco prima dell'apertura, da un giovane a viso scoperto che ha portato via 5 milioni e 400 [illegible] lire in contanti.

Intorno alle 7,45 l'impiegato Paolo Peisino, 38 anni, abitante a Ciglié, che reggeva per alcuni giorni l'ufficio, durante le ferie della titolare Candida Ragno, ha sentito bussare alla porta d'ingresso della Posta, ancora chiusa. Si è avvicinato ai vetri per avvertire che non era orario d'ufficio: di fronte all'insistenza del giovane avrebbe però aperto la porta, trovandosi subito puntata davanti una pistola. L'impiegato è stato sospinto nel retro, in direzione della cassaforte. Il denaro dell'ufficio si trovava però su un tavolo, perché il Peisino [illegible] contandolo per prepararsi a fare le consegne alla titolare che rientrava nella mattinata di ieri.

Il rapinatore, agevolato dalla situazione, ha colpito al capo l'impiegato con il calcio della pistola, tramortendolo. Poi è fuggito: era probabilmente atteso da un complice, sulla strada che collega via Valfredi, dove c'è la Posta, con la statale Ceva-Garessio.

Pochi minuti dopo è giunta la titolare, Candida Ragno, che ha trovato la porta aperta e, entrata nell'ufficio, ha visto il Peisino a terra, privo di sensi. [illegible] subito avvertiti i carabinieri di Garessio: il comandante della stazione, brigadiere Malgari, ha organizzato posti di blocco, che non hanno dato esito. A Priola si è recato anche il comandante della Compagnia di Mondovì, capitano Laghezza, con il nucleo radiomobile.

g. g.

Povertà nel Cuneese dibattito a Cherasco

CHERASCO — Si è svolto nei giorni scorsi a Cherasco un dibattito sul tema «La campagna povera nel Cuneese», al quale hanno partecipato lo scrittore Nuto Revelli, autore del libro «Il mondo dei vinti», e il consigliere comunale socialista di Fossano, Beppe Malolino.

I lavori, svoltisi nel palazzo comunale, sono stati aperti da Malolino, che ha classificato le [illegible] agricole della provincia a seconda dell'indice di benessere. «*Non si può parlare di campagna povera nel Cheraschese, inteso come reddito pro-capite* — ha detto Malolino —, *perché la povertà in questa zona non esiste*».

Gli ha fatto eco Nuto Revelli, che si è ricollegato al suo libro per distinguere la campagna povera da quella ricca. «*Le vallate cuneesi e l'Alta Langa* — ha detto — *sono zone dove il titolo di questo dibattito calza a pennello. Oltre a povertà nel senso della moneta, esiste povertà culturale, emarginazione, soffocamento*». *(f. p.)*

"Divisioni Garibaldi" raduno a Mombarcaro

MOMBARCARO — Un grande raduno di partigiani, organizzato dalle Divisioni Garibaldi, si è svolto domenica in occasione del trentacinquesimo anniversario dell'inizio della lotta di liberazione.

La scelta di questo paese non è avvenuta a [illegible]: fu in questa località, denominata il «tetto delle Langhe», che si costituirono i primi nuclei di formazioni partigiane. *(g. f.)*

Rievocazione storica del martirio [illegible] due legionari cristiani

Villar: tornano i santi romani

VILLAR SAN COSTANZO — La solenne processione in [illegible] dei santi Vittore e Costanzo, patroni del [illegible] di cui domenica ricorrevano i festeggiamenti, rimane ancora oggi un affascinante motivo di richiamo nella suggestiva località prealpina d'origine alto-medioevale.

La rievocazione storica, contenuta nella fastosa processione per le vie cittadine con le reliquie di San Costanzo, scortate da soldati a cavallo in costume romano, ha radici ancora più [illegible] epoca paleocristiana. I militari, con elmo e corazza, ricordano infatti i combattimenti [illegible] Legione Tebea, di [illegible] secondo la leggenda, [illegible] parte i santi qui venerati, che erano di stanza in [illegible] luoghi per mantenere salda la dominazione romana.

Secondo la tradizione, [illegible] legionari Vittore e Costanzo caddero in questa [illegible] difendendo la propria fede di cristiani e furono [illegible] al martirio con la decapitazione.

Sul luogo dove secondo la leggenda fu ucciso San Costanzo, è stata eretta l'antica basilica di San Costanzo al Monte — [illegible] — che rappresenta uno dei più begli esempi di architettura romanico-lombarda. *(l. c.)*

Tre denunciati per una rissa al bar

BORGO SAN DALMAZZO — Per una furibonda [illegible] in un bar, avvenuta domenica verso mezzanotte, i carabinieri hanno arrestato e denunciato tre persone: Giuseppe Fantino, 31 anni, residente a Borgo San Dalmazzo; Giuseppe Giraudo, 29 anni, di Roccasparvera, e Michele Ristorto, di 39, [illegible] Michele di Cervasca.

La rissa, durante la quale i tre si sono scambiati calci e pugni tanto che uno di [illegible], Giuseppe Fantino ha riportato la frattura del naso, s'è iniziata per cause non ancora accertate, e su cui sta indagando il pretore di Borgo San Dalmazzo, Streri, che in giornata ha interrogato i tre.

Secondo le testimonianze di alcuni avventori del bar, la lite avrebbe [illegible] inizio per futili motivi tra il Fantino e il Giraudo: Michele Ristorto, autista di professione, sarebbe intervenuto più tardi, fuori del locale, in piazza Bealera, intromettendosi nella rissa e minacciando gli altri due con un coltello. Questo gli è costata anche la denuncia per porto d'arma. *(g. m.)*

Alba: svolgono un'azione calmieratrice sui prezzi

Supermercato dei lavoratori

ALBA — «1963: 107 clienti in media al [illegible] un incasso di 400 mila lire. 1978: [illegible] clienti giornalieri che acquistano per 15 milioni [illegible] mila lire di merce al giorno». Questi alcuni dati significativi che danno un'idea del [illegible] avuto [illegible] Cooperativa dei lavoratori di Alba, che nel 1977 ha realizzato un giro di affari di 3 miliardi e 206 milioni.

Sorta nel 1963 su iniziativa di un [illegible] di [illegible] lavoratori delle industrie Ferrero e Miroglio per la vendita di articoli di generi alimentari e di drogheria, con un capitale sociale di 7 milioni, venne aperta a tutta la cittadinanza nel 1969. Al primo supermercato in via Roma ha fatto seguito un secondo spaccio di vendita in corso Piave.

«*L'iniziativa* — dice il presidente, Angelo De Giorgi — *è nata con lo scopo di svolgere un'azione calmieratrice dei prezzi di vendita, che già nel '63 stavano aumentando vertiginosamente a danno dei lavoratori. Ci proponevamo inoltre di creare un nuovo rapporto con la clientela basato sulla fiducia. Abbiamo sempre cercato di assicurare prodotti di qualità al prezzo più contenuto possibile*».

«*In effetti alla Cooperativa* — sostengono le casalinghe abituate a far confronti — *si compra bene. I prezzi di molti articoli hanno una differenza [illegible] meno del 10 per cento*».

«*Realizziamo un utile netto appena dell'1 per cento* — dicono il presidente De Georgi ed il direttore Lorenzo [illegible] — *quel tanto che consente di coprire un minimo rischio. L'utile netto di esercizio nel '77 fu di circa 40 milioni*».

«*Ogni anno* — proseguono i dirigenti — *diamo un ristorno di utili ai soci, che [illegible] ora 963, mentre il rimanente viene accantonato in fondi di riserva indivisibili. Di anno in anno si è andata aumentando la superficie di vendita e si sono potenziate le attrezzature*».

Per il quindicesimo anniversario della sua attività, la Cooperativa dei lavoratori ha organizzato domenica ad Alba una serie di [illegible] con un convegno durante il quale sono stato dibattuti i problemi della cooperazione di consumo nell'area piemontese, intesa come strumento di difesa dei bilanci familiari. **g. f.**

Conferenza di Fogar stasera in municipio

CUNEO — Il navigatore Ambrogio Fogar presenterà questa sera alle 21, nel salone d'onore del Municipio, una relazione sui suoi viaggi e sulle sue imprese marinare. La visita a Cuneo del «navigatore solitario» — che è stata organizzata dalla «Cuneo Nuoto» e dall'assicuratore Giacomo Boano — comprende anche un incontro a Vernante, per la consegna di una medaglia.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Grease a Ore e venerdì
Fiamma: riposo
Italia: Le hoppas
Nazionale: L'ultimo combattimento di Chen

ALBA

Corino: Le stralunate avventure di Super Asso
Eden: riposo

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: Emanuelle
Don Bosco: riposo

BOVES

Nuovo: Il giorno dei bruti

BRA

Impero: L'Italia s'è rotta
Politeama: Grande attacco
Vittoria: Febbre di sesso

BUSCA

Nuovo: riposo
Lux: riposo

CARAGLIO

Splendor: riposo

CARRU'

Moderno: riposo

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: riposo

CENTALLO

Alessandria: riposo

CEVA

Dora: riposo

CORTEMILIA

Nuovo: riposo

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Moderno: riposo

DRONERO

Iris: Sandokan

FOSSANO

Astra: Racconti immorali
Politeama: Chiuso per restauri

MONDOVI'

Corso: Non pensare nel mondo
Italia: riposo

MONESIGLIO

Italia: riposo

ORMEA

Ariston: Nove ragazzi per un delitto

PIASCO

La Rosa: Campo [illegible], sogno [illegible]

Temperatura [illegible] a Cuneo

massima 25
minima 15

Umidità media: [illegible]. Temperature il 18 settembre dello [illegible] anno: 17, 4. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 19,14. Luna: piena. Vento: da Nord-Est a km all'ora. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona salvo locali riduzioni per foschia in serata, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (24; 16), Bra (30; 15), Ceva (22; 11), Fossano (25; 18), Limone (21; 9), Mondovì (20; 12), Racconigi (20; 17), Saluzzo (22; 17), Savigliano (21; 10)

RACCONIGI

Sociale: riposo

ROBILANTE

Robilantese: Tra squali tigri e desperados

SALUZZO

Civico: Diamanti sporchi di sangue
Italia: Un altro uomo un'altra donna
Splendor: riposo

SAVIGLIANO

Aurora: riposo
Nazionale: riposo
Ritz: riposo

VERZUOLO

Corso: riposo

ASTI

Lux: La pornopatia
Politeama: La donna che [illegible] se stessa
Salone: riposo
Splendor: [illegible] gradi all'ombra del [illegible]
Teatro: Voglio la testa di Garcia
Vittoria: Cosa avete fatto a Solange?

FARMACIE

Cuneo: Comunale, piazza Europa.
Alba: Bothop, piazza Risorgimento
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gatina, via Marenco.
Fossano: Municipale 2, via C. Battisti
Mondovì: Baldo, via Sant'Agostino
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: De Filippi, corso Italia
Savigliano: Alberino, piazza Santarosa

LA STAMPA

Anno 112 - Numero 217 - Martedì 19 Settembre 1978 1

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, [illegible]. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Savona: sono noti solo i dati relativi ai lavoratori autonomi

La caccia al più "ricco", ma facciamo attenzione

Le liste dei contribuenti sono diversificate: è facile confondersi - Alcune delle denunce di Savona capoluogo (categoria per categoria) e di molti altri centri della provincia

SAVONA — L'autotrasportatore Andrea Maggioni di Carcare è, forse, per quanto riguarda il 1975, il maggior contribuente [illegible] provincia di Savona. Il reddito [illegible] lavoro autonomo da lui denunciato [illegible] l'autotassazione ammonta, infatti, a 109.800.000 lire.

All'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Savona è in pubblicazione l'elenco [illegible] denunce presentate nel 1976 per l'anno precedente, riguardante esclusivamente i lavoratori autonomi, cioè commercianti, medici, avvocati, notai, ingegneri, architetti, artigiani.

E' bene precisare che non si tratta, per molti di questi contribuenti, del reddito complessivo. Ad esempio, per i medici, non si tiene [illegible] di quanto loro percepito [illegible] mutue ed ospedali.

Per sapere quindi chi è il più «ricco» della provincia, bisogna attendere l'elenco generale, che sarà pubblicato tra una settimana circa.

SAVONA

E vediamo qualche denuncia. Tra i politici che fanno un lavoro autonomo, l'avv. [illegible] Brunetti, segretario del pri, con 1.800.227 lire, il comunista [illegible] Calvi, 7.601.000, i democristiani Giovanni Battista [illegible], 2.118.843, l'ing. Adolfo Barile, 12.726.000, l'avv. Giovanni Russo (che è anche il legale che ha denunciato il maggior reddito) 9.007.000, l'ing. Rocco Peluffo (consigliere comunale indipendente) 6.836.000, il [illegible]cialista Luciano Locci, 1.370.418, il liberale Piero Astengo, 4.022.000, il sindaco Carlo Zanelli, 7.422.000, l'assessore comunista Aldo Pastore 4.022.000, l'ing. Mario Siccardi, ex presidente della Provincia, ha denunciato un passivo [illegible] lire, il presidente della Camera di Commercio, dr. Leopoldo Fabretti, [illegible] il comunista assessore provinciale ing. Pietro Taramasso 8.480.000, l'avv. Pietro Ivaldi presidente dell'Automobile Club 5.773.000.

Ecco [illegible] un elenco di professionisti con reddito da lavoro autonomo da essi denunciato:

[illegible]

Astengo Mimmo, 4.089.000; Auxilia Francesco, 4.524.000, Alberti Carlo, 3.722.000, Amicarelli Adriano, 1.336.000, Audifred Pastorino Anna, [illegible] Francesco, 9.907.000, Bianco Dario, [illegible] Bertcalle Renzo, 3.810.000, Bogliolo Giovanni, 10.820.000, Besio Enzo, 6.629.000, Biavusco Ennio, 96.000, Bono Ireo, 312.000, Bordo Giancarlo, 6.477.000, [illegible] Giancarlo, 5.766.000, Calabrese Vittorio, 0.398.000, Borgna Francesco, [illegible] Cavalieri Francesco, 1.344.000, Cerro Antonio, 4.020.000, Caruso Giuseppe, 9.700.000, Colli Valter, 10.482.000, [illegible] Adriano, 6.543.000, Cortese Federico, 5.480.000, De Alexandris Nicolò, 5.003.000, Del Bosco Stefano, 9.314.000, Fabri Giovanni, 1.431.000, Faldini Giorgio, 4.502.000, Faucci Luigi, 3.324.000, Fea Fedele, 2.805.000, Fanciulli Elmo, 6.214.000, Folco Antonio, 16.361.000, Ferrara Ernesto, [illegible]. Filippi Luigi, 8.393.000, Frecceero Paolo, 4.070.000, Frugoni Angelo, 1.808.000, Fumagalli Edoardo, 9.345.000, Gastaldi Osvaldo, 12.568.000, [illegible] Francesco, 8.291.000, Giccardi Pietro 1.691.000, Gallesio Marco, 5.403.000, La [illegible] Antonio, 6.816.000, Lavagna Riccardo, [illegible].816, Licitra Giovanni, 2.439.877, [illegible] Carlo 2.127.000, Minuto Guido, [illegible] Mantero Renzo, [illegible], 2.902.000, Monti Ugo, 6.282.000, Novella Gaspare, 6.668.000, Maragliano Giuseppe, 1.166.577, Palladino Flavio, 7.278.000, Pasquillo Giovanni Federico, 143.000, Patrone Piero, 1.534.000, Pastore Aldo, 8.352.000, Pesce Giorgio, 6.441.238, Piana Francesco, 10.399.665, Piccardo Carlo, 381.000, Pierattini Armando, [illegible], Pongiglione Riccardo, 7.327.000, Profumo Giorgio, 1.144.900, Presotto Luigi, 3.41[illegible] Ramognino Ignazio, [illegible], Ricci Callisto 4.022.000, Reforzo Antonio, 23.191.819, Salomone Angelo 12.914.000, Sanna Gavino, 4.610.000, Sanna Giuseppe, 481.000, Scarpa Teresio, [illegible], Scozzarella Giuseppe, 2.728.000, Selis Francesco, 3.342.000, Siccardi Angelo, 3.902.000, Siccardi Ernesto, 3.652.000, Stellatelli Egidio, 11.693.000, Tesaltore Tommaso Aldo, 1.770.000, Torcello Paolo 2.076.000, Truffelli Lino, 1.049.000, Vaira Nicola, 10.258.000, Varaldo Cesare 1.944.659, Varsi Sebastiano, 7.347.000, Viglierchio Paolo, 3.049.000, Volornini Aldo, 10.302.000, Zanetti Pietro, 3.700.000, Zanelli Carlo, 7.422.000, Zino Domenico, 1.972.000, Zunino Elio, 1.516.310.

INGEGNERI

Barile Adolfo, 13.735.000, Ferro Giannantonio, 1.100.000, Martino Lino, 12.171.000, Sasttone Giorgio, 12.408.000, Mario Siccardi, 303.883.

ARCHITETTI

Gay Giovanni, 3.507.000, Martinengo Giuseppe, 3.708.000, Moras Gianfranco, 3.219.000, Sanguinetti Gaetano, 1.181.873, Simonetti Aldo, 4.679.000.

SPOTORNO

Abrate Domenico, 9.016.000, Balma Domenico, 12.600.000, Besadonne Loy 13.525.000, Belso Emanuele, 10.824.000, Belso Luigina, 11.608.000, Citriniti Nicolò, 17.737.000, Giorgio Antonio, 17.534.000, Saccarello Andrea, 21.140.000, Tassinari Emilio, 10.430.000.

VADO

Ambrosiani Vittorio, 30.660.000, Bovero Pietro, 11.637.000, Colantuoni Giovanni, 12.373.000, Isardi Giampiero, 12.349.000, Peluffo Tullio, 14.417.000, Pogliano Giovanni, 13.648.000, Raggero Guido, 13.201.000, Zecca Arturo, 13.451.000.

ALBISSOLA MARE

Gatti Roberto, 15.475.000, Barbieri Antonio, 14.536.000, Bertacchi Renato, 11.138.000, Bertone Federico, 14.537.000, Boragno Luigi 10.303.000, Scotti Aldo, 11.425.000, Fontana Edda, 12.440.000, Siri Francesco, 10.402.000, Testa Stefano, 16.087.000, Tumasina Ugo, 10.362.000.

ALBISSOLA SUPERIORE

Zanobini [illegible], 34.613.000, [illegible] Nicola, 13.497.000, Cavallino Vincenzo, [illegible] De Barberis Emilio, 13.776.000, Honich Gian Paolo, 12.299.000, Lepri Enzo, 25.811.000, Lombardini Claudio 14.670.000, Mantovani Vincenzo, 13.864.666 e la moglie Dallari Andreina 20.160.000, Marson Antonio, 11.538.000, Molinari Franco 15.262.000, Oanconi Giovanni, 18.482.000, Pescetto Aldo, 11.213.000, Pongiglione Carlo, 10.964.000, Riccardi Nello, 10.896.000, Rosa Rinaldo, 12.773.000, Scarone Franco, 10.076.000, Tessore Giovanni 20.012.000, Traversi Alfonso, 12.987.000, Truffelli Fausto, 14.632.000.

QUILIANO

Rebella Andrea, 17.968.000, Barbano Celestino, 12.216.000, Bertolino Vincenzo, 12.080.000, Boagno Luigi, 12.614.000, Buscaglia Pierino 10.760.000, Cerruto Domenico, 13.774.000, Del Bono Luigi, 14.465.000, Dino Pietro, 13.751.000, Ferraro Eliseo, 12.604.000, Niccoli Giuseppe, 13.151.000, Pasquale Antonio, 10.044.000.

VARAZZE

Parodi Vittorio, 25.000.000, Cavallero Filippo, 24.870.000 e la moglie Saonez Giovanna, 4.307.500, Cerruti Antonio, 12.138.000, Cerruti Giambattista, 10.872.000, Cepollone Alberto, 17.152.000, Colombo Francesco 15.807.000, Dagnino Antonio, 10.776.000, Ercoli Paolo, 11.156.000, Fornari Giuseppe, 10.616.000, Galetti di S. Cataldo 12.165.000, Ghigliozza Vittorio 13.354.000, Giacomini Gianni, 10.100.000, Guastavino Augusto, 16.232.000, Borino Romana, 10.147.000, Noberasco Enrico, 10.900.000, Piccardo Luigi ha denunciato [illegible] passivo di 27.000.000, Pioppo Luciano 31.130.000, Pizzo Giovanni, 14.060.000, Viglino Antonio, [illegible].

CELLE LIGURE

Arecco Bernardo ha denunciato [illegible] passivo [illegible] 10.000.000, Benso Giuseppe, 12.825.000, Besio Leone, 15.801.000, Buccelli Callisto presidente dell'Unione regionale albergatori, 694.000, Franza Ezio, 1.021.000, Panella Carmelo, 19.740.000.

CAIRO MONTENOTTE

[illegible] Domenico [illegible] Angelo, 14.006.000, Brin Cesare 14.800.000, Callieri [illegible] Sola, 11.408.000, Dalto [illegible]mo, 23.573.000, [illegible] Benedetti Serafino, 13.839.000, Domeniconi Marco, 7.747.000, Domeniconi Piergiorgio 8.308.000, Domeniconi Romano, 3.303.000, Ferraro Giuseppe, 11.760.000, Formento Livio, [illegible], Gaiero Giorgio, 17.586.000, Ivaldi Renato, 16.205.000, Porqueddu Angelo, 11.792.000, Rodino Domingo, 14.300.000, Schiavetta Guido, 14.293.000.

BERGEGGI

Bratti Immacolato, 6.484.000 e la moglie Andolina Albiani, 4.326.000, Divizia Carmelo, 8.363.000, Roetti Quinto, 5.432.000.

CARCARE

Maggioni Andrea, [illegible] Bozzo Ugo, 12.618.000, Borro Giuseppe [illegible] Campani Remo, 15.037.000, Gallo Franco, 12.860.000, Capriogliо Aldo, 11.304.000, Munaldo Luciano, 12.400.000, Ottolenghi Aldo, 10.016.000, Pastorino Arnaldo, 24.199.000, Piacanica Alessandro, 11.385.000, Rebella Giacomo, 11.350.000.

MILLESIMO

Bellone Sergio, 37.018.000, Bodrito Aldo, 14.674.000, Bussi Mazio 11.885.000, Facelli Claudio, 13.084.000, Ferraro Sergio, 27.406.000, [illegible] Pietro, 19.162.000, Vigliazo Giuseppe, 15.991.000.

Abusivi senza nome alle case popolari

L'Iacp non sa come si chiamano gli occupanti - L'edificio a Sanremo in via Galilei

SANREMO — L'occupazione di appartamenti (quei pochi che ogni tanto si rendono liberi) nelle case popolari, sta assumendo a Sanremo le dimensioni di un fenomeno quasi costante. L'altro giorno una famiglia composta da sei persone (padre, madre e quattro figli, [illegible] cubianchino e lei in stato interessante di quattro mesi) ha sfondato la porta di un alloggio nelle case popolari di via Galileo Galilei (lo stesso complesso dove [illegible] già accaduti altri possessi abusivi) e lo ha occupato. Nessuno dei componenti la famiglia vuol dire il proprio [illegible] ma più grave [illegible] è che a quattro giorni dall'occupazione neppure l'istituto case popolari, la polizia e i carabinieri sanno contro chi agire. Tanto che l'istituto ha presentato una denuncia contro ignoti.

Si è saputo soltanto che Franco, il capofamiglia, ha 42 anni, la moglie Carmela 39, i figli Salvatore 20 anni, Sara, apprendista parrucchiera 19 e poi Stefano 12 e Antonio 2 anni, si sono barricati nell'appartamento, rifiutandosi di aprire a chiunque. Hanno soltanto detto, da dietro alla porta, che hanno inviato i soldi dell'affitto all'istituto autonomo.

E' una famiglia alla quale non è stato assegnato alcun alloggio nelle case popolari perché si troverebbe in condizioni economiche, benché disagiate, un tantino migliori di tante altre. Carmela, la madre, è nata a Messina, ma da [illegible] anni con la sua famiglia abita a Sanremo.

«Fino a qualche giorno fa — *dice la signora Carmela* — abitavo in un alloggio ricavato in una cantina di corso Inglesi, sotto il bar "Relax". Il proprietario ha deciso di vendere l'alloggio-cantina e ci ha mandato lo sfratto. Siamo stati costretti a cercarci una nuova casa, almeno un tetto dove dormire».

Michela Manno, l'intestataria dell'alloggio che ora si è trasferita a S. Martino, minaccia di denunciare la madre [illegible] ponte per quanto [illegible] dichiarato sulla sporcizia dell'appartamento. Aveva detto che [illegible] stato lasciato in condizioni pietose e che c'erano persino i pidocchi.

r. o.

Sanremo, migliora il giovane colpito al "Love Story"

Ferito per una quindicenne raccontò: sono caduto da solo

I due minorenni fermati hanno confessato - L'elettricista si era presentato in due ospedali, ma fu dimesso dopo le prime [illegible] - Fu anche minacciato?

SANREMO — Sergio Riccetti migliora. Il giovane elettricista, ridotto in fin di vita da due minorenni, è uscito dallo stato di coma in cui versava da quattro giorni. La prognosi è ancora riservata, ma i medici sono ottimisti. Sergio Riccetti, 22 anni, via Borea 105, verrà probabilmente interrogato questa mattina dal vice questore dottor Enzo Natale.

Proseguono intanto le indagini degli inquirenti sul brutale pestaggio, avvenuto la sera del 3 settembre scorso all'interno del night club «Love Story», in via Aurelia ad Arma di Taggia. I due fermati, Eugenio Anticoli e Pietro Laganà, entrambi diciassettenni, accusati di lesioni personali volontari gravi, hanno confessato di essere gli autori dell'aggressione.

Del fatto si sono appresi stamane altri particolari: la lite è stata originata da una discussione tra Eugenio Anticoli e Sergio Riccetti a c[illegible] di una [illegible] di 15 anni e mezzo, amica [illegible] diciassettenne. L'elettricista, non[illegible] l'invito a «lasciar perdere» la giovane, aveva continuato a frequentarla. La sera del 3 settembre Anticoli e Laganà, rintracciato il Riccetti che ballava al night «Love Story» con la ragazza, hanno perso il lume della ragione e lo hanno picchiato selvaggiamente.

Contrariamente a quanto si è saputo in un primo tempo, l'elettricista si era presentato in ben due ospedali e da entrambi, dopo le prime cure, era stato dimesso. Quella sera infatti, dopo [illegible] ripreso dalle botte, si era recato al pronto soccorso dell'ospedale di Bussana per farsi medicare. Poi era ritornato a casa, senza dir nulla ai genitori.

Quattro giorni dopo, la madre, Concetta Panuli, 42 anni, preoccupata dallo stato di salute del figlio, lo accompagnava all'ospedale di Sanremo. «*Sono caduto dalle scale*», avrebbe detto il giovane al medico che [illegible] come si fosse fatto male. Dopo [illegible] di degenza, era poi stato dimesso anche da questo ospedale.

Il giorno dopo, di notte, l'emorragia interna, lo stato di [illegible]. Nuovamente trasportato al nosocomio sanremese, i medici si accorgevano che Sergio Riccetti aveva la milza spappolata.

Sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, per quattro giorni è rimasto in coma. Ieri mattina il miglioramento. Ora la polizia sta raccogliendo gli indizi del caso. Si indaga anche in merito alla dichiarazione fatta da Sergio Riccetti con riferimento ad una finta caduta dalle scale [illegible] inquirenti [illegible] escludono [illegible] possa essere [illegible] minacciato di rappresaglie [illegible] avesse denunciato il fatto.

r. p.

Investe un vigile denunciato a Sanremo

SANREMO — Lazzaro Anticoli, 19 anni, via Zeffiro Massa 214, è stato denunciato a piede libero per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire le proprie generalità.

Il giovane stava percorrendo, a bordo di un motorino, via Matteotti in senso contrario. Due vigili urbani, Franco Cecere e Marco Floris lo hanno visto e gli hanno intimato l'alt. Lazzaro Anticoli, però, non si è fermato, ha proseguito nella sua corsa e avrebbe cercato di investirli. Mentre Marco Floris è riuscito a scansarsi, Franco Cecere non ha fatto in tempo. Il manubrio del motorino lo ha colpito ad una mano, procurandogli una ferita. Medicato al pronto soccorso dell'ospedale, è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

La bimba di otto anni è rimasta per un'ora nell'acqua gelida

A Imperia un padre si getta nel pozzo profondo 9 metri per salvare la figlia

Nessuno dei due si è ferito - La bimba non si è spaventata - Sono intervenuti i vigili del fuoco

IMPERIA — [illegible] bambina di otto anni ha trascorso un'ora della vigilia del proprio compleanno semi immersa nell'acqua, a cavallo sulle spalle del proprio padre, dopo [illegible] precipitata in [illegible] stretto pozzo profondo [illegible] metri, con due metri [illegible] d'acqua gelida: non si è mai spaventata sicura che il proprio padre, buttatosi a sua volta nel pozzo per salvarla, non la avrebbe mai abbandonata.

L'avventura è capitata ad Elisa Milano, scolara della terza elementare, che abita, assieme al padre Osvaldo, [illegible] anni, e alla madre Teresa in un appartamento [illegible] locali della stazione ferroviaria di San Lorenzo Mare, dove l'uomo lavora.

Sabato sera verso le 18 Osvaldo Milan si è recato, assieme alla figlia Elisa e alla sorella Ferdinanda, in un orto di proprietà di Giuseppe Alcardi che lo aveva pregato di accudire alle galline e ai conigli durante [illegible] breve periodo di assen[illegible] «*Ho dato il mangime alle galline*», egli ha narrato, «*ed improvvisamente, voltandomi, ho visto che Elisa era salita [illegible] muretto alto circa un metro che recinge un pozzo, cercando di azionare una vecchia pompa a mano. Le ho subito gridato di scendere ma proprio mentre la richiamavo l'ho vista sparire, come risucchiata, all'interno della stretta bocca del [illegible] stesso*».

[illegible] che è un donatore di sangue, non ha avuto un attimo di esitazione. Salito sul muretto egli si è buttato a sua volta nell'antro, piedi avanti: «*Non ho quasi riflettuto*», ha narrato, «*ed ho cercato di rallentare la caduta stringendo con una mano il tubo di alimentazione della pompa. Per l'attrito mi sono spellato le dita*».

Per un caso fortunato nessuno dei due si è ferito durante la lunga caduta battendo [illegible] il capo o il corpo contro le pietre: soltanto Elisa ha riportato una lieve escoriazione ad un braccio.

L'allarme è [illegible] dato immediatamente da Ferdinanda Milan che, per un altro caso fortunato, aveva assistito con terrore [illegible] scena e che è corsa a telefonare dalla [illegible] stazione ferroviaria al 113. Dopo [illegible] minuti i vigili del fuoco sono giunti dalla caserma centrale di Imperia. Nel frattempo era giunta sul posto la madre Teresa Milan: «*Avevo [illegible] me una coperta*», ha detto, [illegible] *ho potuto gettarla perché il pozzo [illegible] stretto e temevo che avvolgesse mio marito e [illegible] figlia. Ad Elisa ho raccomandato di stare calma, che i soccorsi sarebbero giunti presto e che suo padre [illegible] la avrebbe mai abbandonata*».

I vigili del fuoco hanno agito in brevissimo tempo: il vigile Giuseppe Gozzoli, 30 anni, è [illegible] assicurato con una fune di sicurezza ed è stato calato nel [illegible] riportando alla luce prima la bambina e poi il padre.

b.v.

Imperia. Osvaldo Milan e la figlia Elisa, di otto anni (Telefoto)

Caccia solo fagiani

«Magra» a Savona Meglio per Imperia

SAVONA — Caccia magra nella prima giornata di apertura generale della stagione venatoria. Salvo rari casi i carnieri dei cacciatori savonesi, circa 16 mila, sono rimasti pressoché vuoti e molti [illegible] bretti non hanno sparato neppure un colpo.

IMPERIA — Migliaia di cacciatori da ogni centro rivierasco hanno invaso domenica le vallate. Più fortunati quelli rimasti nelle zone costiere, dove è stato registrato qualche buon carniere di fagiani di Mongolia, [illegible] e passeracei.

Tenta il suicidio grave a Savona

SAVONA — Emilia De Negri, 57 anni, abitante a Savona in via Santuario 108/3 ha tentato domenica [illegible] di suicidarsi. Approfittando dell'assenza dei congiunti si è chiusa in camera e ha ingerito una forte dose di barbiturici.

La donna soffre da tempo di crisi depressive; è stata ricoverata all'ospedale San Martino di Genova.

Sfiorata la tragedia a Piana Crixia, ora il piccolo è al San Martino di Genova

Un bimbo (5 anni) attraversa il campo di corsa è colpito da una boccia: grave, ma si salverà

Piana Crixia. Davide Moretti con la madre (Chiaramonti)

PIANA CRIXIA — Si è sfiorata la tragedia a Piana Crixia. Colpito al capo da una boccia, un bambino di 5 anni, Davide Moretti, abitante nella frazione Pareta, ha rischiato di morire: è stato ricoverato in coma al centro di rianimazione dell'ospedale «San Martino» di Genova. [illegible] ripreso [illegible] soltanto nelle prime ore di ieri [illegible] e i sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Per i genitori, Domenico Moretti, [illegible] anni, coltivatore diretto, e Giuseppina Chien, 38 anni, casalinga, l'incubo è finito. Tutto il paese della Val Bormida, poco più di mille abitanti, ha seguito con [illegible] il dramma della famiglia.

Tutto è nato da un incidente accaduto domenica pomeriggio verso le [illegible] e [illegible]. Davide, che stamane avrebbe dovuto rispondere all'appello in terza elementare per il primo giorno di scuola, stava giocando a pallone insieme ad alcuni amici. Il campetto sorge a fianco della strada che sale [illegible] frazione Pareta ed è stato realizzato proprio dai ragazzini del paese.

Due porte rudimentali, le righe dell'area di rigore e nel mezzo il palo della luce. Ogni pomeriggio i bambini di Piana Crixia si ritrovano qui per giocare a calcio. Il campetto è diviso da quello delle bocce da travi di legno. Domenica i piccoli stavano disputando la partita di un torneo con coppe e medaglie offerte dai genitori. [illegible] fronte due squadre composte da quattro giocatori. Anche nel settore riservato alle bocce era in corso una partita.

La palla è uscita dal piccolo rettangolo, Davide è [illegible] di corsa nel campo delle bocce [illegible] raccoglierla. Una boccia, scagliata da Ernesto Colombo, 60 anni, lo ha colpito di striscio all'altezza della tempia. Il bimbo è crollato a terra, privo di sensi.

Il piccolo è rimasto in coma parecchie [illegible] ma al suo risveglio ieri [illegible] ha ripreso conoscenza. Ha chiesto della mamma, del papà, e poi ha voluto un panino. «Ho fame» ha detto. [illegible] Colombo, subito dopo l'incidente, è stato colto da choc. E' ablancuto in volto poi è rimasto in continuo contatto con la famiglia Moretti.

p. p. c.

Doppio sorpasso, gravi 2 giovani

VENTIMIGLIA — Due giovani che a bordo di un motoscooter Vespa stavano percorrendo la strada provinciale di Valle Nervia in direzione della costa, sono finiti all'ospedale a causa di un sorpasso azzardato. Sono Benito Spirò di 26 anni abitante nel vicino comune di Vallecrosia in via Roma 71, che guidava la moto, e Sandro Passone di 14 anni residente nel comune di Camporosso all'imbocco [illegible] Valle Nervia, via Turistica 152.

I due, domenica sera alle 19 circa, mentre stavano cercando di sorpassare un'auto che li precedeva, urtavano contro un'altra vettura che viaggiava in senso con[illegible] e [illegible] sua volta superando un bu[illegible] in [illegible]. Nell'urto Benito Spirò perdeva il controllo della Vespa e i due finivano a terra.

Trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Ventimiglia, sono stati entrambi ricoverati. I medici hanno [illegible] lo allo Spirò fratture alla spalla sinistra, con spappolamento dell'anembraccio sinistro, trauma cranico e al torace (prognosi riservata); il giovane Sandro Sassone frattura al gomito sinistro e alla tibia, trauma cranico (60 giorni di prognosi).

l. m.

[illegible]: si avvelena coi farmaci, è grave

[illegible] — Un albergatore di Diano Castello, avvelenato da una massiccia dose di farmaci, probabilmente barbiturici, lotta contro la morte all'ospedale di Imperia. Il suo nome è [illegible] Flessani, [illegible] anni, abita in «Regione Seuda».

L'albergatore, molto conosciuto nella zona, viveva solo e sembra fosse da tempo in cura a causa di un esaurimento

---

Spettacoli e taccuino

GENOVA

Ambassador: L'uccello dalle piume di cristallo
Ariston: Emmanuelle e le porno [illegible]
Astor: [illegible]
Augustus: Grazie a Dio è venerdì
Giardino: [illegible]
Grattacielo: Formula 1 febbre della velocità
Lux: Primo amore
Nuovo F[illegible]: [illegible]
Odeon: Pappemo story
Olimpia: Coma profondo
Orfeo: L'ultimo combattimento di Chen
[illegible]: Easy Rider
Rex: La lunga strada senza polvere
Rivoli: La febbre del sabato sera
Smeraldo: Addio fratello crudele
Universale: Capricorn One
Verdi: L'arma

SAVONA

Diana: Capricorn one
Eldorado: Grazie a Dio è venerdì
Arc: L'arancia meccanica
Ariston: L'arma
Jolly: Heidi
Filma[illegible]: [illegible]

ALASSIO

Colombo: La collina degli stivali
Ritz: I ragazzi del sabato

ALBENGA

Astor: La minaccia
Ambra: L'occhio del triangolo
Cristallo: Grosso bersaglio

ALBISSOLA CAPO

Doria: Lo sconosciuto bianco

ALBISSOLA MARE

Marconi: Sesso matto

VARAZZE

Tetro: Più forte ragazzi
Verdi: Lo strano caso di papà

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Heidi diventa principessa
Cristallo: Domani sarò snich [illegible]

CERIALE

Odeon: La febbre del sabato sera

FINALE LIGURE

Vittoria: Incredibile viaggio in un continente sconosciuto
Ideal: 007 vivi e lascia morire
Ondina: La via della droga

LOANO

Paris: Good bye e amen
Loanese: L'uomo che uccise se [illegible]

[illegible]

Italia: La marchesa Von
Lux: L'ammutinamento del Bounty

PIETRA LIGURE

Comunale: I duellanti

SPOTORNO

Mignon: La febbre del sabato sera

IMPERIA

Cavour: Vizio di famiglia
Rossini: Gioventù d'acciaio
Centrale: Fat City
Ambra: Butch Cassidy
Dante: Good bye Emanuelle
Odeon: Diamante Lobo

ARMA DI TAGGIA

[illegible]: Notte porno nel [illegible]
Conti: Questo pazzo pazzo pazzo mondo

BORDIGHERA

Olimpia: Good bye e amen
Zeni: Pericolo negli abissi

DIANO MARINA

Dianese: Due vite una svolta

SANREMO

Ariston Teatro: Coma profondo
Centrale: Zombi
Sanremese: Sebastian
Cristo: Profumo di donna
Supercinema: L'ultimo combattimento di Chen
Lux: Dopo l'urlo un drago si scatena
Astor: Convegno sanremese per il cinema, film di Roberto Rossellini
Mignon: Senza movente
Ritz: Crazy Horse

VENTIMIGLIA

Eu[illegible]: Una casa piena [illegible]

TELESANREMO

Ore 17,50 Per voi ragazzi. 18,20 Riviera medica. 18,55 Replica film «La città verrà distrutta all'alba». 20,35 A.A. Annunci: Dove andiamo stasera?. 20,30 Telegiornale. 21 Spettacolo: la mischia continua. 23,15 replica Telegiornale. 23,20 I programmi di domani

"Copia" della Sindone esposta a Savona

SAVONA — Una Sindone è esposta anche a Savona. E' una riproduzione dell'originale che migliaia di persone [illegible] a Torino. Il facsimile si trova nella sede della Confraternita di San Pietro e Santa Caterina, a Savona in via dei Mille 4. I documenti, autenticati dalla [illegible] dell'archidiocesi di Torino, risalgono al 1653. La sede della confraternita è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19.

(p. p. c.)

LIGURIA SPORT

Promozione - La squadra di Dagnino e i Loanesi primi grandi protagonisti

L'Intemelia s'è presentata

Ha espugnato il «Pino Ferro»: ancora tanto lavoro per Nocentini - C'è subito una polemica sugli arbitri - L'Andora recrimina per la mancata concessione di un calcio di rigore - Vado e Dianese secondo pronostico

Sipario alzato sul campionato di Promozione. Tre vittorie in trasferta e [illegible] prime sorprese della stagione. L'Intemelia ha vinto a Varazze, la Sestrese ad Andora e i loanesi sono andati a prendersi due punti addirittura sul campo della Sampierdarenese. La Dianese e il Vado hanno battuto l'Alassio e l'Argentina e poi ci sono tre risultati in bianco tra Finale e Ventimigliese, Ovadamobili e Arenzano, Levante e Corniglianese.

[illegible] sono anche le prime polemiche, sugli arbitri, ovviamente. Arrivano da Andora, protagonista il signor Oliva di Chiavari. La «matricola» è stata battuta a nove minuti dalla fine da un gol di Rollero e la sconfitta nel clan dell'Andora è difficile da digerire. «*Abbiamo attaccato per tutta la partita* — dice il presidente Giacomo Terzi — *e siamo rimasti a mano vuote. La Sestrese è una bella squadra, per carità, [illegible] il pareggio era sacrosanto. L'arbitro ci ha negato un rigore grosso come una casa: Scozzari è stato atterrato in piena area e quel signore ha fatto finta di non vedere. Siamo demoralizzati, speriamo di avere più fortuna*».

Sestrese subito [illegible] comando, dunque, in compagnia di Intemelia, Loanesi, Dianese e Vado. I granata di Dagnino hanno espugnato il «pino ferro» e nessuno può gridare allo scandalo. Il Varazze ha giocato [illegible] bene per 45 minuti, poi ha subito il gol di Bellomia (una giovane promessa dell'imperiese) [illegible] è crollato. Nocentini deve [illegible] lavorare; Dagnino invece è già ad un buon punto. «*I ragazzi hanno rispettato fedelmente le consegne* — dice Dagnino — *Difesa guardinga e pronti a partire in contropiede. E' la nostra arma migliore, sul successo credo ci sia poco da recriminare*».

Un rigore su Scozzari? — Dagnino parte bene

Più nitida, più convincente la vittoria dei loanesi sulla Sampierdarenese. I rossoblù hanno dovuto inseguire il risultato e [illegible] hanno capovolto con due gol [illegible] Doni e Salvi. «*Mancavano quattro titolari come Masia, De Min, Montali e Iacuzzi* — afferma il presidente Giorgio Bertolaso — *eppure la squadra ha dominato. Abbiamo visto il gioco corale voluto da Baucia. I ragazzi sono in forma. Il lavoro dell'allenatore durante la fase di preparazione è stato ottimo*».

E la Sampierdarenese? Risponde Bertolaso: «*Non è certamente [illegible] squadra degli anni [illegible]. Ha cambiato sei giocatori e mancano quindi l'amalgama e [illegible] coesione tra i vari reparti. Individualmente sono molto forti, saranno sicuramente tra i protagonisti. Il nostro obiettivo è la Quarta Serie, non [illegible] abbiamo mai nascosto*».

A quota due ci [illegible] pure il Vado e la Dianese. I rossoblù di Giacomino Parodi si sono sbarazzati facilmente (forse troppo) dell'Argentina [illegible] una tripletta di Poggio. Gli ospiti, indeboliti dalle partenze di Guidetti e Bomparola, hanno denunciato gravi lacune in difesa ed a centrocampo. Ad Arma sarà un altro campionato di sofferenze con l'incubo della retrocessione alle spalle.

Per il Vado un test [illegible] troppo impegnativo. «*Vedremo domenica a Sestri come si comporterà la squadra* — dice Parodi — *Per il momento sono soddisfatto, ma è meglio non illudersi. Le difficoltà saranno molte, la Sestrese può servirci da banco di prova*».

A Diano l'Alassio-baby [illegible] ha sfigurato. Gol di Caprile dopo tre minuti e il match era già chiuso. Sergio Zenari, allenatore delle «vespe», è ugualmente soddisfatto. «*La squadra mi è piaciuta anche [illegible] abbiamo confermato le nostre carenze in fase offensiva. La Dianese è un complesso omogeneo ma sinceramente mi aspettavo di più. Forse l'abbiamo sorpresa con la nostra vitalità e la nostra esuberanza. Un pareggio sarebbe stato più giusto*».

I tre risultati in bianco accontentano tutti e in particolare il Finale, che era partito per Ventimiglia con una formazione rimaneggiata. «*Un bel primo tempo* — osserva il presidente giallorosso Domenico Barilaro — *e nella ripresa abbiamo controllato il ritorno della Ventimigliese. Mi sono piaciuti soprattutto Fraioli e Pezzoli. Domenica con la Dianese sarà già un bel match*».

Pier Paolo Cervone

Risultati

Dianese-Alassio	1-0
Ventimiglia-Finale L.	0-0
Vado-Argentina	3-0
Andora-Sestrese	0-1
Sampierdarenese-Loanesi	1-2
Levante C.-Corniglianese	0-0
Varazze-Intemelia	0-1
Ovadamobili-Arenzano	0-0

Prossimo turno

Alassio - Arenzano; Finale Ligure - Dianese; Argentina - Ventimigliese; Sestrese - Vado; Loanesi - Andora; Corniglianese - Sampierdarenese; Intemelia - Levante C.; Ovadamobili - Varazze.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Vado	2	1	1	0	0	3	0
Dianese	2	1	1	0	0	1	0
Intemelia	2	1	1	0	0	1	0
Loanesi	2	1	1	0	0	2	1
Sestrese	2	1	1	0	0	1	0
Arenzano	1	1	0	1	0	0	0
Cornigl.	1	1	0	1	0	0	0
Finale L.	1	1	0	1	0	0	0
Levante C.	1	1	0	1	0	0	0
Ovadamob.	1	1	0	1	0	0	0
Ventimigl.	1	1	0	1	0	0	0
Alassio	0	1	0	0	1	0	1
Andora	0	1	0	0	1	0	1
Sampierd.	0	1	0	0	1	1	2
Varazze	0	1	0	0	1	0	1
Argentina	0	1	0	0	1	0	3

Il pareggio [illegible] il Derthona, scontata l'eliminazione dei nerazzurri

Per Baveni la Coppa non conta (e intanto «si rivede» Guidetti)

L'attaccante ha disputato una prova abbastanza soddisfacente - Manitto, militare, impegnato a combattere gli incendi - Qualche perplessità per la difesa - Il tecnico: «Siamo pronti»

IMPERIA — I pochi tifosi che domenica si sono recati al «Ciccione» per l'incontro di Coppa Italia Imperia-Derthona sono usciti dal campo abbastanza soddisfatti: [illegible] quindici giorni dall'inizio del campionato la squadra allenata da Bruno Baveni si è dimostrata già sufficientemente rodata, pur mancando di elementi di rilievo come Chiarotto che ha dovuto scontare un turno di squalifica, Regalino, che ha ottenuto un breve permesso, e Manitto, attualmente in servizio militare, impegnato a combattere gli incendi boschivi del Savonese.

L'assenza [illegible] Manitto a fianco del «gemello» Sacco ha tolto all'attacco nerazzurro la pedina forse più incisiva e pericolosa. Essa ha però permesso a Guidetti, «figliol prodigo» [illegible] all'Imperia dopo un [illegible] penitenza in [illegible] squadra minore, di mettersi in mostra, disputando una partita esemplare.

Imperia. Sacco (a sinistra) e Guidetti, invano alla ricerca del gol contro il Derthona (Chiaramonti)

Altre belle sorprese per i nerazzurri, oltre al collaudato Nervi, sono stati Bosca, Atragene e Bencardino, mentre Mariani ha giocato a sbalzi, alternando cose di pregevole fattura a pause prolungate; molto bella, comunque, la sua rete di [illegible].

L'Imperia giocherà mercoledì sera, in notturna, contro l'Anconitana e concluderà la sua preparazione precampionato con la trasferta di Alessandria, domenica prossima; il pareggio strappato, non del tutto meritatamente, dal Derthona, ha tolto ai nerazzurri ogni speranza di passare il turno di Coppa Italia. Baveni ha osservato: «*Avevamo escluso [illegible] partenza ogni idea di impegnarci a fondo nelle partite di Coppa Italia. Sono contento della prestazione della squadra anche se il pareggio non ha [illegible] completa giustizia a quanto i giocatori nerazzurri avevano fatto vedere nel corso della partita*».

La verità è che il Derthona, squadra esperta, ha saputo approfittare, giocando soprattutto di rimessa, del maggior punto debole rivelato dai liguri, la retroguardia: in diverse occasioni i nerazzurri, Di Vincenzo [illegible] testa, hanno un po' pasticciato e buon per loro che i tortonesi li hanno «puniti» soltanto in un'occasione, a quattro minuti dal termine. [illegible] portiere avversario, Domenghini, [illegible] è opposto con molta sicurezza e bravura ai tiri in porta dei nerazzurri, non sempre precisi o fulminei nel realizzare: difetti questi che dovrebbero sparire prima dell'inizio del campionato.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo è stata notata [illegible] presenza di Robbiano che ha parlato a lungo con Angelo Duberti, presidente dell'Imperia. E' nata la «voce» che egli [illegible] proposto all'Imperia l'acquisto di qualche giocatore a buone condizioni, ma sembra difficile che l'Imperia possa [illegible] appesantire il proprio bilancio già sufficientemente preoccupante.

L'allenatore Baveni a proposito del prossimo campionato ha detto: «*Sarà difficilissimo perché le squadre toscane hanno quasi tutte organizzazione e mezzi finanziari da divisione superiore. Le squadre liguri e piemontesi dovranno lottare per stare a galla, nessuno vuole retrocedere*».

b. v.

Perché il «cambio della guardia» oggi è utile a tutti

Savona: a chi giova il caos?

Anche i creditori dovrebbero essere favorevoli alla nuova situazione

SAVONA — *Domani (ore 17 in prima convocazione, 18 in seconda), al Savona ci sarà l'assemblea dei creditori. E' l'ultima occasione per formare una nuova società, preparare [illegible] squadra e affrontare il campionato di serie C2 con buone possibilità di salvezza. Chiunque crei ostacoli, inventando difficoltà che non ci sono o sono superabili, assumerà le sue responsabilità precise. Un trapasso indolore fa comodo a tutti. Troppi occhi sono puntati sul Savona: quelli degli sportivi, innanzitutto, che rappresentano la forza principale; quelli della città, che vede finalmente una soluzione all'orizzonte; anche quelli del magistrato che [illegible] occupa del «caso Savona». Perché complicare le cose? Perché portare a galla domande che per molti, troppi personaggi sarebbero imbarazzanti?*

Il Savona faccia [illegible] sua strada. «Sono pronto ad andarmene senza condizioni» *ha sempre sostenuto Mario Robbiano. A volte il «boss» ha detto cose giuste, e c'è stato chi lo ha riferito puntualmente. Oggi deve fare il possibile perché i nuovi dirigenti prendano possesso, presto, della sede di piazza Diaz. Un suo atteggiamento diverso non si capirebbe. Cosa vuole Robbiano? Restare ancora? Soldi per cedere una società che non esiste più? Persenda si è detto anche disposto ad acquistare dal «boss» i giocatori che possono essere utili al Savona: [illegible] aiuto reciproco.*

Persenda è pronto

Impuntarsi sulle modalità della successione sarebbe assurdo. Come a Noel, Robbiano vuole forse lasciarsi alle spalle solo rovine? Chi gioverebbe? L'atteggiamento di tutti all'assemblea di mercoledì, deve essere responsabile. I creditori vogliono garanzie? Andandosene, Robbiano può realizzare di più, riuscendo a rendere anche quei giocatori che, in caso contrario, gli [illegible] serviti per disputare il campionato. Nessun dirigente del «nuovo» Savona si assumerà mai neppure una lira dei debiti di Robbiano. I creditori non possono quindi sperare [illegible] questa soluzione. E' il momento in cui tutti possono trarre dall'operazione il massimo dei vantaggi: Robbiano, i creditori, il nuovo gruppo dirigenziale.

Se giovedì mattina sarà tutto risolto, entro pochi giorni nascerà il Savona del futuro. Prima una formazione rimaneggiata, allestita sfruttando i compromessi del regolamento, poi la compagine «definitiva», per puntare alla salvezza. Alla fine dell'anno, verifica e programma per la stagione successiva, che potrebbe anche essere ambiziosa.

s.ch.

Quadrangolare di hockey

Vinto dal «Liguria» il torneo [illegible] Altare

ALTARE — La squadra «A» del Liguria Hockey Club ha vinto domenica il primo torneo [illegible] «Città di Altare». Al quadrangolare hanno partecipato due formazioni della società savonese e due dell'Altare Hockey Club.

Questi gli schieramenti delle quattro protagoniste: Altare «A»: Bormioli, Scarrone, Albertelli, Nari, Santini, [illegible], Abate. Altare «B»: Marchesi, Oddera, Danili, Parodi, Abate, Santini. Liguria «A»: Gibboni, Conti, Bonfanti, Biggi, Panchetti, Rega. Liguria «B»: Gibboni, Mito P., Mito A., Costa e Brignone.

Premi speciali sono andati a Roberto Conti, miglior giocatore, ed a Paolo Bonfanti capocannoniere con cinque gol.

Prima categoria - Troppe squadre ancora lontane dalla miglior condizione

Soltanto a Carcare accettano la sfida di Castello e della «sua» Cairese?

S. Cecilia e S. Filippo superano l'esame, Veloce e Taggese confermano il ruolo di outsider

La Cairese si è presentata. Tre gol al Millesimo, nel primo derby della Val Bormida, e nel biglietto da visita ci sono le firme di Marco Pala, Sergio Sarli e Mauro Brondo. Da Noli la Carcarese si lancia subito all'inseguimento e accetta [illegible] sfida degli «odiati» cugini. Lo sprint per la promozione è già iniziato. Tutte le altre hanno pareggiato e ci sono addirittura cinque risultati in bianco che causano un record negativo per il campionato (solo sei gol in otto partite) dopo appena novanta minuti. Tanti zero a zero e quindi poco gioco, poche emozioni, poco calcio. Troppe squadre sono lontane da una accettabile condizione e la giornata afosa ha complicato le cose.

[illegible] Pietra, Ceriale, Finale, Sanremo, Borghetto e Cengio la domenica inaugurale della stagione è stata brutta, da dimenticare subito. I giocatori non sono ancora in forma, d'accordo, ma la colpa non è tutta loro. I terreni di gioco sono in uno stato disastroso. Ci sono soltanto tre eccezioni, che confermano, come sempre la regola: Finale, Borghetto e il «Bacigalupo» di Savona. [illegible] si può giocare [illegible] calcio, sugli altri campi si possono fare, al massimo, tentativi. Lamentarsi tutte le domeniche è inutile: il livello tecnico sarà sempre basso, il campionato di prima categoria rischia di essere dimenticato anche dal più accanito degli «ultras». Le società devono far sentire la loro voce, i comuni assumersi le loro responsabilità.

La lista dei pareggi è già lunga, fermarla sarà difficile. Cairese e Carcarese sono le uniche ad aver vinto. «Il fatto che ci [illegible] siano stati tanti zero a zero [illegible] deve stupire — *commenta il trainer della Cairese, Fulvio Castello* — Molte formazioni sono a corto di preparazione, soltanto tra un mese si potrà accertare la loro reale forza. Noi siamo già a buon punto, forse abbiamo iniziato gli allenamenti prima degli altri. Con il Millesimo abbiamo vinto soprattutto perché abbiamo potuto sfruttare la nostra migliore condizione atletica».

La Carcarese a Noli ha attaccato ed ha sbagliato molto in fase conclusiva. Due pali, due traverse, tre palle gol fallite sono il bottino dell'assedio alla porta biancorossa. «Con la [illegible] abbiamo sempre avuto [illegible] difficile — *dice il presidente Aldo Pastorino* — e anche domenica la tradizione è stata rispettata. Sembrava una partita facile, da risolvere subito, e invece abbiamo segnato a cinque minuti dalla fine. L'importante, comunque, era iniziare bene e accontentare tutti i tifosi che ci hanno seguito».

Le due «reginette» della Val Bormida guidano, già solitarie, la classifica. Tutte le altre hanno un punto e sono contente così. Il S. Cecilia ed il S. Filippo neri hanno superato brillantemente l'esame, la Veloce e la Taggese hanno confermato di poter recitare un ruolo da protagoniste. Il copione è stato rispettato.

p. p. c.

Risultati

Cairese-Millesimo	3-0
Pietra L.-Altarese	0-0
Borghetto S.S.-Cervese	0-0
Finalborghese-Veloce	0-0
Carlin's Boys-S. Filippo N.	0-0
Ceriale-S. Cecilia	0-0
Cengio-Taggese	1-1
Nolese-Carcarese	0-1

Prossimo turno

Altarese - Cengio; Millesimo - Pietra Ligure; Cervese - Cairese; Veloce - Borghetto S. Spirito; S. Filippo Neri - Finalborghese; Ceriale - Carlin's Boys; Carcarese - S. Cecilia Albisola; [illegible]ese - Nolese Resegotti.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cairese	2	1	1	0	0	3	0
Carcarese	2	1	1	0	0	1	0
Altarese	1	1	0	1	0	0	0
Borghetto	1	1	0	1	0	0	0
Carlin's	1	1	0	1	0	0	0
Cengio	1	1	0	1	0	1	1
Ceriale	1	1	0	1	0	0	0
Cervese	1	1	0	1	0	0	0
Finalbor.	1	1	0	1	0	0	0
Pietral.	1	1	0	1	0	0	0
S. Cecilia	1	1	0	1	0	0	0
S. Fil. N.	1	1	0	1	0	0	0
Taggese	1	1	0	1	0	1	1
Veloce	1	1	0	1	0	0	0
Nolese	0	1	0	0	1	0	1
Millesimo	0	1	0	0	1	0	3

Quadrangolare di "Seconda"

Fornaci e Albissola prima vittoria

SAVONA — E' iniziato al campo [illegible] Centro sportivo italiano di Savona un quadrangolare precampionato (Seconda categoria) con i seguenti risultati: Fornaci-Priamar 3-2; Albissola-Don Bosco Savona 2-0. Le finali si disputeranno domenica prossima con inizio alle 14,30.

(p. p. c.)

ALBENGA — Organizzato dall'Unione Sportiva San Michele è in corso di svolgimento una «Quindici giorni di giochi, sport e incontri». Dal 17 settembre al primo ottobre avranno luogo, sul campo del San Michele, una rassegna interzonale di calcio, il 29 settembre si svolgerà la «Sagra di panin e un bun vin»; nella serata dello stesso giorno si disputeranno le finali del torneo di calcio.

[illegible] di Neuhoff e dei tifosi per lo 0-0 «stretto» contro la Solbiatese

Quest'Albenga può soltanto migliorare

Nonostante le assenze di Capurro, Giannini, Daga e Lovetere, nel complesso la squadra è piaciuta - I bianconeri hanno peccato a centrocampo - Bene Fellegara libero, ma s'è sganciato poco - Rembado e Tirico, avvio incerto e finale soddisfacente

ALBENGA — *Con un pareggio che va alquanto stretto, l'Albenga ha cominciato il campionato di quarta serie: i bianconeri, inchiodati sullo 0-0, non sono riusciti a vincere, ma la squadra è piaciuta ai tifosi e all'allenatore Enzo Neuhoff, che per l'esordio è stato costretto a mettere in campo una formazione ben diversa da quella che avrebbe dovuto giocare se tutti gli effettivi fossero stati disponibili.*

Una premessa sulle assenze è doverosa per comprendere la prova degli ingauni, anche se Neuhoff afferma: «Sono tutti titolari, non si può recriminare per chi c'era e chi non c'era. La partita [illegible] esaminata in base alla squadra che è andata in campo: [illegible] occasioni [illegible] rete [illegible] venute, non le abbiamo realizzate, si è vista però una certa vitalità; nel complesso sono soddisfatto. Per domenica prossima, forse, potremo recuperare qualcuno».

L'elenco dei giocatori rimasti forzatamente in tribuna è lungo (tre difensori, il libero Capurro, Giannini e Daga, e l'attaccante Lovetere, che deve ancora scontare una giornata di squalifica).

Ma vediamo la partita, con le sue luci e le sue ombre, [illegible] minciando dagli avversari. La Solbiatese non è la squadra spauracchio che si aspettava. I dirigenti nerazzurri e l'allenatore Masiero stanno ricostruendo una formazione giovane, con molti elementi [illegible] ancora ventenni, tecnicamente dotati ma senza troppa esperienza. «Siamo partiti per un campionato senza ambizioni — *ha sottolineato il dirigente Caravelli* —, abbiamo fuori [illegible] due pedine importanti per infortuni, dovremo completare i ranghi con almeno un paio di giocatori più esperti che assestino la formazione infondendo maggior fiducia alle reclute».

La Solbiatese ha avuto il merito di difendersi con ordine, senza cedere all'agonismo dell'Albenga che ha attaccato molto e con foga piuttosto che con manovre organizzate e sufficientemente lucide per [illegible] della particolare situazione tattica che si è determinata sul rettangolo di gioco.

Gli ingauni, infatti, malgrado il predominio territoriale e [illegible] numerose azioni, hanno peccato soprattutto a centrocampo. Lo stesso Neuhoff ammette: «L'aver schierato Fellegara libero è stata una soluzione di ripiego. Abbiamo trovato un valido sostituto in un ruolo così delicato, ma perso molta [illegible] di propulsione a centrocampo».

Perio tra i migliori

Questa, in sostanza, la chiave che spiega il mezzo insuccesso dell'Albenga. Fellegara in fase difensiva è andato benissimo, [illegible] si è sganciato raramente a sostenere la manovra sulla fascia centrale, legata senza troppo coordinamento agli spunti illuminanti del solito Pistino, che nella ripresa ha accusato alcuni interventi fallosi ai suoi danni, alle sgroppate di De Campo, al lavoro oscuro di Panizzi, mentre Pucci è apparso troppo fragile nei contrasti, a volte impreciso nel rilancio, anche se, con i suoi «piedi buoni», potrà utilmente [illegible] nel gioco della squadra. Il portiere Galbiati non è stato praticamente impegnato: solo un intervento su [illegible] per il resto lavoro di ordinaria amministrazione.

Rembado e Tirico (ben sostituito nella ripresa da Casu per [illegible] distorsione alla caviglia) dopo un [illegible] incerto [illegible] hanno trovato sicurezza nelle marcature delle punte avversarie. Apprezzabile la prova di Perio nei [illegible] inserimenti all'estrema che lo hanno portato ad un soffio dal gol.

All'attacco l'Albenga aveva Ravera e Bennati, due giocatori generosi, che hanno però dovuto destreggiarsi a fatica su palle spesso fuori misura e suggerimenti non sempre precisi, mentre per superare la difesa solbiatese era necessario attaccare con maggior lucidità. Ravera ha patito più di Bennati questa andazzo, [illegible] sendogli congeniale un gioco più manovrato per mettere a profitto le sue caratteristiche.

I tifosi, comunque, hanno assolto i bianconeri per il pareggio casalingo e sono convinti che in questa stagione l'Albenga sarà in grado di dare parecchie soddisfazioni. Prospero Roverato ha commentato: «Tutti hanno giocato, si sono resi pericolosi e sono piaciuti anche per l'impegno». *Pino Ancona ha detto:* «Se una squadra doveva vincere quella era l'Albenga. La Solbiatese non è arrivata a tirare in porta e certe decisioni arbitrali con falli assegnati alla rovescia e fuorigioco inesistente l'hanno aiutata a salvare lo 0-0».

Giuseppe Morchio

La coppa Presidente della Repubblica

Vince il «Lavagnola '78» la Cinque Stelle è terza

STELLA — Marion Pertini, sorella del presidente della Repubblica, ha premiato domenica pomeriggio i vincitori del torneo quadrangolare di calcio che si è concluso sul campo di Stella.

Ha vinto il Lavagnola '78 che ha battuto nella finale il «Roncalli» di Legnano per 6 a 3. Chiusi in parità i due tempi regolamentari con tre gol per parte, si è dovuto ricorrere ai supplementari. Il Lavagnola ha sfruttato la sua maggiore freschezza ed è andato [illegible] gol altre tre volte. I marcatori: [illegible] (due), Corelli (due), Lucola ed Enrile [illegible] i savonesi; Carrisoli e Selma per i milanesi.

Nella finale per il terzo posto la «Cinque stelle» ha battuto per tre a due il Celle. Per i padroni di casa hanno segnato Piagello, Prediani e Ivaldi; per gli ospiti Vallarino e De Filippi.

(p.p.c.)

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-81164; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

La scuola si inizia fra le polemiche per la mancanza di aule

Periti aziendali ed agrario Molte le iscrizioni respinte

Emergenza anche in provveditorato: il provveditore ammalato è sostituito da quello di Varese

NOVARA — L'anno scolastico '78-'79 inizia oggi con una situazione di «emergenza» in seno al provveditorato agli Studi di Novara. Il provveditore Rosario Liotta è ammalato e il ministro della Pubblica istruzione ha affidato la «reggenza» novarese al provveditore di Varese, dottor Giuseppe Solerte.

Il telegramma che gli comunicava la «novità» è stato recapitato al provveditore di Varese solo al termine della settimana scorsa. Domenica mattina il dottor Solerte si è precipitato a Novara dove ha preso contatti con quelli che saranno i suoi collaboratori per il periodo di reggenza.

«*Non sono nuovo a situazioni del genere* — ha detto Giuseppe Solerte, che ha 49 anni è provveditore di Varese da 4 — *ho già retto, insieme al mio, il provveditorato di Como e ho imparato a dividere il mio tempo fra due uffici. Ovviamente conosco poco la situazione novarese, ma conto di farmene un'idea precisa al più presto; posso assicurare fin d'ora che non intendo assolutamente trascurare la sede di reggenza*».

Oggi, primo giorno di scuola, il provveditore Solerte è a Novara. Ha in programma incontri con i responsabili del consiglio scolastico provinciale, con i sindacati-scuola, con i direttori didattici e con i presidi.

Intanto stamani gli studenti delle scuole di ogni ordine si presentano ai loro istituti per l'inizio dell'anno scolastico. Non mancano le polemiche che si trascinano da qualche tempo e si riferiscono alle condizioni assai precarie di due istituti superiori: l'Agrario e quello per periti aziendali. Proprio per discutere della situazione di queste due scuole, ieri l'assessore all'Istruzione della Provincia ha indetto una conferenza stampa nel corso della quale ha polemicamente risposto alle organizzazioni sindacali che avevano attaccato la giunta provinciale per il «veto» posto alle iscrizioni nelle scuole novaresi degli studenti provenienti da altre province.

«*A Novara le scuole superiori sono ingolfate* — ha spiegato Bricco — *e da tempo avevamo messo in cantiere il cosiddetto "veto". Ne abbiamo discusso nei vari distretti invitando ogni volta le organizzazioni sindacali che puntualmente non si sono presentate. Abbiamo sollecitato i sindacalisti anche telefonicamente* — ha proseguito l'assessore all'Istruzione — *e finalmente, circa un anno fa, si sono fatti vivi. Abbiamo esposto loro il problema; ci hanno esternato qualche preoccupazione e ci hanno assicurato che avrebbero discusso la cosa e poi ci avrebbero dato una risposta. Ebbene, questa risposta dei sindacati noi la attendiamo ancora*».

«*Ma mentre non è arrivata la risposta ufficiale* — ha detto ancora Bricco — *ecco il sindacato Cgil-scuola schierarsi contro il "veto". Perché? Temono che qualche insegnante possa perdere il posto? Io sostengo che questa linea sindacale è profondamente opportunista e da condannare né più e né meno di quella degli "autonomi" delle ferrovie*».

Concluse a Stresa le «Settimane musicali»

Servizio nella pagina degli spettacoli

Bricco ha aggiunto che entro l'Ottanta, stando al piano di decentramento scolastico, varato dalla Provincia non ci saranno più intasamenti a Novara. Intanto si è detto d'accordo con studenti ed insegnanti dell'istituto agrario che chiedono i locali dell'ex manicomio di Vignale. «*Purtroppo la giunta provinciale è in minoranza* — ha spiegato — *e tutte le volte che vogliamo non riusciamo a spuntarla. Posso comunque dire che siamo d'accordo e che l'assegnazione dei locali abbandonati di Vignale all'agrario è la più logica soluzione per eliminare tutti i problemi di quella scuola*».

Alla Provincia, ha spiegato Bricco, la situazione dell'Agrario costa dai 15 ai 20 milioni di affitto per i vari locali nei quali è «disseminata» la scuola e in più di 9 milioni di spese di trasporto. «*Fino ad ora preside, insegnanti e studenti si sono sacrificati* — ha aggiunto — *senza protestare clamorosamente. Temo, però, che questʼanno le cose non filino lisce*».

Un'altra situazione grave è quella dell'istituto per periti aziendali, una scuola sistemata in locali di fortuna. Quest'anno sono state respinte 40 domande di iscrizione in prima; gli studenti che le avevano presentate sono stati invitati a rivolgersi alle scuole delle loro province.

Marcello Sanzo

VIGEVANO — Sono circa 800 gli iscritti nelle varie discipline sportive che prenderanno parte alla prima edizione del palio dei quartieri promosso dall'assessorato allo Sport. La manifestazione s'inizierà il 21 settembre.

VIGEVANO — La pensionata Carolina Bogliano, 71 anni, via Vallero 63/A, trovata morta dal figlio Gianfranco Brancale, sul pavimento dell'ingresso della sua villa, è deceduta per un improvviso collasso cardiocircolatorio.

Sciagura stradale ieri pomeriggio, mentre tornavano dal Monferrato

Coniugi di Stresa muoiono nell'auto travolta da un camion nel Vercellese

Altri fatti: morente quattordicenne d'Oleggio Castello travolto da un'auto rubata - Grave una donna di Novara

Maria Fomasi — Antonio Colla

TRINO — *Due coniugi di Stresa, Antonio Colla, 52 anni, e Maria Fomasi, 50 anni, via Baveno 9, sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio verso le 14,30 all'«incrocio della morte» tra la statale del Monferrato (da Casale a Chivasso) e la strada per Camino.*

I due viaggiavano su una «Prinz» rossa. Ieri mattina erano partiti presto da Stresa per andare ad acquistare del vino nel Monferrato. Nel primo pomeriggio erano ripartiti da Camino per tornare a casa. Giunti all'incrocio con la Casale-Chivasso si sono fermati allo «stop». La visibilità, in quel punto, è pressoché nulla. Per vedere i veicoli che arrivano da Chivasso bisogna avanzare ben oltre la linea bianca. E' quanto ha probabilmente fatto Antonio Colla. La fatalità ha voluto che proprio in quel momento arrivasse un camion guidato da Romano Marcolini, 37 anni, abitante a Seregno in via Virgilio 4.

L'uomo ha raccontato all'appuntato Francesco Dell'Avvocano e alla guardia Aldo Giovacchini della polizia stradale di Chivasso di non aver potuto evitare l'investimento. «Me li sono visti sotto — ha detto —. Ho cercato di sterzare, di frenare, ma ormai era troppo tardi».

Il camion è piombato sulla «Prinz» trascinandola per una quindicina di metri. L'abitacolo dell'auto si è incastrato sotto l'autocarro. I due coniugi sono morti sul colpo. Romano Marcolini, l'autista del camion, è invece rimasto illeso. Ha tentato lui stesso di soccorrere le due vittime dell'incidente. Ma ormai non c'era nulla da fare.

ARONA — Investito da una 500 rubata mentre viaggiava sul proprio motorino, è stato lasciato senza soccorso in mezzo alla strada. E' la vicenda di un ragazzo di Oleggio Castello, di 14 anni, Cesare Ruttazzi, in gravissime condizioni all'ospedale di Novara: ricoverato dapprima ad Arona, gli sono stati riscontrati un trauma cranico con coma cerebrale di secondo grado e una otoragia all'orecchio sinistro, la prognosi è riservata.

E' accaduto ieri notte intorno alle 22 sulla provinciale Arona-Gozzano nei pressi di Invorio all'uscita di una curva; il ragazzo stava rientrando ad Oleggio dopo essere stato insieme con alcuni amici. Sulla base dei rilievi della Polstrada di Arona, l'auto stava viaggiando sulla sinistra per cui l'impatto è stato frontale e particolarmente violento. Il Ruttazzi ha compiuto un volo di parecchi metri piombando poi sull'asfalto a capofitto.

Il conducente dell'auto investitrice si è dato alla fuga lasciando l'automezzo abbandonato in mezzo alla strada; poco dopo una voce anonima avvertiva il «113» di quanto era accaduto. Il maresciallo Di Mauro della polizia stradale di Arona, avrebbe tuttavia buoni elementi per risalire all'identità dello sconosciuto: si tratterebbe di un giovane sui vent'anni di media statura, che è stato visto da alcuni testimoni.

NOVARA — Sagre e feste settembrine hanno vivacizzato domenica il traffico un po' su tutte le strade del Novarese dove si sono registrati parecchi incidenti. Il più grave è avvenuto sulla statale della Valsesia, all'altezza del decimo chilometro: un'auto con tre persone a bordo, ad una curva è uscita di strada, rovesciandosi. Il conducente Gianfranco Maderna, 21 anni, Novara, via San Lorenzo al Pozzo 13, se l'è cavata con ferite giudicate guaribili in dieci giorni; sua madre, Maria Gandelli, 51 anni, ha riportato fratture costali multiple, fratture del braccio e di una gamba ed è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Ferita anche una ragazza che viaggiava con loro: Marisa Rivolta, 20 anni, pure di Novara, giudicata guaribile in 40 giorni.

Tragico incidente a Castelletto Ticino sulla statale del Lago Maggiore

Marito e moglie di Verbania morti E' grave la figlia per uno scontro

ARONA — *Tragico incidente sulla statale 33 sul rettifilo di Castelletto: una Citroen Club è finita contromano schiantandosi contro un autoarticolato; dei tre occupanti l'auto due sono morti e il terzo è in fin di vita.*

Sono i componenti di una famiglia di Verbania, corso Cairoli 54: Giulio Macchi, 53 anni, impiegato alle Cartiere di Toirano, alla guida della vettura, è morto sul colpo; la moglie, Lucia Mussida, 51 anni, è deceduta durante il trasporto all'ospedale di Arona; la figlia Lucia di 15 anni, dopo i primi soccorsi è stata trasferita all'ospedale di Legnano in condizioni disperate.

E' accaduto ieri poco dopo le 17: la Citroen, che proveniva da Sesto Calende ed era diretta verso Arona, ha invaso la corsia di sinistra mentre stava sopraggiungendo un autoarticolato dotato di un pesante cassone in ferro per il trasporto di rottami, di proprietà della ditta Mario Barbaglini, via Vittorio Veneto, Arona, che appunto tratta residuati di ferro, ghisa e metalli. Il conducente ha tentato disperatamente la frenata ma l'impatto è stato inevitabile: la vettura si è letteralmente fracassata sotto l'avantreno.

L'ipotesi più attendibile è che il Macchi sia stato colto da malore, o quantomeno sia rimasto abbagliato dal sole sull'orizzonte.

Dalla quantità e dal tipo di bagaglio recuperati dalla Citroen, si presume che la famiglia stesse rientrando da un periodo di vacanza. Si è appreso successivamente che i Macchi hanno un'altra figlia, Giovanna di 24 anni, che vive a Cossogno sopra Intra.

m. b.

Giulio Macchi — Lucia Mussida

Donna di 76 anni

Scomparsa da uno chalet

VARZO — Una donna di 76 anni, Cesarina Fovanna, di Masera, è scomparsa misteriosamente da uno chalet di San Domenico di Varzo, dove trascorreva da sola un periodo di riposo. L'anziana donna è uscita di casa in pantofole la mattina del 15 settembre e da allora nessuno l'ha più vista.

SESTO CALENDE — Rinnovato dall'assemblea dei giorni scorsi, il direttivo dell'Interclub Olimpia. Al vertice dell'Associazione è stato confermato il presidente uscente Nino Pozzi, mentre Giovanni Ottone e Carlo Mira D'Ercole ne saranno i vice.

VERBANIA — Una squadra di parrucchieri verbanesi parteciperà, dal 1° al 3 ottobre prossimi, a Dusseldorf, Germania occidentale, ai Campionati mondiali dei parrucchieri per uomo e signora. La composizione della squadra della verrà resa nota fra qualche giorno.

CASTELLO D'AGOGNA — Oggetti d'oro, un televisore, la macchina per scrivere e altri oggetti vari, per un valore di due milioni e mezzo di lire, sono il bottino del furto compiuto nell'abitazione del pensionato Ermanno Franchi, 70 anni, via Novara 10.

VERBANIA — L'amministrazione comunale ha bandito un concorso per l'appalto della mensa

Via alla caccia

Una valanga di doppiette

NOVARA — *La «valanga delle doppiette» si è abbattuta nel Novarese sin dalle primissime ore di domenica. Alle 3 del mattino, oltre a quelle locali, decine di auto targate Milano, Bergamo, Brescia e Pavia erano già appostate nelle località scelte in attesa che spuntasse il sole per inaugurare la stagione venatoria, iniziatasi quest'anno a Novara ed in Piemonte, quasi un mese dopo che nelle altre regioni.*

«C'erano più cacciatori che selvaggina — *affermano i fratelli Giuseppe e Piero Fortina di Trecate che hanno scelto quest'anno la zona di Sillavengo* — e bisognava stare attenti per evitare il peggio. Prima ci fermavamo dalle nostre parti ma adesso c'è riso ovunque, il "bosco" è stato chiuso alla caccia e quindi abbiamo cambiato zona».

Con oltre ventimila cacciatori in azione incidenti gravi, per fortuna, non ne sono accaduti. Alla periferia di Vignale due fratellini che transitavano su una stradetta di campagna sono stati raggiunti da una rosa di pallini: Marco ed Enrico Gentini, rispettivamente di 11 e 12 anni, sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Novara con una prognosi di 5 e 3 giorni. Sono stati denunciati altri casi di gente ferita ma nessuno è ricorso ufficialmente alle cure di un medico

l. l.

Borgomanero: i carri allegorici sfilano davanti a migliaia di persone

"Compromessi sposi,, alla sagra dell'uva Berlinguer è Renzo, Zac una Lucia ritrosa

Borgomanero. Il carro vincitore raffigurante i "compromessi sposi" tra Berlinguer e Zaccagnini (foto Allegra)

BORGOMANERO — Manzoni e la satira politica si sono dati la mano nel carosello vendemmiale di Borgomanero. Al posto degli sposi promessi, abbiamo avuto così quelli «compromessi»: un Berlinguer nella parte di un sanguigno Renzo, e uno Zaccagnini che rifaceva le mosse di una Lucia un po' smorfiosa. A far da Don Abbondio c'era (chissà perché?) l'ex presidente Leone in groppa ad un somaro.

L'ibrido connubio è stato celebrato con il carro «I compromessi sposi», che ha percorso le strade del centro storico, acclamato da una folla di migliaia di spettatori. In piazza Martiri, però, è successo il fattaccio: Leone-Don Abbondio è caduto dall'asino rovinando sulla folla (per fortuna senza conseguenze). E' accaduto giusto davanti alla statua della madonnina estense, protettrice della città: e molto borgomaneresi vi hanno scorso un segno del destino.

La giuria (presieduta dal vice pretore Piemontesi, segretario Lomaglio) non ha tenuto conto dell'incidente di piazza Martiri, e ha proclamato vincitore della trentaduesima sagra dell'uva proprio il carro del «compromesso», opera dell'artigiano rubinettiere Massimo Mora e del falegname ed ex cuoco di bordo Bartolomeo Longo, che questa volta hanno battuto gli amici-nemici Danilo Scarpelli e Silvano Zaninetti.

L'altra coppia di costruttori aveva presentato «L'ape regina», una maestosa realizzazione architettonica: ma il significato recondito dell'allegoria è sfuggito ai membri della giuria, i quali hanno tuttavia classificato secondo il carro di Scarpelli e Zaninetti, premiando l'impegno e la bravura tecnica dei due giovani artisti, già vincitori nella precedente sfilata.

Nel caldo pomeriggio di sole sono sfilati otto carri, sei gruppi e sei bande musicali con relativo seguito di majorettes. Applauditissimo in apertura di corteo, con la Togna e la Caurulena, le mini majorettes di Oleggio, autentico vivaio di future reginette del Twirling. Le bande erano venute da Invorio, Gozzano, Santhià, Borgosesia e Vilobarno in provincia di Brescia. Con la «Nuova filarmonica invoriese» si sono esibite le majorettes borgomaneresi alla loro prima uscita. I gruppi erano quelli dei rioni cittadini: i «Dannati» di Caneto, che avevano vinto il palio dei costumi; la corte medicea di S. Rocco, con il santo (il parrucchiere Carlino Agazzone) in Land Rover, e il magnifico (Giovanni Pennaglia) che declamava versi in dialetto. Infine, le bellezze «esotiche» della Valera.

Francesco Allegra

Le indagini dei carabinieri di Omegna e Borgomanero

Traffico d'armi a Cesara: nessuno sospettava del dipendente Enel

OMEGNA — Le indagini dei carabinieri stanno estendendosi nel Borgomanerese e nell'Aronese dopo l'arresto di quattro giovani (Alberto Bini, 23 anni, di Omegna; Claudio Cristina, 28 anni, di Cireggio; Marziano Noli, 21 anni, di Casale Corte Cerro; Daniele Rosselli, 21 anni, di Arola) e di un uomo, Piero Gotti, 37 anni, dipendente Enel con incarico di letturista di contatori, residente a Cesara. Nella sua abitazione sono state ritrovate armi e munizioni, merci di contrabbando e refurtiva, frutto di numerosi furti denunciati nelle scorse settimane in diversi centri della zona.

L'operazione dei carabinieri di Omegna e Borgomanero, coordinata dal capitano Maurizio Albieri di Verbania, scattata giovedì scorso, è scaturita dopo lunghi controlli e minuziosi pedinamenti sul movimento sospetto di persone già note alla giustizia verso la casa del Gotti, isolata nella stretta vallata del Pellino verso l'abitato di Alzo. La grossa sorpresa dell'operazione è costituita dal Gotti, da molti anni alle dipendenze dell'Enel e fino a pochi anni fa guardapesca giurato. Sul suo conto pesano diversi capi d'accusa: ricettazione, contrabbando, detenzione di armi da guerra, insieme ad altri reati in corso di accertamento. Tra l'altro si parla anche di nomi noti nella zona e nella città.

A Cesara, dove vive con la moglie Giuseppina Vazzola, 35 anni, e un figlio, studente, sedicenne, il Gotti è conosciuto come uomo serio, riservato, degno della massima fiducia: «Entrava e usciva dalle case e dalle fabbriche — dice la gente — per leggere i numeri dei contatori ed era amico di tutti. Gli piaceva trafficare anche fuori dal lavoro e molti si rivolgevano in buona fede a lui per qualche esigenza di prodotti più svariati». Adesso c'è anche chi pensa che la sua attività lavorativa può aver favorito il giro illecito di furti e ricettazione, ma la versione prevalente è di profondo stupore e incredulità.

La merce rinvenuta nell'abitazione del Gotti è valutata attorno ai venti milioni: parte è già stata restituita ai proprietari che avevano denunciato i furti in questi mesi. Ma interrogativi più inquietanti riguardano le armi da guerra e le munizioni. Su questi problemi gli inquirenti mantengono per ora il più rigoroso riserbo, pur ammettendo la possibilità di prossimi «sviluppi clamorosi» nelle indagini.

a. m.

Dopo una denuncia anonima

Perquisita l'abitazione a un geometra di Stresa

STRESA — Una denuncia anonima per contrabbando, detenzione e smercio di armi da guerra ha fatto vivere una brutta avventura a Bruno Gallo, 30 anni, abitante a Brisino di Stresa, geometra capo dell'ufficio tecnico della cittadina borromea. Mentre si trovava in vacanza a Pignone (La Spezia) presso i genitori ha visto arrivare due camionette della polizia dalle quali sono scesi diversi carabinieri con le armi spianate che hanno circondato la casa.

Mentre un ufficiale gli notificava l'ordine di perquisizione firmato dal procuratore della Repubblica di La Spezia, dottor Loria, altri agenti iniziavano a rovistare la casa da cima a fondo. «*Naturalmente* — dice il geometra Gallo — *la perquisizione ha avuto esito negativo perché io non ho mai posseduto armi, neppure un fucile da caccia. Ho poi saputo che la lettera anonima partita da Stresa informava il nucleo operativo dei carabinieri di La Spezia che con un camion della compagnia italiana bitumi di Arona aveva trasportato un carico di armi da guerra dalla frontiera svizzera all'abitazione dei miei genitori in Pignone. Se voleva essere uno scherzo più che a me è stato fatto ai carabinieri e al procuratore della Repubblica di La Spezia*».

A Stresa negli ultimi mesi sono circolate un centinaio di lettere, telefonate e denunce anonime. E' però la prima volta che una di esse raggiunge lo scopo che il mittente si era prefissato.

s. p.

Fallisce il colpo «banda del pellame»

VIGEVANO — La banda del pellame ha dovuto rinunciare a un sostanzioso bottino. I suoi componenti hanno fatto troppo rumore, qualcuno si è svegliato e ha dato l'allarme al «113». Di qui il recupero da parte del calzaturiere Giancarlo Mezzza, 45 anni, via Pergolesi, dell'intero quantitativo di pellame.

NOVARESE SPORT

Serie D: solo la "Signora" ha fatto il pieno

Il Borgo nuovo giovane e bello

BORGOMANERO — Sconfitte tutte le cassandre, che davano il Borgomanero spacciato in partenza. Nella giornata d'apertura della D, la sola squadra che è riuscita a vincere in trasferta (uno a zero a Ivrea), è stata quella rossoblù. In questo modo, il vecchio borgo, [illegible] nazionale della quarta serie, ha dimostrato di essere ancora sulla breccia.

«Per carità, — dichiara il presidente Savoini — non facciamoci troppo illusioni. Una rondine, si sa, non fa primavera. Ma intanto abbiamo dimostrato di essere vivi e di non essere gli ultimi. Il Borgomanero, lo abbiamo già detto, non disputerà il suo diciottesimo campionato di serie D all'insegna della rassegnazione».

Continua Savoini: *«Non sappiamo che cosa valga l'Ivrea. Ci basta però sapere che dietro al Borgomanero c'è più qualcuno. Precisiamo che sul campo eporediese non abbiamo rubato nulla, e che nulla ci è stato [illegible]. Abbiamo avuto tre buone occasioni nel primo tempo e due nella ripresa. Abbiamo saputo sfruttarne una con Garripoli e Provvisiano, non dimentichiamoci, ha preso anche un palo».*

A Ivrea, il Borgomanero è sceso in campo con una formazione imbottita di giovani e giovanissimi. Durante l'ultima campagna acquisti e nei giorni che hanno preceduto l'inizio del campionato, la società per ragioni di bilancio ha ceduto ben nove giocatori: i portieri Bonetti e Molli; il terzino Colpo; i centrocampisti Bobice, Lambrugo, Biginato, Fonti e Abate; e il centroavanti Buoso. I soli acquisti sono stati in pratica il portiere Mora e il terzino Tarello.

A questo punto, l'allenatore Padulazzi si è visto costretto a utilizzare tutti i rincalzi (*«Alcuni ragazzi — dice il presidente — prendono uno stipendio mensile di 10 mila lire»*). Per il momento, il Borgo-Baby ha dato buona prova di sé. **f. a.**

Un Trecate color pallido incerto in tutti i reparti

TRECATE — *L'impatto del Trecate con la serie «D» è stato deludente. Opposti ai «marpioni» dell'Entella di Chiavari, i biancorossi novaresi hanno stentato a lungo prima di trovare il bandolo della matassa e hanno persino rischiato di perdere nel primo tempo, quando gli ospiti hanno fatto il bello e il cattivo tempo.*

Sulle gambe dei trecatesi hanno forse pesato i [illegible] minuti di giovedì sera (clamorosa affermazione in amichevole sul Novara) e anche il caldo di domenica pomeriggio. Per fortuna la temperatura estiva ha smorzato pure le velleità dei liguri, i quali, dopo essere stati in vantaggio e avere subito il pareggio, hanno dato l'impressione di volersi accontentare e hanno badato per tutta la ripresa a controllare le confuse folate offensive dei trecatesi.

La partita era cominciata assai male per il Trecate. L'Entella, con un centrocampo assai folto e una difesa impenetrabile, aveva preso saldamente in mano le redini del gioco dimostrandosi pericolosa anche in attacco col «vecchio» Cristin e l'imprendibile Giglio.

Il Trecate si è subito trovato in difficoltà in tutti i reparti: la difesa ha «ballato» per circa 20 minuti (fino al gol ospite), il centrocampo ha sofferto parecchio, mentre in attacco si è notata più che mai la mancanza di una «spalla» per Beppe Ticozzelli preso nella morsa di una difesa che poteva concentrarsi esclusivamente su di lui.

Dopo avere preso il gol di Minchioni (la mezzala dell'Entella ha battuto su punizione Maltagliati), i trecatesi hanno reagito sospinti dai 1500 tifosi presenti e, sollecitati da Gavinelli (ancora una volta il migliore in campo) e dal combattivo Pezzi, hanno tentato di ribaltare la situazione riuscendoci al termine del primo tempo su angolo battuto sapientemente da Gavinelli e trasformato da Savino.

Nella ripresa, approfittando del «calo» dei liguri, i padroni di casa hanno attaccato a lungo ma lo hanno sempre fatto con grande confusione, mettendo in risalto la solita carenza in attacco che dovrebbe essere risolta (così sperano i tifosi) dall'innesto in prima linea del [illegible] acquisto Buoso. **m. s.**

S. MAURIZIO D'OPAGLIO — Quasi 700 marciatori hanno partecipato alla sesta camminata di S. Maurizio di 10 chilometri valevole per il Trofeo Gamba d'Oro. Ai primi tre posti si sono classificati Angelo De Tomasi, lo svizzero George Lechman e Massimo Bellotti tutti del gruppo «Bersaglieri».

OMEGNA — Si è iniziata in questi giorni la campagna di lancio della quattordicesima stagione del cineforum, organizzata dai circoli culturali. Quest'anno il programma è dedicato ai grandi registi Resnais, Bresson, Cassavetes, oltre che al cinema fantastico, al cinema americano e al nuovo cinema tedesco.

Arona soddisfatti del pari

ARONA — «Ci eravamo proposti il pareggio e così è stato; a questo punto non posso non essere completamente soddisfatto dello zero a zero dell'Arona a Sesto San Giovanni»: lo dice *Francesco De Agostini, che con Bruno Angelini fa il paio della vicepresidenza aronese. E quest'ultimo: «Potevamo anche* vincere, ma visto anche qualche momento di sbandamento da parte nostra, è un punto che sottoscrivo a due mani».

Il tandem della vicepresidenza è sostanzialmente d'accordo su tutto, in particolare sul fatto che la squadra vista nella trasferta in terra lombarda manchi ancora di tenuta atletica: «Sono andati meglio gli anziani dei giovani», ha spiegato Angelini, mentre De Agostini attribuisce anche al caldo la fase di stanca che si sono viste sul campo. Per il trainer Trapanelli il giudizio è complessivamente positivo: «Ad un certo momento ho sperato nei due punti, e forse ce l'avremmo fatta se non fosse venuto a mancare Parelli». *Il goleador aronese, che tuttavia è sembrato piuttosto a corto di preparazione, è dovuto uscire al 7' della ripresa per uno stiramento alla coscia sinistra, ed è quasi certo che a Voghera non giocherà. La circostanza imporrà la scelta di nuove soluzioni per creare forza penetrativa all'attacco in quanto è apparso chiaro che non potrà vivere dei soli Giorcelli e Dedè ed i «sacrifici» di Rossi.*

D'altra parte, l'esperienza fatta nel primo tempo, di mandare avanti Tosi con le funzioni che l'anno scorso erano di Mauri, ha generato più di uno scompenso in difesa. **m. b.**

I 150 della remata longa

Gozzano. Centocinquanta partecipanti hanno preso parte alla «Remata longa», la manifestazione ecologico-sportiva organizzata dalla Pro Loco per sensibilizzare opinione pubblica e autorità sul problema dell'inquinamento del Lago d'Orta. Sulle acque sono sfilate oltre 50 imbarcazioni

COPPA ITALIA: le due «cugine» di nuovo a confronto

Novara, c'è il risultato, il gioco no

NOVARA — Il Novara ha chiuso la fase eliminatoria della «Coppa Italia» con la quarta vittoria consecutiva per uno a zero, un «en plein» che pochi alla vigilia si attendevano ma che alla fine non ha soddisfatto a livello di gioco. Anche ad Omegna, forse più di ogni altra occasione, gli azzurri non hanno convinto e sarà l'ormai prossimo campionato a dire la verità sulle possibilità della formazione che Bolchi ha cercato sin qui di plasmare senza riuscire malgrado i vittoriosi risultati.

L'allenatore azzurro è il primo ad ammettere che le cose non funzionano: *«Abbiamo subito gli avversari per quasi tutto il primo tempo — afferma — sbagliando quasi tutto a centro campo perché abbiamo concesso troppo spazio agli avversari. Non sono d'accordo con quanti affermano che è mancato l'impegno perché non è facile dire fin dove arrivano i nostri demeriti o i meriti degli avversari. L'unica nota positiva rimane quella della condizione atletica che ci ha consentito di uscire nettamente nella ripresa e far nostro l'incontro con il gol di Sanseverino. E' il gioco* — conclude amaramente — *che manca ancora. Quello continuità necessaria per colmare la frattura esistente fra centrocampo e attacco».*

Inutile ogni accenno ai singoli in quanto gli azzurri hanno giocato a singhiozzo e per tutto il primo tempo non sono quasi esistiti.

L'Omegna, senza tre titolari (Seveso, Martinez e Rimella) e quindi rimaneggiata in tutti i reparti, è apparsa in grado in impegnare gli azzurri più del previsto e non avrebbe certo demeritato il pareggio. *«E' il terzo incontro che perdiamo per 1 a 0 — afferma il trainer Zanetti — e la cosa non è certo consolante. Sino a metà campo giochiamo abbastanza bene ma poi tutto si annulla all'attacco dove non disponiamo di una valida "punta" che possa sfruttare il gioco di Eneo. Mancavamo di tre titolari e malgrado tutto siamo riusciti a tenere a bada il Novara. Complessivamente posso considerarmi soddisfatto — conclude Zanetti — ma la squadra necessita di almeno tre elementi, primo fra tutti una "punta". Invece qui si parla di altre cessioni e non so quindi come potrà andare a finire».*

Diego Zanetti ha lanciato il suo appello ma la situazione dell'Omegna non è economicamente delle migliori e qualche «sacrificio» dovrà essere effettuato. Si parla della cessione di Piraccini per il quale si interesserebbe anche il Novara che potrebbe offrire in cambio Di Stefano e qualche altra pedina. Ma ormai se ne riparlerà alla riapertura delle liste di metà ottobre.

Per quanto riguarda la partita di Omegna c'è da registrare la lunga serie di scontri che hanno avuto per protagonisti Enzo e Veschetti. Il rossonero si è lasciato andare ad una serie di gomitate sul viso dell'azzurro dopo un precedente «show» parlato con la panchina novarese. L'arbitro ha sempre fatto finta di non vedere anche se il viso di Veschetti era una valida testimonianza di quanto era accaduto.

Gli stessi dirigenti omegnesi a fine gara non riuscivano a spiegarsi l'accaduto. *«Tra due «nemici» — afferma Bracchi — queste cose possono accadere in quanto, purtroppo, molti usano la lingua per far perdere la testa all'avversario».*

Liliano Laurenzi

Le vecchie glorie

Juventus batte Verbania 3-1

VERBANIA — Si sono ritrovati in duemila per applaudire la Juve Vecchie Glorie. C'erano Charles, Hamrin, Mazzia, Stivanello, Rasetti, Castano, Pirovano, Colombo. Gli applausi sono anche andati ai veterani del Verbania, tutti presenti alla chiamata: Fellini, Giannini, Mariani, Secco, Covre, Ferrario, Murgnini, Gini, Pastrello, Gattico, Ponti, Calnalli, Cardoletti, Trinchetini.

Lo spettacolo è piaciuto, anche se qualcuno avrebbe forse voluto più gol. Hanno vinto le «Vecchie glorie» juventine per 3-1, ma i veterani del Verbania non hanno sfigurato. Le reti: al 37' autogol di Mariani su tiro di Hamrin; al 57' Hamrin; al 61' Pastrello (Verbania) su rigore, al 77' Charles, che [illegible] minuti prima aveva centrato un palo a portiere battuto.

Battuto il record col bi-deltaplano

MASERA — Lo svizzero Hans Rotherman, 30 anni, un [illegible] trapiantato nel Ticino e l'italiano Romo Capitani, 32 anni, di Ponte Spoccia, in Valle Cannobina, hanno battuto il record mondiale di volo a Delta in coppia, lanciandosi nel vuoto da un'altezza di 1600 metri. Il precedente record, regolarmente omologato dalla federazione dell'ana, era di 850 metri. La singolare impresa è stata compiuta nel cielo di Masera, dove si sta svolgendo in questi giorni la «Festa dell'uva», una delle sagre più antiche della provincia.

Il deltaplano [illegible] dei due recordmen si è staccato da una mongolfiera, fatta costruire espressamente a Zurigo. C'è stato anche qualche attimo di «suspence» al primo impatto con il vuoto perché un cavo si è attorcigliato ma tutto si è risolto per il meglio.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: La calda bestia
Coccia: Scapeno
Eldorado: Capricorn one
Excelsior: Una 44 Magnum per l'ispettore Callagan
Faraggiana: American graffiti
Vittoria: La febbre del sabato sera
S. Cuore: Un altro uomo un'altra donna

ARONA
Roma: Il colpo segreto di Bruce Lee
Moderno: Notti porno nel mondo n. 2
Lux: Una ragazza e due pool

BORGOMANERO
Moderno: Tigre del sesso
Nuovo: Gli innocenti dalle mani sporche

DOMODOSSOLA
Cinema: Innocenza e turbamento
Corso: Commissione con delitto

GALLIATE
Smeraldo: L'idolo di Acapulco

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Al piacere di rivederla

OLEGGIO
Comunale: Il giustiziere sfida la città
Moderno: Los Angeles squadra criminale

OMEGNA
Sociale: Indianapolis

STRESA
Italia: Il giudice assassino

VERBANIA
Apollo: Le calde notti di Caligola
Vip: Capricorn one
Sociale (Intra): Generazione Proteus
Sociale (Pallanza): Bettina dubbia

SOMMA LOMBARDO
Italia: La signora è stata violentata

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Il clan dei Barker

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Ordine da Hong Kong uccidete pantera nera
Astoria: Il piatto piange
Cagnoni: Giulio Cesare (prosa)
Colli Tibaldi: Peccati jeans e...

TELENOVARA

Ore 12.30-12.35: Flash notizie; 12.35-14.11: Replica film «Cinque matti in cerca di guai»; 21-21.10: Telenovara notizie; 21.10-21.50: «Lasciateli vivere», documentario; 21.50-23: Film «Montecassino»; 23-23.30: Piano bar; 23.30: Telenovara notizie.

GALLERIE

Borgomanero: alla galleria «L'incontro», c. Roma 69, personale di Sergio Bonfantini. Alla galleria Borgo-arte, c. Roma 67, personale di Michele Cascella.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Gotta, largo Bustaggia 1, Agnelli, c. Cavallotti 2, Della Bicocca, v. Sforzesca 93, Chiabrera, piazza Cavour.
Arona: Arrigoni, c. Cavour.
Bellinzago: S. Pietro, via Matteotti 24.
Borgomanero: Ruva, c. Garibaldi 111.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Oleggio: Fortina, via Verjus.
Stresa: Anglo-americana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Lambruni, v. Troubetzkoy 142, Bozzoni, piazza Marconi 39.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Mezzomerico, Malesco, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, Robbio.

Un solo pareggio nella 1ª giornata del campionato di promozione

Il Verbania si presenta male Villadossola a «suon» di gol

NOVARA — Il campionato di Promozione è iniziato in maniera «scoppiettante»: un solo pareggio (meritatamente strappato dal Meina a Crescentino) e poi tutte vittorie, alcune delle quali conseguite a suon di gol e confortate da gioco di prima qualità.

Il risultato più «rotondo» lo ha fatto registrare il Villadossola che ha liquidato la «matricola» Gravellona con un perentorio 4-0. E' questo un successo che rilancia gli ossolani di Ernesto Gori e ridimensiona, almeno per il momento, le velleità degli arancioni di Simondi.

In pieno rispetto del pronostico, il forte Gozzano, che quest'anno sembra intenzionato a recitare da primattore, ha liquidato (3-1) la Juve Domo, mentre nel primo big-match stagionale il Grignasco ha avuto la meglio sul Verbania.

Significativa l'affermazione del Castelletto in casa del Pont Donnaz, mentre l'Oleggio, fresco di «ripescaggio» nulla ha potuto fare a Cossato dove è stato battuto per 2-0.

Ha cominciato male il campionato il Borgosesia inopinatamente sconfitto a Cafasse, mentre il Castellamonte ha battuto il Settimo e si è inserito nel gruppo che alla prima giornata comanda la classifica. **m. s.**

In prima categoria

Borgoticino e Bellinzago sugli scudi

NOVARA — La giornata inaugurale del campionato di prima categoria ha confermato i pronostici della vigilia. Sugli scudi il Galliate che ha vinto in trasferta a Novara contro l'Olimpia e quindi virtualmente più uno in media.

L'Iris Borgoticino non ha faticato a sconfiggere la «matricola» di Briga per 3 a 0 mentre il Cerano, altra matricola, si è difesa con onore sul terreno di Baveno, cedendo solo per uno a zero.

Vittoria del Bellinzago sullo Stresa per 4 a 1 e per il resto tutti pareggi: Suniese-Cameri 0-0; Dormelletto-Sazzese e Carpignano-Farese 1-1.

Anche se è presto per avere utili indicazioni ci sembra che la lotta dovrebbe svilupparsi sull'asse Borgoticino-Galliate. Questi ultimi hanno confermato la vecchia formazione e potranno trarre beneficio dalla coesione esistente. Il Borgoticino ha dimostrato di essere anch'esso una realtà ma è ora atteso alla prima trasferta per una conferma.

Rimane poi da vedere quanto vale il pareggio esterno della Farese, una squadra che potrebbe inserirsi nella lotta per la promozione come ha fatto negli ultimi campionati. Senza contare quel Bellinzago che ha iniziato alla grande. **l.l.**

VIGEVANO — E' rientrata la squadra di pallavolo della Mecap dopo una settimana di assegnazione a Borgosesia. L'allenatore Percudiani ha ripreso ieri sera gli allenamenti alla palestra di via Carducci. L'unico assente è capitan Jelini, che fa parte della rosa degli azzurri che parteciperanno ai prossimi campionati mondiali nelle Filippine, a Manila.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 83.313

Da stamane si ripopolano le scuole vercellesi

Tornano sui banchi, sono 50.000

VERCELLI — Sono quasi cinquantamila gli studenti che stamani si presentano alla ripresa delle lezioni per il nuovo anno scolastico in provincia di Vercelli. Rappresentano circa un quarto della popolazione residente. Le scuole [illegible] sono le elementari, le medie e le superiori. Le materne, infatti, hanno ripreso la loro attività il primo settembre.

«Però — spiega il Provveditore agli studi di Vercelli, Carlo Provenzale — l'anno scolastico non si inizia oggi: è già incominciato, a tutti gli effetti, il 10 settembre (gli incarichi ed i trasferimenti fanno infatti tutti riferimento a quella data). Oggi iniziano solo le lezioni».

L'avvio anticipato dell'anno scolastico se da una parte permetterà di affrontare prima che negli scorsi anni il programma, dopo i necessari «aggiustamenti» preliminari, ha provocato un notevole appesantimento del lavoro in provveditorato.

«E' fuori discussione — precisa infatti il dottor Provenzale — che non potremo avere tutte le scuole "a posto" per domani. Però il lavoro è già a buon punto. Per le elementari sabato sono state assegnate le sedi agli insegnanti "soprannumerari", e salvo piccoli cambiamenti l'inizio dovrebbe essere più che regolare».

«Per le medie inferiori — conclude — nella giornata di ieri abbiamo ultimato la sistemazione del personale in servizio: la stragrande maggioranza dei posti è coperta. Appena possibile faremo anche le nuove nomine (che riguarderanno soprattutto le materie scientifiche). Per quanto riguarda le medie superiori, infine, in settimana daremo inizio alle operazioni di sistemazione degli insegnanti, e contiamo di concluderle in una decina di giorni. In questo campo situazioni delicate si verificheranno nelle scuole più decentrate che, per il momento, dispongono ancora di un numero limitato di docenti».

Entro i primi di ottobre, comunque, tutto dovrebbe essere a posto. La situazione è tranquilla ovunque in provincia: non ci saranno doppi turni, la popolazione scolastica è equamente distribuita, grazie anche al calo, seppur leggero, che si è notato nelle iscrizioni alle elementari ed alle medie inferiori, dovuto alla diminuzione della popolazione residente.

Dei cinquantamila studenti più di 20 mila sono alunni delle elementari, circa 10 mila sono iscritti alle medie e gli altri nelle superiori. Per loro è stato mobilitato un «piccolo esercito» di circa 2500 insegnanti.

Duro lavoro, in questi giorni, anche per gli uffici dei comuni, ai quali la legge ha ribaltato un certo numero di competenze che prima spettavano ad altri organismi, fra le quali la distribuzione dei buoni-libro e la «spartizione» dei contributi statali alle scuole di ogni ordine e grado.

«Per quanto riguarda i buoni-libro — ha detto l'assessore alla scuola del Comune di Vercelli, Francesco Leale — agli alunni delle elementari della città ne verranno distribuiti 3744: 1462 ai bambini del primo ciclo (prima e seconda elementare) e 2282 a quelli delle altre classi».

Dario Corradino

Il pretore accetta il ricorso degli allievi

VERCELLI — Il pretore di Vercelli, Giuliano Grizi, ha accolto il ricorso presentato dalle famiglie di diciotto studenti che, iscritti alla media «Lanino», erano stati «trasferiti» d'ufficio dal provveditore alla media «Ferrari», nel rispetto dello «zonario».

I genitori avevano presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale e, nel contempo, avevano richiesto al pretore un provvedimento d'urgenza per far sì che i loro figli frequentassero la «Lanino», in attesa di una decisione del Tar.

Il provvedimento del pretore è stato preso. Ora non resta che attendere la decisione del tribunale amministrativo, che ha fissato l'udienza per stamani. (d. co.)

VERCELLI — La Regione ha approvato il secondo stralcio del progetto di ristrutturazione del [illegible] fognario della città. I lavori costeranno un miliardo e 400 milioni.

VERCELLI — La delegazione provinciale dell'associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha celebrato domenica solennemente la «giornata del disperso».

VERCELLI — Sono stati resi noti i periodi di «asciutta autunnale» dei canali demaniali di irrigazione del Vercellese. Sono a disposizione l'amministrazione generale dei canali «Cavour».

Intervento del sindaco Baiardi

Ancora polemiche per il «palestrone»

VERCELLI — Al ritorno dalla missione economica in Giappone, il sindaco, Ennio Baiardi ha replicato alle lettere inviategli dai consiglieri comunali democristiani Gianfranco Sarasso e Gianfranco Bertone sul problema del «palestrone». Come si ricorderà, Sarasso e Bertone avevano scritto al sindaco proponendogli un nuovo progetto di palazzetto dello sport e chiedendogli chiarimenti sull'iter della pratica per il «palestrone».

La risposta di Baiardi tocca diversi aspetti del problema. Innanzitutto, il sindaco ricorda che il «palestrone» è nato per dare una risposta concreta alle esigenze del mondo sportivo e scolastico, «dopo i ripetuti rinvii avvenuti negli scorsi anni».

Quindi Baiardi risponde ai due consiglieri in merito ad alcune presunte irregolarità contenute in una delibera della giunta comunale sul «palestrone». «Per quanto mi risulta — afferma il sindaco — a tutt'oggi, tutti gli atti della civica amministrazione sono stati regolarmente approvati dagli organi di controllo».

Baiardi esprime poi la sua opinione sulla proposta di «palazzetto» della dc. «La giunta — dice il sindaco — è aperta ad ogni tipo di confronto e di discussione, a patto che il gruppo della democrazia precisi le soluzioni finanziarie ed urbanistiche (oltre che di convenienza economica per il Comune) che sono il presupposto per la realizzazione del palazzetto. Il tutto, ovviamente, alla luce delle necessità di soddisfare le altre esigenze che il Comune deve far fronte per altri servizi sociali».

Baiardi fissa anche il tempo della prossima discussione del problema: la prima riunione del consiglio comunale dopo le ferie estive (forse il 25 settembre) in cui la giunta proporrà l'adozione della delibera di completamento sull'appalto per il «palestrone». Si può prevedere una seduta particolarmente calda. **e. d. m.**

Questa sera per il concorso gastronomico

«Panissa» e cabaret

VERCELLI — Ieri sera, alla trattoria «La Piola» (da Dante), è ripresa la «rassegna concorso della gastronomia» organizzata da «La Stampa» e da Radio City Televercelli, con la collaborazione della Camera di commercio di Vercelli di Asti e del Comune di Vercelli. Della serata parleremo domani. Questa sera tocca al ristorante «Il Paiolo», di viale Garibaldi 72 (telefono: 0161/53.577). Verrà presentato il seguente menù: Antipasti: salame di «Felino», prosciutto crudo di Langhirano, coppa piacentina, antipasti caldi della casa; di primo: «panissa» e guanciali di magro; di secondo: fesa in salsa di funghi, lonza all'agro e brasato al barolo. Come dolce, infine, «Il Paiolo» servirà mus di cioccolato e la cassata della nonna. Il prezzo è fissato in 9000 lire. La cena si inizierà alle 20.

I vini, come è noto, sono quelli premiati di recente alla rassegna «La Douja d'or» di Asti. Su di essi è incentrato il concorso «Assaggia e vinci». Gli avventori dovranno votare, secondo le indicazioni che verranno fornite, ogni singolo vino (o qualità sono quattro). Coloro che si avvicineranno di più alle votazioni della «Douja d'or» vinceranno una «cantinetta».

Ospite d'onore della serata sarà il cabarettista Jean Porta, formatosi alla scuola del «Derby» di Milano (il locale che ha lanciato, tra gli altri, Cochi e Renato ed Enrico Beruschi).

Porta è uno dei più quotati artisti di questo genere di spettacolo. Si esibisce di norma al «Refettorio» di Milano e partecipa a numerose serate nei più noti locali di cabaret italiani. **d. co.**

"Corale Buzzi" alla sagra

VERCELLI — Prosegue il successo della diciassettesima edizione della «Sagra del riso e mostra delle attività economiche». Sabato e domenica si è registrata un'affluenza record.

Nella giornata di sabato sono stati staccati oltre 5 mila biglietti. La soddisfazione, tra i 107 espositori, è già notevole.

Continuano, intanto, le manifestazioni sul padiglione spettacoli. Ieri sera ha avuto luogo una sfilata di moda. Questa sera, alle 21, si esibirà il Gruppo folkloristico della «Famija Trinseisa». Domani, sempre alle 21, sarà invece di scena la «Corale Buzzi» di Trino.

Trivero: comunicato psi sull'ospedale

BIELLA — La federazione biellese del partito socialista italiano in un comunicato chiede che all'ospedale di Trivero siano riconosciuti i numerosi interventi di pronto soccorso che vengono realizzati «in una struttura limitata alla lungodegenza». La richiesta comporta una serie di condizioni: «Quelle di dotare Trivero di un poliambulatorio, unificando le strutture dell'Inam di Ponzone; l'aumento di un medico nella pianta organica; la dotazione di una serie di attrezzature; la garanzia di un pronto ricambio dell'autolettiga, sfruttata anche per [illegible] straordinari e per il trasporto di degenti all'ospedale di Biella». I socialisti, in seguito all'incontro con l'assessore regionale alla sanità, Enzo Enrietti, hanno ottenuto l'impegno della regione ad accettare «la classificazione poliambulatoriale, la richiesta di un aumento dell'organico di un medico, la dotazione dell'autolettiga e delle attrezzature richieste». (d. c.)

Muore carbonizzato nel rogo delle stoppie

MOTTA DEI CONTI — Un agricoltore di 82 anni, Egidio Francesco Pelucca, è morto carbonizzato mentre tentava di spegnere le fiamme che lui stesso aveva appiccato ad un campo di granoturco.

Nel tardo pomeriggio di ieri, l'uomo, che abitava in regione Cana, aveva raggiunto il suo appezzamento di terreno sulla provinciale Motta dei Conti - Stroppiana. Qui aveva deciso di incendiare alcune stoppie, ma le fiamme sono sfuggite al suo controllo e si sono propagate ad un campo vicino.

Egidio Francesco Pelucca ha tentato di spegnerle ma, con ogni probabilità, il denso fumo che si è sprigionato dall'incendio lo ha soffocato. L'uomo ha perso conoscenza e il fuoco lo ha orribilmente carbonizzato. (d. co.)

«Nuovi» pesci nelle acque del Vercellese

VERCELLI — Quest'anno la Provincia spenderà oltre 85 milioni per ripopolare di pesci le acque dei fiumi e dei torrenti. E' una cifra ragguardevole, che ci pone ai primi posti nella graduatoria nazionale per questo tipo di intervento.

I pesci vengono collocati in quattro zone di protezione continuativa ed in 8 zone cosiddette «di ripopolamento», che vengono cambiate ogni tre anni. Le zone di protezione si trovano a Trino (sul Po), a Saluggia (sulla Dora), a Vercelli (sulla Sesia) e tra Rovasenda e Villarboit (sempre sulla Sesia).

Quelle di ripopolamento sono a Quinto (sul Cervo), a Formigliana (sul Cervo), a Collobiano (sull'Elvo), a Tricerro (sulla Gardina), a Rive (sulla marcova), a Stroppiana (sulla Marcova), a Pezzana (sulla Bona) e a Caresana (sulla Bona). In tutte queste zone la pesca è vietata.

E veniamo ai dati numerici, che più interessano gli appassionati. Quest'anno, quando saranno concluse le operazioni di ripopolamento, verranno immessi nelle acque della provincia: 80 quintali di carpe, 15 di tinche, 10 di barbi, 5 di anguille, 25 di trote iridee adulte, 5 di trote fario adulte; inoltre 165 mila trotelle fario della misura 6/9, 165 mila della misura 9/12. Altre 110 mila trotelle fario 9/12 saranno pagate dalle decine di industrie che hanno «obblighi ittiogenici», in quanto immettono nelle acque sostanze inquinanti.

La più grossa preoccupazione dei responsabili della Fips (Federazione italiana pesca sportiva) e dell'amministrazione provinciale è ora che questo patrimonio ittico venga rispettato. «A questo proposito — ha dichiarato il presidente della Provincia, on. Giuseppe Ferraris — vorrei rivolgere una calorosa preghiera ai pescatori, innanzitutto per una vera correttezza nell'esercizio di questo sport e per un giusto rispetto del patrimonio ittico provinciale ed in secondo luogo perché collaborino con il nostro servizio di vigilanza in modo che i soliti sconsiderati cessino di distruggere, con mezzi illeciti che hanno poco di sportivo, questo patrimonio che è di tutti». **d.co.**

Un'auto è stata travolta da un camion

Trino: altre due vittime al crocicchio della morte

TRINO — Due coniugi di Stresa, Antonio Colla, 52 anni, e Maria Fomasi, 48 anni, via Baveno 9, sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio verso le 14,30 all'«incrocio della morte» tra la statale del Monferrato (da Casale a Chivasso) e la strada per Camino.

I due viaggiavano su una «Prinz» rossa. Ieri mattina erano partiti presto da Stresa per andare ad acquistare del vino nel Monferrato. Nel primo pomeriggio erano ripartiti da Camino per tornare a casa. Giunti all'incrocio con la Casale-Chivasso si sono fermati allo «stop». La visibilità, in quel punto, è pressoché nulla. Per vedere i veicoli che arrivano da Chivasso bisogna avanzare ben oltre la linea bianca. E' quanto ha probabilmente fatto Antonio Colla. La fatalità ha voluto che proprio in quel momento arrivasse un camion guidato da Romano Marcolini, 57 anni, abitante a Seregno in via Virgilio 4.

L'uomo ha raccontato all'appuntato Francesco Dell'Anselmo e alla guardia Aldo Giovacchini della polizia stradale di Chivasso di non aver potuto evitare l'investimento. «Me li sono visti sotto — ha detto —. Ho cercato di sterzare, di frenare, ma ormai era troppo tardi».

Il camion è piombato sulla «Prinz» trascinandola per una quindicina di metri. L'abitacolo dell'auto si è incastrato sotto l'autocarro. I due coniugi sono morti sul colpo. Romano Marcolini, l'autista del camion, è invece rimasto illeso. Ha tentato lui stesso di soccorrere le due vittime dell'incidente. Ma ormai non c'era nulla da fare.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Trino che hanno provveduto a regolare il traffico visto che la carreggiata era rimasta quasi completamente bloccata. Dopo l'identificazione, le salme sono state trasportate all'obitorio del locale cimitero. **d. co.**

Maria Fomasi

Antonio Collo

I quindici anni di attività dei "donatori,, di Tronzano

Oltre tremila offerte di sangue

TRONZANO VERCELLESE — La sezione dei donatori di sangue di Tronzano ha quindici anni: fondata nell'autunno 1963 da uno sparuto gruppetto di promotori, attualmente può contare sull'attività di ben 144 soci donatori e 79 sostenitori: la «rotazione» dei donatori ha interessato altre 91 persone che non sono più «in forza» per cause varie (malattie, trasferimenti, decessi, ecc.). Tra i donatori ancora «presenti», quattro sono decorati con la croce d'oro; 20 con medaglia d'oro; 20 d'argento, 46 di bronzo e 26 con l'attestato di benemerenza.

Questa, in sintesi, la consistenza del sodalizio che ha festeggiato domenica, con una cerimonia degna dell'occasione, i tre lustri d'attività.

«Nei quindici anni trascorsi — spiega il segretario Giuseppe Gaddo — siamo passati dalle 23 donazioni del 1963 ad una media annua attuale di 210, pari a 52.500 centimetri cubi di sangue di Tronzano ha offerto 3150 donazioni, pari a circa ottocentomila centimetri cubi di sangue. Se teniamo presente che l'organismo umano ne contiene in media cinque litri, ciò significa che da soli abbiamo donato l'intero fabbisogno di sangue di 160 persone».

Il "decano" dei donatori di sangue di Tronzano Antonio Giolito

L'attività dei donatori è scrupolosamente seguita e vagliata.

L'Associazione «Volontari italiani del sangue», che ha la sede centrale in Milano, conta in tutta la penisola centinaia di sezioni come questa di Tronzano: per tutte valgono le stesse regole. «Ogni donatore Avis — prosegue Gaddo — può fare al massimo quattro donazioni all'anno: se è lavoratore dipendente, quando si sottopone al prelievo ha diritto per legge ad una giornata di riposo retribuita. Di solito a Tronzano i prelievi vengono fatti sull'autoemoteca del Consiglio provinciale Avis di Torino. Se necessario, però, in caso d'urgenza, i nostri donatori vanno anche direttamente all'ospedale che ha fatto la richiesta».

Tutti al lavoro dunque, dal presidente (il dott. Pier Luigi Monti, che è anche direttore sanitario della sezione), ai vice-presidenti Eligio Porta e Giuseppe Bonadonna; ai consiglieri d'amministrazione e di segreteria, Mario Ghuetti e Luciano Ronco; ai consiglieri Mario Dinapoli, Gianni Grua, Stefano Ferraris, Giuseppe Clemente, Alfeo Zini, Luigi Zanchin, Carlo Marocchino, Giovanna Conti, Cesare Riva, Antonio Giolito («decano» della sezione), Anna Maria Borro. Anche il cassiere, Armando Cei, il presidente onorario Achille Dellarole (vecchio giocatore della Pro Vercelli dei tempi d'oro e più volte «nazionale»); persino don Pier Carlo Galcasso, il capellano: tutti hanno festeggiato degnamente il quindicesimo anniversario della Sezione. **c. w.**

VERCELLI SPORT

Vittoria ad Alba per 1 a 0, l'allenatore Soldo è soddisfatto

La Pro ha vinto: è pronta per partire in C2

VERCELLI — Con la vittoria esterna di Alba (1 a 0) la Pro Vercelli ha dimostrato di essere pronta per l'avvio del torneo di C2. Pur rimaneggiata per le assenze di Damasso e di Bianchi, la formazione di Soldo ha conquistato l'intera posta in palio nel suo ultimo turno di Coppa Italia, grazie ad una rete messa a segno da Roda al 33' del primo tempo.

Soldo si è detto contento di tutta la squadra. «Gli esperimenti si sono dimostrati fruttiferi — ha detto l'allenatore dei bianchi —: Coppo ha fatto bene tra i pali, ed anche i due ragazzini, Dainese e Troda, hanno dimostrato di saperci fare alle prese con due punte puntigliose come Dogliani e Quagliarotti».

A giudizio del trainer vercellese, anche l'attacco si è mosso con disinvoltura. «Zanotti — ha aggiunto Soldo — si è fatto valere e Roda non è mancato all'appuntamento con il gol, anche se ha fallito occasioni forse più facili».

Domenica sera, al «Coppino», Soldo ha mandato in campo: Coppo; Balocco, Romanello; Marangon, Dainese, Trada; Roda, Remondina, Valera, Sattin, Zanotti (Mataraggia dal 32' del 2' tempo).

Archiviata la Coppa Italia (iniziata male e terminata in bellezza), la Pro pensa ora al campionato che si inizierà il 1° ottobre. A giudizio di Soldo, la squadra c'è. Si avverte, però, la necessità di un atleta d'esperienza che, inserito a centrocampo, possa meglio legare Sattin (ora come ora, il perno della squadra) alle punte. Soldo ed il direttore sportivo, Carlo Facchini, stanno vagliando una ristretta serie di nomi. Prima dell'inizio del torneo, l'atteso rinforzo dovrebbe in ogni caso arrivare.

Giovedì sera, intanto, è in programma, al «Robbiano» (con inizio alle 21) la penultima amichevole pre-campionato. La partita, prevista per domani, è stata rinviata di un giorno per la concomitanza con l'impegno della Nazionale italiana, che avrebbe distolto parte del pubblico.

Sarà di scena la Juniorcasale. Soldo ha intenzione di far riposare qualche titolare e di provare qualche altro giovanissimo: dovrebbe essere il turno di Vercellotti o di Guglielmotti.

Come abbiamo scritto domenica, si è intanto aperto il «caso» Bianchi. Il Viareggio lo ha ceduto alla Pro Vercelli con un contratto in cui si escludeva che il giovane centrocampista fosse soggetto al servizio di leva. Invece, si è scoperto che non è così, e Bianchi è partito ieri mattina per Bari.

La società vercellese si rivarrà con quella toscana. «Per il momento — ha detto il presidente, Ettore Baratto — abbiamo ottenuto dal Bari la possibilità per Bianchi di potersi regolarmente allenare con Gaudino e soci. Potrà così essere pronto per la domenica. Poi speriamo di poterlo avvicinare a Vercelli». **e. d. m.**

Borgo d'Ale vince a Roma

BORGO D'ALE — Successo magnifico quello di Pier Gianni Gariglio a Roma. Il corridore di Borgo d'Ale ha vinto la gara riservata ai giovanissimi della classe 1965 inserita nella giornata nazionale della bicicletta.

Cinquanta i selezionati alla partenza di una competizione che in definitiva può essere considerata come un vero campionato italiano della categoria. Gariglio, che corre per il Pedale Borgodalese, ha battuto il laziale De Luca ed il siciliano Vannucci. **f.l.**

Le zampate del Santhià

SANTHIA' — Promettente esordio del neofita Santhià nel campionato di Prima categoria, in una bella partita casalinga che lo ha visto contrapposto al «Fulgor Valdengo».

Già a pochi minuti dall'inizio, due «zampate» successive di Nerino Ferraro assicuravano un doppio vantaggio.

Santhià: Lucon; Averono, Minet; Loro, Guala, Mosca; Crivellaro, Biasia, Ferraro, Fasano, Fanini. 12' Rampone, 13' Burbello.

Fulgor Valdengo: Zanolla; Pellerey, Bellinazzo; Meneghello, Salin, Cassinotto; Sereni, Urru, Bettuolo, Folgarella, Lanza. 12' Biviero, 13' Brovarone. **w.ca.**

In Promozione

Crescentino pareggio che non brilla

VERCELLI — Ha avuto inizio il campionato di promozione di calcio. Folgorante l'avvio delle canavesane. Il Crescentino, una formazione vercellese inserita nel Girone A, ha pareggiato in casa (1-1) con il Meina. La partita non è stata brillante.

Ciò lo si deve anche in non poca parte al fatto che la formazione si è battuta esclusivamente in difesa, costringendo i crescentinesi ad un continuo forcing alla ricerca dei varchi. La rete per i padroni di casa è stata segnata su rigore da Briglia.

La formazione del Crescentino era: Demichelis, Franzi, Tappero; Perusso, Ravarino, Chiò; Graziano (Boarolo dal 72'), Bona, Mombelli, Briglia, Ragliani. (f. l.)

Per la categoria nazionale bocce dopo tre incontri a Biella

Olimpia campione del pallino

BIELLA — Eccezionale exploit dei bocciati dell'Olimpia Vercelli (Radice, Camana, Cossiatto, Priotto) che hanno conquistato — prima volta nella storia della società — il titolo di campioni italiani di categoria «Nazionale»: un'impresa «maturata» nell'arco dei tre «sofferti» incontri e conclusasi con un trionfo nella partita decisiva contro i «cugini» biellesi.

Che la vittoria fosse meritata l'hanno confermato anche i calorosi applausi dello sportivissimo pubblico biellese (circa 3500 presenze) al termine della finale che decretava la vittoria dei vercellesi sulla squadra di Sassone.

Il torneo non s'era iniziato molto bene per i vercellesi che hanno stentato a trovare il giusto ritmo con la Bisport Energia, ma — favoriti anche dall'inaspettato crollo dei rivali — sono riusciti a batterla alla distanza (13-8); con i liguri dell'A. Doria, però, Priotto e soci hanno rischiato davvero grosso e ce l'hanno fatta, di strettissima misura (13-12); nel terzo turno, invece, contro la favorita Tuttobocce — che aveva eliminato i campioni del Pianelli Traversa — nonostante un pesante passivo iniziale (1-7) hanno «bloccato» gli avversari su quel punteggio e li hanno eliminati con un finale in crescendo.

La partita del titolo non è mai sfuggita di mano ai «verdi» e per i lanieri non c'è stato assolutamente niente da fare: vittoria netta per 15-6. Priotto ha colpito 20 bocciate su 23 (3 «fermi»), Radice 9/10 (1 «fermo»), Cossiatto 1/2, Camana 1/1. **g. tol.**

Campominosi 2° al Mugello

VERCELLI — Roberto Campominosi non ce l'ha fatta. Ha disputato una prova maiuscola, domenica pomeriggio, sul circuito del Mugello, ma si è dovuto arrendere al milanese Teo Fabi, ed è riuscito, con il secondo posto, a guadagnare solo 3 punti rispetto a Sthor, che si è piazzato quarto.

A tre prove dal termine del campionato di F. 3, il pilota vercellese deve così recuperare ancora 14 punti al capoclassifica che quindi, salvo sorprese, ha ormai il titolo in tasca. Conoscendo la tempra battagliera di Campominosi, i tifosi vercellesi sperano però ancora in un miracolo del loro beniamino.

La gara del Mugello è stata avvincente. Campominosi si è portato subito al comando, tallonato da Sthor. Dopo cinque giri, Fabi, attardato all'avvio, ha recuperato terreno e si è portato in terza posizione. Alla dodicesima tornata, dopo un duello appassionante, è riuscito a passare Campominosi, conquistando la testa della gara che non ha più mollato. Tra il pilota vercellese e Sthor, si è intromesso Bianchi.

La prossima prova del campionato di F. 3 è in programma domenica a Monza. **e. d. m.**

Successo delle gare organizzate dalla Tennis Pro Vercelli

I vincitori del Trofeo Yoshida

VERCELLI — Successo notevole (anche di pubblico, che domenica ha letteralmente affollato i campi di corso Rigola) il «Trofeo Yoshida» di tennis organizzato dall'Associazione Tennis Pro Vercelli che ha dimostrato, ancora una volta, come sia in grado di tenere saldamente in pugno manifestazioni così complesse ed articolate come il «Yoshida».

Il singolare maschile libero è stato vinto da Claudio Marchesini di Genova, che ha ribadito un'ottima condizione di forma. Al secondo posto Beppe Piglia di Torino, quindi Luca Sangiorgi di Milano e Maurizio Santagata di Torino.

Nel doppio maschile, Piglia-Santagata, hanno dimostrato ampiamente di essere i migliori del lotto anche se hanno avuto non poche difficoltà a conquistare il successo, per la coppia Massa-Castone di Biella è stata irriducibile e non ha abbassato bandiera facilmente. Al terzo posto si sono classificati Facelli-Monzani di Vercelli ed al quarto Scarrone-Goria di Torino.

Francesca Stefanoni di Genova ha vinto il singolare femminile juniores, che è stato un torneo molto interessante, così com'era nell'attesa, considerate le partecipanti. Al secondo posto si è piazzata l'Anselmo di Pavia, quindi Annamaria Corsico di Vigevano e Nicoletta Lo Prete di Torino.

Tra le più interessanti, ed era anche questo previsto considerato il lotto dei partecipanti e le loro capacità (alcuni sono delle autentiche promesse del tennis regionale e nazionale), il singolare maschile Under 14. Ha vinto il milanese Stefano Tansini il quale ha superato un altro milanese, Fabrizio Notario.

Al terzo posto un vercellese, Massimo Jorio, recentemente laureatosi campione regionale della categoria, e che nella competizione sui campi di corso Rigola ha messo ulteriormente in evidenza le sue grandi qualità: un ragazzo Jorio che dovrebbe andare lontano. Non solo lo sorregge la classe e le qualità che sbocciano di incontro in in contro, ma una volontà ferrea. E questo è certo uno degli elementi decisivi per arrivare lontano.

Nel singolare maschile non classificati ha vinto Cesare De Agostini di Novara, che ha preceduto Andrea Bodo di Biella, Paolo Debernardi di Rivarolo e Luigi Sampietro di Vigevano.

Alla premiazione erano presenti autorità cittadine: il sindaco, l'assessore allo sport al Comune di Vercelli, il prefetto, il presidente del Coni provinciale ed altri. **f. l.**

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Heidi in città.
Civico: Pon Pon n. 2.
Nuovo Italia: riposo.
Principe: Ci rivedremo all'inferno.
Verdi: riposo.
Viotti: Zombi.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	24	13
Biella	25	15

Temperature il 18 settembre dello scorso anno: Vercelli 19, 10; Biella 28, 14. Umidità media: Vercelli 67%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 7,03 e tramonta alle 19,32. A Biella il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 19,31.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona salvo locali riduzioni per foschie.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: L'uomo della grande muraglia.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: L'ultimo sapore dell'aria.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

FARMACIE DI TURNO
Vercelli: Comunale 1, viale Rimembranza 4; Barna, corso Libertà 11.
Santhià: Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 167.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Si iniziano le lezioni con anticipo sullo scorso anno

Finite le vacanze, da oggi a scuola

BIELLA — Anche in città vengono stamane riprese le lezioni scolastiche, con gli immancabili problemi che caratterizzano ogni inizio d'anno di scuola: insegnanti che non arrivano, edifici insufficienti ad ospitare gli scolari e gli studenti che chiedono di essere iscritti e, come paradosso, nuove strutture che non possono funzionare per il divieto della «legge Stammati» di assumere nuovo personale.

Negli istituti medi superiori non è stato reso noto ancora, con esattezza il numero degli studenti e delle classi. E' precaria la situazione all'istituto commerciale «Eugenio Bona»: mancano infatti alcuni insegnanti e, appunto, tre sezioni sono scoperte. Gli studenti iscritti sono circa 240. Una situazione analoga si ritrova all'istituto professionale «Galileo Ferraris», dove manca circa la metà dei professori: 35 su 64. Il numero degli iscritti è di 564 studenti e vi è una classe prima in più rispetto allo scorso anno. In totale le «prime» sono dieci.

Curiosa è invece la situazione del liceo scientifico (515 iscritti), dove sono state abolite tre sezioni. Lo scorso anno gli studenti erano quasi 550. Il liceo classico presenta, all'opposto di altri istituti cittadini, un quadro normale: gli allievi lo scorso anno erano 358, attualmente sono 322. Mancano solamente i tre insegnanti di storia dell'arte, italiano e latino, ed inglese.

Anche nei due licei, Artistico e Linguistico, sono istituti privati, non è possibile avere ancora un'immagine completa: le iscrizioni sono, infatti, ancora aperte. A tutt'oggi gli iscritti all'Artistico sono 46 (lo scorso anno erano 63), mentre al liceo Linguistico si sono iscritti, per ora, 128 studenti, contro i 132 dello scorso anno.

All'istituto tecnico per geometri «Rubens Vaglio» gli iscritti sono 436. Rispetto al 1977 gli allievi della «prima» erano 93; quest'anno invece, sono 102. Sono aumentati anche gli studenti dell'istituto magistrale «Santa Caterina»: sono 179, l'anno scorso erano 131. Non si conosce ancora la situazione nelle 14 scuole elementari e nei 6 istituti medi inferiori. Il lavoro delle segreterie di queste scuole è molto più vasto, in considerazione del maggior numero di allievi.

Seppure i dati che sono giunti siano ancora incompleti, è possibile conoscere, da una prima indagine, le scelte degli studenti: si nota una preferenza per l'indirizzo umanistico, a scapito degli istituti tecnici, scientifici e commerciali, anche se all'istituto «Eugenio Bona», (è il parere del preside, professor Enrico Dubois); la scelta per le materie commerciali è in aumento.

Daniele Cabras

VERGNASCO — I ladri sono penetrati nell'abitazione di Stefano Morsini, un operaio di 48 anni, e hanno rubato oggetti preziosi per un valore di oltre mezzo milione. Si sono inoltre impossessati di circa un milione in contanti, di un assegno bancario di 380 mila lire e di un libretto di risparmio con un deposito di 3 milioni. Le indagini sono svolte dai carabinieri.

BORGOSESIA — La sottosezione di Borgosesia del Club alpino italiano, organizza per domenica 24 settembre nell'ambito delle gite per la conoscenza della Valsesia, un'escursione nei valloni di Fornale e del Tillio, in Val Vogna.

Carenze di aule speciali, una media divisa

Che cosa chiede Borgosesia

BORGOSESIA — *Sono 2943 gli studenti che questa mattina sono tornati sui banchi delle scuole borgosesiane. 1111 sono gli alunni delle elementari (842 appartenenti al primo circolo, 269 al secondo); 771 gli iscritti alle scuole medie inferiori (455 alla «Marconi», 320 alla «MAgni»); 1055 alle medie superiori (430 all'istituto professionale, 320 al liceo scientifico, 142 all'istituto tecnico industriale, 75 alle magistrali, 37 al liceo linguistico, 51 al corso di corrispondente in lingue).*

Il nuovo anno scolastico a Borgosesia si presenta con tutte le credenziali per svolgersi in un clima sereno e disteso pur rappresentando un severo test in vista delle indispensabili riforme all'apparato scolastico obbligatorio. «La legge 1888 sul precariato — afferma un rappresentante del corpo insegnante — ha sistemato il personale fuori ruolo, e le innovazioni alla scuola primaria apportate lo scorso anno (scheda di valutazione, eliminazione delle prove di riparazione a settembre) hanno costituito valide esperienze per il futuro».

Anche sul piano logistico Borgosesia non presenta particolari spunti polemici. Il problema delle aule o delle pluriclassi nella cittadina valsesiana è stato risolto con sufficiente tempismo un paio di anni or sono; anche se determinate migliorie fra un po' di tempo si renderanno indispensabili. La scuola media «Marconi», ad esempio, lamenta la carenza di aule speciali, ma nel contempo la preside Maria Ciotti esprime soddisfazione per i nuovi servizi apportati dal comune. E la media «Magni», sempre divisa fra le sedi di via Giordano e via Marconi, è in attesa del completamento del moderno istituto di San Secondo.

Anche il liceo scientifico aspetta una migliore sistemazione (qualche aula è indispensabile per la media superiore), mentre l'Iti attende la tanto auspicata autonomia da Vercelli. Ma nel complesso il panorama scolastico borgosesiano si presenta come un'oasi positiva in un travagliato mondo come quello in genere della scuola italiana. **r.c.**

BORGOSESIA — Il maresciallo capo Francesco Mele, nativo di Sorgono (Oristano) è il nuovo comandante della stazione carabinieri di Varallo. Succede al maresciallo Ledda, che da qualche tempo ha lasciato il comando per raggiunti limiti d'età.

Con la croce verso il Sacro Monte

VARALLO — *Domenica il Sacro Monte di Varallo ha fatto da sfondo ideale alla rappresentazione del dramma del Calvario. Con la regia di Gerolamo Raffagni, Angelo Mosa, 31 anni, nei panni di Gesù, Silvano Baraggioni, 38 anni, di Giuda, Carlo Zanetta, 53 anni, di Pilato, Gianfranco Sesone, Simeone, Aldo Mora, di Caifa, Rita Nobile Zanetta della Madonna ed altri numerosi attori scelti tra operai, commercianti, studenti ed impiegati di Romagnano, hanno dato vita ad uno spettacolo che affonda le proprie radici nella più genuina espressione popolare.*

Una folla numerosa, attenta e commossa ha seguito, confondendosi con gli attori il susseguirsi dei «quadri» sottolineando l'emozione per le scene della flagellazione, dell'impiccagione di Giuda e della crocifissione di Cristo. **m. p.**

Dopo la contestazione di alcuni studenti

"Il tecnico Quintino Sella non è l'istituto dei padroni,,

BIELLA — *Si inizia oggi un nuovo anno scolastico ed anche i vecchi problemi che assillano la scuola italiana ritornano di attualità, dopo la pausa estiva. Sui muri, accanto agli sbiaditi manifesti che reclamizzano l'abbronzante più sicuro, o il costume alla moda, ultimi segni di un'estate trascorsa, se ne affiggono altri che invitano a «passare» al tal supermercato, dove il corredo scolastico costa meno, o a recarsi al talaltro per trovare tutti gli accessori «indispensabili» per lo studente moderno.*

In città l'apertura delle scuole è incominciata non senza problemi: gli studenti dell'istituto tecnico industriale «Quintino Sella» hanno contestato, come è noto, l'inaugurazione del nuovo edificio dell'istituto che sorge nella «Città degli Studi». Gli allievi del Collettivo Controinformazioni studentesco hanno diffuso un comunicato stampa per prendere posizione contro l'avvenimento: «La manovra dei padroni tessili, come si è visto, ha coinvolto anche il settore scuola, con una "Città degli Studi", che diventa una nuova prospettiva per i padroni di allargare le loro prospettive di profitto».

In merito alla contestazione, gli studenti si lamentano per non essere stati invitati alla cerimonia, abbiamo chiesto il parere dell'ingegner Giorgio Frignani, vicepresidente della S.p.a. Città degli Studi: «Ritengo che ognuno debba poter esprimere la propria opinione, ed è giusto che gli studenti lo abbiano fatto, nel rispetto della libertà di pensiero. Hanno però travisato i contenuti della Città degli Studi. Innanzi tutto è una istituzione aperta a tutti, dove prevale la struttura giuridica pubblica, nei confronti di quella privata. Vi si accede non certo perché appartenenti ad un ceto sociale privilegiato, ma in considerazione delle effettive capacità dell'individuo che chiederà di farvi parte».

«Mi permetto ancora di confutare — *conclude l'ing. Giorgio Frignani* — l'appellativo "scuola dei padroni". I padroni esistono sempre meno in quanto l'azienda è composta da più elementi, nei quali la figura dell'imprenditore commerciale talvolta scompare». **d. ca.**

Brillano le mine e "saltano" i vetri

BORGOSESIA — I vetri di una fabbrica di materie plastiche sono andati in frantumi per lo scoppio di alcune mine di sbancamento. L'episodio è avvenuto a Borgosesia nel rione di Aranco, dove un'impresa di costruzioni sta tracciando l'ultimo tratto della strada di «sponda destra».

L'altro giorno, per poter procedere nel lavoro, si è reso necessario minare una decina di metri di un costone del monte Aronne.

La deflagrazione ed alcune pietre hanno mandato in frantumi i vetri di una vicina azienda provocando comprensibili scene di panico nella decina di dipendenti. *(r. c.)*

Tre creditori si oppongono alla amministrazione controllata

Sensitiva: lo sciopero dei magistrati blocca l'udienza per il concordato?

BIELLA — Se lo sciopero di tre giorni dei magistrati non verrà revocato all'ultimo momento, l'udienza di comparizione fissata per oggi nell'ambito della procedura del concordato preventivo alla quale è stato ammesso il Maglificio Sensitiva, verrà rinviata a martedì prossimo, 26 settembre.

Sul piano pratico, il contrattempo potrebbe non avere ripercussioni: sarebbe sufficiente fissare l'udienza definitiva senza tenere conto del forzato ritardo, accolto con disappunto dagli oltre 300 dipendenti dell'azienda, posti in cassa integrazione a zero ore.

L'udienza di comparizione era stata indicata nello scorso mese di agosto al presidente del tribunale, dr. Maiorana, in assenza del giudice delegato, dr. Vittone, al termine dei 30 giorni successivi alla assemblea dei creditori. Da allora ad oggi sono state presentate tre opposizioni alla omologazione del concordato preventivo da parte del tribunale civile. Le hanno depositate in cancelleria le società Domizia di Roma e Iao (Industria adriatica di confezioni) di Chieti e la Banca commerciale italiana. In taluni punti, le motivazioni concordano tra loro.

La Domizia è la maggiore creditrice: circa 507 milioni. Già all'assemblea dei creditori aveva manifestato il suo voto contrario all'ammissione della Sensitiva alla procedura dell'amministrazione controllata. In primo luogo contesta la validità della decisione del giudice di concedere il termine di 20 giorni per l'inoltro di ulteriori adesioni. Giudica poi «insussistenti» le garanzie che accompagnano la proposta di concordato e ritiene che la procedura fallimentare «*rappresenti la migliore tutela degli interessi dei creditori*». Esprime infine un giudizio negativo sulla condotta dei titolari della Sensitiva, Cesare e Maurizio Penna, nella loro veste di amministratori, negli ultimi due anni.

La Banca commerciale (292 milioni di crediti), mette in dubbio che sia stata raggiunta la maggioranza dei creditori chirografari favorevoli alla concessione del concordato preventivo. Secondo i conteggi della banca, è stata raggiunta la cifra di 3 miliardi 167 milioni 655 mila 658 lire, mentre la maggioranza, sempre a suo giudizio, sarebbe di 3 miliardi 233 milioni 95 mila 29 lire. Sarebbero inoltre «*insufficienti i beni offerti per il pagamento dei crediti chirografari nella misura indicata dalla legge fallimentare*».

La misura minima, come è noto, è il 40 per cento. Anche la banca sostiene che vi è «*carenza, nella società debitrice, di essere "meritevole" del beneficio*» del concordato.

La Iao (145 milioni di credito per un avallo bancario), lamenta che «*non vi è traccia della verifica necessaria sulla regolare, intelligibile contabilità dell'ultimo biennio*». La società concorda con la banca nel sostenere che non è stata raggiunta la maggioranza dall'ammontare dei crediti: le cifre sono identiche. «*Nessuna garanzia* — prosegue — *è stata offerta che i beni assicurino il riparto minimo del 40 per cento in favore dei creditori chirografari*».

L'azienda di Chieti manifesta infine il parere che «*il fallimento consentirebbe l'incremento della parte attiva e una attenta verifica di quella passiva*».

In camera di consiglio il tribunale deciderà quale peso dare alle considerazioni degli opositori. **p.m.**

Bidello insidia due bambine

BIELLA — Alla vigilia dell'apertura delle scuole l'assessore all'istruzione, Franco Bielli, vice sindaco, ha ritenuto indispensabile affidare d'urgenza un altro incarico al bidello della scuola elementare di una frazione della città, che ha insidiato due bambine.

Il bidello è stato inoltre denunciato dal padre di una delle piccole vittime, che a quanto risulta subito dopo gli avrebbe anche impartito, una severa lezione. I genitori dell'altra bambina si sono riservati di presentare anch'essi una denuncia a carico del bidello. (p.m.)

VALLE SAN NICOLAO — Una motoretta condotta da Francesco Vitale, 49 anni abitante a Bioglio, per cause in corso di accertamento si è schiantata contro un palo di cemento in località Fetto. Francesco Vitale ha riportato gravi lesioni alla testa e in altre parti del corpo. Portato all'ospedale di Biella, è stato ricoverato con prognosi riservata.

BORGOSESIA — Per il mese di settembre, presso l'Oratorio di via Giordano, sarà svolto un servizio di assistenza pomeridiana a favore dei bambini delle scuole elementari e medie inferiori. L'assistenza opera dalle ore 14 alle ore 18 dei giorni feriali (sabato escluso).

Gli austriaci su Biella

La pattuglia acrobatica (i 4 Saab) nazionale austriaca

VERGNASCO — *La manifestazione aviatoria organizzata dall'Aereo Club Luigi Sella, presieduto da Eusebio Peletta, ha richiamato una folla eccezionalmente numerosa. Interesse ha suscitato l'esibizione della pattuglia acrobatica austriaca, formata da quattro «Saab». Successivamente hanno ottenuto applausi le «Frecce tricolori». Perfetti i lanci di precisione dei paracadutisti che hanno la loro base a Vergnasco: Piero Ariaudo, Franco Pelucchino, Roberto Bassetto, Enzo Monticello, Vincenzo Benvenuti, Dinoro Capelli, Bruno Scaiola e Giancarlo Capra. L'aereo che ha portato in quota gli specialisti di questo sport era pilotato da Luigi Capelletto.* (p. m.)

BIELLA SPORT

La partita che ha sostituito l'amichevole con la Rhodense

Tutti i titolari della Biellese sono piaciuti al trainer Gori

BIELLA — In sostituzione dell'amichevole con la Rhodense, Gori ha fatto disputare una partita fra titolari e rincalzi. La gara, comprendente due tempi regolamentari, si è chiusa con la vittoria della Biellese prima squadra per 10-1. Indipendentemente dall'esito, ormai scontato, il provino è risultato interessante per l'impegno profuso dai giocatori, cosa che ha soddisfatto molto l'allenatore.

Nel primo tempo i titolari si sono schierati con: Reali; Capozucca, Sadocco; Borghi, Braghin, Lamia Caputo; Schillirò, Conforto, Jacolino, Capon, Palese.

Sul fronte opposto Crivelli e Clemente hanno fatto scendere in campo: Caligaris; Franciscetti, Lava; Trotta, Percivalle, Motta; Savan, Pellerei, Dioni, Scaramuzzi, Dionisio.

Risultato dei primi quarantacinque minuti di gioco: 3-1, con reti di Capon, Lamia Caputo e Jacolino per i titolari e di Dionisio per i rincalzi. In evidenza, fra i giovani, Fulvio Scaramuzzi, figlio dell'ex juventino Ermanno, a confermare che buon sangue non mente...

Nel secondo tempo i tecnici hanno operato diverse sostituzioni e cambi inserendo altri giovani: Dazza, Moschet, Berino, Marostica, Borgia, La Questa, ma l'incontro non ha perso vivacità, soprattutto per merito dei titolari, che hanno messo a segno ben sette reti, realizzate da Schillirò (2), Borghi, Franciscetti, Sadocco, Lamia Caputo e Capon (rigore).

La Biellese proseguirà in settimana gli allenamenti sul campo di Valdengo, ultima fase di preparazione alla Coppa Italia, che vedrà domenica prossima i bianconeri impegnati sul proprio campo contro l'Albese. **g. s.**

Alla Boccia d'oro «poules» decisive

BIELLA — Si è conclusa la prima fase delle «poules» di ammissione alla II Categoria della «Boccia d'oro». Si sono qualificati per l'ultimo turno, che deciderà le due promozioni, le seguenti quadrette: Villa Occhieppo (Boseglio, Benatello, Moggio, Lanza); Lessonese (Stocchero, Balma, Zampolin, Pinzaguerra); Bar Commercio Mongrando (Maffei, Bongiovanni, Armone, Debernardi); Zumagliese (Lasagna, Massazza, Ghiobetti, Ceresa).

Questi i risultati: Villa Occhieppo - Bar Commercio 13-4; Ronchese - Tirana 13-5; Zumagliese - Vallemosso 13-11; Lessonese - La Marmora 13-9; Villa Occhieppo - Ronchese 13-8; Bar Commercio - Tirana 13-9; Lessonese - Zumagliese 13-10; Vallemosso - La Marmora 13-12; Bar Commercio - Ronchese 13-6; Zumagliese - Vallemosso 13-6.

Questa sera avranno inizio le «poules» decisive. Le gare si disputeranno al Bocciodromo comunale di Biella con inizio alle ore 20,30. **g. s.**

In 130 alla maratona Alta Valle Elvo

BIELLA — Fausto Dellaidotti, del G. S. Pavignano, ha vinto la quarta edizione della Maratona Alta Valle Elvo, disputatasi a Sordevolo. Centotrenta atleti hanno preso il via per la classica competizione, che quest'anno si è avvalsa con il patrocinio de «La Stampa» di Torino.

Diverse le società presenti, con larga rappresentanza piemontese, valdostana e lombarda. La gara ha avuto anche un leggero tono di internazionalità, per la partecipazione della signorina Sarachi Panditha, di Ceylon.

Dellaidotti ha coperto il percorso, di 42 chilometri, in 2 ore 40'10", precedendo Giovanni Mario Spingore e Luigi Citterio. In campo femminile si è imposta Silvia Bracco Jacolino; nella I Categoria veterani, Giovanni Capra, nella seconda Ferdinando Medea. Concorrente più anziano presente alla gara, il prof. Carlo De Gaudenzi. **g. s.**

BORGOSESIA — La sfida tennistica Valsesia-Biella, valida per l'assegnazione del I Trofeo «Valentino Milanaccio», riservato al doppio maschile, si è conclusa con una netta affermazione dei biellesi Tiniori-Gubernati, che nella finale hanno superato i borgosesiani Rolando-Romei con il punteggio di 2-6 6-0 6-2. I vincitori nelle semifinali avevano battuto la coppia Botto-Pressenelli con un netto 6-2 6-3, mentre Rolando-Romei avevano faticato ad avere ragione di Viarli-Mantovani, sconfitti per 7-6, 4-6, 6-4.

Il Borgosesia battuto per 1 a 0

Beffe e delusioni nella città granata

BORGOSESIA — *Alla delusione per la sconfitta del Borgosesia nell'esordio in campionato, si è aggiunta la beffa: mentre la squadra granata lasciava il terreno di gioco di Cafasse, battuta per uno a zero, in città era circolata una voce che dava vittorioso il Borgosesia per due a uno ed in molti locali pubblici si è festeggiato il «buon inizio del torneo».*

Solo verso sera, con l'arrivo dei primi sostenitori, la verità è venuta a galla. Il Borgosesia, sul campo di una delle compagini più agguerrite del girone, ha mostrato i segni di un non ancora perfetto amalgama tra il reparto difensivo e quello avanzato.

L'allenatore Bercellino afferma: «La fortuna non è stata dalla nostra parte. Il gol dei padroni di casa è venuto in modo casuale e Crepaldi, con una magnifica punizione, ha colpito il palo a portiere battuto. Abbiamo ancora da lavorare, perché l'insieme di una squadra non lo si trova così, d'acchito. Chiediamo ai nostri tifosi un po' di pazienza: poi le soddisfazioni arriveranno». **r. c.**

Tra vecchie glorie il primo è Giachetti

BIELLA — Il Giachetti è il primo finalista del Torneo «Vecchie Glorie», in corso di svolgimento sul campo del Sandigliano. Battendo per 2-0 la Valle Cervo (Girone A), la squadra di Crivelli si è confermata la più forte del lotto dei partecipanti.

Nel Girone B, invece, la Pro Candelo l'ha spuntata di misura (1-0) sulla Menabrea, e quindi, per la designazione delle due squadre che disputeranno i turni conclusivi, bisognerà attendere le ultime gare eliminatorie.

Il gioco è risultato tecnicamente apprezzabile, nonostante l'età dei concorrenti, in grado ancora di esprimersi ad alti livelli, com'è il caso di Motta, attualmente goleador del torneo, Costanzo e Ninni.

Questa sera, con inizio alle ore 20,30, sono in programma gli incontri: Valle Cervo-Pettirino e Menabrea-Chiavazzese. **g. s.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Le ragazze pon-pon si scatenano.
Impero: Diamanti sporchi di sangue.
Mazzini: Appuntamento con l'oro.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Il caldo letto della vergine.

PRAY BIELLESE

Excelsior: Complesso di colpa.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3.
Borgosesia: Murachelli, piazza Parrocchiale 2.
Cossato: Viana, via Mazzini 58.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 8.

TELEBIELLA

Ore 21: Videogiornale; 21,20: Parloma d'noi; 23: Un giorno a Siria; 24: Videogiornale.